

Digitized by Google

GLI STIMOLI

A L

SANTO TIMOR DI DIO.

CAVATI DA SCELTE HISTORIE

Dello Sdegno Diuino.

Vsato contro diuersi Peccatori nel punto della morte.

D A L

P. CARLO CASALICCHIO

Della Compagnia di Giesù.

Opera vtilissima à Predicatori Apostolici, Missionanti, e Confessori per ritrarre i Peccatori dall'offesa di Dio, ed indurli ad vna vera penitenza.

R. BIBLIOTHECA MICHAELIS FLORENTINI

Venite filij, audite me, Timorem Domini docebo vos. Psal. 33.

PARTE PRIMA.

Seconda Impressione.

IN NAPOLI, Per Giacinto Passaro. 1671.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Digitized by Google

ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORE,

E Padrone Colendissimo

IL SIGNORE

D. DOMENICO ORSINI.

Duca di Grauina, e degnissimo Nipote della Santità di N. S. Clemente X.



ABBIANSI i Poeti la fouolosa Lucina, la quale nell'vscita in luce di nuoui parti, sia lor prouida Accoglitrice, che altra Lucina io non bramo, Eccellentissimo Signore, nel dare in luce la seconda volta, già cresciuto questo mio parto, che l'ombra luminosissima del suo chiarissimo Nome, dalla quale riceua lume, e chiarezza, al pari dell'impareggiabile splendore del suo Nobilissimo Casato, e delle sue eccelse Virtù; E quali, quello, e queste si siano, se volessi in pochi periodi di breue lettera rinchiudere, sarebbe vn voler restringere in picciol guscio di noce la vastità dell'Oceano, mentre con hauer sudato Torchi innumerabili in publicar al Mõdo le lodi de suoi Antenati, sono incomparabil-

Digitized by Google

mente maggiori i lor meriti, restati sepolti sotto le tenebre dell'oblio, forse per stanchezza della fama grauata dal numero innumerabile de Volumi encomiasti di sue grãdezze; i quali però tutto che mãcheuoli, hanno ben tramandato alla memoria de posteri, che l'heroiche prodezze de suoi maggiori si siano sempre mai con gloriosa gara adoperate, à fargli comparire nel Theatro di questo Mondo li più glorioſi, e fortunati Heroi, che viuessero in terra, sù gli posti più sublimi, fregiati di quelle porpore, da' raggi delle quali, meglio, che da' raggi del Sole è stato illustrato il Mondo tutto, poiche non solo le porpore dell'inclita sua famiglia, si son viste vnirsi con Corone, e con Scettri à gouernar Regni, e Monarchie, ma di più, come dicono historici di primo vanto, tante nel Sacro Vaticano ne son comparse meriteuoli tutte del Triregno, che niun' altra famiglia hà potuto contendergli in moltitudine, in maniera, che degl'Orsini più, che d'ogn'altro può verificarsi il detto di quel Sauio.

Per fasces numerantur Aui, semperq; renata
Nobilitate virent, & prolem fata sequuntur

Onde volendo io dare vna distintà contezza d'ogni germoglio di stirpe sì feconda d'Heroi, non potrei sfuggire la taccia d'vna vana fatiga, però lasciando à penna più solleuata rinuenire le lodi de' suoi Maggiori, mi basta hauer fatto vn compi-

Digitized by Google

to Panegirico alla sua famiglia con hauer nominata solo l'E. V. Ed ò quanto volẽtieri mostrarei hora in iscorcio quelle heroiche sue virtù, che la rendono maggiore de' suoi maggiori splẽdore del suo Illustre Casato, e gloria de' suoi glorioſi antenati, mẽtre che hauendo ella tenuto per assioma irrefragabile il detto di colui.

Perit omnis in illo
Gentis honos, cuius laus est in origine sola.

Hà voluto accrescere i splendori della sua famiglia co' raggi della virtù, la quale fosse propria diuisa della sua Nobiltà.

Nam genus, & proauos, & quæ nõ fecimus ipsi
Vix ea nostra voco.

Abbozzarei volẽtieri il suo famosissimo Nome, che su'l Theatro dell'Vniuerso sostiene la parte d'vn grande Heroe, à cui fanno nobil corona d'ogni intorno, Virtù proprie d'vn Principe suo pari, che hà per Norma della sua vita i dettami della Pietà, e del valore. E qui la giustitia mi si farebbe à primo lancio dinanzi richiamata dal Cielo à ripatriar ne' suoi stati dal suo prudente Gouerno; Contenderebbe però il primo luogo l'Innocenza al pari d'ogni più bel Cedro, non mai corrotta da Tarlo alcuno di mal costume, correrebbono alla rinfusa senza timor di comparir nane trà la moltitudine di tante virtù giganteſche l'Indole generosa, la Pruden-

Digitized by Google

denza anche nell'età acerba, matura, la Pietà nel compiangere l'altrui miserie, la Magnanimità in preuenir le suppliche de' bisognosi, la Generosità in imprendere ogni alto, & arduo affare, la Costanza nel ben oprare, la Modestia della lingua, la Serenità della fronte, la Dolcezza del tratto veramente impareggiabile, e più la sua estrema, e soda diuotione, massime nella frequenza de' Santissimi Sacramẽti (della quale hò hauuta io, specialmente la ventura d'esserne testimonio, degnandosi ella con le sue diuote, & humili confessioni darmi spesso raguaglio della sua tanto buona, e pura coscienza) e tante altre virtù di primo grido, che sforzano ogni lingua à decantar le sue lodi. Mà non mi bastarebbe l'eloquenza d'vn Demostene per registrare à Caratteri d'immortalità minima parte delle memorie sì degne del suo merito, e ciò anche se volessi toccare, e benche alla sfuggita la virtù trasfusale dalla famiglia Orsini, e tanto più che non potrei senza gran taccia passar sotto silentio l'hereditarie grandezze non solo degl'Antenati della sua linea materna, mà della medesima Eccellentissima Signora Duchessa della Tolfa sua degnissima madre; Dama in vero impareggiabile nel valore, e nel merito, nata solo à gouernar Regni, e Monarchie, la quale racchiude vn' Eliade d' Encomij nel suo solo nobilis. Cognome della Tolfa.

Digitized by Google

fa. Questa inestata con la famiglia Orsini cõ la quale in ciò che s'appartiene ad Antichità, le splendore, del pari gareggia, sol perche, l'vna, e l'altra non han pari, hà dato à godere al Mondo il bel Pomo d'Oro dell'E.V. la quale come, che non fosse in luogo condegno al suo merito in questa nostra Terra, dalle stelle luminosissime, e glorioſissime del Ciel Vaticano, e stata tantosto trasportata à congiongersi con la mai sempre nobilissima, & inclita famiglia ALTIERI folgoreggiãte via più da raggi del pretioso Camauro, oue il merito l'hà posta per innalzarla più d'appresso, che potesse alle Stelle, donde trahe l'origine non meno la sua nascita, che che la sua virtù, per lo che fà di mestiere, che io taccia, mà non mi è graue il tacere, mentre veggo, che le sue grandezze, per renderle appo di tutti immortali, le publica con mille trombe la fama, le dedico dunque con me questa mia opera, la quale però è più sua, che mia, per la materia, che contiene (degli Stimoli al Santo Timor de Dio,) mentre l'E.V. procura sẽpre col sãto essempio della sua vita indurre gl'huomini à temere quel Dio, che ella temuta, & amata da tutti sopra tutti ama, e teme, da questo Santo Timore, riconosce ella il sedere hora sù l'Apogeo della felicità, e'l toccar con mani, che *Nihil deest timentibus eum*, e dal medesimo riceuerà la corona di gloria, che le stanno

hora

Digitized by Google

hora lauorando le sue virtù nella beata eternità, mediante la diuina misericordia, la quale largamẽte si diffonde sopra quelli, che lo temono, per testimonianza del Real Profeta. *Misericordia Domini super timentes eum*, mà però doppo di esser vissuto lungamente insieme con l'Eccellentissima sua Consorte, delle cui eccelse doti, e diuini Doni non men di natura, che di gratia, publica la fama meraviglie, cõ che le fò humilissima riuerenza, ricordandomi sempre.

Di V. R.

Humiliss. Diuotiss. & obligatiss. Seruo
Carlo Casalicchio della Compagnia di Giesù.

Digitized by Google

ALLA fine è ſtato neceſſario còndeſcendere alle replicate domande di tanti, che mi ſi ſon moſtrati deſideroſi di vedere riſtampato queſto mio Libro à bene di molte anime, che n'erano rimaſte col ſolo deſiderio d'hauerlo. Anzi, che hauendo vdito, e veduto il frutto, che molti ne han tratto leggendolo, l'hò accreſciuto, ſenza partirmi dal mio ſtile ſemplice, e ſchietto ad imitatione del Saluatore, che non iſpiegaua i punti della più ſolleuata Teologia, ſenza ſcendere fin à parlar con parabole. Non è ſtato il mio intento di paſcer intelletti curioſi con alte ſpeculationi, nè di far pompa d'ingegno con la douitia de' concetti, e con la varietà di figure: Hò voluto ſuegliare nelle diuote volontà STIMOLI AL SANTO TIMOR DI DIO; Et à queſto non hò ritrouato mezzo più opportuno, che dimoſtrare i caſtighi fulminati dal giuſto Giudice contro i mortali, e sfuggire ogni oſtentatione d'ingegno nell'eſporli; mentre che non per auuertimento di Quintiliano mi ſon perſuaſo, che *Languet ſenſus in oratione, vbi verba laudantur*, mà dal Magiſtero dell'eſperienza hò imparato, che la parola di Dio adulterata (come parla l'Apoſtolo) con bizzarrie Rettoriche, non acquiſta, ma perde il ſuo natio ſplendore, e come ſpada

Digitized by Google

inuolta trà naſtri perde con lo ſplendore la forza di ſpingerſi ad ogni moſſa fin dentro il cuore, ne gli ſi adattarebbe l'Elogio, *Penetrabilior omni gladio ancipiti*. Perloche tanto più ſtimo, che debba, e da Sauij gradirſi queſta mia piccola fatiga, quanto che tutta s'indirizza à perfettionar la volontà, cioè la miglior parte dell'huomo.

L. D. B. V. & F.

IGNA-

Digitized by Google

IGNATIVS MONCADA
Societatis Iesu Præpositus Prouincialis Prouinciæ Neapol.

CVm Librum, cuius titulus est (Gli Stimoli al Santo Timor di Dio) à P. Carlo Casalicchio nostrę Societatis, conscriptum, tres eiusdem Societ. Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint: potestate nobis à Patre nostro Generali Io:Paulo Oliua facta, facultatē concedimus, vt Typis mandetur si ita ijs, ad quos pertinet videbitur, cuius rei gratia sigilloq; nostro munitas. Datū Neapoli die 13, Decembris 1668.

Locus Sigilli.

Ignatius Moncada.

EMINENTISSIME DOMINE

OPus, quod inscribitur, Gli Stimoli al Santo Timor di Dio, à P. Carolo Casalicchio Societatis Iesu conscriptum, mihique ex mandato speciali Eminentiæ Vestræ pro reuisione commissum, perlegi diligenter, & in eo nihil vspiam offendi, quod Fidei, bonisque moribus aduersetur: Imò animaduerti, exhibere Diuinæ Iustitiæ, sumpta ab obfirmatæ impietatis hominibus, tam atrocia exempla, vt Christianæ disciplinæ fouendæ, peccandiq; coercendæ licentiæ compendio maximo futurum existerem, quo circa mihi dignissimum videtur, quod E.V. ad iustissimi Dei gloriam, salutaremque impiorum terrorem præli luce donari permittat.

Franciscus Guarinus Soc. Iesus.

Digitized by Google

In Congreg. habita coram Eminentissimo Dom. Card. Caracciolo Archiep. Neapol. fuit dictum, quod stante relatione supradicti Reuisoris deputati Imprimatur.

Metellus Talpa Vic. Gen.
Antonius Casilius Soc. Iesu Emin. Theol.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE

IL P. Carlo Casalicchio della Compagnia di Giesù supplicando espone à V.E. qualmente intende mandare alle Stampe vn libro per esso composto, intutolato, Gli Stimoli al Santo Timor di Dio; supplica in tanto V. E. darli licenza, che possa farlo stampare, e l'hauerà à gratia, vt Deus.

Reu. Patr Franc. Guarinus S.I. videat, & in scriptis referat.
Galeota R. Carrillo R. Nauarra R. Capibl. R. Ortiz Cortes R.
Prouisum per S.E. Neap. die 10. Ianuarij 1669.
Lombardus.

EXCELLENTISSIME DOMINE.

IVsu Excellentiæ V. librum, cui nomen, Gli Stimoli al Santo Timor di Dio, P. Caroli Casalichij Soc. I. Opera perfectum sedulò perlegi, eumque comperi tam piè, ac religiosè lucubratum, vt mihi visus ex omni parte fuerit, quê Excell. V. iubeat typis consignari, ne cætera bono publico commodissimus inter priuatæ scripturæ tenebras diutius deliteſcat.

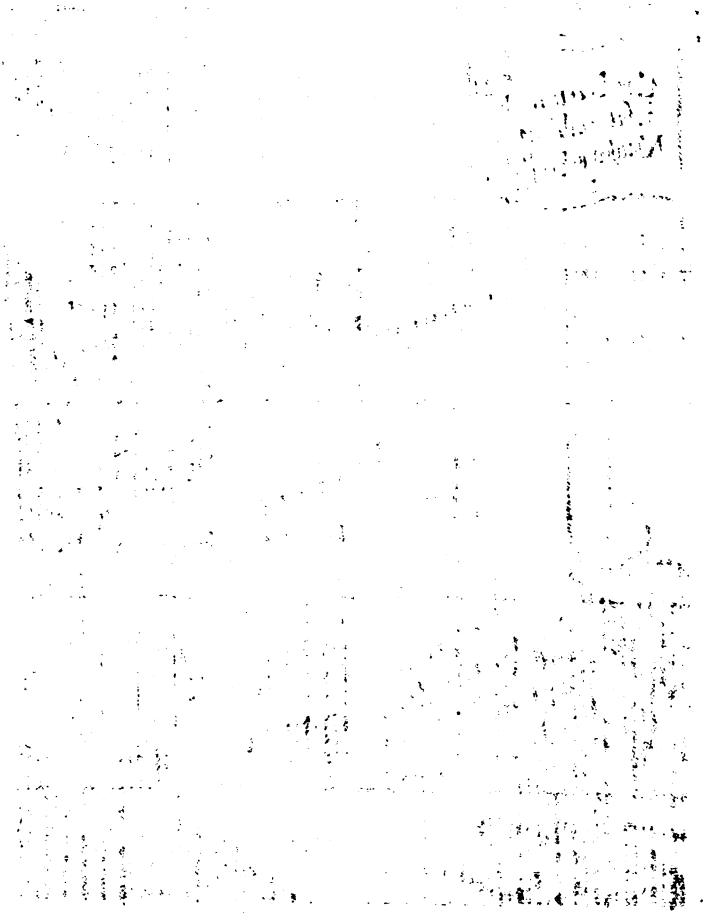
Franciscus Guarinus eiusdem Soc.

Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione seruetur Regia Pragmatica.

Galeota R. Carrillo R. Nauarra R. Capibl. R. Ortiz Cortes R.
Prouisum per S.E. Neap. die 18. Ianuarij 1669.
Lombardus.

IL

Digitized by Google



Digitized by Google



Cl. Randon Sculp.

Digitized by Google

IL CROCIFISSO

SLANCIA IL SANGVE

In faccia d'vn Ostinato.

PER porre nel nostro cuore acutissimi GLI STIMOLI AL SANTO TIMOR DI DIO, molto efficaci sarebbono le Diuine Scritture, nelle quali Dio giusto vendicatore delle sue offese, si dichiara apertamẽte con horribili minaccie di voler prendere la vendetta contro de' Peccatori. *Persequar inimicos meos, & comprehendam illos*, disse vna volta, Psal. 17. 38. e 39. e poi siegue à dire con zelo del suo giustissimo furore, ne mai mi fermarò, se prima i miei nemici nõ perderanno l'essere, e volle dire à mio parere, se prima nõ cascheranno dalla loro potenza, dignità, officio, nobiltà, & ogni loro bene; *Et non conuertar donec deficiant, confringam illos, nec poterunt stare cadent subtus pedes meos*. E parlando di coloro, che haueuano crocifisso il suo Figliuolo, sentite con horrore, che gli minaccia, *Idcirco viuo ego dicit Dominus Deus, nisi pro eo, quod Sanctum meum violasti in omnibus offensionibus tuis, ego quoque confringam, & nõ par-* Ezech. c. 5. 11. & seq.

Digitized by Google

cet oculus meus, & non miserebor, e se in niente diuersi sono li Crocifissori d'hoggidì di Chri-
Isa. cap. 1.24. sto, *Rursum sibimetipsis crucifigentes Filium Dei*, da quelli, che lo crocifissero all'hora quanto è contro di loro terribile questa minaccia, *non miserebor?* e per Isaia, che imbasciata fù quella, che mandò a' Peccatori infelici? *Heu consolabor super hostibus meis, vindicabor de inimicis meis.*
Apoc. c. 21. E nell'Apocalisse quãto horribile fù la dichiaratione, che fà contro de' tali vni, che l'haueano offeso. *Pœnitentiam age, si quo minus veniam tibi, & pugnabo cum illis in gladio oris mei*; & il Sãto Profeta Dauid attesta, che *Vultus Domini super facientes mala*, & à che fine? *Vt dispereat de terra memoriam eorum*, che però efficacissime non c'è dubbio, che sarebbono queste minaccie per farci temere della Diuina Giustitia, della Diuina Vẽdetta, e del Diuino furore, ma perche appũto, come quelli, i quali, come disse lo Spirito Santo, *ab increpatione tua dormitauerunt*, ci siamo addormẽtati alle minaccie, che non ne facciamo più conto alcuno, con infinita rouina dell'anime, e de' corpi nostri, cõ infinito dãno del temporale, & eterno nostro bene, e perche come disse il Sauijssimo frà morali Seneca, è proprio degl'huomini il credere più agl'oc-

agl'occhi, che all'orecchie: *Magis credunt homines oculis, quam auribus*, è necessario, che siamo suegliati da i pungoli, e dalli stimoli degl'effetti delle minaccie dell'ira di Dio, volli dire degl'horrendi casi, e memorabilissime historie; nelle quali, da qualunque se sia, ò ignorante, ò dotto, ò perspicace, ò rozzo, ò arrẽdeuole, ò ostinato, se vede, e tocca con mani, come se pigli collera, come s'adiri, come castighi, come punisca Dio gli peccatori nostri pari: Siasi dũque la prima historia, che à questo proposito riferiremo questa, che siegue, nella quale vi è vno delli più horribili, e tremendi effetti dello sdegno, e vendetta di Dio cõtro de' peccatori ostinati, la raccontarò io fedelmente, e quasi con le medesime parole, che la riferisce il P. Gio: Eusebio Neiremberga della nostra Compagnia. Seneca ep 6.

Il caso, dice egli, che io voglio quì raccontare, è insieme di grande spauento, & essempio, aciò temino li peccatori di perder l'erubescenza nel peccare, assinche non gli socceda di cascare in simigliante ostinatione à quella, ahe hora hò da narrare, cõforme à quello, che si legge nell'informationi del B. Francesco de Borgia fatte per la sua canonizatione. Auuen-

ne

Digitized by Google

In Vita B. Francisci de Borgia l. 1. c. 15.

ne al seruo di Dio, che passando per vna Città di questi Regni di Spagna, doue staua vna persona molto principale, e di gran conto, ammalato grauemente, e già vicino alla morte, il quale era huomo di vita molto scelerata, e perduta, e ridotto à tale termine, staua durissimo, & ostinatissimo senza dar segno alcuno di vera penitenza, anzi, ne daua molti della sua dannatione, mentre non solo non si voleua confessare, ma rispondeua con asprezza, e mostra di grauissimo sdegno à coloro, che le parlauano di ciò, n'hebbe notitia il Beato, e parendogli che andaua à conto suo di pregar per quell'anima, acciò non si perdesse, si prostrò subito auanti d'vn suo Crocifisso, facẽdo per essa feruente oratione, e consultando con Sua Diuina Maestà del rimedio, e modo, che doueua tenere in procurare la salute di quell'anima, e mentre staua in oratione, vidde, che Christo alzò la testa, e che dalla Croce gli parlaua, dicendogli, vattene all'infermo, che io medesimo, & in persona gli assisterò in habito di Medico, mentre voi starete persuadendolo, che si confessi: Andossene il Beato alla casa dell'infermo, & alla vista di Christo Signor Nostro, che l'assisteua, adoprò ogni modo, procurando con effi-

Digitized by Google

efficaci ragioni persuadergli, che si confessasse, però quello sempre più ostinato, non voleua dare orecchie, ne alle inspirationi di colui, che haueua presente, ne alle parole del Beato; con che Christo Signor Nostro, che andaua in habito di Medico, si licentiò cortesemente, e lasciò il Beato Padre, che continuasse il pio vfficio di persuadere all'ammalato la salute dell'anima; ma vedendo, che non poteua fare cosa alcuna, e che più presto cresceua, che scemasse la durezza, & ostinatione, determinò di ritornare à Christo, e supplicarlo di nuouo, acciò colui non si perdesse, fece più feruorosa oratione auãti del suo Crocifisso, e Christo Signor Nostro, vedendo tãto afflitto il Santo, di nuouo gli parlò dalla Croce così; Perche tu vedi, come io desidero la salute di quest'anima, portami all'infermo; prese il Beato il Crocifisso, e con quello volò alla casa dell'ostinato Caualiere, e facendo allontanare la gente, restò coll'infermo da solo à solo, e ponendogli auanti il Crocifisso, cominciò di nuouo à dirgli molte ragioni, che si cõuertisse à Dio, e ponesse in esso tutta la confidanza; ad ogni modo, mentre quel miserabile huomo nõ faceua caso di quanto gli diceua il Seruo di Dio, cominciò

Digitized by Google

ciò à ſcorrere il viuo ſangue da tutte le piaghe di Chriſto, & non baſtando queſto ad ammollire quel cuore più che di pietra, gli parlò il Signore dalla Croce, dicendogli: Vedi, quanto mi coſta coteſta tua anima, e'l molto, che per eſſa hò fatto, ma non arrendendoſi perciò l'oſtinato moribondo, ſchiodò Chriſto il braccio dalla Croce, e mettendo la mano nella piaga del Coſtato ne cauò vn pugno di ſangue, e lo gittò in faccia dello ſuenturato, dandogli irreuocabile ſentenza con queſte preciſe parole. Già che di queſto ſangue, che hò ſparſo per la tua ſalute non vuoi approfittarti, ſia per tua eterna dannatione; all'hora il miſerabile beſtemmiando Iddio, che in tal maniera lo condennaua, ſpirò l'anima infelice in mano de' diauoli, eſſecutori della Diuina ſentenza, & il B. Franceſco portando ſeco il ſuo Crocifiſſo, ſe ne ritornò à caſa con l'ammiratione, e ſoſpenſione d'animo, che tal caſo ricercaua, e ſi può imaginare, O forza, ò potenza del mal habito, per cui ſi rẽde vano l'agiuto di Dio, bẽche potẽte, e che reſiſte al medeſimo Dio. Et o quanto timore deue ingerire nel cuore d'vn Chriſtiano l'inuecchiato coſtume di qualſiſia vitio, ò paſsione radicata nell'animo noſtro p molto,

to, e molto tempo, mostrando l'esperienza, la difficoltà, e quasi impossibilità morale, se non fisica, come parlano i Dottori, e li Santi di conuertirsi à Dio vn peccatore male habituato, sì perche l'vsanza, & il costume è vna seconda natura, sì perche per forza del peccato inuecchiato il demonio piglia maggior possesso nell'anima, sì perche il medesimo Dio s'allontana dall'istessa anima, e da Ex Gr. questa lontananza nascono in essa tante grãdi miserie, sì perche dall'antico costume di peccare nasce nelle potenze dell'anima cõfusione, e corruttela, se non in se medesime, nelle loro operationi, & effetti, onde con raggione disse S. Bernardo: *Actus crebrò peccando iteratus, parit consuetudinem, consuetudo, parit quasi agendi necessitatem, necessitas impossibilitatem*, chiamano impossibilità morale li Dottori, la grandissima difficoltà di conuertirsi dopo il peccato continuato di molto tẽpo, perche sicome quando se batte vn chiodo con vn martello, tãto più resta sodamẽte fisso, e maggiore sarà la difficoltà à suellerlo, quãto più colpi di martello se gli darãno sopra; e sicome quãto più si cresce peso ad vna salma, tanto maggiore è l'oppressione, che

Digitized by Google

dà, e quãto più s'aggiungono catene al presso, tanto maggiore è la difficoltà in scatenarsi. Come, come potrà liberarsi facilmente dalle catene de' peccati, quello, che per tutta la vita non hà fatto altro, che aggiungere nuoue, e nuoue catene di sceleraggini, con le quali sempre hà via più incatenata, & inuiluppata l'anima sua? Come potrà superare l'oppressione della salma così pesante, accresciuta al maggior segno dalla continuata vsanza nel peccare; e come finalmente potrà suellere dal suo cuore il chiodo horribile dell'ostinatione battuto, e ribattuto per tanto tempo, e con tanti colpi de' peccati continuati? Bisogna pur dire, che vi si richiede vn miracolo della Diuina Misericordia, del quale quando se n'apporta l'essẽpio del buon Ladrone, Sant'Agostino dice *Vnus est, ne confidas*. Con ciò sarebbe anche da notare nella sopranarrata historia, che quantunque nõ era impossibile al Crocifisso dare à costui vna di quelle gratie, *quæ à nullo corde respuuntur*, già, che come dice S. Agostino. *Volenti saluum facere, nullum humanum restitit arbitrium.* Cõ tutto ciò, perche appartiene all'ordine della sua infinita prouiden-

za gouernare le sue creature, non con la sola sua potenza, e cõ quello, che potrebbe fare, ma insieme con la sua somma, & infinita Sapienza, e con quello, che si deue, & è conueniente à fare, acciochè nel gouerno così ordinato, non ve siano dissonanze, disordini, & indecenze. Hor trà le leggi santissime, con le quali gouerna l'infinita Sapiẽza sua, e dispõne il corso ordinario delle sue gratie, & il modo di distribuire i suoi doni, e fauori, v'è che conuiene, che gl'huomini non pongano tutte le loro speranze in quelche potrebbe fare Dio, ne pretẽdano, che con ciascheduno habbia egli à fare quelche fece cõ S. Paolo, ma che debbano ancor essi essere diligẽti, e solleciti nel negotio della loro salute, e seruirse dell'occasioni, che loro manda per approfittarse; oltre, che ne meno è conueniente, che questo ordinario modo di dispẽsare i suoi aggiuti, s'habbia da alterare, ò mutare per le loro male corrispondenze, e negligenze; come lo nota à lungo il P. Giulio Cesare Recupito nel Tomo 2. de Deo, nella questione 15. num. 47. Siche poteua bene il Saluatore dare à costui luce maggiore, e maggiore impulso alla volontà; ma non lo fece,

Digitized by Google

sapete perche? Perche non solo la Diuina Sapienza sua giudicò ciò essere espediente al gouerno commune, & vniuersale delle sue creature, anzi giudicò essere più tosto indecente, & inconueniente, trasgredire in tal caso l'ordine stabilito delle sue leggi, e'l corso ordinario delle sue gratie; per intercessione del suo gran seruo Beato Frãcesco di Borgia, passò più oltre dei communi fauori; ma giudicò fuor di quei tanto straordinarij, che pur li diede non si douesse oltre passare alli straordinarijssimi; perche Iddio non vuole, *ea, quæ non oportet fieri, sed vult, vt cum timore, & tremore salutem nostram operemur.*

Vn Corteggiano muore tra le braccia d'vna Concubina.

OGni volta, che mi raccordo dell'historia seguente, m'intenerisco insino alle lagrime, vedendo, che huomini dotati di raggione, come se affatto hauessero perduto l'intelletto, & il discorso, se ne muoiono, come se non huomini, ma veramẽte bestie fossero, auuerandosi di loro il detto dello Spirito Santo: *Homo cum in honore esset, non intellexit,*

lexit, comparatus est iumētis, & similis factus est illis. Soccedendo à loro quelche soccedette al gran Sanſone, che per le ſregolate paſſioni ſe riduſſe da valoroſo Capitan Generale, e conduttiero del Popolo di Dio, ad eſſere condennato à voltare il centimolo, appunto come ſe vna beſtia fuſſe diuenuto. Sentite il fine miſerabile d'vno di queſti tali, che diuētato per mezzo della paſſione del ſenſo vna beſtia, fù punito da Dio con vna morte ſimile à quella, che fāno le beſtie medeſime, cioè ſenza poter dire ne meno *Peccaui*, e sēza poter riceuere i Santiſſimi Sacramenti della Chieſa. Nell'anno di noſtra ſalute 1614. vno, che haueua gran maneggio nella Corte d'vn gran Prelato, huomo aſſai ben noto, e per quelche moſtraua nell'eſterno, aſſai modeſto, e perciò da tutti bē voluto, poiche nō ſapeua eſſere di danno ad alcuno, anzi à tutti per quelche poteua beneficaua; già mai ſi ſentì dalla ſua bocca parola, che grandemēte offendeſſe gli altri Corteggiani, ò l'honeſtà. Queſti, vn giorno doppo pranzo, hauendo appuntato d'vſcire in carozza con alcuni ſuoi compagni à ſpaſſo per la Città, e già eſſi venuti all'hora preſſa per eſſeguire quanto

Ex Iano Nicio in ſuo exēplis.

ha-

haueano determinato, furono da lui pregati, che vn pò pò l'aspettassero, mẽtre ritornaua da vn luogo vicino, doue doueua portarsi per negotio importãte, e soggiunse loro, che non li farebbe aspettar molto, quando poco dopò venne nuoua (ò ammirabili giuditij di Dio) che nelle braccia d'vna meretrice era repentinamente morto; il che inteso da coloro, che l'aspettauano, mezo morti, non che atterriti, velocemente si portarono alla casa di quella rea donna, doue in terra steso cadauero già immobile, viddero con pur troppo dolorosa passione il loro amico estinto; dimandano dalla serua del caso occorso con le sue circostanze, rispose essere l'infelice morto nell'atto medesimo del peccato, e soggiũse, ch'essa fece quanto potè, mentre agonizzaua, di dargli qualche rimedio, ma il tutto fù infruttuoso. Quelli atterriti, ritornano à riguardare il cadauere, s'inhorridiscono, e se ne ritornano ammutoliti, à segno, che nõ sapeuano proferire parola; ancorche volentieri si fussero di discorrere sopra vn tãto miserabile accidente. Di simili funestissimi accidenti se ne sono visti, e se ne vedono alla giornata, auuerandosi il detto del Profeta, du-

ducunt in bonis dies suos, & in puncto ad inferna descendunt. Guarda ancor tu, Lettor mio caro, insieme con gl'amici di questo infelice, il spauenteuole, & horrendo essempio dell'ira di Dio, che lo volle cogliere infraganti, che non volle darli tempo di potersi confessare, e di darsi in colpa de' suoi peccati, e forma concerto adequato della Diuinità di Dio, al quale fingendotelo sempre misericordioso, e mai insiememente giusto; gli leui l'essere della Diuinità, la quale include tanto necessariamente insieme cõ gl'altri attributi quello dell'infinita Giustitia, che se questa nõ ve fusse, Dio non saria Dio, e temila, ch'essendo quella medesima, ch'offese questi, quella che tu offendi, nõ habbi vn giorno ad essere dall'istessa punito tu, come fù questo suẽturato.

Ecclesiastico lasciuo muore nell'incontrare il Sacramento.

L'Historia, che sono per raccontare può essere motiuo efficace di temere li Diuini giudicij à quelli Ecclesiastici, che arricchiti col patrimonio di Christo, & inalzati à spese del sangue del Saluatore medesimo, in

Ex Iano Nicio in exemp.

vece

Digitized by Google

vece d'essergli grati cõ la fedeltà nel suo Diuino seruitio, coll'essempio d'honestà, e santa vita à prossimi, col far parte di quello, che abbondãtemente posseggono à Christo medesimo, che in tanti poueri se muore della fame, e non hà come coprirsi le carni ignude, & interizzite dal freddo, si seruono delle medesime entrate Ecclesiastiche, e delle rẽdite delle Chiese, per mãtenere talvolta l'amicitie scandalose, e lasciue; il caso è il seguente, cauato da vn fidelissimo, e moderno Autore. Vengo à raccontare, dice l'historico, quello, che mi spauentò con horrore, e timore tale, che nulla più. V'era vn Corteggiano Ecclesiastico, ricco per molti beneficij, & ecclesiastiche rendite, che possedeua, questi anco da giouanetto staua infangato nel senso, & inuiluppato da molto tẽpo nell' abomineuole amicitia d'vna mala femina, senza timor alcuno della Diuina Giustitia, e senza alcun pensiero dell'eterna salute. Mẽtre proseguiua così indegna vita, fù da Dio percosso col colpo d'vn horribile, e perpetua cecità, essendo restato totalmente priuo della vista di tutte due gli occhi, e quãdo doueua tal cecità aprirgli gli occhi della mente,

Ex Ian. Nicio in exemp.

Digitized by Google

te, e discacciare dal suo cuore le tenebre pal pabili de' peccati, s'osseruò, che maggiormẽte accecato dalla sua sordida passione, pareua affatto esser in lui estinto il lume della raggione, poiche nõ si ritrasse punto perciò dalla mala pratica, anzi maggiormente la continuò, & in somma, esperimentò esser pur troppo vero, che chi ricusa il flagello della mano di Dio per correttione della sua mala vita, e per essercitio della virtù, lo proua crudelissimo Ministro, & implacabile della Diuina Giustitia, mentre la tanto sua pertinace contumacia prouocò in tal maniera l'ira di Dio, che nell'anno 1632. nel giorno festiuo del Santissimo, mentre se n'andaua in carozza per la Città, incontratosi con la solẽne processione, che suole celebrarsi in detto giorno, & auuisato da suoi famigliari à fermarsi, e prostrarsi, come faceuano tutti gli altri per adorare la Santissima Eucaristia, à queste voci facendo egli segno d'inchinare solamente il Capo alla Venerabile Ostia, come da quella medesima fusse stata scoccata vna saetta, ò fulmine, che l'haueſſe mortalmente ferito, così com'era col capo chino sul petto all'improuiso morì; se in stato di

ſalute, ò di dannatione, io non ardiſco darne giuditio; tal poteua eſſere ſtata la ſua morte, e congionta con tale atto di contritione, che fuſſe ſtata baſtãte ad impetrargli il perdono; ma ſe queſto dolore gli mancò, penſate, dice Gregorio, come cõpariſce auanti il tribunale del Giudice ſeuero, quegli, che non hà tempo di piangere le ſue colpe. Beneficiato Eccleſiaſtico, ſe ti rimorde la coſcienza in qualche coſa, potrai dal raccõto funeſtiſſimo della ſopranarrata hiſtoria imparare, che biſogna pur temere l'Onnipotẽte, biſogna pur tremare il ſuo braccio poderoſiſſimo, il quale in vn momento può leuarti la vita, *& Epiſcopatum tuũ accipiet alter*, e ſarãno ſoſtituiti altri al poſſedimẽto di quelle rẽdite, delle quali tu tanto malamente te ne ſerui, & ottenerãno altri le bolle di quelli beneficij così pingui, i quali Dio non ti hauea dati, acciò, che con le rendite loro, tu ne fabricaſſi li belli caſini, e laſciaſſi intanto rouinare le Chieſe, te ne vettiſſi pompoſamente à guiſa degl'huomini vani del ſecolo, e nõ ti curaſſi, che gl'altari, doue ſi ſacrifica à Dio, ſtiano nudi di touaglie, e gli paramenti per celebrare ſiano già del tutto laceri, e ſporchi,

chi, che sdegnaressi tenerli in casa tua per seruitio della propria persona; che ne alimētassi caualli, & altre bestie per tua ricreatione, e che lasciassi in abbandono li poueri pupilli, e vedoue; che pericolano della vita, e dell'honore, fà riflessione, che non te sono state concedute da Dio l'entrate Ecclesiastiche per questo, *ipsæ res fidelium, quæ Domino offeruntur, non debent in alios vsus, quam Ecclesiasticos, & Christianorum fratrum, vel indigentium conuerti*, disse, & insegnò Santo Vrbano Papa, e se per curiosità ne volessi saper la ragione, eccolla, *quia vota sunt fidelium, & præcia peccatorum, ac patrimonia pauperum*, sotto pena, che se sarai infedele al diretto, e legitimo padrone, ch'è Christo, e li suoi poverelli, quanto manco tel credi sarai percosso da fulmini della sua Diuina Giustitia, come accade à questo sventurato, che all'incontro di quel Dio Sacramētato, che tanto disonorò con la sua scandolosa vita, fù dalla sua Giustitia vccisso, come indegno seruo di cōparire auanti il suo Padrone.

Digitized by Google

Fuoco miracolosa abbrucia vn dishonesto.

Ex Ian. Nic. Eritr. in suis exēplis.

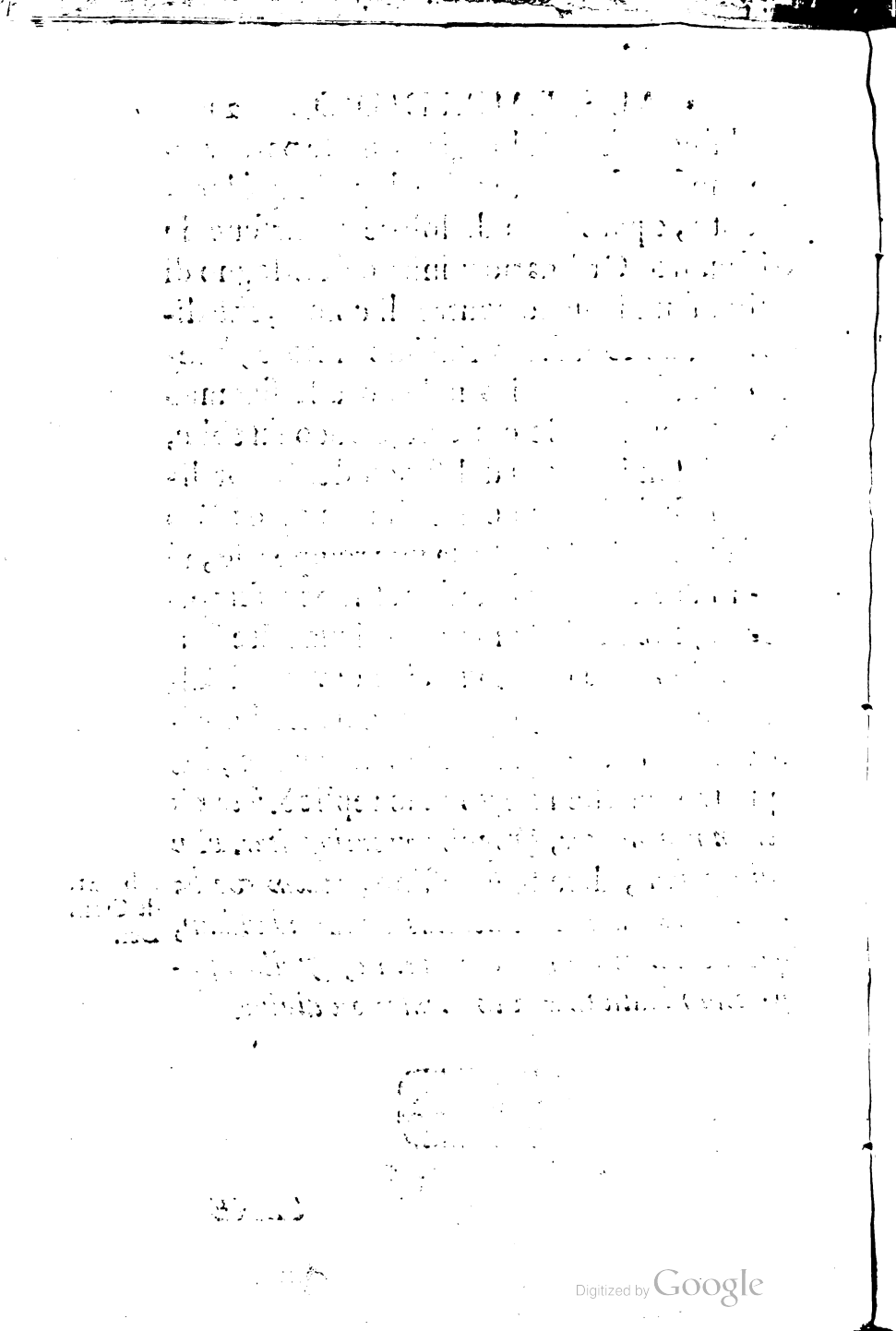
IN questo secolo, e proprio nell'an. 1601. Vn lasciuo giouane, che tuttauia staua intrigato negli amori d'vna impudica, s'infermò, e caminādo auanti à gran passi la sua infermità, fù dagli amici più volte ammonito, anzi costretto à confessarsi, il che fece più per cōpiacere all'instāze efficaci fattegli, che per veramente implorare dalla Diuina Misericordia vn totale perdono; il che chiaramente testimoniò l'euento, poiche essendo ammonito dalli Padri Ministri dell'infermi, che inuocasse spesso il nome dolcissimo di Giesù, e che dimenticandosi d'ogn'altro vano discorso, parlasse solo di cose appartenēti all'eterna sua salute, l'infelice non obediua, anzi con impatienza pur troppo sdegnosa li sentiua; in tanto, licentiatosi i Padri Ministri, suo Padre entra nella camera, doue giaceua in letto per visitarlo, e ritroua l'infelice figlio soprafatto da horribile spauento datogli forsi dalla vista insoffribile de' demonij, che lo teneuano assediato, e di più (ò spauenteuol cosa à dirsi) vidde da fuoco sen-

za

Digitized by Google

za dubio infernale brugiarsi nelle parti vergognose il figlio, ne molto dopò in quel tormento, e parosismo di dolore morirsene da disperato. Ordinario ministro del sdegno di Dio è stato il fuoco contro di coloro, che dispreggiando il suo santissimo Amore, hanno acceso, e nutrito nel cuore le fiamme dell'amor sensuale, e lasciuo, e poco sarebbe, che i lasciui in pena del fuoco dell'amor libidinoso fussero solamẽte abbruciati da Dio col fuoco, che li toglie la vita temporale, se non hauessero abruciarsi nel fuoco sempiterno, che gli farà morir continuamẽte senza toglierli già mai la vita, il che volle il Saluatore insinuarci, e profondamente imprimerci nel cuore, quando in vn sermone, in quattro versi ben tre volte lo replicò. *Vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur. Non enim piguit*, dice S. Agostino, *eadem verba ter dicere ad hoc vehementius commendandum, quem enim non terreat ista repetitio, & illius pœnæ comminatio tam vehementer ore diuino.* Lib. 21. de Ciuit. Dei.

Digitized by Google


Digitized by Google



Digitized by Google


Vę homini
illi per quē
scandalum
Venit. Matt.
18.

CANE NEGRO

Strappa il Capo dal Busto ad vn Lascino.

 AVEVA di già espugnata la forte rocca della costanza d'vna pudica donna vn tale lasciuo, e scelerato huomo, del che pentitasi quella con essersi confessata, e ritornata in gratia di Dio per mezzo del Sacramento della penitenza, fece fermo proponimento di mille, e mille volte prima morire, che già mai più offendere anco leggiermẽte in questa parte particolarmente Iddio; il che risaputosi da quel peruerso, si sdegnò al maggior segno, non sopportando tale risolutione, come rimprouerante la sua mala vita, e mentre vedeua d'essergli vscita dalle mani la preda, tutte le machine, e tutte l'astutie, e modi diabolici tentò per ritrarla da così sãta determinatione, e farla cadere di nuouo, esperimentando sẽpre l'infelice vana la sua opera, poiche quella gli resisteua, ne gli era

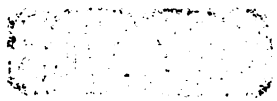
Ex Iano Nicio Eritreo in li. exẽp.

Digitized by Google

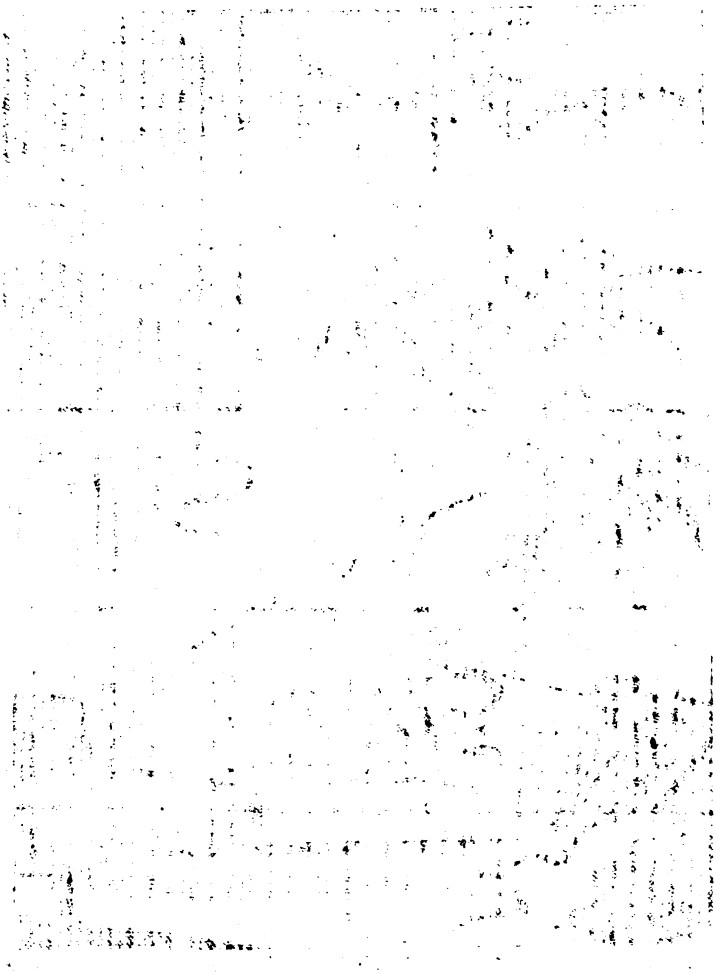
difficile, hauendo assistente al suo buõ proponimento la gratia di Dio, ma quegli dalle repulse prouocato maggiormente ad accendersi nelle fiamme del suo sozzo amore, tanto fece, e tanto disse con donare, e con promettere, che da vna serua di lei fù introdotto in casa, sperando, che se sola l'hauesse trouata, ridotta l'hauerebbe alle sue indegne voglie; in tãto ritorna quella dalla Chiesa, doue tutta era intenta all'oratione, nella quale per lungo tempo era solita trattenersi, & hauendo appena posto il piè nella camera, vidde lo scelerato, dalla vista del quale, grandemente atterrita, come vn'altra Susanna, sospirò, e con le mani, e con gli occhi riuolgendosi al Cielo, costante dimandaua aggiuto à Dio, ne mancò la Diuina Pietà di soccorrer subito colei, che con tanta fiducia gli si raccomandaua, poiche di ripente comparue vn mostruoso, e negro Cane, il quale con grand'impeto, e violenza auuentandosi alla faccia dell'ardito insidiatore, gli strappò dal busto il capo rimanendo à tutti per essempio del Diuino furore, e sdegno, che suole particolarmente la Diuina Giustitia vsare con coloro, che con fatti, ò con parole cer-

cercano di prouocare altri all'offesa di Dio, e di rimuouerli dalli casti, e sãti proponimẽti, *Necesse est, vt veniãt scandala, sed væ homini illi per quem scandalum venit*, disse il Saluatore. O quanto è vero, e quanto sperimentato, che gli peccati di scandalo, e d'esser causa della ruina dell'anime altrui, sono castigati da Dio senza dimora ordinariamente, e li scandalosi, come figliuoli veri del Demonio, e spurij della Chiesa di Dio, sono puniti da Sua Diuina Maestà con essemplari castighi, *Diaboli*, dice S. Agostino *filij sunt, qui homines ab Ecclesia seducendo interficiunt, qui alios ad peccandum inducunt, qui fratres scandalizant; væ homini illi*, guai à coloro, che come stalloni, dice il Profeta *hinniunt* alle mogli dell'altri, scandalizando le Città intiere, che come figliuoli di Satanasso prouaranno come il sopranarrato l'effetti dello sdegno di Dio. Tom. 7. in Ioan. 8.

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google


24

D' VN RECIDIVO.



Dottrina de' Sacri Teologi, che se bene Dio Signor nostro non hà prefisso à ciascheduno peccatore l'istesso numero de' peccati, il quale compito, habbia la Diuina Maestà sua à non aspettarlo più à penitenza, ad ogni modo insegnano l'istessi, che doppo che il peccatore è gionto al suo numero particolare de' peccati, prefissogli dalla Diuina Giustitia secondo li suoi giustissimi giudicij hà decretato non aspettarlo più, così lo dice nella Diuina Scrittura più volte, & in vna particolarmente, doue dice, che non perdonarà, perche *tentauerunt me iã per decem vices*, come si vede praticato anco nella seguente historia. Vn giouane viueua dissolutamente non hà molto tempo, infangato nella pratica scelerata d'vn altro giouane, con cui cadde in toccamenti brutti, e lasciui, stimolato dalla cosciẽza, ricorre alla confessione, con proposito fermo di non ritornare più al medesimo peccato; poi tentato di nuouo, ritornò al vomito, da questo

Bellar. tom. 3. a. 2. de statu pecc. lib. 2.

P. Dec. in industr. bonæ mortis.

Nu. 14.

tornò

tornò al remedio, e confessatosi, si rihebbe, molte volte cadde, e risorse, e finalmẽte vna volta doppo vn gran contrasto trà la sensualità, e la coscienza; mentre quella l'allettaua con l'imaginatione del diletto, e questa l'atterriua col timor del castigo, cedendo il misero alla tentatione col solito ripiego, che se ne sarebbe poi confessato, mentre và ad vn' altra stanza à peccare, troua in forma spauẽtosa vn Demonio, atterrito voleua tornare in dietro, ma quello scioltagli la cintola delle calzette, gli legò con quella il collo, e sospesolo in vn traue della camera, subitò lo strangolò, restò appiccato il corpo; portandosi in tanto il Demonio l'anima à godere gl'abbracciamenti infocati delle arpie, e de' mostri infernali. Volle Iddio, che scopritte questa verità à suo danno il padre della bugia, poiche trouandosi vn' inuasato in vna famosa Città assai lontana dal luogo, oue era occorso il caso, si vantò il Demonio, che vn suo cõpagno haueua fatto vn bel colpo col tale giouane, accennando il paese, e tutto il fatto per ordine, & aggiunse, che l'Angelo Custode sdegnato di ricadute così spesse in quel peccato, diede licenza al Demonio,

che

che lo strangolasse, come haueua esseguito. Scrissero subbito li curiosi à questa Città per accertarsi del vero, e riscontrãdosi ogni cosa con le circostanze sudette, si riseppe, che s'era trouato quel cattiuo giouane appiccato in vna stanza con la cintola delle sue stesse calzette, ne si sapeua da chi. Questo caso fù raccontato da vn Padre della nostra Compagnia, che s'era trouato in quella Città quãdo occorse, oue era notorio à tutti, auuerandosi di questo miserabile la sentenza di S. Gregorio, *sæpe ij, qui diu iniquitate tolerati sunt, subita morte rapiũtur, vt nec flere ante mortem liceat, quæ peccauerunt*; temino, e tremino li Recidiui, e questo castigo così essemplare d'vn solo, serua d'instruttione, e di giouamẽto à molti; temino coloro, che vanno à letto la sera in stato di peccato mortale di nõ hauersene à leuar la mattina viui, affogati dal Demonio, che mentre dormono li veglia à lato, & hà potestà sopra di essi. *Noli amplius peccare, ne deterius aliquid tibi contingat*, queste furono le parole, che disse il Saluatore à colui, che haueua miracolosamente risanato dalla sua penosa, e lunga infermità, e queste deue pensare dette à se medesimo il Peccatore,

Digitized by Google

tore, che hà hauuta la gratia da Christo Signor Nostro d'essere mediante il suo sangue risanato dalla pestifera infermità del peccato mortale, temendo, che si tornarà di nuouo alle medesime colpe, incorrerà in maggiori castighi, e pene, nõ solo nel corpo, ma anche è più nell'anima col fare alla fine vna malissima morte, onde è che disse S. Bernardo. *Si grauia propitiata rederit, multò magis tunc timẽdum, ne contingat recidiuum pati: iuxta illud iam amplius noli peccare, nec deterius aliquid tibi contingat, audis recidere, quam incidere esse deterius.* Bern. ser. 59. in Cantica.

Nõ si può imaginare da chi ben ve fà riflessione ingiuria maggiore, con la quale s'offenda lo Sposo dell'anime nostre, quãto doppo hauerlo riceuuto nel nostro cuore, discacciarnelo finalmente per dar luogo al diauolo, & questo per mezzo de' peccati farlo più, e più volte, come lo riferisce Tertulliano. *Non leuiter in Dominum peccat; qui cum æmulo eius diabolo per pœnitentiam renunciasset, rursus eumdem regressu suo eligit.* Lib. 5. de pœnitẽt. cap 5. Con soggiungere, che questo tale Recidiuo nelli peccati, pare, che facci venire in comparatione Christo con il Demonio, & alla fine giudichi miglior partito hauer il Demonio per amico, che Chri-

Christo, *Nonne hic Diabolo Dominum postponit; in comparationem videtur egisse, qui vtrumque cognouerit, & iudicatur pronunciasse eum meliorem, cuius se rursus esse maluerit*; ond'è, che lo sfuenturato Recidiuo, deue grandemente temere, che à così grande ingiuria, non debbiano presto seguire rigorosi i castighi, & atrocissime le pene, come auuenne à quest' infelice giouane sopranarrato, il quale perdette tutto insieme con la vita temporale l'eterna, strozzato per mano del Diauolo.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

VN PECCATORE

Volta le spalle al Crocifisso morendo.



OMIO caro fratello Peccatore, non hà dubio veruno, che difficile sarebbe il peccare, e molto più difficile il perseverare nel peccato, se facessimo riflessione alli castighi formidabili, con i quali hà soluto, e suole Dio continuamente castigare coloro, che dispreggiano la sua santa legge, & il suo santo nome, frà quali castighi v'è quello, che è il più horribile, cioè il permettere, che muorano tal'hora impenitenti senza potere piangere le colpe loro, & dire di cuore *Peccaui Domine miserere mei*, come l'auuerti S. Isidoro: *Nonnulli*, dice egli, *ita despiciuntur à Deo, vt non possint mala plangere etiam si velint; ita despiciuntur*, nella morte in pena del disprezzo, che han fatto à Dio nella vita, come auuenne ad vn miserabile giouane riferito dal P. Ottonelli della nostra Cõpagnia; Da vn Religioso Teologo, e Predicatore, dice egli, hò risaputo, che andando

Lib. de bono c. 5

P. Otton. in angustijs pec. c. 37.

Digitized by Google

do detto Padre ad aggiutare à bẽ morire vn giouane nobile, ingolfato ne' vitij, e ne' peccati, e procurando per ogni via la ſaluatione di quell'anima con le prudenti ammonitioni, & efficaci eſſortationi, eſperimentò l'infelice giouane aſſai poco diſpoſto in ordine alle coſe dell'altra vita, & à riceuere i Sãtiſſimi Sacramenti, e rinforzando il ſauio Padre opportuni al biſogno le preghiere, e li ſcongiuri, affinche il giouane penſaſſe a' caſi ſuoi in quelli pochi momenti, che gli reſtauano di vita, & attendeſſe à fare vn buon viaggio à quell'altro Mondo, donde nõ v'è commodità di poter più ritornare, altro nõ ne ritraſſe, che vdire dal moribondo gittar fuori dal profondo del cuore alcuni interrotti, e meſtiſsimi ſoſpiri, che più dauano ſegno di vn cuor diſperato, che cõtrito, il che fù motiuo al Padre di prendere in mano vn Crocifiſſo, & à dire al giouane poco men, che agonizãte, figlio, ecco quì il tuo Signore morto in queſto legno di Croce ſolo per ottenere à te, & à me il perdono de' peccati, ecco che t'inuita à penitenza, & à dimãdargli perdono, che prontiſſimo è à dartelo, tãto ſol, che ce lo dimandi, à queſta breue, &

affet-

affettuosa ammonitione, nõ fece altro il misero giouane, che alzar gli occhi prima al Padre, poi al Crocifisso, indi con viso turbato, e quasi disprezzante, e dispettoso si riuolta all'altra parte del letto, voltando intanto le spalle al Crocifisso, & al Padre, che lo teneua in mano, vrlando, e fremendo da disperato, è il buon Padre subito dall'altra parte del letto, e rinuoua con più efficacia l'inuiti alla penitenza, le promesse del perdono, la facilità in ottenerlo, se vuole, le minaccie, se non lo vuole, lo prega à mirar Christo, che mentre egli mostra di fuggirlo, esso non l'abbandona, ma lo seguita per porselo dentro le braccia, che à quest'effetto tiene aperte; ma, ò giusti giuditij di Dio, non risponde altro il moribondo, se non che serra gli occhi per non vedere il Crocifisso, s'ottura l'orecchie per non sentire il Predicatore, & vrlando, e gemẽdo da già dannato, manda l'anima al Tribunale della Diuina Giustitia per riceuere la condegna sentenza alla sua ostinatione.

O mio carissimo Lettore, io te dirò amoreuolmente con S. Bernardo, *Si hæc non ignoras, quomodo non trepidas? quod si trepidas, quo-* Epist. ad Adam.

 modo

Digitized by Google

modo non emendare festinas? Pensa tu à casi tuoi, mentre t'atterriſcono quelli degl'altri, prouedi tu à te medesimo, mentre piangi la ruina altrui irreparabile; *Metuite*, disse Origene, *metuite quantum potestis eiusmodi casus exitia, & in ista subuersione labentium vos experimenta perterreant, nimium præceps est, qui transire contendit, vbi alium conspexerit cecidisse, & vehementer in frænis est, cui non incutitur timor alio pereunte; Amator vero est salutis suæ, qui euitat alienæ mortis incursum, & ipse est prouidus, qui solicitus sit cladibus cæterorum, sicut Salomon approbat dicens, astutus videns malũ puniri, vehementer erudietur, & iterum cadentibus impijs, iusti vehementer terrebuntur.*

Lib. de sing. Cle. sub initium.

Promessa à Dio violata.

Ex Nicio in exẽpl.

QVanto sia di gran pericolo il voler ingannar Dio, e quanto di male, e di nocumento facciano à se medesimi coloro, che ciò fanno, lo dichiarano manifestamente quelli, che non adempiscono talvolta li voti, che fecero per ottener qualche gratia, e quelli, che vestiti Religiosi in qualche Monasterio, vinti dal tedio, ò altra passione, lasciarono li sacri Chiostri. Anni

Digitized by Google

Anni sono, v'era vna Vergine da marito, che haueua fatto proposito di ritirarsi in qualche Monastero per seruire à Dio in perpetua castità, e forse anco s'era obligata à ciò con semplice voto; di questo suo desiderio erano non pochi consapeuoli, quando, che di repente, mutando volontà, e proposito si risoluè di maritarsi, che perciò tutte l'hore con feruente oratione pregaua Sãta Catarina Vergine, e Martire, che gl'impetrasse Consorte pari alla sua conditione, poiche è costume delle donzelle prendere per auuocata delle loro nozze la detta Santa; mentre nella di lei vigilia più feruentemente la pregaua prostrata auanti ad vna sua statua di rilieuo, sẽza che alcuno la toccasse, cascò il collo insieme col capo dal simulacro, ne per questo pigliò cattiuo augurio la supplicante, anzi più presto con più ardẽte voglia, e desiderio anelaua alle nozze, & alla fine impetrò quel che voleua, e sposata con vno di suo capriccio, mentre la nuoua sposa andaua in casa del marito in vn cocchio, e già arriuata alla porta del palazzo, quando volle smontare, non collocando giusto il piede, si spezzò il collo, e di repẽte

Digitized by Google

morì. *Quæ vouisti Deo, ne tardes reddere, displicet enim Domino infidelis promissio*, dice lo Spirito Santo, perche, come gelosissimo della parola datali seueramente castigarà la tua infedeltà. Come in cento, e mille casi, hà praticato il suo giusto sdegno; *Cautè vota reddunto*, hebbe à dire l'istesso Cicerone, perche altrimente Dio è giustissimo vendicatore delle fraudi fatteli nelle promesse, come lo notò Cassiodoro. *Licet vbique deceat*; dice egli, *iustitiam custodiri, in illis tamẽ rebus maximè necessaria est, quæ diuinis obtutibus offeruntur, ne putemus ignorare Deum, vnde accipiatur, si fraudatis oblationibus acquiescat.* Ne Lettor mio caro mancano esempij del Diuino rigore nella Sacra Scrittura contro di coloro, che son venuti meno della parola data à Dio, & autenticata col voto, hauendo à costo loro molti sperimẽtato il detto dello Spirito Santo. *Ruina est homini vota retractare*. Apri gli occhi tu, che hai promesso à Dio con voto, se sei infedele, & inconstante alle promesse, guarda la spada della Diuina vendetta, che da vn filo solo pende sul tuo capo per punirti, e se sei Religioso, ò Religiosa, ricordati del detto dell'Apostolo, il

Lib 3.

Prouer. c. 20.

quale

Digitized by Google

quale parlando à coloro, che promiſero à Dio la caſtità, è poi voleuano caſarſi. *Damnationem ſibi acquirunt, quia primam fidem irritam fecerunt*, e S. Girolamo dice, che *vouentibus, nõ ſolum nubere, ſed & velle nubere damnabile eſt.* Tutto ciò conferma con euidenza anche il caſtigo ſeueriſſimo dato da Dio ad vna Monaca, che veſtiua l'habito di S. Franceſco, e viſſe per molto tempo in vn Monaſterio di Geneura, donde poi cacciate tutte l'altre Monache dagl'Eretici, e ricouerateſi in vna Città di Sauoia, ella volle maritarſi cõ vn tale, che haueua ancor laſciata la Religione, ma frà poco riceuette la mercede condegna alle ſue opere, poiche da queſto ſuo ſacrilego marito fù eſſa viua ſcorticata.

1. ad Timoth. 5.

Hier. 17. c. 2.

Vna Religioſa fuggita.

PRima, che ſi promulgaſſero li Decreti del Concilio di Trento, ſi viueua con più libertà anco in Roma à tal ſegno, che le Monache nõ oſſeruauano Clauſura, ma poteuano vſcire, & andare doue voleuano, e quando voleuano; In vn modo dunque, e maniera così corrotta di viuere, vna Vergine

Ex Iano Nicio.

Digitized by Google

ne di buõ casato, che ad ogni altra cosa haueua il pensiero, che alla vita casta, e religiosa forzata da genitori, ò dal bisogno, erasi resa Monaca, ma frà poco tempo lasciando il Monasterio, si diede in preda ad vn tal giouane, per lo che furono costretti li parẽti maritarla, dandole per marito vn assai ricco fornaro, ma non fù migliore maritata, che vergine; poiche innamorata d'vn tale, con la robba del marito alimentaua il suo innamorato, con che non molto doppo diuentarono poueri, e fù costretto il marito abbãdonarla, e seruire ad vn' altro fornaro, che perciò con maggior libertà, e dissolutione attendena all'infame mestiere; e però poco doppo il misero suo marito fattosi alquanto denaroso, parte per le sue fatighe, e parte soccorso da suoi amici, che gli prestarono alcune sõme di danari, aprì di nuouo vn forno, e perche era diligẽte, & industrioso, hauendo sodisfatto à tutti li suoi creditori, diuentò di nuouo ricco, quãdo sua moglie, che si trouaua in grã miseria, per mezzo de' pij, e religiosi huomini tẽtò di pacificarsi col marito, promettendogli d'essergli sempre fedele, & vbbidiente, ma non giouauano gli

vffi-

Digitized by Google

vfficij, perche egli dall'altra parte haueua fermamente determinato di mai più condurla in casa sua, tuttauia però perfistendo gl'amici in procurar la riconciliatione; alla fine si rese, e mutò parere, determinando di pacificarsi, come lo fece, ma ne per all'hora l'esperimentò dissimile à se stessa, poiche essendo trattata da lui commoda, e liberalmente, cominciò di nouuo à scialacquare le robbe di casa, e prodigamente à donarle à suoi nouui drudi, & in tal fatta maniera, che frà pochi mesi ridusse l'infelice suo marito alla miseria, e pouertà passata, dalla quale fù costretto di nouuo à procacciarsi il vitto con seruire; ma à tal colpa seguì di breue la pena, poiche, essendosi grauemente ammalata, e non hauendo come in casa sua curarsi, fù portata all'Hospedale di San Gio: Laterano, doue per qualche giorno stette in letto, & alla fine risanata, quando appoggiata ad vn bastoncello se ne ritornaua in casa sua, assalita all'improuiso da vna di quelle bufale, che si vendono in Campo Vaccino fù percossa con molte ferite, e finalmente vccisa nella Chiesa medesima de' Santi Cosimo, e Damiano, doue procurò rifugiarsi.

Digitized by Google

fugiarsi. *O quam horrendum est incidere in manus Dei viuentis*, il quale, benche dissimuli per qualche tempo, punisce alla fine con maggior sdegno, particolarmente coloro, che vengono meno della parola datali; E ancor d'auuertire nel raccõto sudetto, quãto male faccino quelli Padri, e Madri, che violentano le loro figliuole à monacarsi, e come ne siano castigati da Dio, col permettere, che mentre vollero conseruare la riputatione loro, e della lor casa à spese della riputatione, stima, & honor di Dio, tanto malamente seruito, da chi per forza piglia l'habito Religioso, perdano per quella medesima strada, e mezzo, la riputatione, e la stima, come occorse nel caso sopradetto.

Nol volere vccidere è vccisо vn Soldato.

NOn è mai quasi socceduto, che chi cõsumò tutta la vita nelle sozze libidini, e con libertà bestiale commise ogni sceleratezza, nõ ancora simile alla vita habbia fatta pessima la morte; Ne sia restato sempre miserabilmente ingannato colui, che peccò con l'essempio del buon Ladrone (il quale

Ex Iano Nicio.

Digitized by Google

quale essendo in Cielo beato, hà dato motiuo à gli sciocchi, & audaci d'andarsene all'Inferno) con la speranza non ben fondata, che nella morte gli sarebbe stato detto dal Saluatore quell'indulgentissimo *hodie mecum eris in Paradiso*: poiche appena, ancorche si faccia mentione di molto tempo passato, se ne troua vno, ò due, a' quali doppo vna vita scelerata sia succeduta vna buona morte, e che hauendo vissuto da gentile, e da barbaro, sia morto da Christiano, e da Santo. Ne s'è dato se non rarissime volte questo caso, che colui, che à vele gonfie, come si suol dire, habbia fatto sempre viaggio con le sue passioni verso l'Inferno, sia poi nel punto della morte arriuato felice al porto dell'eterna salute. Fuui vn tale, che da giouanetto immerso sempre ne' vitij, attendeua all'arte di farselle, ma dopò attediato di tale mestiere, e della fatica, che seco porta andò alla guerra, doue per molto tempo si trattenne, ma sempre il più scelerato di tutti, giuocatore, traditore, e ladrone, spogliãdo molti, & arricchendo se stesso, di più adultero, assassino in supremo grado, e tanto, che la morte di molti huomini seguite nella Città

Digitized by Google

di Cametino, & alcuni furti di maggior cõsideratione à lui solo dalla publica voce, e fama s'imputauano; poco stimaua poi vomitare ad ogni tre parole bestemmie enormissime contro Iddio medesimo, e ciò publicamente, e con sfacciatagine mai più intesa; tiratoui dalla sua malitia, e più dal lungo vso, e male habito, che haueua fatto la sua lingua in simili effecrande parole; Che più? facilmente si poteua dire il maggior Peccatore del Mõdo dedito agli amori dei giouani del proprio sesso, acciò non mancasse in lui ogni vitio più abominenole, & in tal sfacciata maniera, che hauendo rubbato dalla casa paterna vn giouanetto; seco lo condusse per varie parti del Mondo; il quale poi fatto più grande, s'allontanò dalla sua compagnia, & amicitia, e perche tal giouane cõsapeuole era di tutte le sue scelleratezze, venne in mente allo scelerato soldato di fortemente sospettare, che quegli non scuoprisse ogni cosa, e con ciò gli tramasse ogni castigo douuto à tal vita; che perciò per liberarsi da tal sospetto, fomentato dalla propria sinderesi, procurò instantemẽte di dargli à tradimento la morte, ma in vano; liberan-

randosi dalle sue insidie il giouane, per altro accorto; hebbe due mogli, ma nessun figlio, fatto ciò senz'altro per diuina dispositione, acciò non vi fusse nel Mõdo progenie d'vn Demonio in carne; & aggiungendo doppo sceleraggini à sceleraggini, & alle antiche le nuoue indegnità, & offese à Dio, essendo già compita la sua malitia, & accumulato il tesoro dell'ira di Dio, fù chiamata in giuditio dal supremo Tribunale della Diuina Giustitia la di lui causa, à fine di procedersi alla sentenza, e condennatione, ma ciò fù fatto da Dio all'improuiso, *& tanquam fur nocturnus*, come dice l'Apostolo San Pietro, cioè, quãdo quest'infelice più che mai dormiua spensierato nel più profondo de' suoi peccati, e quando maggiormente pensaua di procrastinare la vita sempre più allegramente frà le sue sozzure; imperciòche hauendo bene accomodate le sue cose di rendita, denari, casa, e famiglia, andò all'incõtro alla sua morte, come si suol dire sopra il proprio cauallo, haueua egli più prima offesi molti con ingiurie, molti n'haueua malamente feriti, molti vccisi, ne perciò da alcuno haueua riceuuto, nè offesa, nè danno,

Digitized by Google

ma eccoti all'improuiso vn *homicciuolo* da niente, il più vile, e sordido, che si ritrouasse, guardiano di pochi porci, il quale si vēdichò dell'ingiurie fatte à se, & à gl'altri in simile maniera. Vn'està fuori in campagna, il scelerato soldato senza causa alcuna cominciò à molestare, & ingiuriare detto homicciuolo, e sfoderata la spada gli minacciaua la morte, quando quel pouero villano buttatoglisi à piedi, lo pregaua humilmente, che nō l'vccidesse per bagattella da niēte, il crudele, e scuerissimo huomo niente perciò si mostraua placato, anzi prouocandosi à maggiore sdegno da quella humile sommissione, e modestia, più contumace si rendeua, & accostandoglisi per passarlo da parte à parte con la sua spada, quello, che non con altra maniera pōteua in qualche modo difendersi, sfoderato vn cortello, che haueua pendente dal suo fianco, audacemente gli si fè contro, & insieme lo ferì con due mortali ferite, le quali anco per questo gli fù facile profondamēte aprirgli nel petto, poiche, com'era il tēpo caldissimo, staua sēza difesa di vesti in dosso, così ferito cascò in terra, e da suoi famigliari portato in casa,

e posto

e posto in letto, fù da medesimi cõ ogni istãza pregato, che si confessasse, mentre staua negli vltimi punti di sua vita, e pigliasse il Santissimo Viatico, già che frà breue sicuramẽte haueua da partire da questa vita; Più per non disgustare coloro, che ne lo pregauano, che per sua volontà si confessò, e prese la Santissima Eucaristia, il che quanto facesse superficialmente, e senza la vera, e cordiale penitenza, e diuotione, il caso lo dimostrò poi, che mẽtre staua essalando l'anima, dimandando per vn' ardentissima sete, che patiua, vn poco d'acqua, e portatagliſi in vn bicchiero; la quale, perche poca era, e non così fresca, come la desideraua, diede motiuo all'huomo male habituato, ch'egli era, di lamentarsene con effe grande bestemmie, dalle quali atterriti coloro, che gli l'haueuano portata, gliene ritornarono à portare vn secchio pieno, e freddissima, la quale auidissimamente da lui beuuta, & entratagli nelle vene, estinse in poco tempo tutto quel poco calore, che gli era restato nel corpo, e mentre per suo cõmandamento era portato da vna camera all'altra senz'altro segno di penitenza, ò di contritione in mez-

mezzo del limitare, che si fraponeua frà l'vna, e l'altra stanza miseramente morì. Lettor mio caro, non deui confidare; perche Dio subito non te castighi, ne prender motiuo d'esser malo con lui, non cessando d'offenderlo, perche egli e buono con te, non scaricando subito sopra del tuo capo li fulmini della sua vendetta, perche, quãdo meno tel pensi, e per le mani di chi meno te l'imagini sarai punito, e castigato dalla Diuina Giustitia, come auuẽne à costui, che doppo tante gran misericordie Diuine vsate seco in tutto il tempo della sua vita, non si seppe rauuedere, che perciò meritò, che così infelicemente morisse, e mentre non volle godere degl'effetti della Diuina Pietà con vna totale mutatione di vita, prouasse i rigori della Diuina Giustitia.

Concubinario muore chiamando l'amica.

PEr potere facilmente inuocare l'vnica speranza nostra doppo Christo, la nostra consolatrice, la nostra Madre, la nostra Regina, e Protettrice MARIA nel tẽpo della morte, nel momento terribile, che state-

mo

mo ſpirando; è neceſſario, che oſſeruiamo il conſiglio di S. Bernardo, il quale ci eſſorta, che *non recedat à corde, non recedat ab ore Maria*, perche facēdo noi l'habito in chiamarla in noſtro aggiuto quando ſaremo ſani, & in tempo della vita, facilmente la chiamaremo, & inuocaremo nel punto della morte. Queſto ſuenturato, di chi riferiremo l'hiſtoria hauea fatto l'habito à tenere nel cuore, e nella bocca vna tale ſua donna, che perciò non la Vergine Santiſsima Maria, ma l'amica chiamaua nel punto della morte, il caſo è il ſeguente.

Vn Sacerdote della Compagnia riferì, che mentre aſſiſteua ad vn moribondo, e l'eſſortaua, come ſi ſuole, à dire, *Maria Mater gratiæ*, ripigliò quello, diſperato già della ſua ſalute, Lalla mia aggiutami, con queſto nome per vezzo ſoleua egli chiamare vna concubina, così in luogo della Vergine, inuocando la meretrice trà quelle indegne voci ſe ne morì. Sei affatto sēza diſcorſo, ſe dal narrato caſo non caui queſta conſeguenza, duuque io fatto accorto à ſpeſe d'altri, non con altri deuo impegnare il mio affetto, & il mio amore, che con la Vergine P. Recupitus in Induſtr.

Ma-

Maria, accio m'aggiuti nel punto horribile della mia morte, sapendo di certo, che se sarò suo vero diuoto, e se per amor suo rinunciarò ad ogn'altro amore, ella sola haurò nel cuore, e nella lingua, e cõ lei farò vna felicissima, e sãtissima morte, come auuiene à tutti li veri diuoti suoi. Il Padre Giouanni Campi della Compagnia vicino già alla morte, con allegrezza nõ ordinaria disse ad vn Padre, che le staua vicino. *O si nosses, mi Pater quantum afferat in morte animo solatium, Deiparam singulari studio coluisse*; essendo pur troppo vero poi il commune sentimento de' Sãti, che non può pericolare vn vero diuoto della Vergine. *O felix Maria*, disse Sant'Anselmo, *sicuti omnis Peccator à te auersus, & à te despectus necesse est, vt intereat, ita omnis Peccator ad te conuersus, & à te respectus impossibile est, vt pereat.*

Apud Chrisogonũ in mundo Mariano disp. 3.

Confessore impedito inuisibilmente ad entrare ad vn moribondo.

O Quanto siamo ignoranti in non intendere il linguaggio di Dio, che tanto chiaramente ci parla; particolarmente, quãdo ci dice, *vocaui te, & tu renuisti me, & ego in interitu tuo subsannabo, & ridebo*; ciò esperimentò

mancò vn infelice Peccatore, al quale nè mancò il tempo, nè la voglia di confessarsi, troncandogli la Diuina Giustitia li passi, e permettendo, che chi tante volte non hauea voluto il Confessore in vita, quando poi lo volle, nō potesse hauerlo nella morte. Il Padre Gregorio Mastrillo della nostra Compagnia mandato à chiamare in fretta da vn personaggio, che hauea menata la vita frà gl'amori lasciui, & all'hora si trouaua in termine di morte, cercando confessione; fatto consapeuole del pericolo, il buon Padre, che quanto era famoso Predicatore, e dottissimo huomo, tanto altresì era zelantissimo della salute dell'anime, nō mancò d'andarui subbito; ma arriuato alla casa, e sala di quel Signore, spingendosi inanzi all'anticamera per cōdursi alla camera, doue giaceua l'infermo, per occulta forza si sentiua ò immobile nel limitare della porta, ò rifospinto in dietro alla sala; sollecitato da quei di dētro, che s'affrettasse, e che corresse, che l'infermo già correua alla morte; per molto sforzo, ch'egli facesse di correre, e d'entrare, non gli fù mai possibile entrare nella camera fin tanto, che l'infermo vscì dalla vita miserabilmente, senza poersi confessare; ci-

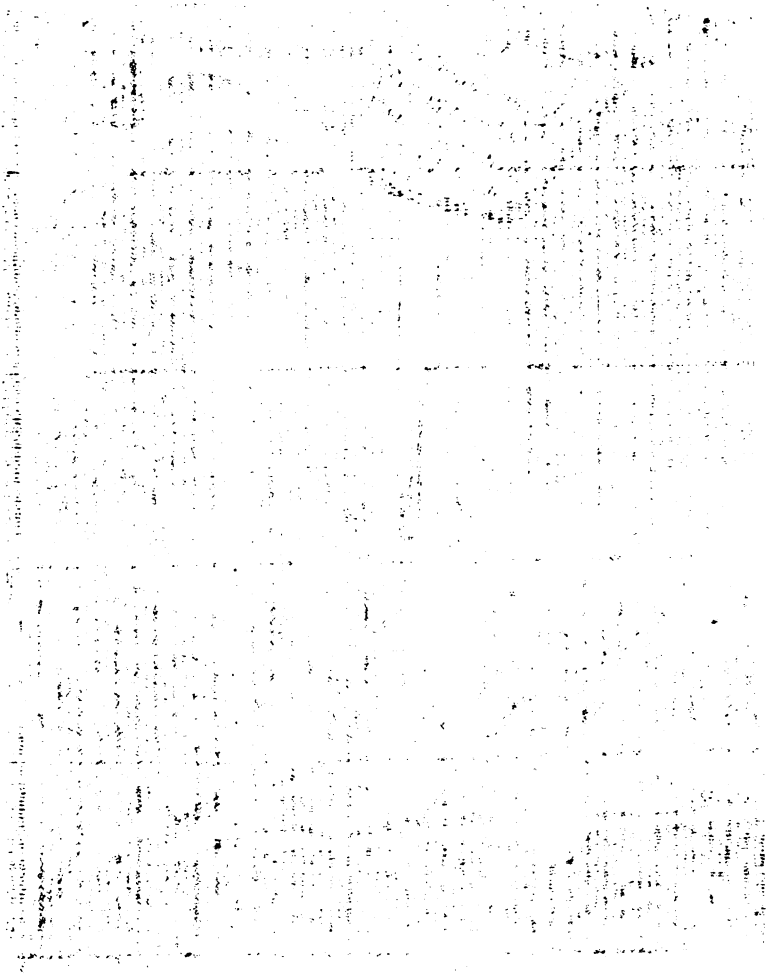
Digitized by Google

cõoscendo in ciò tanto il Padre, quanto li circostanti il giusto giuditio di Dio per la confessione prolungata fin à quel tẽpo. Chi non vede chiaramẽte esseguito in ciò quel che disse Iddio vna volta ne' Proverbij al 1.

Serm. de obligat. Dei.

Tunc invocabunt me, & non exaudiam, quæretis me, & non invenietis. disse il Saluatore, e sapete perche, dice Bernardo. *Quid est, quod non invenitur quæsitus? sed attendite tres causas esse, quæ interim occurrunt, & quærentes frustrari solent, vt aut videlicet non in tempore quæramus, aut non sicut oportet, aut non vbi oportet,* volete lo sapere à chi veramente si nasconde questa Fontana di misericordia? Sapete chi nõ la può trouare, quãtunque molto la cerchi? colui, che non si cura di cercarla nel corso della vita, e pensa poi di trouarla nel punto della morte? Chi si pente nella morte, non si pente per volontà, ma per necessità, he esso lascia i peccati, ma questi lasciano lui, e perciò Dio Signor nostro, che tutto ciò vede, gli nega anche l'aggiuto de' Sacramenti, de' quali non vollero fare stima quando poteuano, e douenano farla, che però disse S. Agostino. *Erit tempus, quo peccator velit pœnitere, & non poterit, quia quando pœnam voluit, & sic per malum, velle perdidit bonum posse.*

SOL-



Digitized by Google



Digitized by Google

SOTTO FORMA DI GIGANTE

Se porta il Demonio vn Cadauero.

QVanto ben disse Vgone da San Vittore. *Valde suspecta debet esse pœnitentia, quæ uidetur esse coacta;* e primo di lui haueua detto S. Agostino, che ciò fà. *Qui prius à peccato relinquitur, quã ipse relinquas, nõ liberè, sed quasi ex necessitate*; come lo manifesta il caso seguente. Non sono molti anni in vna Prouincia d'Italia, come lo riferì vn Prouinciale della nostra Compagnia, per fatto accaduto di fresco, e notorio in quel paese. Morì vno, che hauea vissuto male, ma morì con opinione di buona morte per essersi cõfessato, e presi li soliti Sacramẽti, si celebrarono l'essequie nella Chiesa d'vn Conuento de' Religiosi, restando il Cadauero fuori nella bara per esser sepellito à suo tempo; ma mentre il Sagrestano di notte entra in Chiesa per compire il suo officio, vede vicino alla bara vn Gigante di smisurata grandezza, che facendogli cenno con la mano,

lo

lo chiamaua à se, atterrito à questo spettacolo il Frate, si pose subbitamente à fuggire verso il corridoro del Conuento, & andato alla Cella del Superiore, tutto anzante, e tremante, gli raccontò il fatto, quegli nel principio pensò, che il misero Sagristano, ò hauesse traueduto cõ gli occhi, ò fusse vscito di cèruello, ma la pallidezza del volto, il tremor delle membra, e l'asseueranza del fatto, fecero finalmẽte fede alla verità, perciò fatti radunare tutti li Frati, solennemente in processione con la Croce auanti, con la stola, e con il vaso dell'acqua benedetta, s'auuiò il Superiore alla Chiesa, iui chiarito del fatto, e trouato il Gigante nel modo sudetto, pigliò animo di scongiurarlo da parte di Dio per costringerlo à dire per qual causa fusse venuto à turbare li Religiosi, rispose prontamente il Demonio, che Dio gli haueua data potestà di pigliare il Cadauero di quel defonto, ch'era già dannato nell'anima, ma perche conseruaua ancora la particola del Sacramento presa da lui sacrilegamente auanti della morte, bisognaua, che prima gli si togliesse dal petto il tremendo misterio per porlo nel Sacrario, accostandosi

li Frati alla bara, viddero quel Cadauero di fresco tutto già inuerminito, fuorche nel petto, doue dalla pelle ancor sana si vedeua miracolosamẽte trasparire il tondo dell'Ostia Sagra; all'hora venne tremãdo il Sacerdote con la Pissidein mano, e cauato da quel Cadauero il Pane della Vita, lo ripose riuerentemente in quel vaso; appena ciò esseguito s'vdì vn terribile strepito con gran rumore di catene, e non comparue più ne Cadauero, nè Gigãte; restarono quei buoni Padri mezzo morti per la paura, il pouero Sagrestano poco appresso se ne morì, altri s'ammalarono grauemente, riformandosi con questo auuiso di Dio così tremẽdo, quel Conuento medesimo in qualche parte rilasciato.

Digitized by Google



Jean Alion Chez Cars

CON VN SOL CONSENSO

Vno si danna.

DA Sacri Teologi s'afferma esser difficilissimo, e quasi moralmẽte impossibile à gli habituati nel male per tutto il corso della lor vita, fare vn'atto di contritione, ò d'attritione vera nella morte; ma supponiamo, che Dio conceda doppo la procrastinata penitenza, tempo di confessione, voglia di confessarsi, commodità d'effettuare questa voglia, vn'atto di contritione, ò attritione; e di più il frutto della confessione, ch'è la gratia di Dio, pure per la forza del mal'habito della vita passata si corre grã pericolo della dannatione, particolarmente s'è preceduta di fresco la mala pratica, ò altra passione coltiuata, e nutrita insin'al tẽpo dell'infermità, perche rinforzando in quell'estremi le sue gagliarde tentationi il Demonio, e seruendosi del mal'habito, è cosa facilissima, che per l'vso inuecchiato di acconsentire al peccato, con vn solo consẽtimento à qualche pensiero, ò d'odio, ò d'amore, si torni à perdere di nuouo la gratia,

Digitized by Google

e così ordinando la Giustitia Diuina, quegli se ne muora infelicemente in peccato. Questo appunto auuenne ad vn miserabile poco tempo fà, ch'essendo vissuto lungamente intrigato nella cattiua prattica d'vna donna, grauemente s'infermò, onde à tal colpo risentitosi, si risoluè à confessarsi, come fece con vn Padre della nostra Compagnia, fù cosa di consolatione, vedere li segni di gran dolore, e le lagrime, con le quali fece tal cõfessione con fermo proposito di liberarsi in tutto, non solo dal peccato, ma anco dalle occasioni di quello, e l'osseruò costãtissimamente, non permettendo, che gli comparisse più d'auanti quella donna; con questo gran feruore, e gran sentimento di Dio con diuotione d'vn Angiolo di Paradiso, e d'vn che hauesse vissuto continuamente nell'eremo, riceuè dal Padre l'assolutione, e poco appresso dal Paroco il Santissimo Viatico; mostrò egli sì gran fina contritione, e detestatione del peccato suo passato, che perciò si persuase il Confessore, che non solo fusse egli ritornato nella gratia di Dio, ma che tanto gran dolore douesse essergli bastante per vna quasi piena sodisfattione, e per vna

Paulus Zeenter in promontorio malæ spei lib. 2. § 5.

gran

gran parte del Purgatorio, quegli morì frà breue, e mentre il Confessore và all'Altare à celebrare la Messa per l'anima del defonto, ecco, che gli se fà auanti vn'ombra, in modo, che non si poteua distintamente discernere, & hauendo già fatta la confessione, quando voleua salire sù l'Altare per dar principio all'Introito, se gli diè manifestamente à conoscere quel tale, che poco prima era morto, e proruppe in queste precise parole: Astieniti Padre dal celebrare per me, perche son dannato, à tali parole si sbigottì grandemente il Sacerdote, ma dandogli Dio coraggio, al miglior modo, che gli fù possibile, tutto tremante continuò la Messa, offerēdola per l'anima d'altri defonti, e ritiratosi poi in vna stanza segreta, piangendo auanti à Dio, & attribuendo à sua colpa la dannatione di quell'anima, ecco di nuouo, che gli comparue quel miserabile, e con lamenteuole voce in questa forma gli parlò. Nō pensare, ò Padre, che io per qualche tua colpa, ò negligenza me sia dannato, ma sappi, che la mia confessione fù intiera, e valida, la detestatione del peccato, fù vera, e di cuore, il proposito di non tornare

Digitized by Google

più al vomito fù efficace, e costante, l'assolutione, che tu mi desti più volte, sempre hebbe effetto, di sorte, che per mezzo d'essa riceuei la gratia di Dio, & ò haueſſe piaciuto à Sua Diuina Maestà, che fosi morto all'hora, certo, che hora non mi trouarei nell'Inferno, ma che? Doppo hauer preso con diuotione, e frutto il Viatico, mostiando di mancare la forza del male, e quindi concependo io qualche speranza di vita, rappresentò viuamente il Diauolo alla mia fantasia l'imagine di quella donna, la quale con amorose parole pareua, che m'inuitasse all'antiche sporchezze; io meschino per l'habito fatto in vita, diedi prestamente il consenso, e per giusto giuditio di Dio, subitamente spirai; infelice di me, che per vn momentaneo pensiero son condennato per tutta l'eternità à queste fiamme; così disse, e scoperta la veste, dimostrando il fuoco nascosto, sparue, preso da vna schiera di Demonij, da'quali fù di nuouo con furia precipitato all'Inferno. O à quanti occultamente socçede questa medesima disgratia, che Dio volle palesare in costui; ò quāto è grāde il pericolo, che corre colui, che viue habituato

bituato in qualche vitio, e non lo trõca per tempo; poiche ordinariamẽte sogliono costoro, che perseuerano lungamente nel male soggiacere à cinque castighi dell'ira giusta di Dio, e sono; Il primo, che gli manchi il tempo di confessarsi, il secondo, se non manca il tempo, che gli manchi la voglia di farlo; il terzo, che se non manca il tempo, ne la voglia, che gli manchi il Confessore; il quarto, che non mãcando alcuna delle cose già dette, che gli manchi il frutto, e l'effetto d'vna valida confessione, e per vltimo, quãdo niente del narrato mancasse, e che si rimettessero nella gratia di Dio, corrono euidẽte pericolo, che trà quei vltimi assalti del Demonio per forza del male habito fatto, caschino in vn momentaneo consenso, e si perdano eternamente. Non te andar pascendo, Lettor mio, con questo maledetto pẽsiero dice S. Agostino, cioè à dire, che nõ ti mãcarà tẽpo appresso anche se fusse nell'infermità, e nella morte medesima di cõuertirti à Dio, il che alla fine sarà facilissimo à fare, bastãdoti solo quelle tre sillabe proferite di cuore, *Peccaui*, perche t'ingãni à partito, credilo à me, perche in quel tempo nõ,

che

che nõ ricorrerai à Dio, poiche sarà sì corto, sì amaro, e doloroso, e pieno di tãti guai, e soggetto à tanti pericoli, che ad ogn'altra cosa pensarai, che alla contritione vera del cuore. *Audiãt omnes*, dice Agostino, *verba recita Scripturæ Diuinæ, ò male dilator, & trastini male appetitor, audi Dominum dicẽtem, audi Scripturam Sacram prædicantem, ne tardes conuerti ad Deum, neq; differas de die in diem, subito enim veniet ira eius, & in tempore vindictæ disperdet te, nunquid ego scripsi hoc? nunquid delere illud possum? si deleuero, timeo deleri, illud possum tacere? timeo tacere prædicare cogor, territus terreo, timete mecum, ut gaudeatis mecum.* Odano tutti la parola di Dio, l'oracolo dello Spirito Santo della Diuina Scrittura la minaccia dell'istessa verità, non la posso tacere, spauentato spauento, hò paura di tacere ciò, che mi riempie di paura se taccio. E quanti poi si posero à dormire, e continuorno il sonno con la morte. Quanti morirno di repente d'Apoplesia, quanti mangiando, con vn pelo, ò con vn'acino d'vua si strafocorono, quanti sopraprest da vna graue malinconia perderono di subito il sẽno, perche l'istesso non può auuenire à te?

Aug. 15. de act. Apost.

Homil. 15. de verb. Apost.

dun-

dunque cauane questa conseguenza, *ne tardes cõuerti ad Deum, subitò enim veniet ira illius.*

Audacia nel confidare.

VEniet dies Domini tanquam fur, senza lasciarci modo di ripararci dalli giusti colpi dello sdegno, e dell'ira di Sua Diuina Maestà, della quale per lungo tempo non habbiamo saputo conoscere le misericordie, e la pietà. Molti, che hanno differito l'atto di contritione sin all'hora della morte, hanno hauuto infelicissimi successi delle loro diaboliche speranze; tre più celebri se ne raccõtano dal Padre Giulio Cesare Recupito della Compagnia di Giesù, Essendosi vno dato vanto, dice egli, che hauendo vn'hora di vita, in quella si sarebbe saluato con fare vn'atto di cõtritione, caddè da vn tetto, mentre andaua à peccare, e spezzatasi la testa, & vscito subito da sensi, spirò poco appresso, senza mostra di pentimento. Vn'altro, che si hauea dato l'istesso vanto, essendo essortato, mentre staua morendo, à pentirsi, rispose non è più tempo. Vn'altro, morendo, à chi l'inuitaua à far qual- Industr. tract. 1.

qualche atto di contritione, rispose, non posso, perche nō vuole il Diauolo; A questi trè riferiti dal sudetto Padre, bensì può aggiungere l'essempio d'vn'altro nobile ricco, che come testimonio di veduta riferisce il Cardinale Bellarmino, che visitandolo egli, mentre quello era vicino à morte, & essortandolo à fare vn'atto di contritione, rispose, non intendere, che cosa volesse dire contritione; gli dichiarò il Cardinale il motiuo, e modo di far quest'atto, ripigliò l'infermo, non v'intendo, e non son capace di queste cose, così se ne morì, come aggiūge l'istesso Bellarmino, con segni manifesti dell'eterna sua dannatione, non è possibile moralmente parlando, senza straordinario aggiuto di Dio, che nel punto della morte sappia vno praticare quell'atti, che mai seppe, ne volle fare in vita, come non è posibile, che vn sappia speditamente parlar Greco, ò Hebreo senz'hauerne hauuto già mai ne men cognitione de' primi elemēti di tal lingua; e pure con pazzia deplorabile pensano alcuni hauer alla mano l'atto di contritione nel punto della morte; à tempo, che non hanno saputo mai, che voglia dirsi atto di dolore, e uera contritione. *D'un*

Digitized by Google

D'vn Bestemmiatore.

COsì, come dice la Scrittura, tutto il giorno vediamo esseguito, cioè, che mutando gli huomini l'esser d'huomo, affatto diuentano bestie, perdendo in tutto il discorso col loro mal viuere, & operare, tanto che alla fine sparite le vestiggie d'huomo, *comparantur iumentis, & similes fiunt illis*; come appũto s'auuerò in quest'huomo, del quale parliamo, nel quale si vedeuano l'essere, e li costumi più proprij di bestie, che d'huomo, ne haueua altro di Christiano, fuorche il nudo nome, e tanto era lontano dal riuerire, & amare Iddio, per il qual fine era stato solamante creato, che più presto pareua, che lo disprezzasse, & odiasse; poiche anco per picciola causa haueua a dire di bestemmiare Dio, e la Santissima Vergine con horrende bestemmie; questi, mentre era salito in vn'arbore per cogliere frutti, vi fù colto all'improuiso dalla pioggia, cominciò al suo solito con empie parole à pigliarsela con Dio; ne voleua tacere, ancorche da circostanti ne fusse grauemente cor-

Digitized by Google

retto, ma contro Dio ſteſſo via più s'adirauа,& eccoti, ò giuſto giuditio di Dio, come ſe il Cielo non poteſſe ſopportare tante indegne parole, e beſtemmie contro il ſuo Creatore, all'improuiſo tuonò, e ſpiccādoſi vn fulmine, morto in terra il fè cadere; Potrebbero bene imparare coloro da queſto fatto, che ſe talvolta non ardiſcono ingiuriare vn Capitan generale, e beſtemmiare vn Rè di Corona, che accompagnato fuſſe da ſuoi eſſerciti per timore di non eſſere ſubitamente da' Miniſtri della Giuſtitia ſtrangolati, quanto maggiormente dourebbero temere di beſtemmiare quel Dio, che d'ogni gran potenza è infinitamente più potēte, e quando vuole, e come vuole *auferſpiritum Principum*.

Impenitenza finale d'vn Concubinario.

In. libr. exemp. virt. & vit. pag. 56.

IO iſteſſo intesi con queſte proprie orecchie, dice Iano Nicio Eritreo, quando ero giouane, in S. Agoſtino di Roma, riferirſi da vn Predicatore, huomo pio, e dotto dell'iſteſs'ordine, mentre predicaua, ch'egli pochi giorni erano, caminando per vna celebre

lebre ſtrada della Città fuſſe ſtato chiamato con grã premura da vna fineſtra di vna certa caſa, e pregato inſieme, che ſaliſſe per aggiutare à ben morire vn tale infermo, che ſtaua in fine, e ch'egli ſubito ſalito ritrouaſſe vicino all'Infermo vna donna, che ſeruiua diligentemente l'ammalato, e di notte, e di giorno l'aſſiſteua; ſenza fraporre dimora alcuna confeſsò l'infermo, e trouando, che quella donna non era ſe non concubina, gli ordinò, che ſe voleua eſſer ſaluo, preſto quella dõna cacciaſſe di caſa, alle quali parole riſpoſe l'ammalato, che ciò mai haurebbe permeſſo, ne haurebbe di caſa ſua cacciata colei à chi tanto doueua, che tanto amaua, e tanto più quanto, che non haueua, chi lo ſeruiſſe, ne à chi confidaſſe la vita, e la ſalute ſua più che à quella donna, che hauea eſperimentata tanto fedele al ſuo amore; il che inteſo dal Padre, gli diſſe, che almeno giuraſſe, ſubbito, che ſtaua bene di cacciarla di caſa, e di nõ mai più per l'auuenire hauer pratica con tal donna, à queſto riſpoſe l'infelice moribondo, che di ciò non poteua promettere niente di preſente, bensì, che haurebbe viſto, e deliberato di

Digitized by Google

questo punto, quando affatto fusse risanato; e che sopra questo particolare haurebbe, pigliato quelli espediēti, che gli haurebbero parsi più vtili; sentita questa tale risolutione, disperando della salute di costui, partì il Padre, ma essendo stato richiamato, subitamente con grande allegrezza ritornò, sperando, che Dio hauesse illuminato quell'huomo, ma in vano, poiche ritrouò quel tale già senza parola, e senza moto, che staua spirando, e quella rea donna vicina al capezzale teneua la candela benedetta, forsi per far lume à quell'anima dannata in quell'oscuro camino, e strada, che lo conduceua all'Inferno; Chi non vede chiaramente da questo, e da altri simili casi occorsi, esser più che vero il detto dello Spirito Santo, *Impius cum in profundum venerit, contemnit*. Anco, che se stia nell'estremo, e nello stretto della morte, e che si vegga già spalancata la porta dell'eterna dannatione, quando se sia fatto il callo alla mala coscienza, non si pensa anima, & ad eternità, *Sires per consuetudinem in incuriam vertitur, vulneri vetusto, & neglecto callus obducitur, & eo fit insanabile, quo fit insensibile*. Gran cosa per certo è da far ma-

Digitized by Google

rauigliare, dice il Saluiano, ogn'vno: *Quid ergo causæ est, vt si quispiam Christianus futura credat, futura non timeat, quid ergo causæ est, vt se credat, quæ dixit Deus, non timeat, quæ minatur Deus*. Crediamo Dio d'infinita Giustitia, crediamo le minaccie fatteci nella Scrittura Diuina. Come quella, *vocaui, & renuistis, & ego in interitu vestro ridebo, & subsannabbo*, e con questa tant'altre, doue Iddio si dichiara giusto vendicatore dell'ingiurie fattegli, e pure *Quid est, quod Christianus credat, quæ dixit Deus, non timeat, quæ minatur Deus*, non si può intendere, che possano stare insieme queste due cose, credere, e non temere, credere quello, che dice Iddio, e nõ temere poi quello, che minaccia Iddio, il minaccia, e lo pratica tãte, e tãte volte l'abbandonamento nel punto della morte, il far morire senza Sagramenti, in pena dell'essere stato abbandonato con tãto poco rispetto egli nella vita, e di esser stato nauseato il corpo, e sangue suo, ò cõ esser riceuuto molto di rado, e con molto strapazzo, e poca, ò niuna deuotione. Se veramente hai timore, mostralo nel guardarti da incorrere tu nell'istesse colpe, e conseguentemente nell'istessi

Lib. 3. de Eccles. Cath. c. 1

casti-

Ser. 14. ad Cler. cap. 4. castighi, e pene. *Qui pauet*, dice S. Bernardo, *cauet; nam qui negligit, incidit.*

Due Giouani sono abbruciati da fuoco miracoloso.

O Che piacesse à Dio Signor Nostro, & ogni Predicator Christiano imparasse dal Dottor delle genti, e Predicator della verità S. Paolo, il modo, come se deue predicar la Diuina parola, ch'egli come istrutto dallo Spirito Santo, e come tromba sua, seppe tãto ben praticare, *& sermo meus & prædicatio mea, non in persuasibilibus humanæ Sapientiæ Verbis, sed in ostensione spiritus, & virtutis*, dice, che la sua predica, il suo parlare, non fù ornato di belli concetti, e fioriti discorsi, di bizzarrie poetiche, di tirate di memoria, e di descrittioni ingegnose, *non in persuasibilibus humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritus, & virtutis*. Da questo sacro Dicitore, par che apprendesse il modo di predicare S. Vincenzo Ferrerio dell'Illustriss. fameglia de' Domenicani, il quale con schiettezza, e santa simplicità di stile, come lo mostrano le sue opere impresse, predicaua con tanto feruore, e spirito, e cõ tan-

1. ad Corinth 2.

to

to frutto dell'anime, che molte migliaia di Heretici, e de' Peccatori ostinati si refero alle sue sante ammonitioni, e si conuertirono à Dio, concorrendo tãta moltitudine di vditori à sentirlo, che bisognaua predicare in campagna, doue più presto con esser veduto, che vdito li conuertiua, non potendogli si auuicinare per la tanta gran moltitudine, e tutto ciò, perche predicaua il Santo *in ostensione spiritus, & virtutis*; Et acciò s'accreditasse maggiormente il suo seruo, Dio Signor Nostro concorreua taluolta con miracoli, come fece nel caso seguente, riferito dal medesimo San Vincenzo; Egli dunque dice, che predicando in vna certa Città nel Giouedì Santo à sera, e narrando la Passione del Signore ad infinita gente, ch'era cõcorsa ad vdirlo, mentre in Chiesa non era lume alcuno, ma tutto era tenebre, & oscurità, due sfacciati giouani in vn angolo di quella Chiesa, violentati dalla loro habituale, e scelerata passione, e resi animosi dalla commodità delle tenebre, hebbero ardire di cõtaminare quel sacro luogo col peccato nefando; in quel mẽtre il Santo Predicatore per ispiratione Diuina, come credo, incominciò

Apud Ioannẽ Nicium in suis exẽplis.

Digitized by Google

incio à gridare, & à dimandar lumi; poi-
che soggiungeua egli con gran sospiri, e la-
grime, la Diuina, & Onnipotente Maestà di
Dio, in quel tempo, & in quel luogo s'offe-
deua, alle quali voci, accorsero subito li Sa-
cristani, & altri cõ torcie accese, li quali an-
darono vedendo da per tutto, & alla fine in
vn'angolo, ritrouarono li corpi di quei due
sfortunati già cadaueri, e così come stauā-
no gionti, gl'abbruciaua vn fuoco negro, e
puzzolente, non altrimente, che se fossero
stati due legni secchi. Moltissimi sono l'es-
sempij della Diuina Vendetta essercitata
per mezzo del fuoco contro delle scelarag-
gini degl'huomini, come quello, che si leg-
Cap. 16. 36. & 49. ge nella seditione di Core, doue morirono
ben ducento cinquanta huomini bruciati
tutti dal fuoco sceso dal Cielo, e poche ho-
re appresso per la mormoratione, che si fece
contro Mosè, & Aaron, furono destrutti, e
cõsumati dal fuoco del Cielo ben quattor-
dici mila, e settecento huomini, oltre quel-
lo, ch'abbruciò la Città di Sodoma, e Go-
morra, e tanti, e tanti altri, che si leggono
nelle sacre Historie, à finche apprendiamo
à temere il braccio onnipotēte di Dio, che

al

al solo tocco della sua mano s'incenerisco-no le montagne medesime, *tangit montes, & fumigant*; se al certo questi giouani haueſſe-ro mai appreſo, che cosa voglia dirè *contra stimulum calcitrare*, e prenderſela con Dio, che in tanti, e tanti casi hà mostrato l'onni-potente sdegno suo con brugiar viui, chi hebbe ardire d'offenderlo, non sarebbero ancor loro incorsi in somiglianti,& horribi-lissimi castighi.

Vno inchioda ad vna porta per gelosia il suo amato.

DVra sicut infernus æmulatio, non v'hà passione così potête à mio credere, com'è quella della gelosia, che nasce da vn disordinato affetto, ond'è, che vien paragonata all'istesso inferno, & à parer mio, quando cessassero tutti gl'altri motiui, che vi so-no potentissimi à raffrenare la passione d'a-more sregolato, bastarebbe solo questo, per non mai ammettere tal mostro nel proprio cuore, cioè, dell'hauere à patire le pene dell'Inferno, nella penosa gelosia, che come tiranna darà tormenti tali à chi disordina-

Digitized by Google

tamente ama, che non ve sarà mai più quiete, mai più riposo per lui. Saran continui li pungoli, che non lo lasciaranno pigliar vn boccone quieto, & all'vltimo non potendo resistere all'impeto crudelissimo di tale maledetta passione, lo precipitarà alle maggiori sceleratezze, & alle maggiori infamie, che si possano in questo Mondo patire, non curandosi talvolta, che quello, che non haurebbero voluto per tutto l'oro del mondo, che da alcuno risaputo si fosse mai, sia fatto noto per mezzo della loro pazza gelosia, che l'hà costretti à palesare ciò, che secreto era, anche con l'vccisione di coloro, che teneramente amauano, come soccedette nella persona di questo sfortunato giouane, di cui hora raccontarò l'Historia.

Ian. Nicio in libro exēpl. vit. & virtutis, pag. 91.

Vn tal Gio: Battista Gratiolio Gentil'huomo d'Ancona, che fù per molti anni nella Corte del Grā Duca di Toscana, narrò à Iano Nicio, come lui medesimo riferisce, che pochi anni prima in Pisa v'era vn tale, che lasciuamente amaua vn figliuolo di buona apparenza, e che perciò n'era quasi impazzito per gelosia, à tal segno, che gli haueua prohibito, non solo l'amicitia d'ogni altro, ma

Digitized by Google

ma anco il poter parlare, e trattare cõ qual-siuoglia, frà questo mentre accaddè, che questo pessimo amico del giouanetto, fù ne-cessitato per duè giorni solamente partire da Pisa, e frà tanto, ch'egli è lontano, fù il figliuolo inuitato à cena da alcuni, che an-co dishonestamente l'amauano per la sua beltà, e risaputosi da quell'huomo già ritor-nato, quanto era occorso, e come già il gio-uanetto haueua cõ altri fuori di sua casa ce-nato, incominciò ad interrogarlo minuta-mente, con dirgli, doue frà tanto, che egli era stato lontano, fusse stato? che cosa haue-ua fatto? à chi per auuentura s'era dato in preda? il giouanetto, che temeua, che da al-tra parte la cosa si risapesse, confessò la cena già fatta, che perciò nacquero frà di loro grã risse, e liti; e mẽtre litigano, & il figliuo-lo si scusa, e quell'huomo all'incontro gra-uemente l'ingiuria, pian piano lo riduce ad vna porta del palazzo, e vinto dall'ira, e da gelosia, con tal forza gli diede vna pugna-lata alla gola, che lo lasciò pẽdente da quel-la porta, & inchiodato in essa, non altrimen-te, che se vi fusse stato non dal pugnale, ma da vn'acuto chiodo ben ribattuto da mar-

Digitized by Google

telli conficcato. Questo fine hanno gli amori, e l'amicitie del Mondo, così castiga Dio coloro, che niente stimando il precetto Diuino, che ci comanda, che à lui solo diamo il cuore, e tutto quanto l'affetto, così punisce lo sdegno di Dio quei tali, che amati da lui infinitamente, e richiedendone per ricompensa non altro, che amore, gli rendono il contracambio della poca stima, e di voltargli le spalle per ogni altra creatura, dalle quali così permettẽdo Iddio non son pagati d'altra moneta, se non che di tradimenti, d'infedeltà, della morte medesima, della perdita della riputatione, dell'anima, della gratia, del Paradiso, e di Dio.

Donna Ladra, e Spergiura.

Prou. 14. *Timor Domini est fons vitæ*, se non vuoi temere di pericolo alcuno, temi Dio, che se altrimenti farai, perderai un giorno, e chi'l sà, quando sarà? insieme con la vita anche l'anima, come auuenne à questa donna miserabile, della quale riferisce il medesimo Nicio, che à tempo, ch'egli era figliuo-

In exẽpl. lo in Roma, occorse, che costei, che cõ molte

te altre lauaua li panni in vna di quelle fontane, hauena rubbato vna camisetta ad vn'altra, ma tanto segretamente, che difficilmente se gli poteua imputare tal latrocinio, ad ogni modo concorreuano tali segni, che nō era illecito sospettare ciò di lei, non perciò costāte era à negare d'hauerlo fatto, e d'affermare, che se non era come ella asseriua, che la terra se la inghiottisse viua, e ciò detto, temendo di non esser conuinta di falso, prestamente se n'andò in quel luogo, doue insieme con l'altre vesti di lino haueua spasa al Sole la camisetta rubbata, per poterla indi leuare, e nascondere, à fin che nō si potesse trouare, & essendo iui gionta, dissero coloro, che erano presenti; O mirabil cosa! che la terra à poco à poco veniua meno, e che quella donna cascata in quell'apertura, che si fece in vn tratto in quel medesimo luogo, subbito con quella morte, della quale s'era giudicata degna, miseramente se ne morì. Due cose furono questa sventurata odiabile à Dio, e degna di tal castigo, il latrocinio, & il spergiuro, acciochè impari tu à custodir la lingua, e le mani dall'offesa di Dio, e del prossimo, col guardarti di toglier

la

la robba altrui, come dal fuoco, se non vuoi incorrere nella sentenza di dannatione, cõforme è l'oracolo dello Spirito Santo. *Fures regnum Dei non possidebunt.*

Il Diauolo in forma di mulo se ne porta un Cadauero d'vn vsurato.

IVsto iudicio Dei fit, vt qui viuens oblitus est Dei, moriens obliuiscatur sui, dice S. Agostino, è sentenza del giustissimo Tribunale di Dio, che sian puniti con la dimenticanza di se medesimi nel punto della morte, coloro, che se dimenticarono di Dio nella vita, che ad ogni cosa attendano nel tempo dell'infermità, fuor che à cose appartenenti ad anima, che se raccordino di chiamare il medico, e che se scordino di chiamare il Confessore, che habbiano memoria di spendere le cẽtinaia in beneficio del corpo, e che totalmente se dimẽtichino di spendere pochi quadrini in beneficio dell'anima, come se affatto non l'hauessero, che chiamino il Notaro, per accomodare bene l'interessi de figliuoli, ma che frà mentre non si pensi più che tanto ad aggiustare l'interessi eterni dell'ani-

l'anima propria, che s'habituisca l'herede particolare, & vniuersale di tutto l'hauere, ma che non s'habbia cura *in timore, & tremore*, di soccedere all'heredità delli beni eterni del Cielo, *Iuste iudicia sit*, e giusto giuditio di Dio in somma, che muorano da insensati, da gente senza discorso, e senza raggione, che l'eternità non gli facci senso, che il bene proprio non lo stimino, che di se stessi si scordino questi, che nō si ricordarono di Dio viuendo, *ut morientes obliuiscantur sui, qui viuentes obliti sunt Dei*. Sentitene vn' horribile historia in confermatione di ciò, moderna, e de' nostri tempi. S'ammalò grauemente in questa Città vn'huomo di mala vita, e con tutto, che gli fosse fatta istanza di chiamarsi il Confessore, non lo volle mai fare, mostrādo, che già si disperaua della salute, in tanto mentre stana nel letto combattēdo col male, si vidde comparire vna turba d'huomini vestiti di nero, che diuenuti in vn tratto giganti, toccauano col capo il soffitto della camera, questi tali attorniando il letto dell'Infermo, gli dissero, che hauendo egli esseguita la loro volontà in vita, erano venuti per menarlo in loro compagnia nella morte,

P. Recupitus in Industr. bonæ mortis tract. 1.

tesi accorse quell'infelice della burla, che gli datuano quei Demonij, alla quale corrispose bestemmiãdo, e trà le bestemmie morì, comparue poi subbito vn nuuolo, sopra del quale misero li Demonij quel Cadauero, e fattolo vscire per la finestra, subbitamente sparirono; viddero, & vdirono quanto s'è detto la moglie del morto, & vn'altro, che era iui presente, e quantunque per riputatione della casa procurassero di tener la cosa celata, facendo celebrar l'essequie cõ vna cassa chiusa piena di pietre, si seppe ad ogni modo questo successo così lagrimeuole da molti, & in particolare da parenti, da vno de' quali degno di fede lo riseppe anche il Padre Giulio Recupito, e lo lasciò autenticamente scritto. Letto, e sentito così formidabile racconto, potressimo noi ancora esclamare contro di noi medesimi, che tuttauia *dormimus*, *& dormitamus*, come se non fusse fatto nostro, con San Bernardo, il quale frà gli rigori della penitenza, nell'osseruanze Religiose più strette, nel tratto, e strettezza di familiarità con Dio, e con la Vergine Santissima così parla. *Vnde nobis ista dissimulatio? Vnde hæc tam perniciosa tepiditas? Vnde*

In Industr. bonæ mortis.

S. Bern. de eo, quod legitur in fer. par.

Digitized by Google

Vnde hæc securitas maledicta? quid seducimus miseri nosmetipsos? fortitan iam regnamus? nonne ecce nostrum domus nostræ horribiles spiritus illi assident? nonne exitum nostrum larvales illæ facies præstolantur? Com'è possibile, che vno, che non è affatto priuo di senno auuicinandosi ogni giorno più à quel momento *vnde pendet æternitas*, al Tribunale seuero, à dar conto, al giuditio, alla sentenza irreuocabile, non concepisca timore? massimè non vedendosi forte in gamba, d'vna vita menata in rigorosa penitenza, e d'vna soda virtù, & innocenza de' costumi, ma più presto conoscendosi esser volato nei suoi processi, pieni di pensieri, parole, e fatti scelleratissimi cõmessi cõtro la Diuina, & omnipotente Maestà, *vnde hæc securitas maledicta?* Come ci copriamo noi stessi, e c'ingannamo? *Quid seducimus nosmetipsos?* quando, e può essere, che in questo giorno, in questa notte, in quest'hora, in questo momento ci vediamo assediati da turba infinita di spiriti infernali, che à man salua, sẽza difesione alcuna de' nostri meriti, che nõ habbiamo, ne de' Sãti, che ce l'habbiamo fatti poco amici, pigliarano di noi le vendette, come ministri di

Dio, che habbiamo tanto offeso, come auuenne à quest'infelice, à questo miserabile, di chi habbiamo raccontata l'horribile morte temporale foriera della sempiterna

Di Madre, e Figlia perdute.

Prou. 3. 7. *NE sis sapiens apud temetipsum, time Deū, & recede à malo, sanitas quippe erit umbilico tuo, & irrigatio ossium tuorum.* Alcuni con pochissimo discorso, e giuditio, credono farsi auuanti, acquistare, e farsi commodi, con l'offesa di Dio, e col peccato; & non veggono sciocchi, che sono, che questo è vn ignorante sapere, & vn'astutia balorda, aspettare bene dal male, e male tanto grande, quāto è l'offesa di Dio; *ne sis sapiens apud temetipsum, time Deum*, ò quanto sarebbe riuscito meglio à queste infelici, di chi riferiremo il caso, se in luogo del peccato, che cōmettenano per l'interesse, hauessero per l'interesse loro medesimo, abbracciato più tosto la via del Santo Timor di Dio; Questo è quel sciocco sapere di molti altri, che nelli loro contratti, arti, e facende, all'hora pensano d'hauere indouinato il guadagno,

all'ho-

all'hora d'hauer fatto l'acquisto, quando cõ le frodi, con li spergiuri, con le calunnie, cõ le menzogne, e con le ribaldarie soprafanno il compagno, e gli tolgono il suo. *Ne sis sapiens apud temetipsum*, che quest'arte, questa industria, questo modo di trattare, senza la semplicità del Santo Timor di Dio, non è mai riuscito, nõ solo per l'acquisto, e per il guadagno, ma hà reso tutto il cõtrario alle case, & alle persone, che l'hanno praticato, cioè la perdita totale d'ogni loro bene, così tẽporale, come eterno, sentirene la prouua due miserabili. Vna tal Vedoua, il di cui marito poco prima di morire era fallito, disperando di non poter viuere, primieramente vendè ad vn tal Prẽcipe diede, ò per dir meglio vendè vna sua figlia vergine, e poi dei medesima, sodiede in preda ad vn altro, e dopo non molto tempo infelicemente nella pratica, e quasi trà gli abbracci di quell'huomo repentinamente morì. La figliuola, che seruiua di concubina à quel Prencipe con la speranza d'hauerne la dote, fù collocata in matrimonio dall'istesso Prencipe con vn de' suoi serui, ma senza vn quadrino di dote, e seguitando tuttauia la pratica, questo

pondo. Principe, s'ammalò grauemente, e
ridotto già alla morte, e vedendo, che po-
co haueua pensato à prouedere quella gio-
uane, che molto l'amaua, comandò al suo ma-
rito, che si pigliasse tutto quell'oro, che tro-
uato haueste nel scrigno posto lontano, e che
se'l tenesse come suo, ma di già i parenti del
moribondo haueano, come è suol fare, mas-
sime nella morte de' nobili, da quello, e da
ogni altro luogo leuato ogni cosa, fors'ap-
questo medesimo, che l'ammalato
non donasse cosa alcuna alla sua cara amica;
il che mirabilmente auuenne. Imperoche
subitamente spirò l'anima, riferisce questa
donna, che per il morto gli compatisce
infinitamente, che per causa della
sua pratica habbia à penare nell'inferno per molte
cause, primieramente, perche l'hauea posta
nel peccato, secondo, che doppo il pec-
cato non volle maritarla, acciò che
che l'hauesse ben guardata, e difesa da ogni
altra mala pratica per hauerla, e per ul-
timo, che per causa sua fusse già diuenuta pu-
blica meretrice; e per venire al fine dell'hi-
storia, questa donna venduta da sua madre

per

per comprargli la dote insieme con otto figli tutti suoi, ma non tutti di suo marito sẽza dote, e con grandissimo bisogno, e miseria, fu afflitta da Dio con la penuria d'ogni cosa, e finalmẽte col mal di capo fierissimo, cagionatogli dal concio de' capelli, nel più bel fiore di sua età miseramente morì. Tu che leggi, fà riflessione se ha vero puntoppo quel che afferma San Gregorio, che *Ex quo luxuria semel vicientem alicuius occupauerit, vix eum bona cogitare permittit, sunt enim delectatio, visa, ex suggestione cogitatio, ex cogitatione affectus, ex affectione delectatio, ex delectatione consensus, ex consensu operatio, ex operatione consuetudo, ex consuetudine desperatio, ex desperatione peccati defensio, ex defensione gloriatio, ex gloriatione deuolutio.* S. Greg. in mor.

Morte di due Lussuriosi repentina.

DA Sacri Predicatori suole alle volte dirsi, che da misericordia di Dio malamente intesa da peccatori ostinati, ne fà morire molti pessimamente, poiche leggẽdo costoro la Diuina Scrittura, s'appoggiano audacemente à quel *Misericordia Domini*

plena

Pſal. 32. & Pſal. 105. *plena eſt terra*, à quell'altro, *quoniam in ſæculum miſericordia eius*; & ad altri ſimili luoghi della Sacra Scrittura, nella quale ſi magnifica la Diuina Pietà, e Miſericordia, & in tãto, ò ignorãti, non ſanno, ò per meglio dire, non vogliono leggere il reſtãte, che Dio dice appreſſo, ò s'haueſſero occhi, non tinti di colore di paſſione verſina, vedrebbero, che la miſericordia di Dio non è per gli oſtinati loro pari, *& miſericordia eius à progenie in progenie timentibus eum*; non ſi può negare l'infinita Miſericordia di Dio, ch'è attributo della ſua Diuina Eſſẽza, chi debbia participarne, queſto è quello, che non intẽdono; perilche ſuole auuenire, che fidandoſi alcuni troppo di Dio, e della ſua pietà, che l'hà ſoſtenuti con patienza Diuina per molto tempo, con ſubitanea morte all'improuiſo li caſtiga, conforme pochi anni ſono ſi praticò dalla Giuſtitia Diuina nella perſona di vn'huomo, e di vna giouane ſetta, come dal Nicio quì ſotto raccontaremo. Vn tal Padre, & vna Madre mãdauano ogni giorno vna lor figlia ad vn tal huomo, che nõ haueua ſerui in caſa, affinche ella lo ſeruiſſe in quelche haueà di biſogno nella caſa,

In Cant. B. Virg.

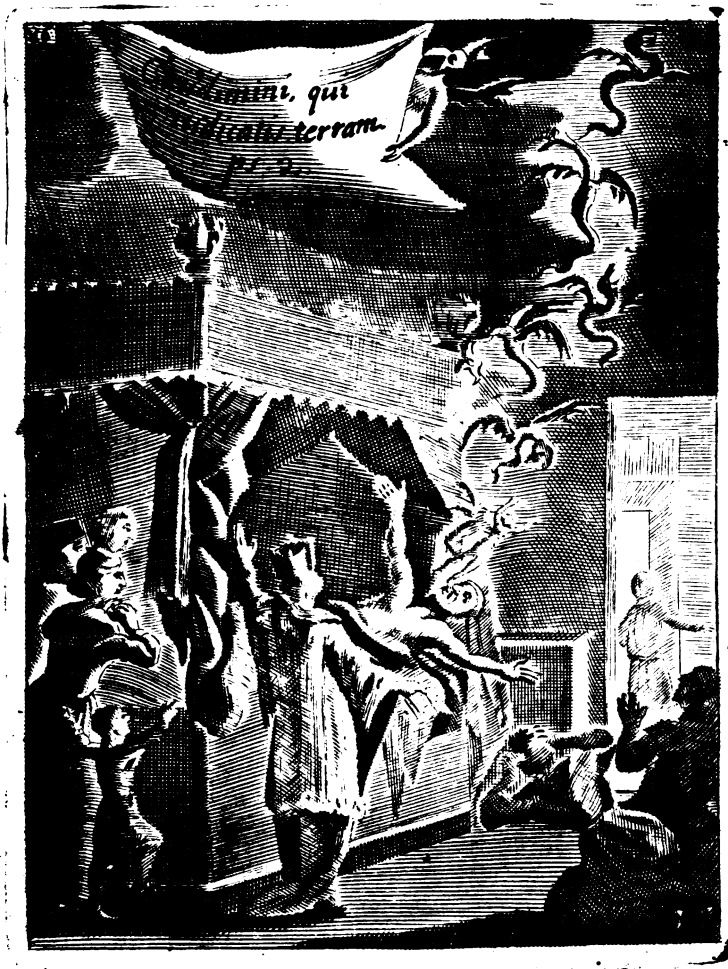
sa, cioè à dire, che gli scopasse le camere, gli lauasse li piatti, che gli facesse il letto, e cose simili; ma accaddè, che spesso andando, e tornando la figliuola, e con la pratica, e confidenza, e forsi anco vinta da doni, e presentucci, cascò nel peccato, perlocho vn giorno andãdo ella com'era il solito alla casa di colui, e nõ ritornando in casa di suo Padre, ancorche fusse di già tardi, e notte, sospettarono i suoi Genitori, che non fusse socceduto qualche cosa di male alla figlia, ò che da colui à chi seruiua fusse stata più del solito trattenuta; onde si portarono al palazzo di quel tale, bussano la porta, e mẽtre non rispondeua, ne apriua alcuno, presero risolutione d'andarsene al Gouernatore, & esporre querela contro di colui, che violentemente riteneua la lor figlia in casa, si partirono per questo, ritrouano il Gouernatore, espongono la loro dimanda, & il Gouernatore comanda à suoi Birri, che per forza scassino la casa di colui, e ne prendino la figliuola, li quali senza dimora alcuna rompono le porte del Palazzo, entrano, & ò cosa horribile à raccontarsi! ritrouarono tutti due, l'huomo, e quella giouanetta

netta abbracciati insieme, senza senso, e senza moto morti infelicemente; poiche, l'Angiolo del Signore, com'è credibile li haueua vccisi, e questa trouorono essere stata la causa, perche la figliuola non era tornata in casa, molto tardi accorgendosi con quanta poca sicurtà si confidino à gli huomini le donne. Et tu, Lettor mio, non andare à letto in peccato mortale, ch'era quell'errore, che non poteua capire S. Tomaso in huomo vertuo; che hà discorso, non ti fidar del domani, *Nè gloriaris in crastinum, ignorans, quid superueniens parias dies.*

Prou. 27.



Digitized by Google



Digitized by Google

DISETTE DIAVOLI

Il settimo se ne porta l'anima d'vno, che ingiustamente giudicaua.

DEVS *non irridetur*; e chi pensa schernirlo, resta senza dubbio schernito, come si può raccoglier dal fatto seguente. In vna gran Città si trouaua vn Ministro Regio, che segretamente si arrendeua alle subornationi, e commetteua altri peccati, differendone in tanto la confessione, mentre caminaua per vna strada vn giorno gli si fè auanti persona non conosciuta, e gli pose in mano vna carta, come se fusse vna supplica, la lege subbito, e vi troua scritte le seguenti parole solamente. Preparati, perche frà poco hai da morire; turbossi à tale auuiso fortemente, e dubitando, che fusse inuentione di qualche suo inimico, fece diligenza immediatamente per ritrouare la persona, che gli haueua reso quello scritto, ma perche era di già sparita, non la riuidde mai più, entrato in maggior timore perciò, P. Recupitus in rnduste. bonæ mortis tract. 1.

Digitized by Google

si portò subbito à casa, doue soprapreso da vn' accidente, si pose in letto, fè chiamare il Confessore, ma così permettendolo Iddio, ò vinto dalla vergogna, ò dal mal' habito, tacque come soleua nella cõfessione quelle colpe medesime, che già mai s'era confessato, & aggrauandosi il male, fù astretto à riceuere il Santissimo Viatico, che *mors est malis, & vita bonis*, entrò in lui insieme con Christo Satanasso, appunto come fece in Giuda, nel quale *post buccellam introiuit Satanas*, cominciò per tanto il Demonio à manifestarsi in presenza di molti parenti, & amici dell'Infermo, e di tutta la sua famiglia, parlando in questa forma. Voi credete, che questo sia vn' huomo da bene, ma sappiate, ch'egli è vn gran mentitore, & Hippocrita, che non si fà scrupolo di questi, e questi peccati (dichiarolli vno per vno, publicando à tutti quelli che hauea celato nelle confessioni sacrileghe;) siamo quì sette Demonij, e non vsciremo dal possesso di questo corpo, mentre giù ne possediamo l'anima; Attoniti à sì horrendo successo la moglie, parẽti, e famigliari, chiamarono in fretta vn Sacerdote di buona vita, & esperto, che lo scongiurasse; arre-

so

so all'efficacia de'scongiuri, si partì nella prima sera vn Demonio, dicēdo, Io me ne parto, ma restano sei compagni, nella sera seguente vscendone vn'altro, disse il medesimo, me ne vado, ma restano cinque compagni, e così di mano in mano seguì per sei giorni, si vēne al settimo, e rinforzando l'Essorcista gli assalti, stauano tutti con viua speranza, che non essendoui rimasto, che vn solo Demonio, in quella sera douesse essere affatto libero quel meschino, quando in vn subbito si sentì parlare lo spirito; me ne vado, mà me lo porto, detto questo, quell'infelice cadde morto, vscēdo da quel corpo insieme col Demonio l'anima portata al barattro infernale, per pagare eternamēte le pene, che si deuono ad vna coscienza palliata, e che procrastina il cordialmente conuertirsi à Dio. *Ne differas de die in diem*, dice lo Spirito Santo, quando mio amatissimo Lettore, se hauesse à far gran fatiga, se hauessero à spendere gran quantità di danari per comprar l'antidoto della confessione à tempo contro il veleno del peccato, e del mal costume, più scusabile sarebbe in vero la negligenza, ò pùr la pazzia di quelli, che differiscono

risconoda penitenza; Senti, per quanto ami la tua salute, il cõsiglio de' più sauij frà Teologi Agostino. *Nunquid consilij corrigendi, aut mutandæ vitæ malæ in bonam non est locus? non est tempus? nonne si vis hodie fit? nonne si vis modo fiet? Quid empturus es vt facias? Quæ emplastra quæsiturus es? ad quos Indos nauigaturus? Quam nauim præparaturus? Ecce cum loquor muta cor, & factum est, quod tam sæpe, & tamdiù clamatur, vt fiat, & quod æternam parturit pœnam si non fiat*, non se richiede ne spesa, ne tempo, ne apparecchio, ne prouisioni, dal tuo cuor contrito, hoggi, adesso, in questo punto manda alla bocca quell'vnica parola, *Peccaui*, e questo basta; e se questo non farai à tempo suo, non basteranno tutte le spese pretiosissime del Sangue d'vn Dio, non per mancamento suo, ma per tua colpa à darti la salute. Ciò che habbiamo sin' hora detto, dobbiamo cauare dalla sudetta historia, & insieme dalla medesima Giustitia di Dio praticata in castigo di questo ingiusto Ministro, debbono coloro, che Dio hà posto nel Mondo à giudicare, apprẽdere, à tenere giusta la bilancia, secondo il detto dello Spirito Santo. *Iusta iudicate filij ho-*

Aug. in Psal. 63.

hominum, sotto pena di non douere vn giorno incappare nelle mani di Dio giusto Giudice, come auuēne à questo sventurato Ministro, che fù dato dalla Diuina Vendetta in potere de' Diauoli, ministri, & esecutori della Diuina sentenza, in pena delle sue ingiustitie, e dell'hauere corrotta la giustitia per via di presenti, e rispetti humani, & oh, che Dio nol voglia, e nō socceda à molti altri insensibilmente quelche sensibilmente, & apparentemente soccedette à costui, poiche per nostra disgratia in qualche parte del Mondo almeno, credo che si possa con lagrime di sangue piangere insieme con vn dottissimo huomo Dottor di Legge, e moderno Scrittore; il quale nel proemio, che fà in vn suo aureo libro, che gli dà titolo *De Iustitia Vulnerata*, così appunto dice. *Veruntamen non eloquentiæ, sed veritatis fiducia, tractatum hunc meum indefesso meo labore perfeci, eoque feruentiori zelo, ac alacriori studio, quanto maiore dolore vidi, & audiui iura Diuina pessundari, concionatorum monita vilipendi, corda aduersus ea obdurari, quemadmodū Nabal commonitione deterior, Pharao ex afflictione durior, facti sunt, si etiā legem naturæ, quæ & ipsis Barbaris*

D. Stephanus Nathen. in epist. ded.

baris dictat alteri faciendum, quod sibi quis fieri velit, nefariè violari, iura Canonica contemni, humana negligi, veram, ac temperatam rationem conquisitis adinuentionibus debilitari, iudicia subuerti. Conscientiam impunè ledi, & vulnerari leges iustitiæ opinionibus peruerti, & tandem omnia in manifestum furorem abire; ideò Deus iniustitiæ acerrimus vindex, calamitatum mare, atque infinita mala orbi Christiano, præcipuè Germaniæ nostræ; dice esso; e piacesse al Signore, e non si potesse ciò dire anco d'altri paesi, *immisit, vt à malo recederemus, & bonum faceremus, alioqui prædictas iniustitias; & quidem in æternum puniet, nam iustus Dominus, & iustitiam dilexit; æquitatem, & veritatem vidit vultus eius*; la causa delle rouine, nõ solo delle case particolari nel spirituale, e nel tẽporale, ma ancora delle vniuersità delle Città, e delli Regni, attribuisce questo sauio huomo all'ingiustitie, che con tanta impunità, e sotto varij pretesti si commettono, pigliandosi il più delle volte per mezzana dell'ingiustitie, l'istessa Legge, e l'istessi Sacrosãti Tribunali, apunto come lo disse San Cipriano *inter ipsas leges delinquitur; inter iura peccatur*, onde con raggione senza dubbio

S. Cipr. ad Don.

possia-

possiamo dire con S. Policarpo, *Ah Domine, in quo nos tempora reseruasti, ut sic patiamur, patimur namque ob iustitiam modo languidam, atque agonizantem, si non planè mortuam, & sepultam*, & è mai possibile, che costoro, che s'abusano della potestà datale da Dio à giudicare, non temano la sua Diuina Giustitia, che li rinfaccia, *quod iustum est non iudicastis, & faciem peccatorum sumitis*, facendo pendere la bilancia della giustitia, sempre doue veggono i presenti, doue sono gli humani rispetti, e che non faccian conto di chi gli scongiura à far la giustitia al pouero, e humile, *humilem, & pauperem iustificate, eripite pauperem, & egenum de manu peccatoris liberate*, sotto pena, che nõ gli habbia à colpire quel tuono di quella grande, & horribile sentenza, *Cum iudicatur exeat condemnatus, & Diabolus stet à dextris eius*. Cioè, che habbia cõtro la sentenza dell'eterna morte colui, che la diede contro giustitia nel giudicare. S. Policarpo apud Nathen.

Giouane vccisо da se medesimo.

IL Padre Geremia Dressellio della Compagnia nostra nel suo Niceta, racconta vn mirabile fatto, doue si manifesta il terro- Hierem. Drex. in lib. cui tit. Niceta l. 2. c. 12.

re

Digitized by Google

re della Diuina, e formidabile Giustitia. In vna Città di Sassonia, dice egli, viueua vn giouane nato da nobili Genitori, bellissimo d'aspetto, ammirabile d'ingegno, abbondãte di patrimonio, manieroso di costumi, e fornito d'altre raguardeuoli conditioni, le quali non lo perfettionauano in tutto, perche era macchiato col brutto vitio della dishonestà: quindi venne, che doppo varij errori d'impudicitia, diede nelle reti d'vna femina, quanto bella, tanto impudica, la quale tosto lo fece schiauo, e lo strinse con sì forti catene d'immodesto amore, che niun mezzo di molti applicati, riuscì efficace à scatenarlo, e porlo in libertà. Il misero se ridusse più volte ad vn bisogno estremo, da cui più volte fù solleuato, non già dal Padre, il quale per cagioni à lui note, lo lasciaua al precipitio, ma dalla Madre, che con materna cõpassione, gli donò molte volte buona somma di danari, aggiungendo sempre quei ricordi, che giudicaua potenti à ritrarlo da quella indegna conuersatione, ma vedendo in fine, che nulla giouaua, chiuse la mano alla liberalità, e cessò di recargli soccorso, di che auuedutosi quel maluaggio, salto sù

le

Digitized by Google

le furie, e d'improuiso vn giorno andando col ferro ignudo sopra la Madre, la trattò crudelmente, pestandola insino co' calci, e minacciandola di morte, se tosto non souueniua con danaro al suo bisogno; Quella spauentata, lo soccorse, ne volle palesare quell'horribile empietà, sapendo, che il reo, non era per fuggire la tempesta del meritato castigo, ma pure non sò come i parenti hebbero qualche notitia dell'eccesso, e fecero, che da Superiori fosse vietato al giouane, sotto pena di morte l'accostarsi più alla casa della Madre; all'hora egli rompendo ogni freno di vergogna, andossene con l'amica sua ad habitare nel luogo della publica dishonestà; ma presto vi consumò le sue poche sostanze, e se ridusse à termine di tale pouertà, e di tãta miseria, che vinto dal dolore, se abbandonò nella disperatione, deliberando finire con volontaria morte la sua miserabile, e penosa vita. Temè d'essere impedito dalla donna nell'esecutione del suo disperato pẽsiero; e però mãdolla fuori con ordine d'andare à certo suo negotio, e quella partita, egli prende in mano vn coltellaccio da cucina, se ne và nell'horto, iui tutto infierito

contro di se, apre il giubbone, ſnuda il petto, appugna il manico del ferro al muro, e la punta al ſeno, ſpingendo tutto ſe ſteſſo, con furioſo, & arrabbiato impeto, e con tanta forza, che quella punta penetrando, trapaſſa tutta l'oſſatura del petto, e giunge ſino ad vſcire nel dorſo, cade ſubbito mortaliſſimamente ferito, e moribondo, comincia à nuotare in vn lago fatto dal proprio ſãgue, e quell'anima ſdegnoſa, & infuriata (forſe per vſcire più preſto da quel corpo infame) lo fà girare, e raggirare più volte, ſecondo i ſegni dippoi oſſeruati, finche alla fine vſcendo, lo abbandona con horrore degno da eſſere predicato in tutti i ſecoli, per compungere, e conuertire i giouani poco modeſti: nel giorno doppo il funeſtiſſimo caſo, i parenti del giouane ottenero, e con molta difficoltà per via di danari, che quel cadauero non foſſe incenerito, ſecondo le leggi; ma ſepellito in luogo profano, & infame, donde però paſſata vna ſola notte, mancò tanto la terra accumulata ſopra il ſepolcro, che per giuditio d'ogni Sauio, ſi fè congiettura, che come l'anima così il corpo diuenuto foſſe preda de' Demonij, per celebrarne il trion-

fo

so nell'Inferno. Imparate à temer Dio, voi, che maltrattate i vostri Padri, e Madri; Imparate voi, che scandalosamente peccate; Imparate, che niun' altra cosa vi conduce con fretta alla morte, & alla mala morte, che il peccato, *quia stimulus mortis peccatum*. Vedete, come *crimina*, dice Sant'Agostino, *cumulum faciunt, & demergunt, cumulum faciunt*, aspetta Dio, che se facci vn certo cumolo, Peccatore mio, il quale è determinato nella sua Diuina mente, secondo li suoi giustissimi, e santissimi giuditij, e per la tua persona, perche nõ ad ogni vno prefigge l'istessa sentenza di douerli punire doppo l'istesso numero de' peccati, che ciò sarebb'empio à dire, ma bensì à ciascuno il suo, di maniera, che finito quel numero, e quel tempo non l'aspetta più, onde il sopracitato S. Agostino foggiunge. *Cum semel, & secundo, & tertio vnusquisque grauia peccata commiserit, expectat illum Deus, vt conuertatur, & viuat, cum vero in peccatis suis cæperit permanere, de multitudine peccatorum nascitur desperatio*, nella quale permette Dio, che s'incorra per giustissima sua sentẽza, in pena de' replicati peccati.

Serm. de tẽp. 88.

Ibid.

Giuo-

Giuocatori perduti.

ESsendo io molto giouane, vdij raccontare in vna Congregatione, doue alcuni huomini molto pij, e virtuosi, si radunauano per vn giorno di ciascheduna settimana ad essercitarsi con varij atti di pietà, e di diuotione, il caso seguente, come soccesso di fresco in questa Città. Vn tal figliuolo d'vna Vedoua, à poco à poco lasciando la Congregatione, e la frequenza de' Sacramenti, se diede in preda del vitio del giuoco, il quale, non sò se fosse causa dell'allontanarsi da' Sacramenti, ò effetto della lontananza da quelli, ma in breue colto da Dio su'l fiore de' suoi anni con vna malatia mortale, furono chiamati due Religiosi dell'ordine di colui, che raccõtò il socceſſo, li quali andati dall'infermo, & appreſſatisi al letto, furono inuitati ſubbito dall'ammalato, ſapete à che? à giuocare alle carte; ma eſſendoli riſpoſto da' Padri, che loro non ſapeuano giuocare, e che queſto non era tempo di giuocare, ma di far da douero, cioè à confeſſarſi, & à dimandar perdono à Dio, perche

la

Digitized by Google

la morte era vicina, e vicino il tempo di douer dar conto ſtrettiſſimo della vita menata con tanto poco timor di Sua Diuina Maeſtà; Oh non me ſtate à fare il Predicatore ripiglia il giouane) giuocate, ſe volete, e ſe non partite preſto da quà, che io voglio onninamente giuocare, & aſſalito tuttauia da vn parosiſmo, che gli diede anche in teſta, come che giuocaſſe attualmente, diceua freneticando, ò che bella primera, vada tutto il reſto, queſto è per certo fruſcio maggiore; io ſono il vincitore; e così perdè la vita giuocando, ſenza confeſſione, e sẽza Sacramenti, *Qualis vita, finis ita*, non ſe fà altro nella morte ordinariamente ſe non ripetere quelche s'è fatto nella vita, corriſpondendo la morte à queſta, come vn fideliſſimo Echo, ma molto più tremendo fù il caſo d'vn' altro giuocatore ſocceduto nell'anno 1612. e raccontato dal Padre Ottonelli della noſtra Compagnia. Viueua in queſt'anno vn Peccatore, che frà gli altri vitij era giuocatore per la vita, & in conſeguenza peſſimo bieſtemmatore, ſolẽdo egli con sfacciataggine aſſai grande, & horribile empietà bieſtẽmare il primo giorno di Nouembre, come P. Ottonell. in anguſt. peccat. c. 28.

Digitized by Google

me consecrato à tutti li Santi del Cielo, la Diuina Maestà, che come dice il Sauio talvolta *dissimulat peccata hominum propter pœnitentiam*, tollerò molto tempo quest'empio, e sfacciato, ma perche, quanto più buono se dimostraua Dio con lui, egli tanto più pessimo si portaua con esso, fù in vn subbito ferito dal fulmine del Diuino furore, poiche mentre vn giorno haueua perduta grossa somma di danari, giuocando in casa d'vn nobilissimo personaggio, e perciò al maggior segno sdegnato, bestemmiando se n'vscì dal giuoco, e dalla casa, e stracciando le carte, diceua, ò Dio, così vorrei poter stracciar te, così strapazzarti, come straccio, e strapazzo queste carte, & aggiunse, io non voglio, che punto me vaglia la Messa, che m'hò sētita questa mattina, e mētre così biestemmando caminaua per la strada, gli fù sopra la Diuina Vendetta, che lo fece cascare in terra, e suolgere il collo, in maniera, che frà pochi momenti se ne morì, i quali momenti, che pensate, che le spōdesse in rauuedersi, e dimandar perdono? nò, che non fece altro, che morderſi per rabbia le dita delle mani, sēza poter proferir parole, le quali,

alli

alli segni, che daua di disperato, se l'haueſſe proferito, sarebbero pure state di bestemmie contro Dio, e de' Santi suoi, tanto può il mal' habito di molto tempo, il quale senza dubbio à parere de' Sauij, e Santi Dottori, *cogit velut altera natura.*

La pena del Tagliane.

NOn è cosa à parer mio, che dourebbe maggiormente atterrire gl'huomini, & intimorirli à finche mai l'vn l'altro s'offendessero in cosa alcuna, quanto il sapere, che dal Tribunale giustissimo di Dio è ordinariamente vsata la legge, e pena del Taglione contro coloro, che ingiustamente offendono il prossimo, che perciò Salomone disse, che *qui fodit foueam, incidit in eam, & qui voluit lapidem reuertetur ad eum*; e nell'Ecclesiastico. *Qui foueam fodit, incidet in eam, & qui statuit lapidem proximo suo, offendet in eo, & qui laqueum alijs ponit peribit in illo*: Di maniera, che se tu cauarai la fossa delle calunnie, delle frodi, dell'ingiustitie, e de' tradimenti al tuo prossimo, è giusta legge di Dio, che tu ve caschi in essa, & infallibilmente sij calun- Prou. 26. Eccl. 10.

P niato,

miato, tradito, & ingiustamente giudicato, hai posto auanti li piedi del tuo fratello la pietra del scandalo, à fin che quel poueretto ve intoppasse, e miseramente cadesse dal posto, che teneua, per via de' mali vfficij, dal buon nome, che possedeua con mormorarne, dalla dignità conferitagli, col screditarlo, hor sappi, che Dio te punirà con la giustissima legge del Taglione, e tu intopparai nella medesima pietra, e per quella medesima via cascherai ancor tu infelicemẽte. *Qui foueam fodit, incidet in eam*, con esserti machinati li mali vfficij, con esser tu mormorato à piena bocca, con esser posto in mal concetto appresso gl'altri; e per fine sperimentarai à tuo costo verificarsi sopra di te la sentenza, che *qui gladio ferit, gladio perit*, ordina Dio per legge di Taglione, che se spargerai il sangue altrui, sarà sparso il tuo, se vccidi, sarai vccisо; *Gladium euaginauerunt peccatores, intenderunt arcum suum, vt deijciant pauperem, & inopem, vt trucident rectos corde. Gladius eorum intret in corda ipsorum, & arcus eorum confringatur*; in somma aspetta tu da Dio, quello, che farai di male al tuo prossimo, e con quella maniera medesima, che tu ciò farai te sarà fatto,

fatto, vedetene l'esempio nel caso seguēte. Vn tal Signore follemente si sdegnò contro d'vn Medico insigne per dottrina, e pratica; per causa, che hauendo questo assistito con tutta la sua opera, e diligenza all'infermità del Principe suo Padre, il quale poco prima se n'era morto di febre maligna, non hauea trouato modo di guarirlo cō la sua arte della Medicina, (come se stesse a' Medici dar la vita, e toglierla) onde infuriandosi contro di questo sventurato, gli comandò, che da se medesimo si buttasse dentro d'vn pozzo, al qual comando non potendo l'infelice Medico, ne contradire, nè resistere, da se stesso si buttò in quel pozzo, che molto profondo era, doue restò miseramente affogato; Non molto doppo, questo barbaro Signore, niēte temendo della vendetta humana, essendo li parenti del morto di gran lunga inferiori alla potenza sua, sperimentò gli effetti della Diuina, forzato da quella à pagar la pena della sua crudeltà; la qual pena, per essere pena di Taglione, fù similissima all'atroce morte, ch'egli hauea dato à quel misero Medico: perche cacciato da quella Città, nella quale dominaua cō assoluto dominio, men-

Ianus in suis exēplis vit. & vir.

Digitized by Google

tre voleua passare vn fiume, tirato, e soffocato dalla violenza dell'acque, infelicemente se ne morì; è oracolo in somma dello Spirito Santo, che *Iudicium absque misericordia fiet ei, qui non fecerit misericordiam*, com'è anche quello, che *qui obturauerit aurem suam ad clamorem pauperum, vicissim clamabit, & non exaudietur*; ond'è ben che con questa occasione faccì riflessione, che se sordo sarai alle voci lamenteuoli de' poueri, che te dimandano pochi quatrini di limosina; Sordo spetementerai Dio alle tue preghiere, quando gli domandarai i tesori delle sue gratie, se non vsarai misericordia con l'anime de'tuoi defonti, che forsi ardono in questo tẽpo nelle fiamme del Purgatorio, sarai cruciato ancora tu in quelle pene, senza che alcuno se ne raccordi. Tu non ti curasti di vederi mẽdichi, & i poueri morirsene della fame, e gli tuoi figli patiranno il medesmo. Tu cerchi fabricare sù le rouine altrui le tue grãdezze, e gli altri (così permettẽdo Dio, che ci vuol punire con la pena del Taglione) machinaranno il medesimo contro di te: *Iudicium absque misericordia, fiet ei, qui non fecerit misericordiam*. Temi Dio, promotor di questa santa legge:

Iacob. 2.

Prou.

Matth. 7. 2.

Matth. 7. 12.

Digitized by Google

legge: Temi i suoi giustissimi giuditij, impegnalo à premiarti col premio del Taglione, essendo verissimo il detto del Saluatore, che *In qua mensura, mensi fueritis remetietur uobis.* E poco appresso ripete il nostro Santissimo Legislatore. *Omnia, quæcumque vultis, vt faciant vobis homines, & vos facite illis. Hæc est enim lex, & Prophetæ.* Ben te renderà Dio da se stesso, e per mezzo degl'huomini, se ben farai al prossimo tuo.

Vergine bugiarda abbruciata.

DAL nostro Padre Cornelio à Lapide se riferisce, che venuto in Francia l'Ambasciador del Gran Turco al Rè Christianissimo in tempo di Carneuale, e ritornato poi in Constantinopoli dal suo gran Signore, fù dimandato, che cosa di più curioso hauesse veduto frà Christiani; gli rispose esser ciò stato l'hauer osseruato, che li Christiani per tre giorni, oltre gli altri, come già diuenuti pazzi affatto, andauano girando per tutta la Città, facendo mille pazzie, e mostrando, che non haueuano punto di ceruello, e di discorso, ma che, come finiti poi Cap. 1. Thren.

quelli

quelli tre giorni, tutti guariuano di quella loro sfacciata pazzia, con vn poco di poluere, che se le poneua su'l capo, intendendo della cenere benedetta, che se prende nel principio di Quaresima. La verità è, che chi fà riflessione alle pazzie, che si fanno in tempo di Carneuale frà Christiani, vede, che per quel tempo, par che non conseruino niente di Christiano, e di Fede, e quasi, che quelli tempi dassero licenza d'vscir da se, e di scordarsi in tutto di Dio, e del suo Santo Timore, & Amore, *Omni tempore diligit, qui amicus est*; in ogni tempo, chi è vero amico, ama, e non disgusta il suo amico, che se ciò non farai, e vorrai far burle, e pazzie à spese del sãgue di Christo, il quale calpestarai con l'offese di Dio, ne sarai punito grauemente, diuentandoti veleno la ricreatione, *Panis eius conuertetur in fel*, e con il perdere anche la vita, come accadde à questa sfrenturata giouane, di chi riferisco quì sotto l'historia.

Ex Nicio in exempl.

In Roma in tempo di Carneuale in vna certa cõtrada s'haueano da fare certi giuochi, nelli quali douea intreruenire vna vergine nubile, che sapeua ben di ballare, e di cantare, hauẽdosi à ciò con bello studio ap-

pa-

Digitized by Google

parecchiata, per comparire con le giouanette sue eguali, e non solo hauea atteso à ben'ornarsi di vesti, e di collane, ma anco cõ molta diligenza hauea imbellettata la faccia, e conciatala col bianco, e rosso; la quale essendo veduta da sua Madre così vanamẽte conciata, la riprese, dicendole, che non conueniua ad vna donna non ancora maritata vsar conci, e belletti nella sua faccia, e negando questa all'incontro, che ella ne bianco, ne rosso, ne concio alcuno hauesse toccato, ma che quello, che nel volto le vedeua, dalla natura l'era stato conceduto, nõ dall'arte; replicaua la Madre non esser quel rosso, e quel bianco naturale; la vergine nel medesimo modo negaua, anzi aggiunse, che se essa mentiua, pregaua Sant'Antonio, che la facesse morire abbruciata, ma non sò per qual'accidente quel ballo, e quel conuito si differì dalla notte, al giorno seguente; del che auuisata la vergine, spogliatasi de suoi abbigliamenti, si pose à riposare, e perche era tempo di molto freddo, hauendo seco portato in vna padella le braci accese, se ne salì in vna camera, ch'era superiore à tutte l'altre di sua casa; e postasi à sedere con quel

fuoco

Digitized by Google

fuoco vicino, che li conciliò il sonno, dormì tanto fortemente, che cominciando il fuoco ad internarsi in tutte le mẽbra, le fece squagliare, e cascare il grasso sin'à terra, & in tãto suegliatasi, cominciò à gridare, e dimandare aggiuto, e correndo li vicini alle voci, e trouatala tutta incominciata ad ardere, come arde vn legno secco, procurarono, che non andasse più auanti quella fiamma, che l'abbruciaua, ma perche già era penetrata nelle viscere, non vi fù modo di liberarla dalla morte; e così meritamente pagò la pena à S. Antonio, il quale haueua chiamato in testimonio di quella sua buggia.

Piacesse à Dio, e facessimo riflessione à gl'oracoli della Diuina Scrittura, e tenessimo auanti à gl'occhi le massime dello Spirito Santo infallibili, e non quelle del Mondo ingannatrici, leggessimo gli libri spirituali, donde fariamo istrutti à fuggir li castighi dell'Onnipotente, e nõ hauessimo nelle mani tutto il giorno gli libri di Romanzi, e di poco modeste poesie, donde taluolta succhiamo il veleno dell'anime nostre. Sentite quanto contro i bugiardi, come costei, se dichiara Dio adirato; ne' Salmi, sententia il bu-

bugiardo degno di pena eterna. *Perdes omnes, qui loquuntur mendacium*, e ne' Prouerbij dice, che odia la lingua bugiarda. *Sex sunt, quæ odit Dominus, oculos sublimes, linguam mẽdacem, &c.* appresso, *Os bilingue detestor*; e poco doppo, *Abominatio est Domino labia mendacia*, che non sfuggirà i Diuini castighi. *Qui mendacia loquitur, non effugiet*, e che senz'altro perirãno i bugiardi, *Qui loquuntur mendacia peribunt*. Tanto dispiacciono à Dio le lingue mentitrici, e bugiarde; le quali quando poi di più chiameranno in testimonio Dio, ò li suoi Santi delle loro menzogne, tanto maggiormente prouocaranno contro di se il Diuino furore; come esperimentò questa infelice, e sperimentaranno tutti coloro, che non temono li Diuini giudicij. Psal. 5. Prou. 6. Prou. 8. Prou. 12. Prou. 19.

Sacerdote, che disputa col Demonio.

DEuono più, ch'ogn'altro, temere il rigore della Diuina Giustitia, quelli, che con particolar fauore della Diuina Clemenza furono assonti alla dignità Sacerdotale, se non corrispondono a' loro grandi obblighi, *Nullum quippe*, dice S. Gregorio *ma-* Hom. 17.

Digitized by Google

ius præiudicium, quã à Sacerdotibus tolerat Deus, quando eos, quos ad aliorum correctionem posuit, dare de se exẽpla prauitatis cernit; ne può far grã testimonianza questo, di chi riferisco l'historia veramente lagrimeuole.

Apud A. ringũ. in lib. mort. pest. pec.

Nell'anno 1624. vn Sacerdote della Toscana, d'età vicino à sessanta anni, nel fine della Quaresima fù portato ammalato nell'Hospedale di S. Gio: della Natione Fiorentina di Roma, doue il Giouedì Santo si confessò, e communicò per il precetto, ma doppo pochi giorni s'aggrauò talmente il male, che li Medici lo disperarono, per la qual cosa dal Sacerdote fù vnto dell'oglio Santo, e poco appresso dal detto Paroco, che l'hauea persuaso à riceuere l'estrema vntione, fù ammonito, che andando egli à dormire, se gli bisognasse qualche cosa, che lo facesse chiamare dall'infermiero; la camera del detto Curato era contigua al muro dell'Hospedale, onde facilissimamente poteua sentirsi, siche verso le cinque hore di notte fù suegliato il Paroco dalle gran grida, che daua il Sacerdote infermo, il quale, come se contrastasse con alcuni, hora argomentaua, hora difendeua, adesso abbassaua la voce, adesso

so

so l'inalzaua. Vi accorre il Paroco, e lo ritroua di già cõdotto all'estrema disperatione, e che diceua, ò sventurato me, peccatore infamissimo trà tutti gli huomini, non ci è più misericordia per me, ò che non ci fusse mai nato, e cose simili, che gli dettaua la disperatione, non mancò il Curato in tempo tanto necessario d'aggiutare l'afflitto infermo, e d'inferuorarlo à confidare della sua salute eterna, della quale disperaua, ma senza frutto, perche l'infelice ammalato diceua, che non era più tempo, ed aggiungeua, non vedi là il Demonio, che cerca di condurmi seco, tirandomi per li piedi, e nell'istesso tẽpo con quella poca forza, che haueua, tirava insin'alla bocca le ginocchia, all'hora il Paroco procurò con essorcismi, e con l'acqua santa cacciar via lo spirito maligno, à chi il Demonio per la bocca dell'infermo, ma con voce assai dissimile alla sua rispondeua, che niente giouanano contro di lui, ne l'acqua santa, nè l'essorcismi, perche di già era stato sententiato per suo quell'infermo, che tanti, e così horrendi peccati haueua commesso, à questo dire del Demonio faceua fede l'istesso ammalato, il quale renun-

Digitized by Google

ciaua all'aggiuto, che gli poteſſe dare l'iſteſſa Sacroſanta, & Diuiniſſima Trinità del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo; e diceua, ch'egli niente più haueua che fare cõ Dio, già che frà poco haueua da ſprofondarſi nell'Inferno inſieme con Giuda, e con altri ſuoi pari ſceleratiſſimi huomini à penare eternamente; il Demonio in tanto narraua le laſciuie, e profanità di queſto huomo, publicaua molti luoghi d'Italia, e particolarmente Venetia, doue con eſſecranda memoria hauea ſpeſo, e conſumato gli anni ne' profani, e ſcelerati amori, gli rinfacciaua il tempo perſo nel poetare vano, gli riduceua à memoria la gran voglia, e gran diligẽza di cauare, e ritrouar teſori, l'amicitie d'huomini ſcelerati, li giuochi, le burle, il banchettare, e molte altre coſe, che lungo ſarebbe il raccontare; e che perciò già era proſſima la fine di tutti li piaceri, di tutti li guſti, e di tutti li paſſatempi della vita paſſata; il Paroco però à quel ſolo attendeua, che l'infermo cõfidaſſe nella Diuina Pietà, principalmente con l'eſſempio del buon Ladrone, il quale in vn ſubbito da vn perfido homicida, & aſſaſſino, diuẽtò vn ſantiſſimo huomo,

mo, e fù padrone del Cielo, che haueſſe la mente à queſto, che di ciò ſi ricordaſſe, e così ſuperati li ſcogli della diſperatione, potrebbe facilmente hauer ricorſo alla Diuina Miſericordia, che ancora ci era tempo, che non ancora era ſeccato per lui il fonte del Diuino Amore, e Miſericordia, ma che, come prima ſcorreua abbondantemente, purche egli piangeſſe cõ dolore di cuore il peccati, che gli rinfacciaua il nemico; T'affatighi in vano, riſpoſe il Demonio, è finito già il negotio, come potrà egli nominar ſolo la Diuina Miſericordia, mentre hà quella renũciata, e rinegata; qual dolore potrà hauere de' ſuoi peccati in queſto vltimo, mentre mai in tutta la ſua vita fece vn minimo atto di pentimento, ne mai ſeppe, ne la forza, anzi ne meno la definitione iſteſſa della contritione, che perciò è degno, che preſto ſcenda meco alle pene, che patiſcono gli altri dannati, le quali non sò frà qual breue ſpatio di tempo finirãno, eh, nò, nò, lunghiſſimo ſarà queſto tempo, cioè à dire, vn millione d'anni? eh nò, più, più; quanto lungo tempo dunque ſarà tormentato da quelle acerbiſſime fiamme infernali? tanto, quanto

dura

dura Iddio, cioè, per tutta quanta l'eternità; rispondeua il moribondo, che diceua il vero, che perciò per esso non mancaua di scéder presto all'Inferno, che andasse auanti, che egli lo seguirebbe, e finalmente doppo molte parole dettesi l'vn l'altro, il Demonio se n'andò, al partire del quale, ricreatosi alquanto l'infermo disse, gratie siano à Dio (questa fù la prima voce di Christiano, che gli vscì da bocca) che partite sono le larue, e con loro le tenebre della mia mente; cento, e più Demonij con violenza grande mi stauano alli piedi, vno ve n'era frà gl'altri di statura più grande, il quale pigliandomi per la gola, e storcendomi il collo, si sforzaua seco menarmi; e poi cominciò l'agonizante cõ interrotte voci à dimãdar aggiuto à Dio, e dar molti segni d'vn' animo contrito, ma domandato dal Paroco, se si voleua di nuouo confessare, rispose, che non si fidaua per le forze già debilitate, e ritornando quegli à fargli instanza per il medesimo, e tanto più, quãto vedeua, che tuttauia volaua alla morte, egli replicando l'istesso, cioè, che nõ poteua confessarsi, perche non hauea forze, se ne morì.

Se

Se questo Sacerdote haueſſe fatta rifleſſione al ſuo obligo, ch'è ſenza dubio, ſecondo la dignità, maggiore affatto de' Serafini del Cielo, douer menare in terra vita Celeſte, & Angelica, non ſarebbe incorſo in tali colpe, e mancamenti, che fuſſero ſtate degne d'altretanto rigoroſo caſtigo. *Neque enim*, come diſſe S. Ambrogio, *mediocris virtus, Sacerdotis eſt, cui cauendum non ſolum ne grauibus flagitijs ſit affinis, ſed ne minimis quidem, ut ſit promptus ad miſericordiam, promiſſum non remordeat, lapſum reuocet, compatiatur dolori, manſuetudinem teneat, pietatem diligat, iram repellat, vel decoquat, ſit quidem lituus plebis, excitandæ ad tranquillitatem.* Volendo dire il Santo Dottore in queſt'vltime parole, che il Sacerdote deue eſſer non motiuo di ſcandalo, e di mal'eſſempio; ma tromba ſonora per eccitare il popolo alla tranquillità; ſiche vedendolo modeſto, tutto ſi componga, cõparendoli auanti tutto religioſo, e pio, ſi riempia egli ancora tutto di religione, e pietà, fugendo le delitie della terra, ſolleui tutti all'amor del Cielo, onde non è merauiglia, ſe mentre non ſiamo tali, quali eſſer dobbiamo, rendendoci perciò più colpeuoli negli occhi

Lib. 10. Epiſt. 32.

Digitized by Google

occhi di Dio, ne siamo dal suo giustissimo giuditio seueramente giudicati, e come si conuiene puniti, perche il grand'officio, che essercitiamo ricerca da noi straordinaria sãtità, sotto pena di dannatione, così lo disse l'Abbate Pietro Cellense: *Quanta dignitate, ordine, & officio alijs sumus altiores, tanto in conspectu Dei sumus despectiores, si dignitati indigna conuersatio contradicit, si ordini inordinata vita obloquitur, si officij nostri munditiam vitæ incontinentia impugnat.*

Ser. 45. in Synodo ad Sacer.

Vna giouane nella morte se fà imbellettare.

Ex Aringho.

NON è gran marauiglia, che Dio castighi souente simil sorte di peccato, cioè il lusso, e vano ornamento delle donne, poiche da S. Geronimo son chiamati questi saette, delle quali si serue il Diauolo, come de' dardi per infiammare, e ferire li cuori degli huomini; *Sunt hæc profectò ignita tela Diaboli*, dice egli, che *simul vulnerant, & inflammant*, ond'è, che Dio giusto vendicatore dello scandalo, & occasione, che si dà della perdita, e rouina delle anime, che tanto caro gli costano, seuerissimamente castiga quel-

quelle donne, le quali vanamente si ornano; come auuenne ad vna giouane di Spoleto, la quale essendo à marauiglia bella, altretãto era vana nel vestire, e nell'ornarsi, al che, dimenticata già dell'altra vita, solo era intenta; questa ammalatasi, non voleua sentire, anzi aborriua qualsiuoglia ammonitione, & essortatione, che se gli faceua della sua salute, alla fine aggrauandosi il male, e vedendo l'infelice giouanetta, che s'auuicinaua alla morte, pregò instantemente sua madre, che la vestisse delle vesti pretiose, che soleua portare, e che l'ornasse, e l'imbellettasse, come se hauesse ad andare alle nozze; le compiacque la madre, e fece quel che voleua la figlia, ma, ò terribile giuditio di Dio, e cosa à dirsi affatto stupenda, e mirabile, così ornata sospirando cominciò à gridare la giouane, ò me sfuenturata, dunque io così bella morirò? dunque io così vaga finirò? dunque morirò in età così tenera? le diceuano li circostanti, figlia raccomandati à Dio, perche è infinita la sua benignità, e clemenza, ma ella con voci assai più lamenteuoli rispondeua, e che hò che fare io con Dio, vieni ò Diauolo, vieni, e pigliateui voi l'anima mia,

Digitized by Google

trà le quali parole ſpirò; ò veramente infelice, ò miſerabiliſſimo fine da fare inhorridire qualſiuoglia.

Non vi è cuore così duro, che non s'intenerisca, ò occhi così inhumani, che non ſi muouano à lagrimare, al conſiderare, al vedere, che frà Chriſtiani, hoggidì regni tanto il luſſo, e la vanità nel veſtire, e nell'ornarſi, che nulla più frà li medeſimi Barbari, e Gētili, che non hāno fede; & al certo ſe noi adoraſſimo vn Dio, che fuſſe coronato di fiori, e di roſe, e che li ſuoi veſtimenti odoraſſero tutti d'acque nanfe, e fuſſero tutti profumati di varij, e peregrini profumi, ſarebbe mā co male, e più ſopportabile ſarebbe la vanità, & il luſſo de' moderni Chriſtiani, li quali tutto il giorno, proſtandoſi auāti ad vn Crocifiſſo, con il capo coronato di ſpine, e con la pelle tutta ſtracciata, e con il corpo tutto grondante di ſangue, pongono tutto il loro ſtudio, ad ornarſi le guancie col biāco, e col roſſo, & à trouare nuoue foggie di veſtire, e come poſſano per mezzo della loro vanità più piacere à gli occhi del Mondo, e diſpiacere à quelli di Dio, il quale tanto più ne reſta ſopramodo offeſo, quanto che in tempi

tanto

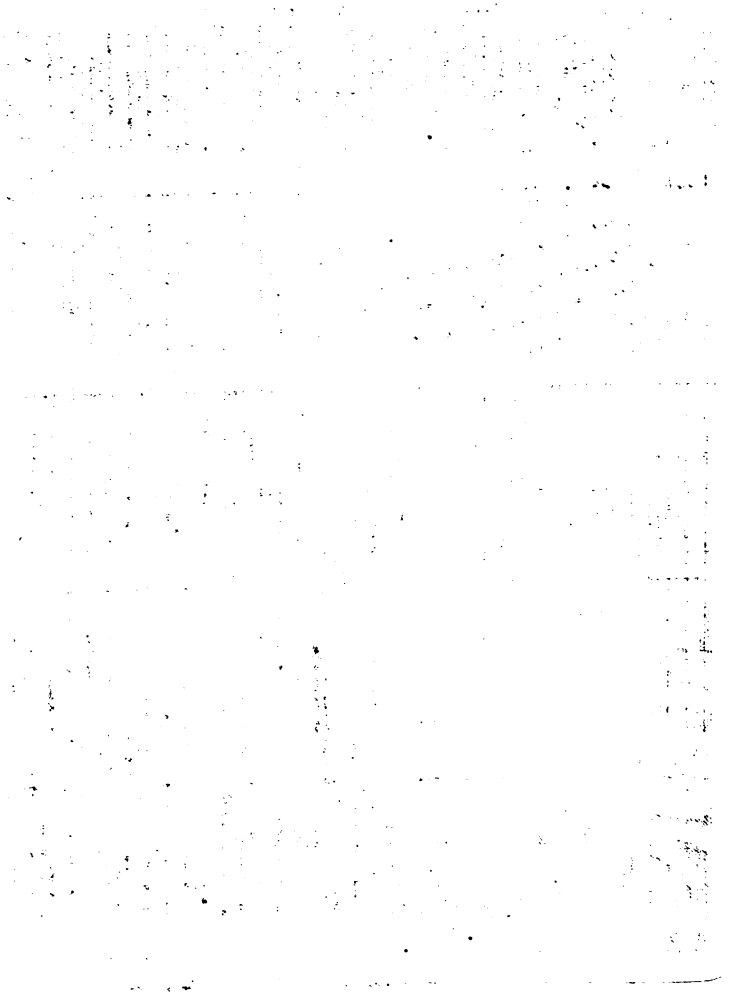
tanto bisognosi, e ne' quali il Christianesmo particolarmente abbonda di tanti poueri, che fatto il conto così alla grossa, pensano, che le tre parti della Christianità, viuano, e si sostenghino col pane delle lagrime, menando la vita in continua miseria, e pouertà, s'attenda, con dimenticanza così crudele di souuenirli, à fare spese così eccessiue, per ornare vn poco di fango colorito, & vn corpo, che hà da essere pasto de' vermi: *Væ, qui opulenti estis in Sion, confiditis in monte Samariæ, optimates, capita populorũ, ingredientes pompaticè domum Israel, bibentes vinum in phialis, & optimo vnguento delibuti, & nihil patiebantur super contritione Ioseph.* Guai à coloro, che essendo stati fauoriti da Dio di ricchezze, e di nobiltà, entrano pomposamente nella casa d'Israele, non curandosi in tanto de' poueri, de' miseri, e de' sfortunati, che non hãno il pane da mangiare, quale poi sarà la cõfusione di costoro nel giorno del giuditio, se s'aggiunge à questa inhumanità, e questi lussi, che per fomentarli, non se siano talvolta pagate le grosse somme de' debiti a' poueri orfani, e pupilli, & alle vedoue, che non haueuano chi l'aggiutasse à ricuperare il lo- Amos 6.

Digitized by Google

ro, e se siano spolpati i poueri vassalli, i quali con li loro sudori, e col loro sangue inaffiauano la terra, che lauorauano, se dico in quel terribile giorno, che Dio hà da giudicare l'vniuerso, sarà commandato da Sua D. Maestà, che i suoi ministri, e che gl'Angioli del Cielo debbiano torcere quei vestimenti, co' quali è comparso pomposo, e vanamente ornato, e vestito colui, e colei, e se ne vedrà scorrere il viuo sangue, come lo disse Geremia, *In alis tuis inuentus est sanguis pauperũ*; Impariamo à temere li giustissimi giudicij di Dio, impariamo à far conto del suo sdegno, e furore praticato cõ persone simili à costei, che habbiamo narrata di sopra, e nõ per Vn che diranno, ò per vano capriccio di piacere à gli occhi di chi non deui, habbi vn giorno ad essere irreparabilmente punito da Dio, à chi solamente doueui industriarti con ogni diligenza di piacere, con mortificarti particolarmente ne' souerchi lussi, e scandalosi modi di vestire, giusta il detto dell'Apostolo. *Mortificationem Iesu in corpore vestro circumferentes.*

2. Cor. 6.

DVE



Digitized by Google


Ideo mittet illis Deus
operationem erroris,
ut credant mendacio:
ut judicentur omnes
qui non crediderunt
veritati, sed consen-
serunt iniquitati
2 Thess. 2.

DVE DEMONII

In forma di Religiosi se ne portano via l'anima, e'l corpo d'vn peccatore.

Altem uos pœnæ terreant, si præmia non inuitant, disse S. Agostino, & in vero, se non ci muoue à bene operare, e correre nella via de' cõmandamenti di Dio, il premio, che ci si promette, perche non lo vediamo con gli occhi di questo corpo, ne con quelli della mente acciecata, & ottenebrata dalle nostre passioni, almeno ci muouano à temere l'horrendi, & in vero formidabili castighi di Dio, cõ i quali tutto giorno si può dire, che vediamo in presenza nostra essere puniti quelli, che offendono Dio istesso, massime con la mala morte, *Saltem uos pœnæ terreant, si præmia non inuitant*. E nõ potrebbe atterrire qualsiuoglia, per audace, & ostinato, che fosse nel peccato; l'historia horribile riferita da vn vecchio, e graue Religioso, d'vn Giouane, figliuolo d'vna Vedoua nobile, e ricca, il quale essendo dato in pre-

S. Aug. tract. 1. de rect. Cathol. conuer. tom. 9.

Apud P. Ottonellum c. 48. in angustijs pec.

Digitized by Google

preda ad vna vita troppo libera, e lasciua, la buona madre, sollecita del bene del suo figliuolo, tentò varie maniere, e pigliò varij mezzi per distornarlo da così scãdaloso modo di viuere, e dalla carriera, che come cauallo sfrenato correua, per girsene velocemente al precipitio, ma senza frutto alcuno; Quando tutto in vn tratto vi pose la mano sua, il braccio onnipotẽte di Dio, e lo distese in vn letto ammalato con grauissima, e mortale infermità, come la giudicarono, tosto, che li Medici l'hebbero osseruata. Hebbe dolor grande la Madre per la perdita, che temeua della vita del figliuolo, ma molto più per il timore, che haueua, che insieme col corpo, non si perdesse anche l'anima, che perciò con lagrime lo pregò, esortò, & ammonì, e lo fece da altri ammonire, & essortare à confessarsi, & à pigliare tutti gli altri Sacramenti della Chiesa, à fine, che se disponesse ad vn buon passaggio per l'altra vita, doue tuttauia s'auuicinaua per la forza del male, ma non ci fù rimedio, che volesse sentire alcuno, ne piegarsi à pensare à cose d'anima, e dell'eternità; ma ecco, ò Diuina Giustitia, ò Diuini giuditij, ecco il castigo

del-

Digitized by Google

dell'ostinatione, del differire la confessione, e del non voler mostrar segno di pentimento, e di dolore, vengono due in sembianza di Religiosi d'vna religione molto osseruante, dimandano di volere entrare à consolare la Madre, e disporre l'Infermo ad vna buona morte, li fece subito entrare l'afflitta, e dolente Madre, li conduce alla camera doue giacena il suo figliuolo poco men, che moribondo, doue entrati solo loro due, come se volessero secretamente, e senza alcun disturbo trattar la conuersione del giouane, quãdo la Madre stà anziosa vicino la porta per hauer presto nuoue della conuersione del figliuolo, sente questo horribilmente gridare, e spauentosamente vrlare, dal che atterrita, entra subito nella camera, nella quale, ò spauento! nõ vi troua ne Religiosi, ne il corpo del figliuolo, ma solamente vna mano del suo cadauero attaccata al ferro d'vna fenestra, donde si compresc essere stati quei due in habito di Religiosi due Diauoli, che se portarono quel suẽturato giouane in corpo, & anima all'Inferno. Non si burla con Dio giusto, e seueriſſimo vendicatore dell'ingiurie, che se fanno alla sua infinita, e tremenda

Maestà; La pazzia nostra sola è, il non far riflessione à verità tanto palpabile, tanto sperementata, tanto praticata in tutti i secoli, & in tutte le nationi, e non volere imparare à spese d'altri ad incominciare à temere Dio, che sappiamo, che tanto può, e vuole, anzi non può non volere castigarci, e punirci essendo infinitamente giusto; concludiamo, come cominciammo con S. Agostino: *Saltē vos pœnæ terreant, si præmia non inuitant.*

Compare castigato.

LI figliuoli, e figliuole di Giobbe attendeuano vn giorno à banchettare, & à darli spasso, benche innocentemente nella casa del primogenito loro fratello, e senza sapere cosa alcuna del decreto vscito dalla secretaria delli giusti giudicij di Dio, tutti, & in vn tratto si viddero seppelliti, e morti dalle rouine della casa, che cascò loro sopra, sēza potersi punto riparare; Starai per auuentura sollazzandoti, e non innocentemente, ti darai spasso cō sfrenata libertà, e con l'offesa di Dio, in quel casino, in quel palazzo, in quel luogo, doue ti parrà di star sicuro,

do-

Digitized by Google

doue ti parrà di non douer temere di sinistro accidente; e frà tanto non sai infelice s'è vscito decreto dal Tribunale della giusta Vendetta di Dio contro di te, di douer essere incappato sotto le rouine di quella casa medesima, doue ti fai reo di nuoue colpe, e d'esserti fatta la testa, come ribelle della D. M. cõ restarui vccisо sotto, come auuenne à questi, che quì riferisco, i quali cõmetteuano peccato, non solo d'adulterio, ma d'incesto per esser trà di loro congiunti con i ligami di parentela spirituale, com'è quella, che si contrahe col tenere al Sacro Fonte del Battesimo, il qual peccato, per essere di maggior peso, e grauezza, maggiormente prouoca Dio à sdegno, & alla vendetta.

Vn Padre Cappuccino in Roma nell'anno 1634. riferì d'vn tal Compare, che haueua mala pratica con la sua Commare, e benche fusse questo spesso ammonito da gli amici, & alla fine quasi costretto dalle loro efficaci persuasioni, s'allontanò da tal pratica, e per tre mesi continui non hebbe cõ lei cosa di male, ma stimolato dalla passione, e dal mal habito tornò al vomito, e standosene ambedue spensierati nelli loro lasciui, e Apud Eritr.

Digitized by Google

incestuosi amori, scordati affatto della Diuina Giustitia, di repente, mentre tutti due abbracciati stauano insieme in letto, rouinò la casa, e sotto le rouine restarono loro due soli infelici, e subitaneamente estinti, restando in tanto illesi, come innocenti altri molti, che habitauano nella stessa casa, e stauano vicino. Non fare errore, fratel mio Peccatore nel tuo discorso, perche ci restarai ancor tu preda della Diuina Vendetta, nõ appoggiar le tue speranze à certi falsi principij, e non esser di quelli, che pensano d'hauer fatto patto cõ la morte, come disse Isaia Pro-
Cap. 28. feta. *Percussimus fœdus cum morte, & cum Inferno fecimus pactum*; e che verrà à trouarti all'hora, che vorrai tu, e non quando piace à lei, scordandoti dell'*in qua hora non putatis*, ne per vltimo deui ingannarti con la promessa, che t'hà fatto Dio di perdonarti, la quale è verissima dice S. Agostino, ma è anche verissimo, che non t'hà promesso il gior-
In Psal. 144. no di domani. *Verum quidem dicis*, dice il Sãto, *quia Deus conuersioni tuæ indulgentiam promisit, sed dilationi tuæ diem crastinum non promisit.*

Peri-

Digitized by Google

Pericolosissimo il tornar indietro dalla Religione.

IL nostro Padre Lancitio nel suo primo tomo riferisce d'vn tal giouane nobile, che riceuuto nella Cõpagnia nostra, & in quella dimorato non più che per tre mesi, e con molto spirito, ma mutato in vn subbito, volse tornare alle Cipolle d'Egitto, nel quale ritrouò anche la morte, e pessima, essendo stato vccisо poco doppo, auanti l'istessa casa nostra, senza potersi ne men confessare, le parole, con le quali dalle nostre lettere annue riferisce questo caso il sudetto Padre sono queste. *Neapoli anno 1592. Nobilis adolescentulus, qui tribus ferè mensibus in Societate non sine laude exactis, repente mutata voluntate discessit irretitus uoluptatibus mulierculæ cuiusdam rogatu, in conspectu domus nostræ interficitur, vt locus ipse exitij, omnes de exitij causa admoneret, & morte horribilior vitæ exitus fuit, quia confessione non expiatus interijt*; ne dissimile al sopranarrato fù vn' altro, che si può dire essere socceduto auanti à gl'occhi miei. L'anno 1642. mentre io d'età di sedici anni, e per alcuni miei affari mi tratteneua in vna Terra

di

Digitized by Google

di queſto Regno, doue era Gouernatore in quell'anno vn giouane, Dottore, e perſona molto ciuile; li di cui Padre, e Madre erano molto amici della Caſa noſtra, queſto giouane hauendo gouernato quella Terra, per lo ſpatio di pochi meſi, s'inuiſchiò nell'amore d'vna giouanetta, la quale haueua due fratelli, che ſapeuano ben maneggiar l'archibugi, onde è, che riſaputoſi da loro l'ingiuria fattagli dal Gouernatore, vn giorno, mẽtre ſtaua queſti in conuerſatione di molti Gentil'huomini, in mezzo alla piazza l'aſſaltano; fugge in tãto il miſero dentro vna bottega, nella quale pur non vedendoſi ſicuro, ſi butta giù da vna fineſtra, e rottaſi in tronco vna gamba, fù preſo, e crudelmente vcciſo da' ſuoi nemici, sẽza poter hauere ne meno l'aſſolutione Sacramẽtale, accorſero tutti al rumore, e frà gl'altri il ſuo Padre, e Madre, ch'erano tre, ò quattro giorni ſoli, venuti apposta da Napoli, per goderſi della preſenza del loro figliuolo, e del ſuo gouerno, e lo trouano diſteſo in terra morto, con infinito dolore, e cordoglio loro, ma non ſenza vendetta del Cielo, poiche, come io riſeppi, il Gouernatore nel tempo, ch'era giouanetto,

Digitized by Google

to, & andaua ad imparare nelle nostre scuole, nel passar che faceua la sera per la Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli, si fermaua alle volte con molta diuotione à sentire la Salue Regina, che quei buoni, & osseruanti Religiosi cantano in Chiesa in tono così diuoto, che muoue à tenerezza, e diuotione chi li sente, e tanta fù l'edificatione, che ne prese questo giouane, che alla fine se risolse d'entrare nella loro Religione, doue fù ammesso, e riceuuto, ma non sofferendolo sua Madre, vn giorno, mentre dissimulando daua ad intendere, che già era cõtẽta dell'esserſi vestito Religioso suo figliuolo, prega il Padre Priore, che ce lo mandi in casa, fingendo per auuentura, che staua poco bene, và il Nouitio accõpagnato da vn' altro Padre: la Madre doppo poche parole, se lo rinchiude dẽtro vna camera, lo spoglia dell'habito, il qual rimanda alli Padri, ritenendosi in casa il figliuolo, il quale stimolato da continua inquiete per hauer lasciato la Religione, se risoluè di farsi Cappuccino, il che esseguito, e vissuto alcuni mesi in Nouitiato, di nuouo ne tenta la madre l'vscita; facendoselo venire in Napoli in Sant'Efremo nuo-

Digitized by Google

nuouo, doue mentre cerca di parlarle à solo à solo, senza che alcuno de'Padri se ne accorgesse, se lo pose in carozza, che à quest'effetto staua apparecchiata auanti la porta della Chiesa, e se lo mena in casa, doue lo spoglia la secõda volta dell'habito Religioso, e fattolo studiar legge,& in quella appena dottorato,li procura il gouerno di quella Terra, nella quale come dissi, fù così dishonoratamente vccisо,poco meno,che in presenza sua, in castigo senza dubbio dell'hauerlo la prima, e seconda volta leuato dalla casa di Dio,e dal suo santo seruitio, & in pena del giouane vccisо per non hauer seguitato come hauea cominciato à lasciare il Padre,e la Madre per seruire Christo nella Religione,bisogna pur cõfessare, che Dio vuole esser temuto, mentre contro coloro, che mostrano non temerlo, scocca souente li fulmini del suo santo sdegno,e furore, massime contro quelli, che essendo stati ammessi nella casa sua, senza guardare più che tanto à chi diedero la parola, e con chi contrassero anche taluolta con voto, li voltano brutamente le spalle, ritornando nel secolo, ò che piacesse à Dio, e sentissero costoro le

sen-

fenſate parole di S. Agoſtino, il quale pone auanti à gl'occhi delli violatori del propoſito fatto di ſeruire à Dio nella Religione, l'eſſempio particolarmente della moglie di Lot, alla quale auuenne di prouare così peſante la mano di Dio in eſſer ſeueramente da quella caſtigata; ſolo, perche ſi voltò à guardare in dietro; e gli dà à conſiderare le parole dell'Apoſtolo S. Pietro: *Canis reuerſus ad ſuum vomitũ, Non attendunt*, dice egli, queſti infelici, che laſciano il Santo habito, e la Religione, tornando al ſecolo, *non attendunt cum quanto terrore dictum eſt mementote vxoris Loth, vt quid enim ſtatua ſalis effecta eſt, ſi non homines condit, ut ſapiant? exemplum illius malum, tibi ſit bonum, ſi caueris, mementote (inquit) Vxoris Loth reſpexit enim retrò vnde liberata eſſet à Sodomis, & ibi remanſit vnde reſpexit, ipſa in loco manſura, & tranſeuntes alios conditura, liberati ergo à Sodomis præterite uite non reſpiciamus retrò, nam hoc feſtinare eſt*, allude il Santo à quelli popoli d'Iſraele, che perciò *reprobati ſunt, quia feſtinauerunt aſsidue, nam hoc feſtinare eſt, non attendere, quod promiſit Deus, quia longè eſt, & reſpicere ad id, quod proximum eſt, vnde iam liberatus es. De talibus, quid dicit*

In Pſ. 83. in actib. 2. Pt. 2.

Digitized by Google

Apostolus Petrus? Contigit illis res proverbij Canis reversus ad suum vomitum; premebat enim pectus conscientia peccatorum, accepta indulgentia, quasi vomuisti, & relevatum est pectus tuum, facta est bona conscientia ex mala conscientia, quid rursus converteris ad vomitum tuum? Si Canis hoc faciens horret oculis tuis, tu quid eris oculis Dei? Leggi, considera, e temi Dio, tu, che gl'hai promesso, perche come dice Sant'Anselmo vedendoti Religioso, *nihil salubrius potuisti incipere*, ma altretanto non ti potrà soccedere cosa di più gran male, se torni al secolo *nihil periculosius potes relinquere*.

Lib. 3. Epist. 13.

Vn Concubinario muore di subito.

Par. 3. histor. Soc. Iesu. lib. 3. n. 208.

NEll'Historie nostre si legge il seguente caso. Due Padri della nostra Compagnia, dice l'Historico, seruiuano con molta diligenza, e fatica vn Vescouo in vna Missione, e visita della sua Diocese catechizando, e predicando con vniuersale giouamento, e sodisfatione de' popoli; vno di questi feruorosi operarij, nel giorno di Pentecoste, staua tutto ardente di zelo predicando in presenza del Vescouo, e d'vn pienissimo audito-

Digitized by Google

ditorio, quando ecco d'improuiso, nel feruore della predica prorompe in vna flebile voce, dicendo, Vditori piangete meco, piangete la morte, e la dannatione eterna d'vn'anima, impercioche io veggo quì dentro questa Chiesa, dentro questa vdienza, ritrouarsi vn Peccatore, il quale hà già passato diece anni nell'impudica vita del Concubinato, & (ò misero) prima di prendere il cibo, questa mattina, morirà senza Sacramenti, e sarà l'infelice rapito al Tribunale seueriſſimo del giusto Giudice, per rendere conto delle sue lasciuie, ciò detto il Padre, ripigliò il filo del suo discorso, e si condusse al fine della predica, doppo la quale, stando con Monsignor Vescouo, e con altri Religiosi in tauola, ristorandosi col necessario cibo, fù interrogato piacevolmente dal Prelato, che significassero quelle parole dette da lui nella predica circa quel Peccatore, per cui essortaua à piangere amaramente? al che rispose egli, negando d'hauer proferite tali parole: ne si marauigli qualch'vno, che il Padre ciò negasse, mentre come nota l'historico, *extra se raptus effuderat*, di maniera, che rapito fuori di se dalla Diuina vir-

Digitized by Google

tù l'hauea dette, e perciò non se ne ricorda-
ua, come appunto non l'haueſſe dette; ma
Dio, che glie l'hauea fatte proferire, ſubbi-
to le fece verificare; poiche in quel punto
medeſimo, che di ciò ſi ragionaua, fù ſentita
batterſi la porta, e fare grande iſtanza, che
qualche Sacerdote andaſſe preſto ad agiu-
tare à ben morire vno che già ſtaua eſſalan-
do l'anima, ſopraprefo da ſubitaneo, & im-
proviſo accidente? A queſt'auuiſo corre ſu-
bito il Padre Predicatore ſudetto, e veloce-
mente ſi trasferiſce alla caſa del moribon-
do, doue ritroua vna tauola preparata per il
pranzo, & iui vicino vi vede vn' huomo di-
ſteſo ſopra vna ſedia morto, ſoſtentandoli il
capo vna donna, ch'era ſtata la ſua Concu-
bina per diece anni intieri, tentò il Padre,
non ſapendo ſe quel miſero era del tutto
eſtinto, ò nò, di cauarne qualche ſegno di
pentimento, ò di dolore per potergli dare
l'aſſolutione, ma in vano, perche già era paſ-
ſato all'altro Mondo, doue quelche l'auue-
niſſe nel primo sbarco, è facile il congiettu-
rarlo, per il ſtato nel quale ſi vidde morire.
Ah, e doue ſono coloro così audaci nel pec-
care, così pertinaci nel perſeuerare, che

par,

par, che l'istesso Dio Vendicatore non ces- Psal. 15.
sia per loro, *non est timor Dei ante oculos eorum*, ma à briglia sciolta pensano di pigliarsela con Dio istesso, niente stimando la sua potẽza, il suo sdegno, il suo furore, che in vn tratto li può atterrare, & incenerire; Perche t'è forse venuta buona la prima, seconda, terza, quarta, quinta, e centesima volta, che offendesti Dio? Primo, secõdo, terzo, quarto mese, & anno; Presentuoso, & audace non temi, che Dio t'habbi à cogliere vn giorno infragranti? Odi, che te dice il più sauio di tutti. *Ne dixeris peccaui, quid mihi accidit triste? Altissimus enim, est patiens redditor: de propitiato peccato noli esse sine metu, neque adijcias peccatũ, & ne dicas miseratio Domini magna est, multitudinis peccatorum meorum miserebitur, non tardes conuerti ad Dominum, & ne differas de die in diem, subitò enim veniet ira illius, & in tempore vindictæ disperdet te.* Ecci. 4. & seq. Temi, temi Dio, Peccatore fratel mio; temi la sua giustitia, e se vuoi confidare nella sua misericordia, fatelo, ma col lasciar prima il peccato, perche altrimẽte sarà presumere: *De omnipotentis Dei misericordia ordinatè confidit, qui hoc, quod peccando deliquit, pœnitendo, & nõ repetendo, corrigit*, disse S. Gregorio Papa. S. Greg. lib. 1 reg. c. 3.

Bel-

Bellezze delle Donne castigate.

Eritr. in exempl.

E Tale la voglia, che hanno le Donne di compatire belle, è così naturale in loro questo appetito, che si potrebbe insino ad vn certo segno tollerare, però se cō troppa vanità passino gli limiti dell'honesto, sono degne di riprensione, d'abborrimento, e di castigo, come soccedette ad vna tal dōna, che non contentandosi della propria, e naturale bellezza, che Dio le haueua conceduta, tutto il giorno procuraua con rossi, e bianchetti ornarsi le guancie, & essendo essa figlia di genitori molto modesti, & honorati, non si vergognaua di comparire frà l'altre donne honeste vna meretrice, la qual cosa apportaua grandissimo trauaglio, & afflittione a' suoi parenti, e sopra tutti à suo Padre, li quali non cessauano vnitamente sēpre riprenderla, sempre ammonirla, che cessasse alla fine d'imbellettarsi con tanta vanità, e scandalo, ma in vano, perche mai si potè indurre per qualsuoglia preghiera, autorità, e riprensione, che non continuasse il solito tenore di vita, cioè tutto intento à simili

mili fraſcherie; procurando perciò dall'altro canto con ſommo zelo ſuo Padre ritrarla da ſimile maniera di fare, le diſſe, per atterrirla. Che coloro, che pingeuano la loro faccia con fingerne vn' altra diuerſa dal naturale, e che ſi pongono nel volto vn nuouo volto, queſte tali nõ poter eſſer viſte da Dio, & eſſer diſcacciate dal ſuo Diuino coſpetto; diſprezzò ella al ſolito tali ammonitioni, e con parole veramente arroganti, diſſe. Se Dio non mi vuole con ſe, mi mandi doue gli piace; poco mi curo della ſua preſenza, poiche ſon certa, che niente con ciò tolgo dal culto del ſuo corpo; morì la Donna, e fù ſepellita, ma la terra doue fù ſepolta, come ſe ſdegnaſſe tener ſeco quella, che Dio haueua da ſe repudiata, la riburtò fuori, e riſapuroſi dal Padre, la fece portare al lido del mare, e ſepellire nell'arena, ma queſta ne meno volſe ſeco ritenere colei, che non ſi curaua del coſpetto di Dio, e così poco doppo la vomitò fuori; all'hora il Padre ſdegnato fortemente, dicono, che ſentendolo ogni vno, chiamaſſe il Demonio, e diceſſe, che ſi portaſſe ſeco all'inferno quel corpo, di cui di già s'haueа preſa l'anima, e che à

tali.

tali voci venuto tosto il Diauolo, ne portò quel cadauero infelice, senza mai più esser visto! *Fugiant castæ virgines, & mulieres pudicæ incestarum cultus, habitus impudicarum, lupanariam insignia, ornamenta meretricum*, solo per questo, non dourebbono le persone honeste vsare simili vani ornamenti, perche à parer de' Sauij, questi in sostanza sono habiti di meretrici, e vesti di dishonorate, *lupanariam insignia, & ornamenta meretricum*, siegue à dire il Santo, *clamat Spiritu Sancto plenus Isaias, & filias Sion auro, & veste comptas increpat, & obiurgat perniciosis opibus affluentes, & a Domino per sæculi delicias recedentes. Exaltatæ sunt, ait, filiæ Sion, & ambulant alto collo, & nutu oculorum, & incessu pedum trahentes tunicas; exaltatæ ceciderunt, comptæ, turpitudinem, fœditatemque meruerunt, serico, & purpura indutæ Christum induere non possunt, auro, ac margaritis, & monilibus adornatæ, ornamenta corporis, & pectoris perdiderunt, quis non execretur, & fugiat, quod alijs fuerit exitio? quis id appetat, & assumat, quod ad necē alterius pro gladio fuerit, & telo?* Pieno di Spirito Santo il Profeta Isaia, così discorre, dice S. Basilio, così ammonisce, così riprende quelle donne, che

Cipr. de habitu Virg.

vol-

voltando le ſpalle al Signore, per piacer à gli occhi degli huomini, s'ornano, e s'imbellettano, *exaltatæ ceciderunt*, inſuperbite in ſimile maniera contro Dio, e contro la ſua sãta legge, *ceciderunt* ſotto la sferza del rigoroſo caſtigo di Dio, *ceciderunt* col perder la vita nel fiore della loro giouentù, *ceciderunt* cõ l'incorrere in tali diſgratie, che furono l'oggetto di tutte le lingue, e la fauola di tutto il Mondo, col non reſtarui perſona, che non le motteggiaſſe, e che nõ ne diceſſe male, *compta fœditatem, & turpitudinem meruerunt*, meritorno gli caſtighi di Iezabelle, che procurando di piacere à gl'huomini col diſguſto di Dio, mentre s'imbelletta cõ conci, e procura di comparire bella, e gratioſa negli occhi del Rè, fù per ordine del Rè ſteſſo nel medeſimo punto buttata da vna fineſtra, e mangiata da cani. Imparino le vane, ſe non ad amare Chriſto, col quale, come dice il ſopracitato Santo non potranno le donne, che veſtono vanamente far lega alcuna, *ſerico, & purpura indutæ, Chriſtum induere non poſſunt*, almanco à temere la Diuina Vendetta praticata con le vane loro pari; poiche gran ſtolidezza è, non apprendere à temere li Diui-

Digitized by Google

ni castighi, con i quali vediamo puniti gl'altri, e non fuggire quelle colpe, a' quali vengono appresso tali pene. *Quis non id execretur, & fugiat, quod alijs fuerit exitio? Quis id appetat, & assumat, quod ad necem alterius pro gladio fuerit, & telo?*

Irreuerenza a' Sacerdoti, & a' Sacri Tempij punita.

Apud Nicium.

QVanto è grande l'insolenza d'alcuni, e quanto è detestabile la follia, che vogliono seruirsi delli stessi doni di Dio contro Dio, e perche hanno riceuuto da Dio il dono delle ricchezze, e della nobiltà, insuperbitisi al maggior segno per questi medesimi beneficij, si seruono di essi per offendere il loro Benefattore, doue se per altro fussero per diuina dispositione nati poueri, e mendichi, humili, & abietti si farebbono soggettati al santo giogo della Diuina Legge, in somma par che, solo per questo, che Dio sia stato buono infinitamente con loro, loro medesimi siano pessimi con lui. Narra à questo proposito Angiolo Lomellini, che nõ sono molti anni in vna Città principale

cipale d'Italia alcuni giouani per ricchezza, e per nobiltà, forsi li primi di quella Città, inuaniti perciò al maggior segno, e con la libertà, che gli concedeua l'età, e la loro grã nobiltà, viueuano scandalosamente sepolti ne' vitij, e quelch'è peggio, ardiuano fino ne' Sacri Tempij anco quando si predicaua con scandalo dell'vdienza, seruendosi di mezzana per le loro sceleraggini, e per l'offesa della Diuina Maestà della casa à Dio istesso consecrata, con sfacciataggine grande rimirare lasciuamente le donne, far circoli, ridere à cachinni, e fare molte altre attioni di dispreggio di Dio, e poco riuerenza al suo Tempio, non mancò chi priuatamente gl'ammonisse, acciò cessassero da tal modo di operare, e temessero Dio, che gli haurebbe castigati; le quali ammonitioni al solito furono senza profitto alcuno, per lo che vn tal Predicatore della Congregatione de' Sommaschi, vedẽdo, che non faceuano frutto in questi miserabili le priuate ammonitioni, si risolse publicamente riprenderli dal Pulpito, il che fece con voce molto alta, e gran sentimento di parole, & alle riprensioni aggiunse le minaccie, dicẽdo, che se egli-

Digitized by Google

no hauessero seguitato tal' empio modo di viuere, sarebbono stati vn giorno dal Crocifisso colti nel capo col bastone della Croce, dal qual dire grandemẽte quelli commossi, e sdegnati contro del Predicatore, tutti insieme andarono à ritrouarlo, e caricatolo d'ingiurie, gli dissero, che metteſſe freno alla lingua, e che se imprudentemente seguiua à riprẽderli, & à far loro quelle sue sciocche profetie d'esser colti dal bastone della Croce, frà poco haurebbe sperimentato à suo danno, che prima, che ciò auueniſſe, sarebbe stato spezzato à lui da vn bastone il capo, e le braccia; alle quali insolenti parole non hebbe il buon Religioso di presente per bene, di risponder gli, ma ogni cosa rimise à Dio, & oh Diuina Giustitia, e quanto pronta sei à difendere li tuoi serui, non molto doppo, l'euento dimostrò vera la predittione del Padre Predicatore, imperciochè Dio si vendicò dell'ingiuria fattagli, mentre niuno di loro morì di morte naturale, ma tutti in termine di vn' anno solo, infelicemente furono vccisi.

Chi nõ apprenderà da questo fatto à portar somma riuerenza, non solo a' Sacerdoti,

li

li quali sono Vicegerēti del medesimo Dio, e tengono il suo luogo in terra? onde, che specialmente comanda, che se gli habbi riuerenza, e stima. *Nolite tangere Christos meos*; e per Christi del Signore s'intendono li Sacerdoti; ma anche alli Sacri Tempij dedicati al suo nome, e che sono la medesima casa di Dio, *hic domus Dei est*, doue habita il medesimo Dio, corteggiato da infinità d'Angioli, e che perciò degni sono d'infinita riuerenza, e rispetto? *Terribilis*, disse S. Bernardo, *plane locus, & dignus omni reuerentia, quē Angeli Sancti frequentant, quem sua quoque præsentia Dominus ipse dignatur*; è veramente grāde la pazzia d'alcuni, e pochissimo il discorso, dice S. Giouan Chrisostomo, li quali hauendo d'andare in Palazzo, per riuerire vn Rè terreno, si compongono nell'esterno, e con molta riuerenza, modestia, e compositura di vesti, di costumi, e di persona, entrano nella sala, & anticamera Reale per il rispettō, che portano meritamente alla Maestà Regia? e che poi entrino ridendo, burlādo, e scomposti nella vera sala Reale, e casa doue habita il vero Rè de' Regi Dio medesimo. *Aulam Regiam intraturus, & habitu, & oculis,*

Serm. 6. in dedic. Eccles.

Hom. 15. in epist. ad hæbr.

Digitized by Google

oculis, & incessu, cunctisque alijs te componis, & adornas; in Ecclesiam verò ingressurus, vbi verè est aula Regia, & talis, qualis est Cœlestis, rides? E questa è la raggione per la quale si veggono castigati, come auuenne à questi infelici, di chi habbiamo fatta mentione, cõ horribili, & essemplari castighi, quelli, che come costoro si portano irreuerentemente nelle Chiese, con cicalare, passeggiare, corteggiare, & altre cose simili, veramente indegne d'vn Christiano, e d'vn che ci crede, la qual colpa, come confessa di se medesimo S. Agostino, così dice d'hauerne sperimentato contro di se stesso il castigo di Dio, *ausus etiam in celebritate solemnitatum tuarum, intra parietes Ecclesiæ tuæ concupiscere, & agere negotium procurandæ fructum mortis; vnde me verberasti grauibus pœnis, sed nihil ad culpam.* Che perciò il medesimo Santo disse, che gli oltraggiatori del rispetto, che se deue a'Sacri Tempij, come son senza dubbio guidati à ciò fare dal medesimo Demonio, che si fà in tal colpa con modo particolare lor capo, e condottiero, *Diabolo ductore in Ecclesia Conuentum pergetis, istic non precibus insistitis, sed fabulis, iocis, & alijs peccatis cum ipso Dæmone*

Augusti. l. 3. Pœn. c. 9. 3.

Augusti. ser 251.

ad

ad æterna pergitis tormenta, così con i Demonij eternamente ne saranno puniti.

Soldato Polacco muore tra rumori di guerra inuisibile.

O Quanto horribile, disse il Santo Abbate Nilo, è il punto della morte, quanto formidabile, quando ci se faranno auanti le larue infernali, le quali ce recarãno infinito spauento, e ce costringeranno à partir presto da questo Mondo, rinfacciandoci in tãto le nostre sceleraggini, e minacciandoci di volerci come lor preda, e come cosa loro, presto strascinare all' Inferno: *Verè tremendum est*, dice il Santo Abbate, *mortis Sacramentum, quando terribiles visu forma, & formidanda illa monstra animam assidue territant, atque ad egressum urgent, quando Dæmones dira ei facinora obiectant, & minitabundi velut in prædam inhiant, illam mox ad luctuosam, & mæstam sedem, sinumque futurorũ tormentorum detracturi.* Così appunto auuenne à questo infelice, di chi racconto il caso. Ap. Rader. mag. morient.

Frat' Andrea Rais della Religione del B. Gio: di Dio, Confessore degli ammalati dell'Ho-

Digitized by Google

l'Hospedale, de quali l'istesso ordine hà pẽsiero in Roma, nell'Isola detta di S. Bartolomeo nel fiume Teuere, riferisce, che nell'anno 1623. essendo nell'Isola del Danubio vicino Vienna, e seruendo di Vicario al Prefetto di quell'Hospedale, si ribellorono da Ferdinãdo Secondo alcuni Popoli suoi vassalli, & ogni giorno crescendo le loro forze, fù costretto Cesare dimandar aggiuto da altri Prencipi, e particolarmente da Sigismondo Rè della Polonia, dal quale hebbe vn' essercito di sei mila huomini, e stando vn giorno tutti questi Soldati al comparir dell'alba vicino la riua del Danubio, e sforzandosi à tutto potere passare il Ponte, diedero nelle mani de' nemici ribelli, all'improuiso, li quali Popoli, hauendo per capo vn gran ribelle di Cesare, prohibiuano à quelli il passo con grand'impeto, siche in poco tempo dall'vna, e dall'altra parte dell'essercito restarono molti estinti, e feriti, trà quali si ritrouò vn giouane Polacco della prima nobiltà della sua Città, e di statura tãto alta, che superaua quella d'ogni altro, da vn palmo; questi ferito grauemente in testa, fù portato in braccio da suoi amici nell'Hospe-

ſpedale detto di ſopra, e poſto in letto pigliò li Santiſſimi Sacramẽti della confeſſione, e communione, come quello, che ſtaua in gran pericolo della vita; ma eſſendo ſtato l'ammalato per molti giorni in letto, non v'era ſperanza di ſalute, ma più toſto daua ſegni di vicina morte; e finalmente cominciò à delirare, & à fare tali ſtrepiti, che diede occaſione à Frat'Andrea di congetturare, che già fuſſe vicino alla morte, onde gli raccomandaua l'anima: & eccoti, che'l ponero Frate reſtò da ſtrano accidente impaurito, imperciochè l'ammalato faceua, e con gli occhi, e con la bocca, e con tutto il reſto del corpo attioni da ſpauentare ogn'vno, e mentre ciò faceua, da tutte le due parti del ſuo letto, ſi ſentiuano horrendi ſtrepiti d'armi, dalla parte deſtra ſi ſentiua vn horribile ſuono di tromba, che daua ſegno di guerra, dalla ſiniſtra ſi ſentiua vn gran concorſo di Soldati, & ammazzamenti frà di loro, e ciò tanto chiaramente ſe vdiua da tutti, che etiandio gl'infermi, che ſtauano molto lontano in tal maniera ſentiuano il rumore di queſta guerra inuiſibile, che ogni vno domandaua al compagno, che ſoldati erano

quelli è che guerra? alla fine il pouero ammalato frà questi terrori spirò vrlando, e dicendo alcune poche parole nel suo linguaggio, che da niuno, come nõ esperti della lingua fù inteso; fù auuertito si bene, che poco prima di spirare s'alzò il moribondo in alto con tutta la mole del suo gran corpo, e poi di colpo cascò sopra il letto, ne doppo, mai più si mosse, ne si sentirono più quelli strepiti d'armi; nel giorno seguente su'l fare del giorno vennero all'Hospedale alcuni officiali dell'essercito, a' quali Frat'Andrea raccontando ogni cosa per ordine, non diede marauiglia alcuna, poiche diceuano, che quell'huomo fusse stato in sua vita crudelissimo, e che à niun'altra cosa pensaua, se non che à machinare ammazzamenti, & homicidij, furti, e simili altre scelleratezze, ma che li dispiaceua hauer perduto vn'huomo per altro impareggiabile nelle cose di guerra.

S Ber. in fer. partis. *Quis ille pauor erit, ò anima mea, cum dimissis omnibus, quorum tibi est tam iucunda præsentia, tam grata aspectus, cohabitatio tam familiaris, sola ingrediens incognitam penitus regionem, occurrentia tibi cateruatim uidebis? quis tibi in die tantæ necessitatis occurret?*

quis

quis tuebitur à rugientibus præparatis ad escam? quis consolabitur? quis deducet? filioli mei memoremur, hæc nouissima nostra, ne peccemus, disse San Bernardo.

Che timore sarà quello, dice il Santo, che ci stringerà il cuore nel punto della morte, quando abbandonati da tutti gl'amici, e più cari nostri, & amoreuoli parenti, incominciamo ad entrare in certi paesi affatto da noi incogniti, quando ce se faranno incontro infinità di spiriti maligni, e di bruttissimi, & horrendissimi mostri d'inferno, chi ci difederà in giornata così amara? Chi ci darà aggiuto, e ci custodirà da tanti arrabbiati Leoni, che cercano di diuorarci? Chi ci cõsolarà, chi ci guidarà, ricordiamoci tutti di quello, che ci hà da socceder nel punto della morte, e temiamo, che non ci socceda, come soccedette à questo, di chi habbiamo narrato l'infelice caso, à finche temiamo Dio, e non pecchiamo.

Morte improuisa di due Lasciui.

QVel solo *Vigilate, quia nescitis diem, neque horam*, bastarebbe à porre il Ti-

Digitized by Google

more Santo di Dio in qualsiuoglia cuore, & anima, benche ostinata, non altramente, che la spada, che pendeua da vn filo sopra il capo di Damoclo, e benche molte fussero le commodità, molte le delitie, e spassi, comedie, e festini, ne i quali ti tratteneßi, *il Vigilate, quia nescitis diem, neque horam*, il poter venire, e giũger il corriero della morte da hora in hora, da momento in momẽto per darti nuoua, che frà pochi momenti deui morire, bastarebbe ad amareggiarti ogni piacere, e farti star sù la tua; tanto più, che questo corriero della morte corre le poste, e con tãta velocità, con quanta si muoue il tempo, il quale camina insieme col Sole, che fà in vn'hora sola, secondo il computo de' più periti Matematici, non meno di quarantadue milioni di miglia; Osseruarai il *vigilate*, se con attentione leggerai li seguenti casi.

Apud Nicium. Nell'anno 1635. Vn tal Procuratore nella Città di Roma, ch'era stato concubinato per molto tempo, s'ammalò, ma leggiermẽte, e pensò di seruirsi della diligenza della sua Concubina nella sua infermità; ma nella notte seguente aggrauatosi il male, & in modo, che pareua di morire, mentre vno corre-

ua

Digitized by Google

ua à chiamar il Medico, & vn'altro il Sacerdote, quello infelice nõ potendo più resistere alla violenza del male, essalò l'anima, abbracciando quella donna sua, che di già era venuto à seruirlo. Nell'istesso anno vn'altro huomo lasciuo, volendo parlare alla sua rea amica in vna Chiesa, che si stimaua più commodo luogo per questo effetto, poiche per nostra grandissima disgratia la corruttela de' costumi è arriuata à tal termine, che negli luoghi più santi, e più sacri si parla con maggior libertà di cose indecenti, e lasciue.

O insolenti, ò sfacciati! bisognarebbe pur dirui quelche vna volta vn grande, & Apostolico Predicatore disse dal Pulpito, parlando con voi altri, se volete offendere Iddio, e parlare à vostro modo con tanta sfacciataggine, e disprezzo della Diuina M. in Chiesa, e andate più tosto in vostra mal'hora, vicino la riua del mare; che pregaremo Iddio, che s'inondi, e soffochi voi soli, e con voi muoia la peste di sì horrendo peccato, che causa il più delle volte castighi horrendi, & vniuersali: Onde essendo entrata quella donna, come dicemmo, nel Sacro Tempio nell'hora, e tempo determinato,

P. Oliua Gen. della Compagnia.

Digitized by Google

to, & hauendo aspettato per molte hore, che venisse l'amico, vidde alcuni, che portauano le torce accese, & appresso à loro veniua sopra la bara vn defonto, il quale hauendo rimirato attentamente per conoscerlo, riconobbe quello essere l'amico, che aspettaua, che morto di subbito portauano à sepellire. *Et timuit omnis homo*, senza dubbio, mio Lettore, temerai de i santissimi, e rigorosissimi giudicij di Dio, se discorri come huomo, perche chi riconoscendo tanto sensibilmẽte l'ira del grande Dio, e gl'effetti così horribili del suo giusto sdegno, e non teme, bisogna dire con S. Agostino, che *qui non timuerunt, nec homines fuerunt pecora potius nominandi sunt, bestiæ potius, immanes, & truces*. E com'è possibile, che nõ ce habbiamo ad approfittare della tanto gran misericordia di Dio, che vsa verso noi, che degni forse più d'ogn'altro saressimo de' castighi simili, e di perder in vn momento, & in vn'attimo insieme con la vita temporale, l'eterna? E pure Dio ci vuole auuisare col castigo degli altri, facendo con ammirabile prouidenza, che la giustitia, che vsa con altri, per noi, sia effetto della sua infinita misericordia; oltre

In Psal. 63.

che

Digitized by Google

che vniuersalmente dice S. Agostino, che gran misericordia di Dio, e che non sappiamo l'hora della nostra morte, e che di sicuro non habbiamo ne meno vn momento di vita, perche questo è motiuo di farci subbito vnire con Dio, e lasciare ogni cosa, che sia offesa di Sua Diuina Maestà, che se tutti sapessimo il tempo, e l'hora della nostra morte, tal sicurezza sarebbe causa d'infiniti peccati, e sceleraggini. *Magna misericordia in hoc, quod diem vitæ incertum fecit, vt nescias, quando hinc emigrabis, & cum quotidie speras te migrare, aliquando conuertaris, & in hoc magna eius misericordia, cæterum si statuisset diem omnibus, faceret abundare peccata de securitate.* In Psal. 144.

Auuocato Infedele, e Calunniatore.

SE quelli, che fanno l'officio d'Auuocato, riflettessero, che la principal causa, che hanno per le mani da difendere, è la causa dell'anima loro, forse, che stariano più auuertiti à non vsar mezzi, ne dottrine tali, che pizzicassero, ò in *re*, ò in *modo* del cauilloso, e calunnioso, facendo parlare à modo loro; *Iura, & Facta*, ingannando, & offendé-

do

do in tanto trè tutti insieme, cioè il Calunniato, il Giudice, che sente la calunnia, mẽtre costui difficilmente hauendo in secreto intesa la calunnia cõtro del fuenturato Calunniato, ammette questi all'vdienza, e molto meno alla difesa, & offende se medesimo Calunniãte, perche, come disse S. Gio: Chrisostomo, *mendacia si non habent, quem decipiant ipsa sibi mentiuntur, sicut ait Psalmus, mentita est iniquitas sibi*, e S. Agostino, *nec artificioso mendacio, nec simplici verbo oportet, quẽquam decipere, quia quomodolibet mentitur quis, occidit animam*. Oltre, che essendo la calunnia impastata tutta di bugie, lascia nella bocca di chi la dice certe petruzze, che son causa della rouina dell'istesso calunniatore, e ciò per decreto di Dio, *suauis est homini panis mendacij, & postea implebitur os eius calculo*, così appunto auuenne à questo fuenturato Auuocato, di chi riferisco la seguente Historia:

Nella Città d'Ancona era vn' Auuocato assai prudente, e dotto, ma altretanto cauiloso, & interessato, il quale per l'istessa causa ricetendo danari da Clientoli, e dalle parti contrarie, difendeua il contrario di quello

al

al di cui fauore haueua primo scritto, & haueua tanta opinione, e concetto d'ingegno, & di dottrina, & era di tãta autorità appresso di tutti, che pensauano non potersi fare cosa di buono senza il suo consiglio, & indirizzo; & essendo vn giorno per decidere nõ sò che causa contro d'vn Canaliere, ma pouero, e non sopportando questi tal sentenza (com'era altiero, e feroce) diede vn schiaffo all'Auuocato, e si partì dalla Città, & essendo per molto tempo stato lontano dalla Patria, e da sua casa, e non hauendo più cõ che viuere, procurò per mezzo d'amici, e d'altri far la pace col Dottore, ma in vano, imperòche essendo questi di natura iraconda, e di malissima coscienza, non potè mai arriuare con qualsiuoglia persuasione, ancorche vi si fraponessero huomini di grande autorità, che gli rimettesse l'ingiuria fattagli, onde il Caualiere fece risolutione d'ammazzarlo, il che ben tentò ne' giorni di Carneuale, nel qual tempo si suole andare per la Città mascherato, frà quali maschere vn cognato del Caualiere, che andaua in habito di buffone, con vn archibugetto, che teneua sotto il mãtello gli tirò, ma senza fargli danno alcuno,

Digitized by Google

hauendo Iddio riſerbato à coſtui morte più penoſa, e più lunga, poiche riſaputoſi publicamente la gran ſceleraggine, che commetteua in auuocare le cauſe cõ manifeſtare alli auuerſarij tutti li ſecreti, che gli veniuano confidati dalli ſuoi Clientoli per miglior-mente defenderſi, fù inquiſito in Roma, e chiamato in Tribunale, come reo di tal indegno misfatto, & eſſendoſi preſentato, e già conuinto da moltitudine grandiſſima di teſtimonij, non potè più tergiuerſare, e vedendo, che non poteua ſfuggire l'eſſer ſententiato, e condennato, fù tanto grande il dolore cagionatogli dalla vergogna, e confuſione di queſte accuſe, che trafitto da quello, come d'acuto pugnale, infelicemente ſe ne morì, e non aſpettando la ſentenza de' Giudici, fù improuiſamẽte percoſſo dal fulmine della Giuſtitia di Dio, che ne reſtaua tanto offeſa. Non volle riſentirſi queſto miſerabile al rimbombo dell'archibugiata, onde il ſuo letargo incapace d'altri rimedij della Diuine Miſericordia, fù caſtigato con i rigori della Diuina Giuſtitia, che non fà reſtar impuniti quei mali, che dall'oſtinatione del Peccatore ſe ſon reſi inſanabili, e

peſti-

Digitized by Google

pestiferi. Tù che ti diletti di saper gouernar cause, sappi gouernare la causa dell'anima tua; Tu che stimi di saper auuocare, fà riflessione, che s'agita la gran lite dell'anima tua nel supremo, e diuino Consiglio, la quale lite se non saperai ben patrocinare, e perciò la perderai, hai cõ essa perduta ogni cosa, la quale se vincerai, e niun'altra cosa guadagnerai in questo Mondo, hai guadagnato ogni cosa.

Giouane lasciuo, trafitto da pugnalate.

QVanto danno apporti, e di quante infelici conseguẽze siano causa la pratica, e familiarità di donne, specialmente poco modeste, e vane, e che forze, s'habbiano tali amicitie à spiantare dalle radici anco le più sode, e massiccie virtù, lo dimostra quel tanto decantato auuenimento, e caduta del Real Profeta Dauide, poiche essendo questo quel tãto gran Sant'huomo, che meritò con la sua virtù rendersi conforme al cuore di Dio, il qual disse di lui, *inueni hominem secundum cor meum*, con tutto ciò bastò à farlo precipitosamẽte cadere da quel- Apud Nicium.

la grande altezza di santità: vna sola occhiata, non ben regolata data ad vna donna, che gli staua vicino, e fargli cõmettere due gran peccati cõ la maggiore sfacciataggine, che si potesse imaginare. Hor incappando in questi lacci, & in queste trappole, donde siegue tanta rouina, tutti coloro, che con maggior licenza di quelche si dourebbe, son curiosi in guardar le donne, li giouanetti però, che sono meno sodi, e per l'età più auuenenti, e facili, sono più disposti alle cadute irreparabili, & alle rouine più miserabili.

E nouissimo l'essempio, che deuo riferire, era in Roma vn figliuolo non maggiore di sedici anni, vilmente nato, ma alla faccia, & al genio compariua assai nobile, perche per la diligẽza del Padre, di chi era vnico figlio, era stato ammaestrato con molto suo profitto in varie scienze, e principalmente sapeua ben di Musica, e per quelche mostraua anco ne' principij, si giudicaua douesse essere il primo in questa professione, questi habitaua con suo Padre vicino ad vn, che vendeua polli: haueua il Pollaio due figlie nubili, vna delle quali fieramente s'innamorò di questo giouanetto, ch'era ben in qualche ma-

niera di vaghe fattezze, e perito, come dicemmo, nella professione di Musica, al quale alle volte daua segno del suo amore, hora con fargli segno, hor con scriuergli lettere d'amore, e faceua ciò, così sfacciatamente, che gli vicini facilmente se ne accorsero, & il Padre del giouanetto più d'vna volta fu dal Pollaio ad ammonirlo, e pregarlo insieme, che haueſſe mira alla sua riputatione, cō custodire la sua figliuola, à fin, che questa mala fama, e diceria de' vicini insorta dalla poca modestia della giouanetta, vn giorno non gli facesse danno, in tempo, che volesse maritarla, onde la castigasse, la riprendesse, e gli chiudesse tutti quei aditi, che poteua hauere verso la strada; che ciò haurebbe anco egli esseguito con suo figlio; benche, perche seruiua di Cuoco à non sò chi Signore, in casa del quale per tale effetto si tratteneua nella maggior parte del giorno, e della notte nō gli era libero di custodire, & osseruare, che cosa si facesse suo figliuolo: Tutto ciò più volte disse, e con grande energia il Cuoco al Pollaio, ma in vano, perche il Pollaio, ò per sua negligenza, ò per la souerchia indulgenza verso le sue figlie, stimando esser

que-

Digitized by Google

questa vna vana diceria, mai ne parlò à sua figlia, e pigliando questa da ciò maggiore animo, proseguì la sua mala amicitia con maggiore allegrezza, ne gli fù molto difficile di souuertire il giouanetto per altro inesperto, e di tirarlo à cõbattere in quel giuoco, doue non si pugna senza gran danno, e vergogna, e seppe così ben corrispondere all'inuiti, che superò quella nelle corrispondẽze d'affetto; poiche mai quasi muoueua il piede da quella strada, e sẽpre era alla porta della sua casa à sedere, ò stare in piede; sempre alle finestre, sempre hauer gli occhi doue quella, all'incontro l'attendeua, sempre scriuerle amorosamente; alla fine aggiutato dalla giouane nella notte della vigilia di S. Lorenzo, con vna scala entrò nella casa di lei medesima, e mẽtre ciò faceua, ò à caso si fusse, ò ad arte, passò di là vn giouane vn poco parente della giouanetta; ma che grãdemente l'amaua, e che per la gran gelosia, portaua odio grande al sopradetto giouane, e che perciò procuraua l'occasione d'ammazzarlo, e rimirãdo la scala, sospettò quel che n'era, cioè, che vi fusse posta dal giouane, per conseguir l'intento de' suoi lasciui

amori,

amori, onde subito dato di piglio alla detta scala, seco la portò, e volendo il giouane, che staua dentro ritornarsene, s'accorse il misero, che di già più non poteua, mancandogli l'aggiuto della scala, e sospirò, temendo assai della sua vita, & essendo stato racchiuso da quella sua donna dentro vno stipo, perche già spuntaua il nuouo giorno, e così racchiuso senza cibo bisognò che se ne stasse in tutto quel giorno, che si solennizaua in honore di S. Lorenzo, venuta poi la sera, e sperando la donna di nascosto farlo vscire, aprì lo stipo, donde l'infelice giouanetto vscendo poco cautamẽte, e non senza qualche rumore, diede inditio al riuale, che staua di nascosto aspettando, che di già vsciua, onde facendogli incontro, come parente per vendicarsi dell'ingiuria fatta al parentado, diede al pouero giouane non meno di ventisei pugnalate, dalle quali morto, cadè disteso per terra, nel che si vidde l'intestino odio, e più che ferina rabbia d'vn' huomo riuale, che non la poteua estinguere tutta l'abbondanza di quel sangue. *O extrema libido turpitudinis*, escama Vgone, *quæ non solum mentem effeminat, sed corpus enervat, non solum ma-*

Apud Teatr. vitæ humanæ.

Digitized by Google

maculat animam, sed fœdat personam, omne nãque peccatum, quodcumque fecerit homo extra corpus suum est, qui autem fornicatur, in corpus suum peccat, semper illam præcedunt ardor, & petulantia, semper comitatur fœtor, & immundities, semper sequitur dolor, & pœnitentia. Così sperimentò questo sfortunato giouane, il di cui dishonesto amore lo pose à tãto rischio, che alla fine perdette tutto insieme la vita, e la riputatione, e probabilmente anche l'anima, così permettendolo la Diuina Giustitia in pena della sua sfrenata libidine. Impara tu, che leggi da quest'essempio à smorzar nel principio le scintille dell'ardore libidinoso, che nel tuo cuore à caso s'accendessero, à finche non possi temere col tempo, incendio tale, c'habbia partorirti la rouina del corpo, della stima, e dell'anima stessa.

Figli maledetti dal Padre.

COme dal Signore Iddio sono benedetti, con la promessa di longa vita, coloro, che amano, riueriscono, e stimano i loro Genitori: *Honora Patrem, & Matrẽ tuam, si vis esse longæuus super terram*, disse il Signore

re nell'Esodo; e per bocca di Salomone, *Qui honorat patrem suum, vita vivet longiore; & qui obedit Matri, refrigerabit Patrem.* Così al contrario sono da Dio così seueramente castigati quei figliuoli, che poco amore, e riuerenza portano a' loro Padri, e Madri, come potrete conoscere chiaramente dal caso seguente, succeduto di fresco in persona di tre figliuoli.

Questi essendo nati in Roma, e di famiglia molto nobile, auanzauano tutti gl'altri loro pari, sì per le doti dell'animo, come per quelle del corpo in ogni cosa, ma mentre minore di questi doni, era in loro il vitio della superbia; Essendo morto al loro Padre la prima moglie, & hauendo questi contratto matrimonio con vn' altra nõ men nobile della prima, ma non di tanta buona fama; grandemente i suoi figli se ne sdegnarono, stimãdo ciò ad ingiuria del loro lignaggio, ma perche il lor Padre fieramente si era innamorato di questa donna à marauiglia bella, la quale non voleua ammettere altra amicitia seco, se non quella, che porta la legge del matrimonio, non faceua conto di quelche ne diceuano li figli, siche questi maggior-

Digitized by Google

mente sdegnati, e congiurati insieme, men-
tre era vscito di casa il Padre, la vccisero cõ
vn colpo di pistola, il che risaputo dal Pa-
dre, che grandemente l'amaua, maledisse li
suoi figli, che hauessero hauuto ardire di cõ-
mettere tanta scelleraggine, e prohibì loro,
che mai più gli compariſſero auanti, facen-
do in tanto honoratiſſime esequie al cada-
uero della vccisa; alle quali concorse mol-
titudine innumerabile d'huomini, per ve-
dere quella, che anco morta, riserbaua nella
faccia le vestigie della sua famosa bellezza.
Oh cosa veramente di grã marauiglia! tutti
gli vccisori morirono di mala morte; il pri-
mo, il quale oltre d'esser bellissimo giouа-
ne, era arricchito di molte doti nell'animo;
per sospetto d'adulterio cõmesso nella per-
sona della moglie di quel Prencipe, di cui
era Corteggiano; mentre andaua in Roma,
nel viaggio fù vcciso; l'altro, ch'era minore
di tutti tre, perche voleua far matrimonio
con vna vergine ricca, e bella, a che grande-
mente amaua, e ricusando questi di pigliar-
lo per marito, à causa, che fusse pouero; per
estimersi da detta pouertà, e restar herede
di ogni cosa, diede il veleno all'altro fratel-
lo,

lo, ch'era maggiore di età, per il quale delitto preso, e conuinto, sopra vn gran talamo in mezzo d'vna piazza fù prima decollato, e poi fatto in pezzi.

Il sauijssimo Rè Salomone à quelli figliuoli, che con occhi poco amoreuoli, e biechi guardano i loro Padri, gli condanna con diuino entusiasmo alla forca, sopra della quale siano mangiati, e gli sian cauati quegli occhi, che non furono riuerenti a' loro genitori da i corui, come suole accadere a' cadaueri delli giustitiati, che infradiciscono sù la forca: *Oculum qui subsannat patrem, & qui despicit partum matris suæ, effodiant eum corui de torrentibus, & comedant eum filij aquilæ.* Questi sventurati di chi habbiamo riferito l'historia, tutti morirono di mala morte per l'irreuerenza al lor Padri, à fin che apprendano à temere li figliuoli, Dio, che così geloso, e della riuerenza, stima, & affetto, che hà cõmandato, che se porti a' Genitori, e che volle porre questo precetto immediatamente appresso à quelli, che appartengono alla stima, & honore, che dobbiamo à Sua Diuina Maestà. Prou. 30.

Digitized by Google

Passione à quanti trasporti.

Apud Nicium.

E Dottrina de' Sacri Dottori esser obligatione de' genitori, non solo alimentare, e custodire la vita corporale de' figli, ma molto maggiore quella d'alimentare l'anima, come più nobile, con procurare con esquisita diligenza d'allontanargli da ogni mala pratica, e per quanto si può inuigilare, che si alleuino nel Santo Timore di Dio, sotto pena d'esser imputato à loro dalla Diuina Giustitia li peccati, che quelli commettono per la poca diligente custodia, e per la libertà, che tal'hora gli danno, ne vi manca, chi dice, che taluolta ritrouandosi genitori molto per altro diuoti, che si fanno scrupolo d'ogni minima cosa, e che frequentano li Sacramenti, e che non vogliono quel de gli altri, & in somma per quel che tocca à loro si saluarebbono, solamente per li peccati de' figli mal custoditi si dannano; non auuisandosi l'infelici, che tal'hora per ammaestrare vn cauallo di maneggio, qual diligenza non fanno? à quale spesa perdonano? & à quale fatiga? Trattandosi poi de' figli, cioè à dire

delle

delle loro medesime viscere, nõ aprono più che tanto l'occhio à vedere, che pratica s'habbiano; quali, e di che costumi siano quelle persone, alle quali li fidano; doue si trattengono, à che hora tornano in casa, &, in che s'occupano, e quali siano li loro ordinarij affari. Ecco il castigo seueriſſimo, tanto de' genitori, che non osseruano questi precetti, quanto de' figli mal custoditi, & inobedienti a' genitori medesimi.

Riferisce Fabio Chigi, che poi fù Alessandro Settimo, che vna figliuola in vna Città di Sicilia, nobile de' natali, inuaghitasi d'vn giouane forastiero, studente in quella Città, doppo molti inuiti à suoi amori, l'introdusse in sua casa, e benche il giouane in quel giorno si fusse cauato sangue da vn braccio, ad ogni modo per non perder l'occasione, che difficilmente haurebbe potuto hauere in altro tempo, vbbidì a gl'inuiti indegni; & addormentatosi nel letto doppo le scelerate accoglienze, gli si aprì la ferita della fagnia; donde vscitosene à poco à poco il sangue, se ne morì; & auuertitasene la giouane, e non sapendo come rimediare, si confidò con la madre, la quale non meno

del.

Digitized by Google

del successo, che dalla sfacciataggine della figlia, confusa, e spauentata, prese per espediente di leuar di casa quel cadauero, e rimediare all'honore appresso le genti, e non confidandosi d'alcuno, lo caricò sopra gli omeri della medesima figlia, lasciandolo auanti vna Chiesa; fù riconosciuto la matina, ma nessuno s'oppose alla causa della di lui morte; fù portato in Chiesa, e mentre gli faceuano l'essequie, la giouane supplicò la madre, che voleua esser à vederlo, repugnò la madre, quasi presaga del suo dishonore, ma ne l'autorità, ne la persuasione per efficace, che fusse, fu bastante à rimuouere la figlia da tal pazzo proponimento, onde non potè far altro l'afflitta madre, che raccomãdargli la modestia, e particolarmente à contenersi delle lagrime, e da ogni altro motiuo, che potesse dar sospetto de'suoi vituperij; giunse la giouane in Chiesa; e scordatasi delli materni ricordi, si spinge frà la calca della gente, che viera cõcorsa in gran moltitudine, abbraccia il cadauero, lo bacia, piange, e sospira, e frà li suoi delirij s'accusa causa, e rea della morte di quell'infelice, e cauandosi vn pugnale, che seco haueua, se l'im-

l'immerse nel petto, e spirò l'anima indegna sopra detto cadauero, con opprobriare la casa di perpetua infamia, e confinare la madre in vna perpetua passione, che poteua cagionargli la consideratione della perdita d'vna figlia miserabilmente, e pazzamente vccisa da se stessa, e dell'honore, e fama di tutta la sua famiglia. Molti sono gli documenti, che ci dà racconto così funesto; & oltre il sopradetto, che accennammo nel principio di questa narratione, à mio giuditio il principale è, che si debbono con ogni diligenza al principio sradicar le passioni, al principio smorzar la fiamma, che à poco à poco se fà padrona del cuore irremediabilmente, al principio, quando la piaga non è ancora incancherita si deue curare, e non aspettare, che si marcisca in tutto. *Nisi citius*, disse Sant'Efremo, *passiones, quæ in te cernuntur sustuleris, vlcus efficiunt, nisi quisquam paruam putredinem curauerit, in infinitum excrescet, omnemque substantiam tuam corrumpet*, si così hauesse piaciuto à Dio, e costei nel primo incontro del giouane da lei amato, nel primo bollore del sangue, che sentì d'affetto verso di colui, nel primo ingresso della fiã- In Ser. de perfect.

ma.

Digitized by Google

ma del dishoneſto amore, haueſſe procurato il rimedio, non ſe ſarebbe così grãde fatto l'incendio, nel quale reſtò abbruciata, e che li fece perdere tutto inſieme la vita, e con la vita, la riputatione, e l'anima. Non altramente, che il corpo, hà la ſua febre l'animo noſtro, *febris noſtra auaritia eſt, febris noſtra luxuria eſt*, diſſe S. Ambroſio, e così, come ſe la febre ettica del corpo è arriuata alla terza ſpecie, non v'hà più rimedio, doue, ſe prima di giungere à queſto termine, ſe ſi fuſſe rimediato, l'ammalato ſi farebbe guarito. *Principijs obſta ſerò medicina paratur*, così medeſimamente, quando non ſi procura con diligenza efficaciſſima al principio rimediare, ò col potẽte antidoto dell'orationi, d'eſſami di coſcienza, di confeſſione ſpeſſa, e di riceuer frequentemente il controueleno del Santiſſimo Sacramento dell'Eucariſtia, valeuole contro ogni infermità dello ſpirito, ma al contrario per qualche tẽpo ſe coltiui l'affetto col continuamente guardarſi, col ſpeſſo parlarſi, col ſcriuerſi, col farſi l'vn l'altro preſenti, e doni: *Serò medicina paratur*, perche la febre della paſſione, ò è arriuata alla terza ſpecie, ò s'è irremediabilmente malignata.

Reli-

Religioso dedito alla Crapola.

Adhuc carnes erant in dentibus eorum, & ecce furor Domini concitatus in populum, percussit eum plaga magna nimis. Num. c. 11. Chi senza il Timor di Dio attende alle crapole, & alle delitie della gola, sperimentarà anche frà breue Dio, vendicatore dell'ingiuria, che se le fà, mentre questo tale à parer dell'Apostolo, se rende inhabile à seruire à Christo per seruire solo al suo ventre: *Huiusmodi Christo Domino, non seruiunt, sed suo ventri,* Rom. c. 16. & in vn'altro luogo, *Quorum Deus venter est, & gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt.* Philipp. c. 3. Vno di questi per il vitio della gola, s'era reso questi, di chi racconto l'historia seguente, e perciò dal Signore Dio, come vedrete, seueramente castigato ad essempio degl'altri.

Si racconta negli Annali de' Padri Cappuccini d'vn tale Predicatore, che predicaua non molto lontano dalla Città di Napoli nel tempo di Quaresima, & habitaua in casa d'alcuni Regolari, nel Conuento de' quali era vno di loro, che haueua l'officio di Sacristano, assai dedito alla crapola, e che per- Apud Aringum.

Digitized by Google

cio si faceua burla dell'austerità, e de' digiuni del compagno del sudetto Predicatore, chiamato Giouanni, onde lo prouocaua con offerirgli cibi carneualeschi à rompere il digiuno quaresimale, ma Giouãni, huomo per altro timorato di Dio soauemente, e cõ dolci ammonitioni procuraua di tirare all'osseruanza Ecclesiastica, e regolare l'inosseruante, e scandaloso Religioso, ma in vano, burlandosi quegli delle sue riprensioni, poiche di già haueua perduto il Santo Timor di Dio; onde vna volta frà l'altre, mentre Giouanni porta per colatione al Predicatore pochi noci, quegli li mostra vna gallina cotta, che haueua apparecchiata per la sua cena, con dirgli, come burlandolo, olà galant'huomo, queste son le noci mie, con le quali farò la mia colatione; ma la gran Maestà di Dio offesa dalla sfacciataggine, e voracità di tal'huomo, nõ burlò, ne giuocò, ma fece da douero, punendolo grauissimamente, poiche non era ancora finita la Quaresima, mentre in vna notte, quando racchiuso dentro la sua Cella attendeua à crapolare al suo solito, fù sentito di repente vn' horrendo strepito, e rumore, che si faceua dentro

la

la sua camera; corrono subbito li Frati, e ritrouano (ò giusto giuditio di Dio) il misero Sacristano col suo proprio mantello strafogato dal Diauolo, in questo modo, vn capo del medesimo mãtello gli vsciua dalla bocca, l'altro dalla parte di basso, e volendo li Frati tirargli il mãtello dal corpo, tirarono insieme attaccate con quello tenacissimamente, le viscere; così punendo la Diuina Giustitia quel ventre, e quelle viscere, che contro il precetto della sua santa Legge haueua l'infelice Religioso più volte pieno di cibi prohibiti.

Coloro, che nõ conoscono altro Dio, che il loro ventre, *Quorum Deus venter est*, à questo solo procurano dar gusto, à questo solo seruono, per questo fanno grosse spese, anzi tal'hora per amor di questo sfondano i patrimonij intieri, non curandosi ne d'anima, ne di gloria, ne di Dio istesso, il quale non conoscono più che tanto, adorando solo per Dio il lor ventre, questi dico io, che scordati de' precetti, e delle leggi preferitte de i sãti digiuni impostoci, ò dalla Santa Chiesa, ò dall'osseruanza Religiosa souente dicono con quelli Crapoloni, di chi fà mentione

Digitized by Google

Isaia 22. Isaia. *Comedamus, & bibamus cras enim moriemur*, ond'è, che sperimentano anche loro il castigo irreparabile della Diuina Vendetta, che fù minacciato à quelli dal Signore Dio, *& reuelata est auribus meis vox Domini, si dimittetur iniquitas hæc vobis, donec moriamini dicit Dominus exercituum*. Irreparabilmente se puniscono dal Dio dell'esserciti, con la morte, e pessima morte, quelli, che con tanto poco timor di Sua Diuina Maestà, e delle sue sante leggi, rompono i digiuni, & attendono alle crapole, come auuenne à quest'infelice Religioso, di chi habbiamo riferito l'horribile essempio.

Inosseruanza del Digiuno.

Lib. 2. c. 42. CON raggione disse il B. Isidoro, *Sicut omnes carnales cupiditates, per abstinentiã resecantur, ita omnes animæ virtutes edacitatis vitio destruuntur*, il pessimo vitio della gola hà forza di distruggere egli solo, e sradicare dal nostro cuore tutte le virtù insieme, e quello, che per auuentura v'è stato piantato dall'osseruanze Religiose dalla professione Monastica, e da qualunque altro santo esser-

citio

Digitized by Google

citio di Christiana Religione, da questo solo vitio, si butta à terra, e se distrugge, come si praticò in questo Religioso infelice, di chi narriamo qui l'Historia.

Vn tal Ippolito Marino dell'Ordine de' Minori nella Prouincia della Marca, anco da giouane dedito alle crapole, alle quali per attendere con maggior libertà, fingeua di patire molte infermità (è solenne alli Frati di quest'Ordine la Quaresima, che sogliono fare dal giorno di tutti li Santi insin alla Natiuità del Signore, come cosa prescrittagli da San Francesco nella loro regola): ma Frat'Ippolito per nõ osseruarla, ricorre alle sue finte infermità, pregando il Superiore à dispensarlo da tale osseruanza; questi gli nega la licenza, se per fede autẽticata de' Medici non gli costi del male; soggiungeua l'inosseruante, che li suoi morbi erano occulti, & ignoti all'istessi Medici, e che perciò li Superiori, che non denono giudicare delle cose occulte, doueuano dispẽsargli, e volendo il Guardiano raffrenare il Frate, tuttauia renitente all'osseruanza, comãdò, che non gli si dessero cibi Pascali, e che se per sorte ne mangiasse, portatigli altronde, che

Ex P. Aring. in mortis pes.

li

li Confessori non l'assoluessero, intanto egli ne mãgiaua, apparecchiategli dalla sorella, e somministrategli da parenti, ma di nascosto, trà questo mentre, venne alla visita di quel Conuento il Vicario Generale B. Capistrano, & arriuò la sera molto tardi; & immediatamente andò al refettorio per far la consueta colatione, essendo giorno di digiuno, v'accorse Frat'Ippolito per rallegrarsi della sua venuta, e fattagli riuerenza, andò dal Compagno Laico del Vicario, domandandogli come se la passaua, al che rispose quegli, molto stracco, e che gli faceua fame, onde se non lo prohibisse il precetto del loro digiuno di quel giorno, volentieri haurebbe mutata la colatione con vna lauta cena. Io stò meglio, ripigliò Frat'Ippolito con gran baldanza, che questa sera lautamente hò cenato, e m'hò mãgiato vn cappone arrostito, questi era vno di quelli, che come dice la Scrittura; *Lætantur cum male fecerint, & exultant in rebus pessimis*, Vedendo la sfacciataggine del Crapolone il Frate Laico, e'l gloriarsi della sua mosseruãza, aggiunse; Ancora non hai digerito il cappone, e te ne accorgerai tù, quanto male ti verrà dal cibo

pro-

Digitized by Google

prohibito mangiato da te; veramente profetizò, perche poco doppo, mentre tutti li Frati andauano à dormire, s'adempì quello della Scrittura, *adhuc esca illorum erant in ore ipsorum, & ira Dei descendit super eos*; poiche furono sentite nel dormitorio strida, e voci d'alcuni, come combattenti, e strepiti di caualleria armata, s'atterrirono li Frati, e si rachiuse ciascuno nella sua cella, solo vscì fuori il Vicario Generale B. Capistrano, e chiamato il Guardiano, che tutto tremaua, gli comandò, che pigliásse la Croce, & Acqua benedetta, & accesi li lumi, comãdò alli spiriti maligni, che si partissero, e tuttauia rebelli, gli discacciò con l'Acqua benedetta; fù però sentita vna voce d'vn che trè volte disse, Misero me, già son dannato. Congregati li Frati, & inuestigando il Vicario la causa di tutto ciò, e dimandando s'erano tutti li Frati, si trouò, che mancaua solamente l'infelice Frat'Ippolito, e chiamato non rispondeua, aperta per fine con forza la porta, si trouò morto in terra nudo, e negro più v'vn' Etiope à piedi del letto, e buttato per terra l'habito, la couerta, & il lenzuolo, de quali si seruiua, e la cella piena di molte robbe,

Digitized by Google

be, piangendo, e sospirando il Vicario Capistrano, comandò, che si sepelisse nella sepoltura degli Asini, quell'huomo, nel quale manifestamente si può dire, che *misit Deus iram indignationis suæ, indignationem, & iram, & tribulationē, inmissiones per Angelos malos.*

Innumerabili sono, senza dubio gli danni, che prouengono, come auuertono i Sacri Dottori dal vitio della gola, frà quali si cōtano la grauezza del cuore, e dello spirito, che in vn corpo dedito à questo vitio, appena mai si solleua, e lo disse il Signore in San Luca. *Attendite, ne grauentur corda vestra in crapula, & ebrietate,* e San Gregorio. *Quantò corpus impletur, tantò anima minoratur.* A chi s'aggiunge S. Geronimo, che dice. *Qui luxuriatur vivus, mortuus est, & qui inebriatur, mortuus, & sepultus.* L'altro grauissimo danno, che caggiona il vitio della gola è la lasciuia, come stà notato nell'Esodo al 32. *Sedit populus manducare, & bibere, & surrexerunt ludere,* & in Gieremia al 5. *Saturaui eos, & mœchati sunt;* & S. Paolo à gl'Efesi al 5. *Nolite inebriari vino, in quo est luxuria,* e ne' Prouerbij al 20. *Luxuriosa res est vinum.* Onde per fuggire da così pernitiosi effetti, bisogna,

Apud eundem.

non

Digitized by Google

non ammetter la causa; e se vogliamo, che Dio non castighi con pena così horribile noi, come castigo questo sventurato Religioso, con la perdita tutto insieme dell'anima, e del corpo, dobbiamo altresì fuggire di non incappare in simil vitio, & in simil colpa, che tira appresso di se souente sì horribile la pena.



Digitized by Google



AVARITIA

D'VN TAL GIO: COLA.

NON si poteua con parole più espressiue dichiarare il maledetto vitio del troppo affetto a' danari, di quelle, che sono registrate nell' Ecclesiastico. *Nihil est iniquius, quam amare pecuniam: hic enim, & animam suam venalem habet*, non è marauiglia, che spenda il tempo, che non si curi di riposo alcuno, che renuncij agli spassi, & à i gusti, che con viaggi interminati, sudori, e fatiche estreme, l'Auaro compri le ricchezze, mentre per possederle s'accorda da buono à buono, e col contratto di *do, vt des*, dà, e vende *in solutum pro soluto* la propria anima, per riceuere in cõtracambio vn poco di danaro, *hic enim, & animam suam venalem habet*. Ond'è, che apertamente le Scritture, e gl'Oracoli Diuini escludono dal Regno di Dio gl'Auari: *Vbi sunt, qui argentum thesaurizant, & aurum, in quo confidũt homines? exterminati sunt, & ad inferos descenderunt*, & il Saluatore in S. Luca. *Væ vobis diuitibus, qui habe-* Eccles. 10. Baruc. c. 13. Lucæ 6.

Digitized by Google

habetis hic consolationem vestram, & in S. Mat-
Matt. 29. teo. *Facilius est Camelum per foramen acus trā-
sire, quam diuitem intrare in Regnum Cælorum.*
Vedetene con gl'occhi proprij la pruoua in
questo miserabile, di chi riferisco l'historia.

In Velletri, Città antichissima, non molto tempo è, che soccedette, che vn tale chiamato Gio: Cola, più ricco di tutti di quel luogo; ma anco il più auaro, e crudele con poueri, a' quali, non solo non faceua la limosina, ma anco gli rubbaua, quando gli si daua cõmoda l'occasione; siche haueua fatto patto con li suoi familiari, che quando veniuano Religiosi con la bisaccia, ò col vaso dell'oglio à dimandar la limosina, haueßero occultamente rubbata parte dell'oglio, e del pane, che fusse nella bisaccia, facendo finta di metterui dell'vno, e dell'altro, e poi se l'haueßero diuiso insieme; auuenne, che vn tal F. Geronimo Cappuccino cercando di fare vna gran limosina per li poueri, fù auuisato da' Cittadini, che vi era vn tal Gio: Cola, che già mai soleua fare limosina alcuna, ancorche ricchissimo fusse; senza dimora fù à trouarlo Fra Geronimo, e con humilissime parole lo saluta, e lo prega, che vo-

glia

glia ancor egli folleuare la commune miseria de' poueri, soggiungendogli, che non à loro, ma à Dio, largo remuneratore, haurebbe dato; questi hauendo inteso Fra Geronimo, dice ad vn bottegaro, che vendeua l'oglio suo, con parole smezzate, à questi la metà dell'oglio; li Cittadini, che si trouarono presenti con marauiglia pensarono, che Gio: Cola contro il suo solito hauesse detto al suo bottegaro, che desse per limosina à F. Geronimo la metà dell'oglio, ch'era in bottega, ma il bottegaro ben pratico del parlare oscuro di Gio: Cola, dimandando da Fra Geronimo il vaso dell'oglio, se ne và nel fondo della bottéga, e nascostamente rubbò la metà dell'oglio, il qual ripose frà l'oglio suo, ritornando à Fra Geronimo in tanto il suo vaso dell'oglio, il quale niente sospettãdo della frode, proseguiua per la Città dimandando la limosina, ma poco doppo d'essersi partito da Gio: Cola, il bottegaro grida da dietro, Padre, Padre; à tal voce si ferma Fra Geronimo, e'l bottegaro tutto molle di lagrime, misero me, disse, che pensauo d'ingannare altri, & hò ingannato me stesso, sperimentando Dio giusto vendicatore

tore del mio fallo, dimando perdono Padre; confesso d'hauer rubbato l'oglio a'poverelli, hauendomi ciò comandato Gio: Cola; l'vbbidij; & ecco, che Dio, che difende le cause de' poueri, subbito, che io posi quella mezza libra d'oglio, che rubbai dal vostro, nel mio vaso grande dell'oglio, di che era già pieno, si ruppe, e crepò con la perdita di tutto l'oglio, in pena del mio peccato, già conosco l'ira di Dio; detesto il mio errore, e prometto l'emendatione, pregoti Padre à pregar per me, che nō mi venga dāno maggiore; à tal parlare, restarono tutti stupefatti, e risaputa la cosa da Gio: Cola, quasi, che venne meno, presentendo verso di se sdegnata la Giustitia di Dio, e la mattina appresso s'ammalò grauemente; Onde il fratello di Gio: Cola, era grandemente sollecito per la salute spirituale di suo fratello, la quale sapeua trouarsi in grā pericolo, e perciò se ne và subbito à F. Geronimo, il quale visitādo senza dimora l'ammalato, l'ammonì à restituire le robbe degli altri, & à confessarsi de' suoi peccati, ma à ciò niente rispondendo l'infermo, solo da volta in volta gridaua con horrendi mugiti, e clamori à

guisa

Digitized by Google

guisa d'vn Toro, atterrendo in tanto li circostanti, spesse volte guardaua fisso ad vna cassa iui vicina, e domandandone la causa Fra Geronimo dal fratello, rispose esser dētro quella cassa settanta mila scudi d'oro; ripigliò Fra Geronimo, parlando con Gio: Cola, che cosa, ò Giouanni farete di tanti denari? à che rispose l'infermo (che insin' à quell'hora haueua taciuto) disporrò, disse, di quelli subbito, che starò bene, e non sarebbe meglio, soggiunse F. Geronimo, che mentre sei viuo, dij parte di tutti i danari a' poueri, in restitutione, e cōpensatione dell' vsure fatte da te? à che rispose Gio: Cola solo con ruggiti, & auuertendosi Fra Geronimo, che perdeua il tempo, e la fatiga con l'infermo, pregò il Guardiano, che gli desse altri Frati in aggiuto, che à vicenda assistessero all'ammalato, e procurassero intenerire il cuore di quell'ostinato; vengono li Frati, ma senza frutto del loro pio vfficio, e sante parole, poiche Gio: Cola non faceua altro, che mugire, come à disperato. In tanto Fra Geronimo, essendosi fatto notte, ordina, che si accendano più lumi nella camera per mitigare con quelli il gran timore, che concepiua-

Digitized by Google

piuano gli astanti alle strida di Gio: Cola, già erano le cinque hore di notte, quando di repente si mosse vn vento furiosissimo, che ruppe tutte le finestre, e porte della casa dell'infermo, e smorzò tutti gli lumi, li Frati per il timore mezzo morti, si buttarono tutti per terra, P. Geronimo, ch'era il più animoso, chiama li serui, acciò portino lume, viene il fratello di Giouanni con lume, & entrando nella camera, veggono tutti (ò horrendo giuditio di Dio) il letto dell'ammalato tutto bruciato, e s'accorgono, che Gio: Cola era stato pigliato da' Diauoli, e portato per aria; Vn poco di soffitto, che staua fuori d'vna finestra, dõde li Demonij haueuano portato il corpo di Gio: Cola, lo veggono parimẽte tutto bruciato. In questa maniera l'infelice pagando li danni fatti a' poueri, & abbandonando volontariamente le ricchezze malamente acquistate, *mortuus est diues, & sepultus est in inferno.*

Eccl. 10.

Auaro *nihil est scelestius*, e la raggione è chiara, mentre frà l'altre sceleraggini, che si contengono nell'auaritia, è l'essere micidiale, e fraticida de' prossimi bisognosi, onde disse Agostino, *nõ pauisti, occidisti*, anzi l'istesso

Se-

Digitized by Google

Seneca auuisato dal solo lume della natura, disse, che *qui succurrere potest perituro, cum non succurrit, occidit*, gran mostro crudele è in vero l'auaritia, che sempre si pasce dell'altrui rouine, che si rallegra del pianto dell'infelici, e de' trauagli de' meschini, che toglie la pace dal Mondo, e semina la terra d'infinite spine, gode, che si distruggano le famiglie, fà correre souente per le campagne i riui di sangue, fà armare il figlio contra il Padre, la Madre contra la figlia, l'vn fratello contro l'altro. In somma auaro *nihil est scelestius*. Che perciò sono da Dio castigati cõ sì horribili, & anco parenti castighi, à finche apprendano à temere i ricchi il furore dell'ira di Dio, il quale gli diede le robbe, acciò ne le facessero parte in persona de' poueretti, e de' mendichi, e non che ingiustamente gli succhiassero il sangue.

Presenza dell'amico disonesto, quanto pericolosa nella morte.

COncurrite, dice S. Gio: Climaco, *& accedite, venite, & narrabo vobis, qui irritatis Deum; Congregamini, & videte, quanta*

Digitized by Google

ad ædificationem ostendit Deus animæ meæ. Venite à vedere, ò voi, che dimenticati dell'hora della morte, credete di far vn' ottimo fine, viuendo immersi nel fango de' vitij, dice questo Santo, quanto fanno, quanto patiscono, quanto stentino, à quanti martirij se siano volontariamẽte sottoposti alcuni, che si sono ritirati dentro vn carcere à far penitenza de' loro peccati, con tãto feruore, che gli fà resistere à tali sorti di pene, e di tormenti, che più non sopportarono l'istessi Martiri da' Tiranni. Quiui il piangere è continuo. Quì è perpetuo il darsi schiaffi, stracciarsi le chiome, sgraffiarsi il volto, smaniare, e suenire per doglia d'hauer offeso Dio, ripetendo sempre quel *Peccaui Domine, peccaui, miserere Domine.* Quì si veggono gl'huomini andare fuor di se, & altri come statue, senza senso, e senza moto, immobili starsene all'ingiurie del Sole più cocente, altri intirizziti frà ghiacci, e frà le neui nõ muouersi. Quì si veggono consumati da asprissimi digiuni scoloriti, e pallidi nel volto, come se fossero già morti, tengono gl'occhi gonfij dalle perpetue lagrime, le spalle tutte lacere dal continuo disciplinarsi à sangue, tutti impia-

piagati,& anche inuerminiti, i quali hauendo menata la vita in questa forma in sì horrendi martirij di penitenza, & in altri, che quì io non dico, dice S. Gio: Climaco, che venendo al punto estremo della vita alcuno di loro, tutti i compagni se gli auuicinauano, *& circumstabant illum siti estuantes, & lugentes, ac desiderio pleni, miserabili omnino habitu, mœstoique sermone capita sua mouentes, efflantem iam animam interrogabant: frater, quomodo tecum agitur? tuum tempus iam clausum est, aliudque de cætero in æternum non inuenies.* Che se fà di te fratello? come te la senti alla mano di comparire in quest'vltimo al tremendo Tribunale di Dio? Hor vedi, se te deue dar marauiglia Lettor mio, leggendo l'Historia seguente, se infelice fosse il fine di costei, di chi fù così mala la vita, ò più presto deui imparare à temere de' Diuini giudicij, e della sua somma Giustitia; Leggi con attentione quelche sono per narrarti nel seguente caso, e cauane col tuo buon giuditio, che non bastano ordinariamente quattro lagrime sparse nel tempo dell'infermità; Imparando anche à procurar, che in punto di morte, non ve siano altri, che t'assistano, se

Digitized by Google

non buoni, e ſanti Religioſi, che t'aggiutino in così tremendo paſſo con l'orationi, e con i ſanti documenti.

Riferiſce nel ſuo Aureo libro intitolato *Mortes Peccatorum peſsimæ*, il P. Aringo, Sacerdote de'PP. della Congregatione di San Filippo Neri, hauere egli inteſo raccontare dal noſtro Padre Gio: Paolo Oliua, Generale della noſtra Cõpagnia, e Predicatore nel Palazzo Apoſtolico, dal Pulpito, mentre predicaua in tempo di Quareſima nella Chieſa della Caſa Profeſſa di Roma della medeſima Compagnia vn'horribile hiſtoria di queſto tenore. Vna donna di perduta fama, e coſcienza, intrigata inceſſantemente in ogni ſorte di libidine, ſenza alcun penſiero della ſalute dell'anima, eſſendoſi per Diuina Prouidenza grauemente ammalata, inteſe da ciò eſſer chiamata da Dio à dimãdargli perdono, con ſperanza d'ottenerlo, che perciò ſenza dimora chiama vn Sacerdote, dal quale animata à confidare nella Diuina Pietà, deteſtando, e piangendo molto li paſſati errori, fece vna general confeſſione di tutta la vita paſſata, con dolore cordialiſsimo di tutte le ſceleraggini commeſſe,

Digitized by Google

messe, con giurare in mano del Sacerdote di mai più per l'auuenire ritornare al vomito, e con ciò ottenne l'assolutione Sacramentale. In tanto coloro, che si ritrouarono presenti à così subbita mutatione, d'vna, che per altro conosceuano prima la più scandalosa femina, che fusse nel Mondo, vedendo le lagrime, e sentendo li sospiri, che mãdaua fuori il suo cuore infiammato del Santo amor di Dio, riconosceuano in lei la conuersione d'vna nuoua Madalena; argomentando, che douesse essere come quella d'essempio à tutto il Mõdo Christiano, che più si congratulauano cõ lei, e con se medesimi, inuidiando la sorte felice di quella donna, che prima cõpassionauano, come la più disauuenturata, & infelice, che vinesse; alquanti giorni passarono, ne' quali, tutta intenta alla diuotione l'inferma, mostraua segni indubitati della sua salute, riempiendo tramentre di consolatione, e d'allegrezza, tanto i Religiosi, quanto tutti gli altri huomini pij, che spesso la visitauano, e procurauano la salute dell'anima sua, & in particolare quel Sacerdote, col quale s'era confessata; ma aggrauandosi il male, & hauendo

do

Digitized by Google

do presi tutti gli altri Sacramẽti della Chiesa, con gran confidanza nella Diuina Pietà, con diuotissimi, e pijssimi colloquij, si preparaua alla vicina morte, così hauendo aggiustate, e disposte tutte le cose dell'anima sua, le venne vn' estremo desiderio di veder prima di morire vn certo giouane, col quale haueua hauuto rea amicitia, dicendo, che desideraua dirgli vna sola parola; giudicò il Sacerdote, che gli assisteua di douerla in ciò consolare, non pensando, che vi fusse cosa di male nascosta, sotto questa corteccia specioſa di parole, anzi, che douesse ciò riuscire di qualche vtile à quel giouane lasciuo, nel risguardare colei, che mezza morta staua già per vscire da questa vita, per dar conto delle colpe commesse insieme; In somma si fece quanto volle l'inferma, e chiamato il giouane, si portò subbito alla camera della medesima, dou'erano presenti insieme col Sacerdote molti altri; e visto da quella, e rimirato cõ gli occhi fissi, gli fece cõno, che si accostasse al letto, e perche gli haueua da parlare all'orecchio, stendendo in tanto le braccia, abbracciò strettissimamente colui anco repugnante, e gli disse queste vltime pa-

parole: Io amico mio sempre t'hò amato vnicamente, come quello, che sei stato le delitie dell'amor mio, e ben conosco, misera me, che per causa tua me ne vado eternamẽte dannata nell'Inferno, ma per amor tuo, che tanto amo, volentierissima accetto tal sentenza di perder per sempre quest'anima, & hauendoti già veduto, e sodisfatto al mio desiderio, non isfuggo d'andare irreparabilmente alle fiamme eterne. A pena la sfacciata donna haueua proferito queste parole, che destituta affatto dalle forze, ritirò le mani, con le quali tenacemente haueua abbracciato quel giouane, tremante à tali espressioni, e cascando supina nel letto, infelicemente spirò l'anima sventurata, e fù costretta à lasciare il suo amato, e la vita, essendo ella abbandonata dagli amori lasciui, e non questi da lei, verificandosi di questa ciò, che disse S. Agostino nella morte d'vn altra rea donna. *Peccata te dimiserunt, non tu illa, immò etenim sudore, artuum perfusa, omnique membrorum sensu orbata, haud multò post deperditam in Diaboli manus animam efflauit, illud planè sub extremi momenta temporis, quod & moralis ille Philosophus aiebat, qui impuris assue-* Aug. in ferm.

scunt

Digitized by Google

Senec. in epist. 39 *scunt amoribus, opportunè præmonens, quod videlicet desinit esse remedio locus, vbi ea, quæ vitia fuerunt, mores fiunt.*

O tu, che queste cose leggi, e senti, pure pensi differire di tagliare dal tuo cuore quelle passioni radicateui per tant'anni? pure farai quei conti, che non si riducono mai in pratica, perche li fai senza il fisco della Diuina Giustitia? cioè, di douere all'hora della morte diuentare vn vero huomo da bene, cõ abborrire i vitij, con fuggire le delitie, e spassi illeciti? O quanti pari tuoi, che hanno discorso in simile maniera, sono restati ingannati à partito, e quanti nell'infermità ogn'altra cosa hanno fatto, che attendere alla confessione, & aggiutare l'anime loro. E quando poi giungessi in quel tempo, à fare tutto quello, che tu determini di douer fare in quel punto per la salute dell'anima tua, ò quanto temo, che non socceda à te quello, che hò veduto con quest'occhi proprij soccedere à molti, che trauagliati in estremo dall'infermità, e da i dolori, & afflittioni del corpo, suogliatamente, e senza niuna, ò pochissima attentione pigliauano li Sacramenti. E oracolo di Sant'Agostino, il quale dice,

che

Digitized by Google

che *pœnitentia, quæ ab infirmo petitur, infirma est, & ideò dilectissimi quicunque inuenire vult misericordiam Dei, sanus agat pœnitentiam, vt sanus esse vâleat in futuro.* Ne diuerso fù il sẽtimento di S. Basilio, il quale disse: *Quid expectas, vt te febris ad pœnitentiam vocet, cum neque salutaria; verba amplius proloqui, neque quidquam auribus accipere poteris, cũ in ipso capite morbus inhabitet, non manus amplius ad Cœlum attollere, non in pedes erigi, non genua flectere, cum præcatio erit habenda, non commodè docere, non verè confiteri, non redire in gratiam cum Deo, non renunciare inimicitijs, & fortasis etiam neque intelligentia, neque animo comprehendere misteria Diuina poteris, ita, vt præsentes ambigant an aliquem sensum eorum, quæ fiunt, habeas.* Mai si deue aspettare, dice S. Basilio, di far penitenza in tempo, che il male, e che la febre hà preso possesso del tuo corpo, il quale essendo istromento dell'anima per far bene le sue funtioni, come potrai discorrere, se la testa t'è aggrauata, e par che te pesi più d'vn cantaro? e ti pare, che sempre v'habbi due acutissimi pugnali? e nel cuore sei assaltato da continui spasimi, e dolori? Quando ogni parola, che te se dice, te pare vna lanciata? Serm. 61. de temp.

Digitized by Google

Quando non puoi proferirne vna tù ſteſſo con guſto, e ſodisfatione, quando non puoi guardare per mezza Aue Maria fiſſo il Crocifiſſo; Oltre che, à chi non fà tremare da capo à piedi l'Hiſtoria raccontata di ſopra, al vedere, come ſe radicano le paſſioni nel noſtro cuore, come entrano quaſi argento viuo infino alle midolle dell'animo, dal quale cõ difficoltà grandiſsima ſe potrãno leuar mai nel punto della morte, ſe non ve hai atteſo più prima, e ſe prima con tutte le forze tue, non hai procurato con varij, e ſanti medicamenti di penitenza, d'orationi, e di frequenza de' Sacramenti, cacciarli via.

Spauentoſo ſucceſſo in ſimile materia d'vn altra donna.

NOn v'è maggior pazzia, che regni frà gl'huomini dotati di ragione, quanto quella, che gli fà trauedere, e palpare la coſcienza, con darſi ad intendere, che tuttauia menando la vita frà vitij, e peccati, ſe ridurranno poi vn tempo à penitenza; E intanto lo Spirito Santo all'incontro, dice ciò eſſere falſo, & moralmente impraticabile, per-

Digitized by Google

perche *Adolescens etiam cum senuerit, non recedet à uia sua*, e mi marauiglio di voi, che vedate à credere, che doppo vna vita mal'habituata di più anni, habbiate à fare nell'vltimo vna risolutione gagliarda, & seruire à Dio, tu non capisci quelche dice S. Agostino, che *Consuetndo est quædã habituata natura*, è sciocchezza di chi poco discorre, sperar sanar le piaghe, doppo che si sono lasciate incancherire per anni, & anni, mentre Seneca medesimo disse, che *Tunc desinit esse remedio locus, ubi, quæ fuerunt uitia mores fiunt*. Figlio, dice S. Agostino, io te consiglio, come persona di sperienza, di non dar tempo al tempo à rimetterti, doppo il peccato in gratia di Dio, à lasciar la pratica, & à leuarti da quell'occasione d'offesa di Dio: *Ne consuetudine peccando, in ipsis ruinis tuis, te sepelias*. Che ve credete, che se quel lussurioso risuscitasse dalla medesima sepoltura, à parer d'huomini sauijssimi, e sperementatissimi, forse non tornarebbe come prima à ripigliar gli suoi antichi costumi? E molto meno li lasciarà, stando etiandio col fiato alli denti, sentite l'Historia, ch'euidentemente ciò pruoua.

Lib. 6. de Musica.

Sen. in prou.

S. Aug. serm 18. feria 7. post Dominica Quinq.

Digitized by Google

Otton. in l. de vita consuet. pag. 53.

Vna donna, dice il P. Ottonelli, hauer inteſo riferire da vn P. Capuccino, che haueua data in preda alla libidine il ſuo corpo, e l'anima al Diauolo, hauendo ſtretta, più che con gli altri rea amicitia con vn giouane, à ſpeſe del quale cãpaua, hor queſta ammalataſi grauemente, e niente pẽſando alle coſe dell'anima ſua, & alla vicina morte, che le ſopraſtaua, non daua ſegno alcuno di penitenza. Furono molti Capuccini, che con pie eſſortationi ammoniuano la moribonda à pentirſi de' ſuoi peccati, & à riceuere li Sacramenti della Chieſa, ma la rea donna diſperata della ſalute, non acconſentiua alle loro ſaluteuoli ammonitioni, ſoggiungendo, che perdeuano il tempo, e la fatiga, che già vedeua leſti li Demonij per condurla all'Inferno, e che perciò non v'era ſperanza alcuna di ſaluarſi, ma tuttauia proſeguendo li Padri à conuincerla cõ le parole della Sacra Scrittura, e con li eſſempij de' Santi penitenti, queſta à tali propoſte non diſſe altro. Che deſideraua grandemente di vedere l'amico, col quale lungo tempo era ſtato in peccato, e che deſſero licenza à lei, che non

già

Digitized by Google

già moribonda, ma quasi, che morta era, di salutarlo, e dirgli poche parole, il che giudicarono quei, che stauano presenti mezzo opportuno per saluare quella donna già disperata, e che benche quell'huomo fusse stato il suo amante; *de præsenti*, & in tale occasione haurebbe potuto egli forsi meglio, che altri disporre quella dõna à penitenza, siche chiamatolo, & instruttò con molti consigli al bisogno, l'introduffero alla moribonda, entrato nella camera, & auuicinatosi al letto, doue giaceua la donna, e da quella prima con occhi amoreuoli guardato, diede buona speranza à gli astanti, ma subbito à questo seguì il lutto, e'l dolore; Poiche quella sfacciatissima donna, scordata affatto della salute dell'anima sua, e solo ricordeuole delle passate libidini, e licentiosi amori, cõ quali ardentemente haueua amato colui, con quelle poche forze restatele, si alza dal letto, piglia tutta allegra cõ le sue mani la chioma del giouane, & al di lui orecchio, sentendole tutti li circostanti, queste parole disse. Li peccati, che sin'adesso habbiamo commesso, malamente dilettãdoci insieme, e d quali io non ne sò il numero, per dir il ver

non

Digitized by Google

non mi danno fastidio, ne rimorso, ò sollecitudine alcuna, anzi non ne fò più conto d'vn capello; Questo sì, che grandemente mi tormenta, e mi addolora in questo vltimo momento della mia vita, che hauendo perduto affatto le forze, e trouandomi mezza morta, non posso più, come vorrei, ritornare alli nostri consueti, e passati amori; questo disse, e disperata affatto, chiamado più volte il Diauolo, gli diede quell'anima, che insieme col corpo tanto bene l'haueua seruito per il passato, e spirò. O quanto bene si possono appropriare in questo fatto le parole di Chrisostomo: *Pernicioſa eſt hæc carnalis affectio omnia ſuſcipienda, capto perſuadet, donec in inferni profundum ducat.*

Chriſoſt. homil. 59 in Gen.

E d'auuertire col presente essempio, che molto bene si sperimenta praticarsi quella sentenza detta vn tempo da vn tale à suoi discepoli, che alcuni Christiani nel nome solo sono tali, perche la fede par, che la professino come l'altre Sette. *Credunt, ut ſues, uiuunt, ut ſues, moriuntur ut ſues.* Et in vero tutto il giorno ne fà fede di ciò l'esperienza, mentre assistendo alla morte d'alcuni, che hanno vissuto con vna vita poco Christiana, si ve-

Refert Cornel. à Lap. in epiſt. 2. S. Petri.

Digitized by Google

si vede, che quanto gli si dice di cose spirituali, par che l'infastidischi, e gli dia noia, mal volentieri sentono parlare i Sacerdoti dell'eternità, e dell'altra vita, e con impatiẽza grande li fanno allontanare dal letto, ammettendo poi solo quelli, che gli dan speranza di vita, e che gli parlano di cose di mondo, e di senso; in somma *Credunt ut sues, viuunt ut sues, moriuntur, ut sues*.



Digitized by Google



Digitized by Google

MVORE INFELICEMENTE

VN LASCIVO,

Adorando sotto l'imagine della Madalena l'Amica.

SOGLIAMO alle volte scusarci, dicendo, che perciò non siamo puri, e non siamo casti, perche siamo di loto, e perche siamo composti di fango, perche siamo vestiti di carne, e carne fragilissima, e nō facciamo riflessione, miseri, & infelici di noi, che gl'altri huomini, che son vissuti auanti di noi casta, e santamente, non sono stati di bronzo, ne diuersi da quelli, che siamo noi, ò *in genere*, ò *in specie*. Dunque, qualche cosa è in noi, che non era in quelli? dunque qualche cosa manca à noi, che non mancaua à quelli? e sapete qual'è? la custodia del cuore, e de' sensi, il procurare à tutto potere, di leuar l'armi da mano a' nemici, e non dargliele; come fai tu, ponendoti volontariamente in mille occasioni, leggendo libri de'

Digitized by Google

Romanzi, d'innamoramenti, e di Poesie poco honeste, e profane. Trouandoti presente à Rappresentationi, e Comedie lasciue. Tenendo nelle Galleríe, e ne i Camerini in luogo delle Imagini, che prouochino à diuotione, & in luogo del ritratto di S. Caterina di Siena, e di quello delle sante penitenti, i Ritratti delle Veneri impudiche, degli Adoni, i ritrati delle innamorate, e delle dõne lasciue, e poi ti lamenti d'esser vinto, se tu stesso dai in mano del Diauolo l'armi? *Vide*, dice S. Zenone, *ne forte tu in huius belli congressione manus accomodans carni, & auxilia ei, quam plurima subministrans, potentiam eius aduersus spiritum erigas*. Vedi, dice il Santo, che tu stesso non dij in mano del tuo nemico, del Demonio, e della carne medesima il pugnale, acciò ti scanni, & acciò t'vccida irreparabilmente, col coltiuare quegl'amori, col renderti facile à quell'inuiti, nel principio di sẽplice amicitia, e poi lasciua, e dishonesta, col riceuere quei presentucci, col corrispondere cõ quelle letteruccie d'amore, col conseruarne la memoria, e portarne in dosso il ritratto, ò tenerlo pendente dalla cortina del letto, ò nel tuo gabinetto, doue

possi

possi frequentemente vederlo, e contemplarlo; Voletene veder l'esperienza chiara, e manifesta; leggete, e considerate bene l'Historia seguente, che trascriuo da vn moderno, e fidelissimo Autore.

Vn tal'huomo, dice egli, era legato horrendamente dagli lacci dell'impuri amori, à segno tale, che benche fusse più volte ammonito da suoi amici, huomini sauij, e prudenti, fù senza frutto, ostando la mala consuetudine, & il laccio, che tenea à piedi d'vn mal'habito inuecchiato, & ammalato poi grauemente, non mancarono amici, che lo visitassero, e tornassero di bel nuouo ad ammonirlo, e ciò con più efficacia, & energia, ma questi sempre simile à se stesso, rispõdeua, che già non v'era più speranza della sua salute; O me, ripigliaua, il più misero, che viua frà gli huomini, carico d'horrendi, & enormi peccati, che speranza posso io hauere, vedendomi tanto ingrato alla Diuina Bontà, che mi preuenne con infiniti beneficij? Eccomi giunto alle porte dell'Inferno, le quali parole sentite dagli amici, che stauano presenti, e vedendo, che ad instigatione del Diauolo tuttauia l'Infermo si precipitaua Ex P. Aringhoin mor. pec. pest.

Digitized by Google

pitaua al baratro della disperatione, mossi à cõpassione del misero, gli dauano confidenza, & inanimauano à sperare nella Diuina Misericordia, la quale à tutti è apparecchiata, massime nel punto della morte, soggiungendogli, che non poteua far maggiore offesa à Dio, che diffidare della sua bontà, secondo quello, che dice S. Agostino, cioè, che *Negat Dei bonitatem, qui de Peccatorum venia desperat*; e quanto più vedeuano il misero correre al precipitio della disperatione, tanto più procurauano trouar motiuo d'indurlo à confidenza, e loro souuenne, che essendo à capo del letto vna bellissima imagine di S. Maria Madalena, stimarono ottima l'occasione di rappresentargli quanto efficace sia il patrocinio di questa Santa, che insieme è essemplare, & Auuocata de' penitenti, e così gli dissero. E come tu disperi della tua salute, principalmente hauendo auanti gli occhi l'imagine della Beata, e Santa penitente Madalena? cioè, di quella, che come disse S. Luca, *Erat in Ciuitate peccatrix*, e dalla quale leggiamo, che il Signore cacciasse sette Demonij, questa subbito, che riconobbe gli errori della vita passata, ottenne

ne insieme da Dio Signor Nostro abbondãtissima la gratia del perdono, di maniera, che meritò, che Christo, con la sua medesima bocca dicesse, *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*; e certa già del perdono, che con le lagrime haueua impetrato, tutta allegra se ne tornò in casa consolata, con quelle parole, *Vade in pace*. Perche dunque nõ ti mutoue essempio così grãde della Diuina Misericordia praticato in vna tanto gran Peccatrice? Essendo certo, che se in questo momento voi haurete dolore de' vostri peccati, con proposito di non tornare più al vomito, ti puoi promettere in questo momento certissimo da Dio il perdono? Tutte queste cose par che sentisse cõ attentione l'Infermo, ma senza frutto, poiche storcendo il capo, e la faccia in quà, & in là, con gran violenza, diede vn gran grido, dicendo a' circostanti. Questa imagine, questa, che voi guardate appesa à capo del mio letto, questa mi toglie la speranza della Diuina Misericordia, questa, questa non mi fà confidare, anzi questa è l'vnica causa della mia dannatione. Questa mi mostra la via,

che

che conduce all'eterne fiamme con la sua vista, e non la strada del Paradiso. Questa m'ingerisce gli pensieri della sentenza, che frà poco mi sarà data della giustissima mia perditione; Finalmente morrò disperato, poiche mai volsi dar termine a' miei lasciui pensieri; Detto questo, poco doppo fissando gli occhi spauentosi, e turbati nell'imagine, e fremendo con denti, & horribilmente mugendo, diede l'anima al Diauolo; Che perciò atterriti dal timore, e dallo stupore quelli, ch'erano presenti, ricercando la causa di così acerbo caso, ritrouarono, che quello sfortunato era stato ripieno insino alle ciglia d'indignità, e lasciuie, poiche l'imagine, che teneua à capo del letto, sotto pretesto, che fusse di S. Maria Madalena, e che adorava ogni giorno, era non di femina Santa, e penitente, ma il Ritratto di vna donna lascina, con la quale haueua hauuto per molto tempo cattiua amicitia, della vista del quale continuamente si dilettaua, e con giusto giudicio di Dio auuenne, che quella, ch'era stata causa de' suoi lasciui amori, fusse anco causa della sua disperatione.

Mo-

Moriatur anima mea morte iustorum, & fiant nouissima mea horum similia, vtinam, dice l'Oleastro, *diceres potius viuat anima mea, vita iustorum, Dominus non consueuit dare mortem iustorum, nisi iustis*, Gio: Torres in vn libro, che scrisse dell'Aio del Prencipe Christiano, narra, come vn Filosofo andò al Mercato d'Atene, come ch'egli volesse comprare vn' Asino. Corsero come si fà i Mercanti, & ogn'vno offeriua di seruirlo, con lodare ciascheduno quanto più poteua la sua merce, egli ne andaua guardando molti, e rifiutandoli tutti, sempre protestaua, che niuno gli poteua sodisfare, e come lo vorreste voi? disse all'hora vno di quei vēditori, che forsi ve lo trouaremo à vostro gusto; Io vorrei, rispose il Filosofo, con la coda di Pauone; il che vdito da circostanti, ch'eran molti, si posero à ridere. Vi ridete, all'hora soggiunse il Filosofo, di me, perche cerco vn' Asino con la coda di pauone, e non vi ridete di voi medesimi, che menando vna vita d'Asino, pretendete d'hauere vna morte felice, e d'arriuare a' Campi Elisij, doue non vanno se non i virtuosi, e questo non è volere vn' Asino con la coda di Pauone? O Lettor mio caro,

Digitized by Google

caro, questo sauio detto d'vn Gentile, ti dourebbe grandemente confondere, tanto più, che viene verificato in tanti, e tanti esempij, e tant'historie, nelle quali espressamente si vede, che se la vita fù menata da bestia, la morte non potrà essere dissimile.



Digitized by Google

VNO MVORE,

Abbraceiando il Ritratto della sua rea Donna.

E Più, che vero l'Oracolo dello Spirito Santo, il quale asserisce, che sicome è impossibile naturalmente parlando, che l'Etiope diuenti bianco, così altretanto è difficile, che l'huomo se riduchi à far bene, doppo il male habito, e consuetudine nel mal fare: *Si mutare potest Æthiops pellem suam, aut Pardus varietates suas, & vos poteritis bene facere cum didiceritis malum.* E questo, perche l'habito non differisce dall'istessa natura, secondo quello, che vniuersalmente affermano i Sacri Dottori, e principalmente Sant' Agostino, il quale chiaramente asserisce, che *consuetudo quasi secunda, & quasi affabricata natura dicitur*; & egli medesimo confessa di se, hauerlo per esperienza prouato, quando se vedeua come legato da i lacci della mala consuetudine, *ligatus eram non ferro alieno, sed mea ferea voluntate, & velle meum tenebat inimicus,* Ex P. Octonell. in angustijs pecc.

Digitized by Google

& inde mihi catenam fecerat, & constrinxerat me. Considerateue la pruoua nel fatto seguente, che veramente in questa materia è horribile.

Vn' huomo grandemente inuaghito d'vna sua donna, si ridusse à tal termine, che per l'inuecchiata consuetudine nel peccare, sepolto si poteua dire nel vitio, & hauẽdo come aspido sordo serrate le orecchie all'incanti delle pie essortationi, & ammonitioni, che spessissime gli erano fatte da amici, che desideranano la sua salute; Il Signor Iddio, *cuius Misericordiæ non est numerus*, per ritrarre il misero dall'infelice stato del peccato, doppo altri trauagli, con quali l'haueua afflitto, alla fine l'inchiodò in vn letto con vna grauissima infermità, e crescẽdo tuttauia il morbo, si ridusse in fine di morte; gli amici, che spesso lo visitauano, quando viddero disperata la salute del corpo, procurarono, che non perdesse quella dell'anima, al qual proposito chiamarono anco Religiosi, li quali apertamẽte gli notificarono il pericolo, nel quale se ritrouaua, dicendoli, attendi figlio alla salute dell'anima, già che non v'è più speranza di quella del corpo, ma tutto era in

vano,

Digitized by Google

vano, poiche quegli, come se sordo fusse, ad ogni altro pensando, fuorche à quello, che doueua essere in quel momento l'vnico suo affare, teneua gli occhi fissi, & immobili in quella parte del letto, doue staua il ritratto della sua Amata, questa anco essalando l'anima, & agonizante sempre miraua, e rimiraua, ne solo si contentaua continuamente guardarla, ma cauando dall'intimo del cuore sospiri, e voci interrotte per la forza del grande amore, e tutto girandosi, e raggirandosi con li sregolati moti di tutto il corpo, mostraua veramẽte non hauer altro nel cuore, e nel pensiero, che sola colei, che rappresentaua l'imagine, di maniera, che coloro, che lo visitauano, vedendolo in tal maniera gridare, gestire, e delirare, e sempre guardare ad vna parte, non auuertiti del Ritratto, si stupiuano, e mentre tutti stauano attoniti, vn pio huomo, che staua frà quelli, desiderando saperne il netto, ne dimandò ad vn de' serui del moribondo, che poteua essere inteso de' costumi, e secreti del Padrone; Io rispose il seruo, sò, se mi volete dar fede, il rimedio di quietare l'infermo, e ciò detto, pigliò il ritratto dell'impudica donna, e lo

Digitized by Google

portò auanti del letto, e degli occhi del moribondo. Chi'l crederebbe? à pena veduta l'imagine, quello, che prima pareua mezzo morto, rimuẽne subbito, e pigliò forze, & alzandosi sul letto con grande ardenza, abbracciò quel ritratto, e quell'imagine, non altrimenti, che se fusse quella scelerata donna, che la tela rappresentaua; e baciandola, alla fine pareua, che languisse, buttando intãto dal petto profondi sospiri, e poco doppo con marauiglia, e terrore de' circostanti, abbandonato in tutto dalle forze, e soprapreso da vn deliquio, cadendo supino su'l letto, infelicemente morì.

Vedete s'è verissima la sentẽza dello Spirito Santo registrata in Giob. *Ossa eius implebuntur vitijs adolescentiæ suæ, & cum ipso in puluere dormient*, perche conforme spiegò S. Gregorio Magno. *Vitia improbi cum eo dormire in puluere, est, vsque ad puluerem eum non deserere, idest vsque ad mortem minime cessare; tenent igitur illum praua consuetudines, quæ semel cæperunt, & quotidie duriores existunt, & cũ ipso in puluere dormiunt, quia non nisi cum eius vita finiuntur.* Non finisce di peccare il male habituato, se non finisce di viuere, ne

Cap. 10. in Iob.

man-

Digitized by Google

mancaranno in lui l'iniquità, e gli peccati, se non gli manca il fiato. Temi tu che leggi, & impara per tempo à risoluerti à farti violẽza, e taglia, se ve bisogna, e dà bottoni di fuoco alla cancrena della passione habituata, se non vuoi incorrere tu ancora nell'euidente pericolo della tua dannatione.



Digitized by Google



Digitized by Google

TRE DEMONII

Leggono la sentenza di dannatione ad vn Sacerdote.

IN vn santo, e perpetuo timore viuerebbono coloro, che se ritrouano sublimati all'alto grado della dignità Sacerdotale, insieme con quelli, che desiderano di ascenderui, se considerassero le graui, e pesantissime parole de' Santi Padri, e Dottori della Chiesa, con le quali ci danno ad intendere, quanto grande debbia essere in ciaschedun Sacerdote la correspondenza d'altissime virtù, e santità per sodisfare all'obligo, che porta seco tal dignità; sotto pena di douerne hauere il condegno castigo dalla Diuina Maestà, quando incorrispondenti, & ingrati, si sperimentassero. *Sicut nihil est in hac vita beatius*, dice S. Agostino, *Presbyteri dignitate, si eo modo militetur, quo Imperator noster Christus iubet; ita nihil est apud Deum tristius, miserabilius, & damnabilius, si perfunctorie, & adulatorie res agatur.* Corrispõdente

Ep. 148. cap. ante omnia 40.

Digitized by Google

dente richiede Dio alla dignità così eccelsa del santo Sacerdotio le virtù, e le perfettioni, e quando si venghi meno da ciò, con rappresentare il personaggio perfuntoriamente, & à stampa, rigorosissimo più, che in ogni altra cosa se sperementarà il Giudice, e cõcordemente con S. Agostino parla S. Ambrogio, il quale afferma, che *Sicut nihil est Sacerdote excellentius, sic nihil est miserabilius, si de sancta vita periclitetur*, è colpa grande nel Sacerdote, non solo commettere i difetti ordinarij, ma il non essere santo, il non attendere alla perfettione, *si de sancta vita periclitetur, nihil est eo miserabilius*, hor con quanto maggior rigore se procederà dal Diuino Tribunale contro quelli Sacerdoti, che non solo non sono perfetti, e santi, ma scãdalosi, & iniqui, come in fatti si procedè nella persona del Sacerdote, che nella seguente historia riferiremo.

Cap. 3. de dign. Sacerd.

Il nostro Padre Ottonelli riferisce d'vn Sacerdote, solamente Sacerdote di nome, non tale per la vita, e per li costumi, che ritrouãdosi Paroco in vna certa villa, più presto era causa col suo male essẽpio della perdita di quelle anime à lui confidate, che del-

la

la loro salute, essendosi cangiato di Pastore in Lupo, per le sue lasciuie, ritenendo appresso di se vna impudica donna, e non dando termine al suo scandaloso, e mal modo di viuere, fù toccato da Dio con vna graue infermità, e tuttauia crescendo il male, fù da' parenti chiamato vn Notaro, acciochè il Prete aggiustasse le cose di casa sua. Venuto il Notaro, cominciò à disporre l'infermo per il testamento, al che non rispondendo l'ammalato, voleua parlare solamente di donne lasciue, e di lasciui amori, siche il Notaro senza far niente, fù forzato à tornarsene, e nel partire ammonì li parenti, che già ch'egli niente haueua potuto fare intorno alle cose domestiche, procurassero di chiamare huomini pij, e da bene, acciò disponessero l'infermo à fare vna buona morte; E detto ciò, il buon Notaro si partì sollecito della salute dell'anima del Sacerdote, il quale sapeua per altro, che haueua vissuto tanto scandalosamente; In tanto la notte seguente l'infelice Sacerdote, niente pensando à confessarsi, niente alla morte vicina, & all'eternità, alla quale con passi velocissimi s'auicinaua, senz'aggiuto alcuno de' Sacramenti,

Digitized by Google

ti, miseramente morì, assistendogli in quel punto della morte non altri, che quella sfacciata donna, la quale atterrita dall'improuisa morte di quell'huomo, subbito la mattina andò à ritrouare il sopradetto Notaro, al quale riferì il caso sinistro della morte di colui, con tutte le circostanze in questa forma. Quel Prete questa notte miseramente se n'è morto, e con pessimo augurio della sua salute, poiche prima che rendesse lo spirito, hauendomi chiamata nella sua camera, mi comandò, che vicino al suo letto apparecchiassi tre sedie, & vscita io fuori della camera, mi fermai vicino alla porta, donde curiosamente volsi osseruare ciò che dentro si faceua, & ecco, che lo sento parlare con altri, del che io grandemente marauigliata, desiderando di conoscere coloro, con quali l'ammalato parlaua, aprij la porta della camera per entrar dentro, quando egli così mi disse; Andaremo, andaremo; Il che io ripigliando, per dirgli parole d'allegrezza, dissi; Sì, che andaremo, ma nella villa à ricrearci in quel luogo ameno, quando con la gratia di Dio sarete risanato; andaremo, replicò egli, andaremo non nella villa, come tu dici, ma sé-

za

za dubbio nell'Inferno, perche hai da sapere, che poco prima furono quà tre Diauoli, li quali m'intimarono l'irreuocabile, e certa sentẽza della mia dãnatione, e doue io vado, verrai appresso, perche infallibilmente tu subbito morirai doppo di me; le quali vltime parole, credami Signor Notaro mio, che all'hora mi diedero gran timore, ma adesso me lo danno assai maggiore; In questo mentre vscij dalla camera, & à pena vscita, sentij gran strepito, e rumore, e correndo subbito di nuouo dentro, trouai già morto il mio Signore, & il cadauero puzzaua di zolfo, di maniera, che non lo potei soffrire. Questo è stato il fine deplorabile, e già mai più inteso del mio Padrone, che giudicate voi della salute di quello? e che stimate, che debba far io per la mia? Alla quale il Notaro rispose; Io figliuola argomento, che da così portentoso, & horrendo caso sete stata auuisata da Dio à pensare da douero all' anima vostra. Imparate à spese d'altri; Quelche vi è restato di supellettile, e di facoltà, datelo à poueri per redimere cõ le limosine l'anima vostra, digiuna, e fà penitenza, à fin che possi scampare il fuoco

Digitized by Google

euernó dell' inferno, imparãdo da tal essempio del tuo morto Padrone. Guai à te, ò donna, se sarai sorda alle voci di Dio, e chiuderai gli occhi a gli lumi, che t'hà dati il Cielo; poiche senz'altro ti auuerrà, che se tu à tanti auuisi non ti farai migliore, infallibilmente perderai l'anima; Promise molto ella, ma non fece cos'alcuna, e mentre tepidamente attendeua ad effeguire quello, che haueua determinato in salute dell' anima sua, à pena passati quindeci giorni, tornò di nuouo al Notaro, e gli disse, che quasi ogni notte vn' animale, che pareua gatto le staua alle fauci, facendo forza di strangolarla; le disse il Notaro, senza dubbio, ò donna, questo, che procura strafogarti è il Diauolo, e l'hauerebbe fatto, se Dio fin' ad hora per sua bontà nõ glie l'hauesse impedito; dunque piglia il mio consiglio, non differire punto la penitenza, poiche in questo negotio, dove si tratta della salute dell'anima, si porta gran pericolo della perditione, se punto se differisce. Partisse la donna, fatta più sauia, ma niente più feruorosa, e dando tẽpo al tempo, differì la penitẽza, onde così per mettendo Dio, che tante volte l'haueua

auui-

auuisata, pochi giorni doppo morì di morte subbitanea, non lasciando speranza della sua salute. O quanto fà bene al proposito imparare à praticare cõ questa occasione il detto di S. Agost. *aliorũ perditio, tua sit cautio.*

Se questo Sacerdote, & altri suoi pari hauessero mai attentamente considerato quel che loro comanda lo Spirito Santo, quando gli dice con chiarissime parole. *Sacerdotes, qui accedunt ad Dominum Deum; sanctificentur; ne percutiat eos Dominus*, forsi intimoriti dalla minaccia, non sarebbero incorsi nella pena così horrenda, com'è quella d'vna pessima morte, cagionata da' loro delitti, co' quali s'accostarono à gl'Altari, douendo fare attenta riflessione, che s'è stata grande la dignità, che loro fù da Dio concessa; grãde, & à proportione dell'officio, e del Sacrosanto Ministerio deue essere altresì la santità della vita, che debbono menare purissima à pari della purità degl'Angeli, e de' Serafini del Cielo. *Grandis namque*, dice Girolamo, *Sacerdotum dignitas, sed grandis ruina si peccant, lætemur ad ascensum, sed timeamus ad lapsum.* Se ci rallegriamo dal vederci per la nostra dignità honorati da tutto Exod. 19. Hieron. super Ezech.

il

Digitized by Google

il Mondo Christiano coll'inginocchiarsi a' nostri piedi; Coll'hauere anche Dio obediente alle nostre parole, *Obediente Deo voci hominis*, scendendo dal Cielo, doue, e quando vogliamo, & infallibilmente, col proferire solo poche parole. *Grandis dignitas Sacerdotum*. Temiamo però, e grandemente, che irreparabile sarà la nostra rouina, e la nostra caduta, se non saremo puri, perfetti, e santi, come tanti Angioli, come sperementò questo sventurato Parroco. *Grandis ruina nostra, si peccamus.*

La causa dell'Anima d'vn Auuocato, se fà in due Tribunali.

NOn esserui nel Mondo officio più degno, ne ministerio più nobile, dissero due Imperatori, Theodosio, e Valentiniano, di quello dell'Auuocato: *Digni omnibus honoribus habentur, qui Aduocati esse meruerunt, cui enim honori, impares esse credamus eos, qui vita, & eloquentia Reipublicæ, & priuatorum commodis seruierunt?* Che perciò l'istessi Imperatori, e gran Signori, nō si sono sdegnati d'esercitar quest'officio, come fece Carlo Ma-

Apud Engelgraue.

gno

Digitized by Google

gno Imperator de' Romani, & il Cõte Eleazaro, il quale ottenne dal Duca Carlo, figlio di Roberto Rè di Napoli, di essercitar la carica d'Auuocato de' poueri, la qual carica essercitaua con tanto sapere, eloquenza, e talento, che non v'era causa, che pigliaua à difendere, che non la vincesse, e con tanta patienza, che lasciaua alle volte di mangiare, per aggiutare tal'hora alcuni poueri, li quali importunamente di ciò lo richiedeuano; Et in vero così come quando rettamente, e con fedeltà è essercitato questo ministerio, non v'è cosa, che se l'assomigli nella dignità, & eccellenza, così al contrario, quando, che Dio nol voglia, infedelmente, e senza il Timor di Dio ciò si facci, non vi può esser cosa di maggior sceleratezza, sentite come parlò S. Bernardo de' mali Auuocati. *Hi sunt, qui docuerunt linguas suas loqui mendacium, diserti aduersus iustitiam, eruditi pro falsitate, sapientes sunt, vt faciant malum, eloquentes, vt impugnent verum*; e concordentemente de' tali Auuocati disse Cassiodoro. *Hi sunt, qui causas protendunt adhibiti, impediunt prætermissi, fastidiunt admoniti, obliuiscuntur locupletati; Hi sunt, qui emunt lites, vendunt intercessiones,*

fiones, deputant arbitros, iudicanda dictant, dictata conuellunt, attrahunt litigaturos, protrahunt audiendos, retrahunt transigentes; Oh piacesse al Signore, e già mai si trouassero questi, c'hanno dato motiuo à lingue tanto sauie, e sante, di parlare in questa fatta di loro, sencitene in tanto l'infausto racconto d'vn di questi. Nel libro intitolato *Promontorium Mala Spei*; Si legge d'vn' Auuocato, che fù huomo dottissimo nella sua professione, e conforme seppe difendere ottimamente le cause degli altri, e vincere, così non sapendo difender la causa dell'anima sua, la perdè; poiche fattosi ricco dalle molte clientele, dalle ricchezze prese egli l'occasione di commettere gran sceleratezze, principalmente nell'attendere à banchettare, & imbriacarsi in tutto quel tempo, che gli vacaua dall'auuocare, e scordato, come si suole di se medesimo, del giusto, e di Dio, continuamente staua sepellito in tali intemperãze, frà tanto la Diuina Bontà per ridurre quest'huomo al perfetto discorso, & alla sobria vita, vsò questa medicina, amara da vna parte, ma dall'altra saluteuole, cioè d'vna graue infermità, con la quale lo distese in vn

letto,

Digitized by Google

letto, ma quando doueua da questa il misero Auuocato prendere occasione di confessarsi, & attendere alle cose dell'anima sua, non si seppe seruire della fortuna, che Dio gli diede, e con vna malatia toglierne vn'altra maggiore; Siche ne meno in morbo così pericoloso, e grauissimo si fece migliore, ma fra dolori del male, sempre quasi vbriaco, e sepolto nel vino, rifiutò, & escluse dalla sua mente tutti quei santi pensieri, che vi suole ingerire la sobrietà, e vera prudẽza; Ancora i Religiosi, ancor gli huomini pij, fecero ogni sforzo per espugnar l'Auuocato, ma egli con rustichezza grande comãdaua a'suoi ammonitori, che si cõseruassero quelle parole, e quelle belle sentenze per altra occasione, e per conuertire qualche altro, e fra l'altre parole, che per giusto giuditio di Dio gli furno sentite dire, furono quẽste; Voglio, che la causa dell'anima mia si faccia in due Tribunali, vno di Dio, e l'altro del Diauolo; voglio, che questi Giudici di diuerse Ruote giudichino à chi si deue l'anima mia, al Cielo, ò all'Inferno, e detto questo, il moribondo si tacque, quasi che stesse à sentire il fisco dell'vno, e dell'altro

Digitized by Google

Tribunale, e poi prorompendo in gran grida, disse egli istesso; Hà ragione, hà vinto la causa il Diauolo, se la pigli pur quando vuole, già che con sì buone ragioni l'hà saputa difendere per la parte sua, trà queste bestemmie, e voci di disperato il misero huomo, l'infelice Auuocato, che diede la causa dell'anima sua contro Dio, egli medesimo la cedette al Diauolo, ò per ragione di premio, ò di spoglio. Non sarebbe credo io senza frutto, l'auuertire per cagione della sopradetta Historia, anche tu Clientolo, che infelice sarai, se incappi in mano non di Auuocato dotto, e da bene, come io conosco esser tutti di questa Città, ma simile al sopranarrato, che non stimi ne coscienza, ne anima, ne Dio, e che buono esito potrà hauer la causa tua? che decreto? e che sentenza ne puoi per mezzo suo sperare? se nõ di perderui quel poco, che possiedi, per la speranza di hauere quello, che non possiedi? *Litiget, ædificet, qui vult citò pauper heberi*, Meglio sarebbe per te al principio della lite esser vinto, e cadere, meglio l'hauere nel principio vna sentenza contro, che nel progresso di molto

Vernulei pol. par. 85.

Digitized by Google

to tẽpo, hauerne ogni meſe, & ogni ſettimana molte ſentenze, di douer pagare, adeſſo al Scriuano, adeſſo al Maſtro d'atti, adeſſo al Procuratore, adeſſo al medeſimo Auuocato, il quale ſe non ſarà fedele, e timorato di Dio, non vorrà leuarſi così preſto il corpo d' entrata, ch'è la tua lite, la quale à te clientolo, non rende altro, che certi fiori di ſperanza, che mai ſi ſchiudono, & à lui gli rende li frutti dell'annue entrate, dei regali, che biſogna farli, e dei ſalarij, che biſogna pagarli; Vedi ſe meglio era eſſer uinto al principio, come ſauiamente lo notò il Poeta. *Ah miſer, ac demens viginti litigat annis*, Mart. l. 7. epigr. 64. *Quiſpiam? Cui vinci Gargiliane licet*, Che coſa non hai à paſſare? à quali crepacuori non hai à ſtar ſoggetto? quali ſpeſe nõ hai à fare? ſe l'Auuocato tuo non teme Dio, prima, che non ſi veggano, e riueggano per cõto della tua lite, molte delle noue mila, cento nouanta otto Pandette, prima che non ſi ſcrutinijno quattro mila cinquecento quattro leggi, notate in Codice, & cẽto ſeſſanta otto in Nouellis, oltre le infinite Gloſe, e Gloſatori, Commentarij, e Commentatori, Conſuetudini, Statuti, Decreti, Leggi particolari,

Digitized by Google

lari, di fatti innumerabili, di Città, di Ville, di Castelli, de' Popoli, de' Regni, come lo notò vn'insigne Iurisperito, nel suo libro *De Iustitia Vulnerata*; che perciò disse Claudio *Lis litem genuit*; *legum lis filia*: *viui non sine lite solet, nec sine lege potest*. Ond'è, che se non lasci il litigare, come disse il sopracitato Saiuissimo Auuocato, hai bisogno di tre gran sacchi, vno di carta, l'altro di danari, e l'altro di patienza, & alla fine te trouarai senza carta, senza danari, e senza patienza, e quel che importa perderai forse anche la coscienza.

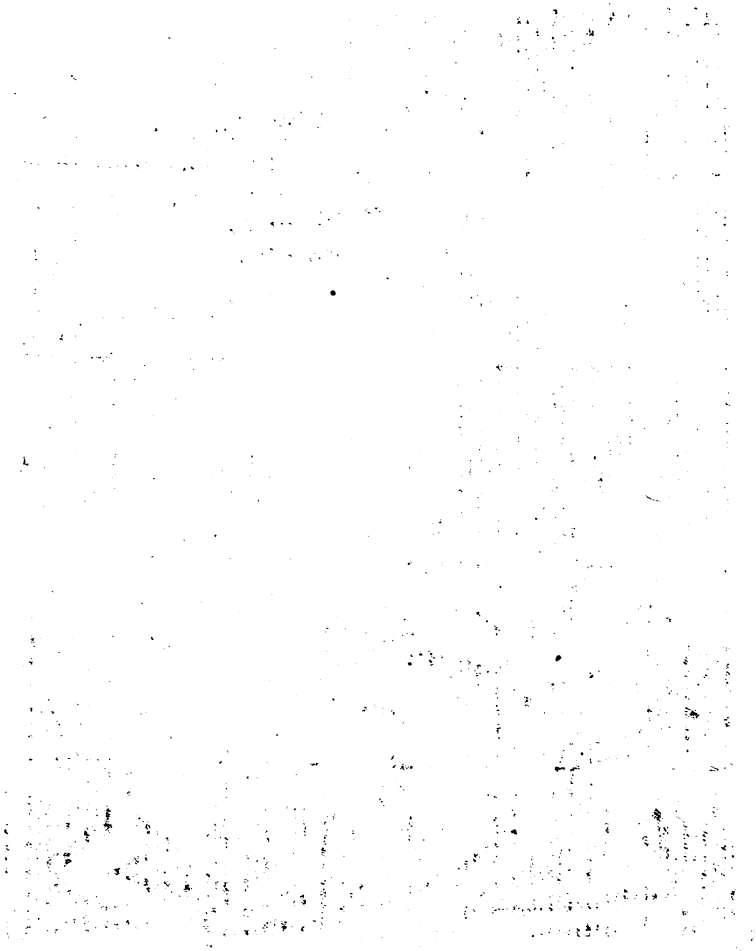
Stephan. Nathen.

Claud. p. 2. tit. 2.



FOR-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

FORMIDABILE AVVENIMENTO

Vn Religioso morto, ammazza il viuo.

IL più principale motiuo, per rimettere di cuore l'offesa al prossimo tuo, à mio credere è quello; Che se perdoni al tuo fratello, Dio perdona à te: *Dimitte, & dimittetur.* E la più principale sciocchezza à me par che sia; Che essendosi dichiarato Sua Diuina Maestà, che non vuol perdonare, se non perdoni, tu vogli conseruare l'odio, e tutto insieme domandare, e sperare il perdono, *Improbus petitor est, qui quod alijs negat, sibi postulat,* disse Chrisologo, e che più volte il giorno, dichi al Signore perdonami, come io perdono, recitando l'Oration Domenicale, & in tanto, mentre ciò dici actualmente, conserui ostinatamente nel cuore l'odio, & il rancore verso il tuo prossimo. Hor impara à temere dall'Historia seguēte li fulmini dell'ira di Dio, che si scagliano cōtro

S. Chrisol. serm. 19.

Digitized by Google

tro coloro, che se vogliono vendicare.

Mortis peccat. pœs.

Riferisce il Padre Aringo, che nella Germania nell'anno 1618. erano due Religiosi d'vn'istesso ordine, che viueuano in poca osseruanza del loro instituto, imperciochè crescendo dalle picciole offese tra di loro, à poco, à poco con grande incendio l'odio, s'era ridotto à termine, che pareua di non potersi smorzare, ne men cõ la morte; Auuẽne, che vn di loro s'ammalò grauemente à morte, onde per osseruare il precetto della legge Christiana, fece chiamar colui, col quale haueua hauuto sì lunga discordia, dicẽdogli siamo huomini, e perciò per la nostra corrotta natura inchinati alla maleuolẽza, & agli odij, io dũque, che già me n'entro alle porte dell'eternità, ti perdono tutto quello, chè insin'adesso hai fatto di danno, e d'offesa alla mia riputatione, sperando cõ ciò comparire auanti il Tribunale di Dio più sicuro, & esperimentare la sua Clemenza, e benignità. Doueuano queste parole d'vn moribondo, e queste giustissime proposte, senza dubio alcuno espugnare la ferocità anco d'vna Tigre, non che d'vn'huomo, com'era quel Religioso, ma non fecero

profitto

profitto alcuno, poiche questi con volto tutto auuampante di sdegno, e con gli occhi, che buttauano fiamme, così disse; Che facesse pur quello, ch'egli voleua, dicesse pur quelche gli piaceua, & il suo animo cõtrito, perdonasse pur quanto volcua le colpe non sue, con tutto ciò egli star fermo nel suo parere, di perseuerare nella vendetta, e che fra tanto non voleua sapere cos'alcuna del perdono, e dimenticanza dell'offesa; à questa così fiera, e così inhumana proposition s'esasperò talmẽte il Religioso moribondo, che riuocãdo, quelche prima haueua fatto di perdonare al nemico, pẽsò, che fusse stato conueniente, conseruar l'odio cõ chi il conseruaua seco, e non rimetter l'ingiurie all'inimico, che faceua seco il medesimo; con questo mal pensiero, e pessima volontà morì questo suenturato, e morì per andarsene nell'inferno ad ardere nelle fiãme sempiterne, quegli, che sin'alla morte volle ardere nelle fiamme dell'odio; E che iui fusse dannato eternamente, egli stesso ne fece fede dopò la morte à tutto il mondo; poiche in quel tempo, che gli Religiosi secondo il solito vanno à mẽsa, il morto come

Digitized by Google

fusse risuscitato, comparue in vn'ombra, & hauendo tirato à se gli occhi di tutti, & egli guardato fissamente vno, per vno, tutti gli Religiosi, che staua no nel Refettorio, e visto il suo giurato inimico, lo chiama dalla mensa, e così gli dice; O scelerato huomo, vnica causa della mia morte, e dannatione eterna, poiche non volendo perdonarmi, come io con grande instanza te ne supplicai, delti à me l'occasione di fare altro tanto, e di morirmene con l'odio nel cuore, e di dannarmi; questo beneficio àte lo deuo, & acciochè esperimenti ancor tu, quanto sia grande questo fauore, tu stesso meco lo verrai à prouare dannato fra poco nell'Inferno, e ciò detto la larua, pigliando per mezzo quel Religioso, crudelmente, & horrendamente l'ammazzò, e lasciando auanti à quei spauentati, & intimoriti spettatori il cadauero, condusse seco l'anima di quello sfortunato all'inferno, disparendo tosto dagli occhi di tutti.

O Dio, & è possibile, che noi Christiani, e tal volta noi, che fra Christiani facciamo professione d'esser più osseruanti de' suoi precetti, doppo molt'anni di così gran scuola,

scuola, e d'essere Discepoli di così Santo, e Diuino Maestro, ce n'habbiamo à restare sepolti nelle ingnoranze, & errori de' Gentili, e de' Barbari, e tirando sopra di noi gli castighi, e le pene, come fecero questi miserabili, & infelici Religiosi, che con l'ostinatione nell'odio, prouocarono Dio, e la sua Giustitia à punirli tutti due, con sì horribili castighi, & à non perdonargli, perche l'vn l'altro, non vollero perdonarsi l'ingiurie. Forse dirai, dice Sant' Agostino, è vna parola Perdona, ma fra tanto, io non è giorno, che non riceua vn' affronto, non è giorno, che non sia perseguitato crudelmente dal mio nemico, e volete, che le perdoni? e volete, che me ne scordi? e volete, che non mi risenta? e tu fratel mio, ripiglia Agostino, nõ è giorno, che nõ te la pigli à tu, per tu, cõ Dio, e che non l'offendi, & osserui gl'affronti, che riceui dagl'huomini, e non osserui quelli, che fai tu à Dio, *Sed dicet aliquis, non possum diligere inimicum meum, quem quotidie, velut hostem, patior crudelissimũ. O quicũque ille es, attendis, quid tibi fecerit homo, & non consideras, quid tu feceris Deo*; Si fratel mio, se non vuoi impegnare la Diuina Ven-

Digitized by Google

detta, à vendicarsi delli tuoi peccati, come fece con costoro; ma comparirè con buona faccia, e fate istanza, che te sia attesa la sua Diuina parola, perdona di cuore, perche all'hora potrai dire, dice San Gregorio Nisseno; *Domine, ille est meus debitor, Ego sum tuus: Solui, Solue; Dimisi, Dimitte*; & non vè dubbio, che non haverà ripulsa l'istanza, dice Agostino, perche infallibilmente v'attenderà la promessa Christo Signor Nostro, *Qui dixit, si dimiseris hominibus peccata eorum, dimittet, & vobis, Pater vester Cœlestis peccata vestra.*



Digitized by Google

Digitized by Google

CONTESSA DANNATA
Per li vani ornamenti.



Oggidì è quel tempo, ch'è cresciuto così grandemente l'abuso dell'ornarsi, e vestirsi fra Christiani, che può piangersi con Seneca, come egli lo piange fra Gentili medesimi; poiche è giunto à tal termine, che le vesti, che prima eran fatte per vestire, e coprire la nudità del corpo, adesso non son più tali, poiche ne coprono il corpo, ne difendono la pudicitia, *Video sericas vestes, si vestes vocandæ sunt, in quibus nihil est, quo defendi, aut corpus, aut denique pudor possit*, e piacesse à Dio, e ciò se fussero senza l'offesa del Commune Signore, e della perdita delle anime, ond'è, che poi ne sono punite con castighi temporali, & eterni, coloro, che in tal maniera, per applaudire alli vanni del mondo, e per esser applaudite da quello, in tal maniera vestono; Vederene, ò Signore Donne, l'esperienza nell'Historia seguente, in persona d'vna tal Signora Dama.

Ap-

Appresso il sopradetto Padre Aringo si legge d'vna tal Signora, la quale mentre spesso soleua pregare Dio, che le manifestasse qual'era quel difetto, che più dispiacesse à gli occhi suoi Diuini, in vna donna, à fin che ella se ne potesse diligentemente guardare, & vna volta rapita in spirito, vide vna tal Contessa esser tormentata da grauissimi tormenti, e strattata nell'inferno senza niuna pietà da crudelissimi Demonij; Mentre era questa infelice portata, e tirata da vn tormento all'altro, veniua à passare auanti à costei, ch'era stata sua amica, e familiare, gridando, e dicendo; Ohimè infelice, ohimè misera, fui nel mondo casta, fui astinente, e limosiniera, e per nessuna altra cosa io son tormentata, se non per il vano ornamento, il quale mi rese assai peggiore di quello fuoco infernale, che non brucia se non li peccatori, e coloro, che gli s'auuicinano, ma il mio ornamento hà bruciato, e consumato li Santi, e li giusti, all'ora quella, che staua rapita le disse; Dunque l'ornamento è quello, che più dispiace à Dio nella donna? le rispose la dannata, il vano ornamento è vna facella, che dà fuoco, &

accen-

Digitized by Google

accende ogni fuoco di peccato, & è vn traditore, che vende, e dà in mano de' nemici di Dio li Castelli di Dio istesso, cioè le sue anime, & è imagine della dannatione.

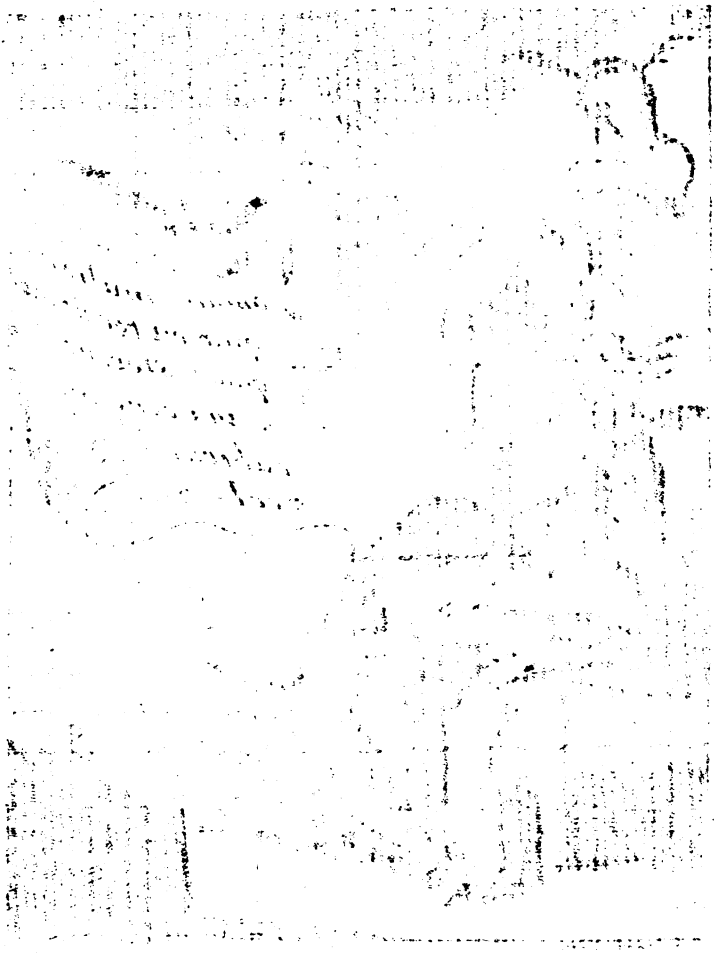
Guai à voi, esclama il zelantissimo Predicatore San Tomaso di Villanoua, guai à voi donne, che per adornare, polire, & aggiustare vn poco di paglia, & vn poco di fieno, qual'è la vostra carne *omnis caro fœnum*, spendete poco men che tutte l'hore del giorno, e tutto il tempo della vita vostra, adesso aggiustando ad vno, ad vno, se può dire i capelli, adesso acconciando il volto con diuersi artificij, adesso tenendo per due, ò tre hore le mani appese ad vna corda, acciò che il sangue cali à basso, e comparischino più bianche, ò pure con porre spie in tutto l'vniuerso, e far spese esorbitanti per far compra delle più esquisite, e pretiose gioie, che se trouino nel mondo, e con ciò ve rendete lacci del Demonio per far preda d'anime all'inferno, come appunto cõfessò questa medesima infelicissima Signora dãnata per queste vanità. *Væ*, dice il Santo, *miseris mulieribus, quæ in hoc fœno poliendo, adornando, formando, decorando, vitam expendunt:*

Digitized by Google

dum: vestes prætiosas, & iocalia, & muranulas, & alia puerilia, & vana curiosius perquirendo, facte sunt laquei Demonum, ad capiendos stultos passeres.

Saranno punite dalla Giustitia di Dio, come fù punita questa, le donne vane, e che attendono profusamente, ad ornarsi il loro corpo, per piacere à gli huomini, lasciando di piacere à Dio, sentite che dice contro di loro Cirillo Alessādrino, *væ calamistratis ad lædendas, & vulnerandas animas*, ond'è, che à tal colpa è minacciata grauissima la pena per Isaia, *Et erit pro suaui odore, fœtor, & pro zona funiculus, & pro crispanti crine, calui-*
Isaia c. 4. *tium*, così punendo Dio l'ingiuria grande, che se gli fà; poiche, come dice Tertulliano, costoro, che così pingono, & lisciano il loro volto, riprendono con tali cose, l'artefice del tutto Dio, imperoche nell'emendare, e nell'aggiungere lo correggono, riceuendo senza dubbio queste inuentioni dall'auuersario artefice, cioè dal Diauolo, mentre è opra di Dio, ciò che nasce, dunque cio che se finge è negotio del Demonio.
De cultu fœm. ap. Drass.

La



Digitized by Google



Digitized by Google

LA FINTAMENTE CONFESSATA.

NON altramente si fà per guarire le piaghe dell'anima, di quello si facci per guarire quelle del corpo, le quali, come bisogna tutte scoprirle al Medico, ne basta lasciandone vna sola celata, manifestare tutte l'altre al Cirusico, perche potrebbe solo quella vna far borza, & ammazzare il misero infermo. Così benche tutti gli peccati se dicessero al Confessore, ch'è il medico dell'anima, & vno solo per vergogna, ò per malitia, se lasciasse di manifestargli, questo solo peccato taciuto, basta per ammazzare l'anima, e farle perdere la vita della gratia; & è veramente pazzia incredibile, dice S. Agostiono, che *Sunt mali, quos peccare non pudet, pœnitentiã dutõ agere pudeat*, e che nõ s'arrossischino d'ammalarsi, e di ferirsi cõ ferite grauissime delle colpe mortali, e si vergognino poi d'essere guariti, e sanati, con scoprire sinceramente tutte le In Psal. 50.

colpe

Digitized by Google

colpe loro al Confessore. Vedete in quest'horribile Historia, che quì riferisco, il castigo tremendo di Dio dato à chi sacrilegamẽte taceua li peccati nella confessione.

Ex Aringho in lib. mortis pest.

Negli Annali de'Cappuccini, nel 1660. si raccõta, che in vna Città della Republica di Genoua, mentre iui, vn tal Frat'Angiolo Cappuccino cõfessaua vna nobile dõna, che da molti anni era vissuta con mal nome di se, così per la vanità del vestire, come anco, e più per le sue lasciuie, e quelche maggiormente accrescеua la sua sceleratezza, era l'ardire di confessarsi senz'animo di lasciar il peccato, e senza contritione, & accostarsi al Sacramento dell'Eucaristia con tale apparecchio; La Diuina, & Onnipotẽte Ira di Dio, che quanto più lentamente si vendica, tanto maggiormente punisce, colse l'infelice all'improuiso, poiche vn giorno entrata sola nel suo camerino, con proposito d'attendere agli soliti suoi piaceri, ecco che di repente è chiamata al Diuino Giuditio, nel quale riceuè la sentenza dell'eterna sua dannatione, sì per hauer differita la penitenza de'suoi peccati, sì per il disprezzo de' Santissimi Sacramenti per tanto lungo

Digitized by Google

lungo tempo indegnamente da lei riceuuti, & ecco, che si sente gridare, e mandar fuori dalla bocca terribili strida, con dire, che già dal Diuino Tribunale era stata condannata, facendosi sentire per tutto così disperatamente parlare. V'era in tanto presente la sua figlia, che atterrita dalle voci, e strida della Madre, procurò, che si chiamasse in casa il Padre, ch'era fuori; venne questi, e si sforzò di rimettere nella speranza, e confidanza in Dio la sua moglie, che tuttauia diceua d'esser giustamente per Diuino Giuditio dannata; fece, che si chiamasse Frat'Angiolo suo Confessore, il quale ancor egli cõ molte raggioni si sforzò di persuadere all'ammalata, esser tentatione del Demonio ciò che diceua, ma quella costretta da Dio, rispose; Che dite Padre di confessione, & assolutione! ò pouera me, che son condannata all'Inferno, per le confessioni, & assolutioni, poiche sempre fintamente m'accostai al Sacramento, ti promettendo molte cose, ma non ne osseruai alcuna, mercè, che nõ mi pentiuo da douero, mentij à Dio, & anteposi alla salute dell'anima mia le pompe, li lussi, le vanità, e la cura souerchia del mio corpo,

Digitized by Google

corpo, al che sempre attesi, e con che scandalizai gli altri; le vesti pretiose, le collane, gli anelli di gran prezzo, che stanno là dentro quello scrigno, e l'hauer per questi lussi negata a' poueri la carità, e la limosina, quali sono stati causa della mia dannatione; à queste cose rispondendo la figlia, Madre di gratia non vi disperate perciò della vostra salute, ancora v'è tempo, si vēdano le vesti, & ogni altra cosa pretiosa, e si diano per limosina a' poueri; Ma quella volgendo gli occhi tutti infiammati verso della figlia, sdegnata disse, leuati di quà maledetta figlia, poiche per causa tua principalmente vado dannata, mentre quando io la prima volta ti feci fare quella veste ricamata d'oro, non vi era nessuna donna, ancorche nobile, che in questa Città vestisse à quella foggia, & vsasse vesti così pretiose, siche con questo mio mal'esempio fù scandalizata, e corrotta questa Città in tal modo, che non vi è alcuna donna nobile, che non habbia la veste ricamata d'oro, e di gran prezzo; A pena l'infelice haueua proferito queste parole, che fù presa dal Diauolo à vista di tutti, e portata fin'al tauolato della camera, e poi

sbat-

Digitized by Google

sbattuta in terra, con tanto impeto, che da quello sbalzo vccisa, lasciò tanto fetore in quel luogo, che non potendosi sopportare da veruno, sforzò tutti à partirsene; Questa fù la morte di questa donna vana, e questo piangeua il Beato Effremo pieno di Spirito Santo, quando diceua, *Quid lucrabimur vestimentorum cultu, ornatu, & elationis amictu, nisi ignem inestinguibilem*; O piacesse à Dio, che tanto gli huomini, quanto le donne; che inuanite di se medesime attendono al lusso, & alli vani ornamenti con spendere tutto insieme à queste vanità il tempo, cõsumandolo auanti li specchi in polirsi, e gli danari, e le facoltà, per comparire con le nuoue foggie, e nuoue gale, imparassero à spese d'altri à temere gli Diuini giuditij, & anche apprendesse ogn'vno dal fatto sopradetto, veramente terribile, e lagrimeuole, s'è vero quello, che disse Sant'Agostino, e s'è dà temere il sdegno dell'Onnipotente Dio, il quale hà per costume di coprire i tuoi peccati, di perdonarti, e lauarti ogni macchia con il suo pretiosissimo Sangue nel Sacramento della penitenza, come se mai hauessi peccato, quando scopri gli peccati

S. Effremi lib. de vira spirit. q. 2.

Digitized by Google

suoi, à chi stà in suo luogo, e di manifestarli à tutti, cõ horrendi, e publichi castighi, quãdo tu li vogli coprire, e celare sacrilegamẽte nella confessione, *Non operui, sed aperui, ut operires, non celaui, vt tegeres, nam quando homo detegit, Deus tegit, cum homo celat Deus nudat, cum homo agnoscit Deus ignoscit*; come appunto auuenne à questa infelice soprarnarrata.

Aug. in Psal. 31.



AVVI-

AVVISO DELLA MORTE

Dato da vn' Angiolo male inteso.

NON *poteſtis bibere Calicem Domini, & Demoniorum*, dice S. Paolo. Alcuni vorrebono beuere infino alla feccia, nella tazza degli piaceri, che gli offerisce il Demonio, e poi con le medesime labra, succhiare il nettare della gratia, e gloria, nel Calice del Signore. Vorrebbono tutto insieme dar gusto, e sodisfare à gli capricci del corpo, e procurare gl'interessi dell'anima, in somma, vorrebono sodisfare al Diauolo, & accordare Dio; Caminare per la via della perditione, e saluarsi, ma non gli riesce, perche in fatti s'esperimenta, che tutti costoro, restano miseramente ingannati, come soccedette à questo sfortunato, di chi riferiamo l'Historia. 1. Corin. 10.

Vn giouane quanto ricco, e nobile, altretanto immerso in ogni sorte di vitij, e particolarmente nella lasciuia; non si dimenticaua, però d'ogni giorno pregare Dio, che Promōt. malę spei lib. 1. pagin. 72.

Digitized by Google

non lo lasciasse morire senza prima farcelo auuisato, pensando, che all'hora si sarebbe disposto per accertare il viaggio della beata eternità, nè furono vane le sue preghiere, poiche l'Angiolo buono comparendogli mentre faceua oratione, gli notificò, che le sue orationi erano state accette à Dio, nè morirebbe senza hauer prima auuiso della sua morte, ma che auuertisse ben bene, e stesse attento, quando questo auuiso gli veniua dal Cielo, ma il misero giouane pigliando da ciò motiuo di audacia, e falsa sicurtà, senza freno alcuno, più che mai si diede in tutto, e per tutto ad vna vita rilasciata, e lasciua; Auuenne, che nõ molto dopo si sentisse assalito da vn dolor di capo, e poi dalla febre, siche li parenti temendo di qualche pericolo di morte, ammonirono l'ammalato, che si confessasse, al che egli rispose, *infirmitas hæc non est ad mortem*, ma perche il male più l'aggrauaua, di nuouo gli suggeriuano li suoi, che si confessasse, nè à ciò volle egli dar orecchio, rispondendogli, che aspettaua la conualescenza, affinche resegli da quella le forze, potesse con maggior decoro, e diuotione attendere à

far

Digitized by Google

far bene tanto grande, e santa funtione; tra tanto peggiorando tuttauia nel male la terza volta gli amici, e'l Sacerdote l'ammoniscono, e lo pregano, che voglia nell'vltimo di sua vita fare gli vfficij di buon Christiano, e confessarsi diuotamente; ma egli al solito non rispondeua altro, che per cagione della forza del male, e de'trauagli e dolori, che portaua seco la sua infermità, e da quali era fieramente trauagliato, no'l poteua fare (come in fatti no'l fece) e mentre il misero giouane andaua così differendo il negotio della sua salute, con queste vane speranze di ricuperare la sanità, se stesso, & gli altri andaua ingannando; Ecco, che gli compariſce l'Angiolo la seconda volta, non fù però tal visione di consolatione all'infermo, anzi che di molto disgusto, poiche gli annunciò il giorno, e l'hora della morte, cioè, che frà poco doueua partire da questa vita, che la morte staua già al limitare della sua casa per toglierlo da questo mondo, e menarlo nell'altro dell'eternità, à dar conto al Supremo, e Diuino Tribunale; Attonito, e confuso l'ammalato à questo fulmine, cominciò à lamentarsi, che non gli era stata

osser-

Digitized by Google

osseruata la parola, e che gli eran stati rotti li patti; poiche conforme la promessa, non era stato auuisato della sua morte; Anzi che non è così, rispose l'Angiolo, poiche, quando ti venne l'infermità, questa ti fù auuiso di morte, quante volte dopoi li parenti, & amici insisteuano, che ti confessassi? quante altre volte dalli Confessori fosti auuisato, che te disponessi ad vna buona morte? adesso è necessario partire, nõ ti si concede momento di dilatione, è scorsa l'ampollina della tua vita, à pena ve ne sono tre soli granelli d'arena da scorrere; finì quì di dire l'Angiolo, & insieme il giouane di viuere, forsi per incominciare à viuere nella vita beata, se non auesse differito la penitenza.

Miseri, & infelici di noi, che non sappiamo discernere per nostra malitia, e colpeuole inauertenza le chiamate, & inspiratio-ni di Dio, il quale in ogni momento, e con amore veramente di Padre amantissimo, per infinite vie, mezzi, & occasioni ci sol-leua, ma noi burlando noi medesimi, non facciamo caso di cosa alcuna. Gli Sacri Spositori dicono, che Christo Sig. Nostro per cagion di Lazzaro morto *infremuit, & turba-*

turbauit semetipsum, per insegnarci à fare l'istesso nella vista de defonti, e de cadaueri, che alla giornata vediamo esser portati à sepellirsi, cioè che *Turbemur nosmetipsos*, pensando, che frà poco, toccarà à noi quel medesimo, che è toccato à quelli, e che ce seruiamo dell'auuiso di Dio, che ce ammonisce per mezzo di quelle bare, e di quei cadaueri, e non che al contrario disprezzãdo l'ammonitioni del Signore in luogo di *Turbare nosmetipsos*, se c'è detto, che il morto, che noi incontriamo sù la bara, ch'è portato à sepellirsi è vn Ricco, dirà il pouero, e bẽ, questo Ricco è morto per l'abbondãza de' Medici, *Turba Medicorum perijt*, quali nõ accordandosi frà di loro alla fine l'hanno ammazzato, & anco è stato vccisо dal souerchio, e sregolato mãgiare, che hà fatto, ma io, che son pouero, mi regolarò da vn Medico solo, ne farò disordine nel mangiare, stante la mia pouertà, e così non morirò tanto presto. Se quello ch'è portato à sepellirsi c'è detto, ch'è vn pouer huomo, il nobile, & il ricco dice, è morto lo sfortunato per mancamento di Medici, e di medicine, ma io, che son nobile, e che son ricco mi chiamo

Digitized by Google

mo nel primo istante della mia infermità gli migliori Medici della Città, e mi faccio comporre li migliori medicamenti, e più esquisite beuande, che se posino già mai hauere dalle spetiarie, e però nõ morirò così presto. Se il morto era Ettica, il bene stãte dice, che alla fine tanto, e tanto, è stato consumato dalla febre quel pouerello, che all'vltimo è morto, ma che egli per essere saniccio non teme della morte. Se il morto era robusto, dice l'infermiccio è cagioneuole, e ben, questo non hebbe mai male, in vn tratto l'è venuta vna buona, e gagliarda febre, che l'hà portato all'altro mondo, ma io, che sempre hò la febre, vado digerendo à poco à poco l'humori, e però non morirò così presto; & in tanto miseri di noi, nõ conosciamo l'auuisi di Dio, le sue chiamate, e le sue sante inspirationi, che ci dà per simili mezzi, e ce ne moriamo, senza disporci, come soccedette al sopranarrato giouane.

Digitized by Google

VNO, CHE SI CONFIDAVA

In tre parole.

AFferma con indubitato, e certissimo parere il gran Dottor della Chiesa San Bonauentura, ch'egli haueua per verissimo, che non poteua morir bene, e che non poteua esser di Santo il fine di colui, che visse sempre malamente, e che quello, che per auuentura haueua tenuta infrascata la mente in mille pensieri d'odio, e di disonestà, questi istessi pensieri haurebbe hauuto nella morte, e che con quel linguaggio haurebbe parlato in quel punto, col quale haueа parlato nella vita; In somma, dice il Santo, *Hoc teneo, hoc verum puto, quod ei non bonus finis est, cui semper fuerit mala vita*, vedete chiarissima, & euidente l'esperienza nel seguente caso. S. Bonauent. op. in Coll. de Cõtr. rerũ secul.

Pregauano con grande efficacia gli amici di vn tale huomo, che alla fine lasciasse quel suo mal modo di viuere, che teneua, ma non ne riportarono altra risposta, che quella piena d'vna vana confidanza, e pre- Promõt. malę spei pag. 82.

Digitized by Google

suntione, cioè, che nel passaggio, che haueua da fare da questo all'altro mondo, gli bastauano Trè sole parole, con le quali egli si confidaua d'espugnare tutto insieme il Cielo, e la Diuina Clemenza, ma la cosa andò in altra maniera di quella, che egli follemẽte speraua, poiche mentre à cauallo passaua sopra vn ponte, inciampando in vn sasso cõ vn piede il suo cauallo, cascò dentro vn fiume, tirando seco il Caualiere suo Padrone, e vedẽdo il misero, che già se ne moriua affogato in quelle acque, con gran sforzo procurò di dire le Tre parole; ma quali parole? forsi quelle, con le quali hauesse impetrato la salute dell'anima sua col perdono de' suoi peccati, conforme tante volte s'haueua vantato di voler fare nell'vltimo di vita sua è forsi disse col Real Profeta quelle Tre sante parole, *Miserere mei Deus?* ò forsi quelle altre tre, *Tibi soli peccaui?* ò pure quelle tre del Publicano, *Deus propitius esto?* Nò, niuna di queste; O giusto, & horribile giuditio di Dio! dimenticato affatto delle sue scelleratezze, non facendo mentione alcuna, ne del Cielo, ne di Dio, disse le Tre parole, ma queste horribili, *Rapiat omnia Daemon*. Così l'infelice

felice finì sua vita, e quegli, che in quel caso douea proferire le tre parole della sua salute, ne proferì altretante, ma della sua dannatione, tirato, e strascinato da quelle acque alle fiamme dell'Inferno da colui, che chiamò con l'vltime sue Tre parole.

Argutamente chiamarono molti la morte Eco della vita, perche ordinariamente quella à questa corrisponde; Onde poi hebbe principio quel detto, e quell'assioma tanto decantato, *Qualis vita, finis ita*; Non è possibile in somma, con quella possibilità, che si chiama morale, come altroue cõsiderammo, che diuersi siano gli nostri andamẽti, il modo di operare, e parlare nel punto della morte, da quelli, che habbiamo sempre praticati nel tempo della vita; Come non è possibile, che all'impronto, senza hauerne mai imparato, parli tal'vno nella morte con lingua Hebrea, Giapponese, ò Todesca, non hauendone egli mai appreso gli primi elementi; O fratello mio, tu che non sai altro linguaggio, che quello dell'inferno, tu, che non proferisci mai altre parole, se nõ che le scandalose, e dishoneste. Tu, che non inuochi, nè chiami mai, se non che ad ogni Ap. Engelgraue.

Digitized by Google

tre parole il Demonio; com'è possibile, che nel solo punto della morte te venghino in bocca le inuocationi della Sãtissima Trinità, di Giesù, e di Maria, e de i Santi, e Sante del Cielo; Nò, che non può essere; Tu ti'inganni, come s'ingannò questo sfortunato, di chi habbiamo raccontato l'Historia, che per il mal'habito, e mala costumanza d'inuocare sempre il Demonio nella vita, lo chiamò ancora nella morte, come hauete inteso, ne seppe parlare d'altro linguaggio in questo punto, di quello, che haueua imparato, e praticato nel tempo della vita sua, e nella scuola del Mondo, e di Satanasso.

Digitized by Google



Digitized by Google

IL CROCIFISSO
S'OTTVRA L'ORECCHIE.

Super tribus sceleribus Damasci, & super quatuor non conuertam eum, fulmini sono, non parole queste, che vscirono dalla bocca di Dio, e registrate per il Profeta Amos. Col suo giusto furore la D. M. minaccia, che se non sarà obedito alla prima, seconda, e terza volta, nella quarta se vendicarà, *super quartum non conuertam eum*; Quanto più douressimo tremar noi da capo, à piedi, che disubidienti siamo stati alle voci di Dio in tutto il corso della vita nostra? ch'egli per suo giusto giuditio non vogli sentirci più, ne più darci vdienza, *super quartum non conuertam eum*, anche che ci ritrouiamo nell'vltimo, e terribile conflitto della morte, come nel caso seguente vedremo.

Come cosa freschissima, & à se nota, perche succeduta nel suo secolo, racconta l'essempio seguente vn'Historico di grande autorità, cioè, che in Spagna, e nella Città di Toledo

Digitized by Google

Toledo vn giouane nobile finisse la vita ignobilmente, e da deplorarsi con lagrime di sangue, costui lasciando il pensiero, che haueua hauuto di farsi Religioso, ottenne il Canonicato di quella Chiesa, nella quale dignità si portò nel principio con gran lode, ma essendo la giouētù facile all'estrinseche impressioni, non altrimenti che cera, il potiero giouane incontratosi con pessimi compagni, e guide, seguitò li vestigij di chi gli caminaua auanti alli vitij, & alle lasciuie, e poi fattosi d'altri guida, e capo, gli condusse à sceleratezze non ordinarie; Misero giouane; che pensaua nascondere sotto la veste lunga di seta, le sue sceleraggini, ma alla fine, com'hebbe Dio per testimonio di veduta de'suoi errori, così l'esperimetò giusto Vendicatore delle sue iniquità, poiche in breue tempo vna febricciuola, che gli vē ne lo ridusse all'estremo; A pena si sparse per la Città, che il Canonico conosciuto per altro per la sua sceleratezza, s'era ammalato, che vn Predicatore dell'istessa Città di Toledo lo visita, & insieme l'ammonisce, che pensi all'anima sua, si penta de' suoi peccati, e si confessi; ma costui nega d'esserui tale biso-

gno,

gno, affermando però, che se per auuentura cresceſſe il male, si ricordarebbe dell'auuiſo, fra tanto il Medico, che assisteua, non sò da quali segni conobbe, che fra poche hore infallibilmente l'ammalato se ne morirebbe; per la qual cosa impauritosi quel Predicatore, cominciò à fare maggiore instanza, con interporre alla sua autorità la ricordanza del rigore del Diuino giuditio, ma quando vidde, che le sue parole erano sparse al vento, vscito dalla camera dell'ammalato, chiamò à parte della sua santa fatiga, tutti quei Nobili, e Canonici amici dell'infermo, che gli si fecero incontro, e così tutti insieme procurauano di persuadere all'ammalato, che facesse l'vfficio di Christiano nell'vltimo di sua vita, ma senza frutto; Di nuouo l'osserua il Medico, e di nuouo pronostica infallibile il pericolo della vita dell'infermo doppo vn'hora sola, si che il Predicatore, e gli altri, che stauano attorno il letto cõ ogni loro sforzo fanno quanto possono per disporre il Canonico moribondo al dolor de' suoi peccati, & al Sacramento della penitẽza, ma ne meno all'hora fecero cos'alcuna, rispondendo l'infermo esser più lontano il

Digitized by Google

pericolo di quello, che essi pensauano, e subbito l'infelice dette queste parole, ammutì, e perdè l'vso della ragione, e così disperato il fatto, pèsò quel Predicatore, che si douesse ricorrere à Dio cõ l'oratione, onde pigliato in mano vn Crocifisso, cominciò con molta diuotione à recitare il Salmo *Deprofundis*, e già era arriuato à quelle parole *Fiant aures tuæ intendentes, in vocem deprecationis meæ*, quando ecco, che quell'imagine del Crocifisso à vista di tutta quella corona di Caualieri, e d'altre persone, ch'erano iui presenti, stacca le braccia dagli chiodi, e dalla Croce, e con tutte due le mani otturandosi l'orecchi, fù sentito mandar fuori dalla bocca queste formidabili voci, *Quia vocaui te, & renuisti, ego quoque in interitu tuo ridebo*; Fù vn fulmine questo, che subito, che vscì da quella imagine, cacciò l'anima infelice dal corpo di quel scelerato giouane, e fulminatala la precipitò nell'Inferno; Infelice in vero giouane, che presumendo molto del perdono, sano, e con forze, non volle vbbidire alle voci, & inspirationi di Dio, e perciò meritò d'incorrere per la sua vana speranza nell'intolerabile sentenza della perditione eterna

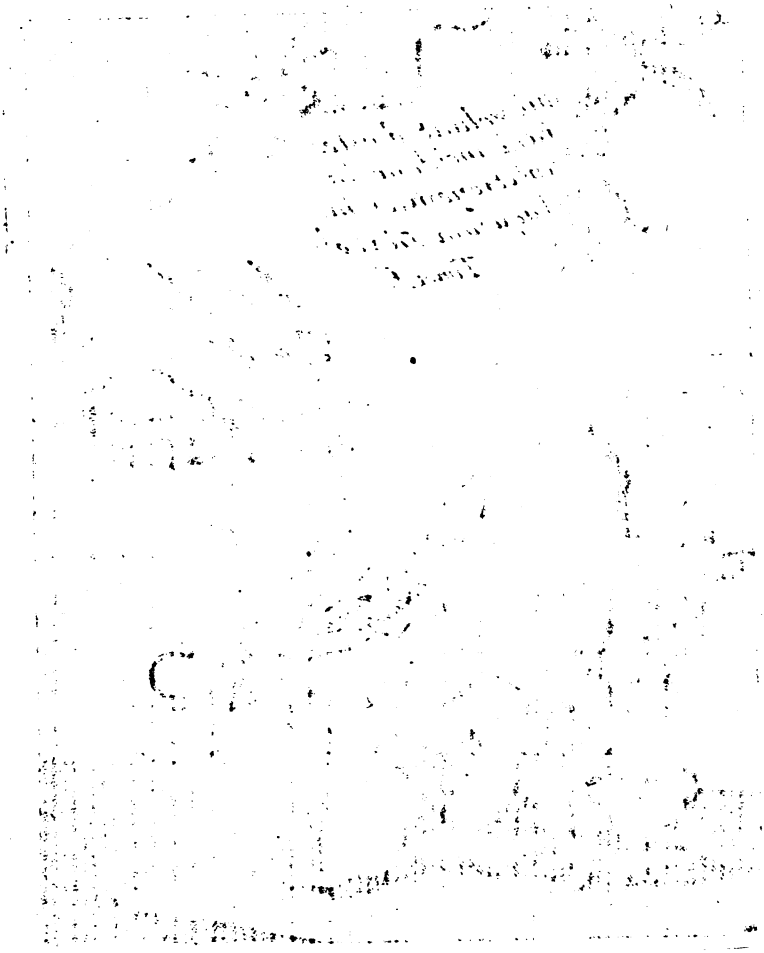
na, infermo, nella morte.

Vocaui, & renuistis, extendi manum meam, & non fuit; qui aspiceret despexistis omne consilium meum, & increpationes meas neglexistis; Ego quoque in interitu vestro ridebo. L'essere abbandonato da Dio in punto di morte, è effetto d'hauerlo noi lasciato in tempo della vita; l'otturarsi l'orecchi il Crocifisso à prieghi nostri *tunc inuocabunt me, & non exaudiam*, è effetto d'hauergli noi prima chiusi alle sue ammonitioni, & agli dogmi del Santo Euangelio, delle Scritture, e de' Padri Spirituali, *Despexistis omne consilium meum*; Il non curarsi il Signore de' nostri interessi, & interessi così grandi, che dipendono da quel solo momento della morte, *Momentum vnde pendet æternitas*. E cagionato dal non hauerci prima noi curati delle minaccie fatteci, tanto espressamente, sì nelle Diuine Scritture, sì anche nell'esempio del castigo dato ad altri, *Et increpationes meas neglexistis*; In somma il non godere in tempo di morte del beneficio della misericordia di Dio, hà hauuto principio dal non temere della sua Diuina Giustitia, & dall'hauerci con vn' imprudente, & audace confidenza andati pal-

Digitized by Google

pando noi medesimi, che Dio ce haurebbe aspettato, che non ce hauerebbe fatti morire, così presto, che ce haurebbe dato tempo, e cose simili; Come soccedette à questo miserabile, che habbiamo riferito, & auuiene à molti altri, come afferma Sant' Agostino, *Vix dici potest, quot hac inanis spei vmbra decepit*; Come anche restarai ingannato ancor tu Lettor mio, & io insieme con te, se non ci risolueremo il più presto, che si può à suegliarci dal letargo della tepidezza, che ci fà *dormire*, e *dormitare* insieme con le vergini stolte, correndo infallibilmente à riceuere nel pũto della morte, quel sgratiato, & horrendo *Nescio vos*.

Digitized by Google



Digitized by Google


qui volunt diuites
fieri, incidunt in
tentationem, & in
laqueum Diaboli.
Timot. 6.
Ad dolendum
Damnati

PATTO TORNATO A RADOPPIARE

Col Diauolo.

NIun danno ci hà fatto, ne ci potrebbe giamai fare il Demonio commune nostro nemico, se noi, non ce'l facessimo à noi medesimi col peccato, perche il diabolico Leone infernale, come dice San Bernardo *Mugire potest, seuire non potest, rugiat quantum vult, tantum ne fugiat ouis Christi, non simus bestiæ, vt nos prosternet vacuus ille rugitus; Verè bestia, verè rationis expers, qui tam pusillanimis est*; E che non è questo, che debbiano temere; perche egli non ce può far cosa alcuna; Bisogna bensì temere il peccato, che ci può fare ogni male, ne è da temere mai altre cosa, anche che fosse tutto l'esercito infernale; Li figliuoli, dice S. Gio: Chrisostomo, perche non discorrono più che tanto, temono l'ombre morte, e non il fuoco viuo, *Pueri laruas timent, ignem non timent, sic nos timemus mortem, quæ est larua contemptu digna, peccatum non timemus*. Così noi, temiamo

In serm. 13. in Ps. 90.

Chrisost. homil. 5. ad pop.

Digitized by Google

mo le larue diaboliche, e non temiamo, chi ci dà in loro potere, e schiauitudine, che è il solo peccato mortale; Questo solo temeua S. Gio: Chrisostomo, di chi riferirono l'Ambasciatori all' Imperatrice Eudosia, che perdeua il tempo, con le minaccie, ch'ella gli faceua, mentre questi non temeua altro che il peccato, *Frustra, ò Regina illum hominem terres? nihil ille timet, nisi solum peccatum*; O se questo giouane, di chi riferiamo il caso hauesse solo temuto il peccato, non haurebbe hauuto à temere del Diauolo, e degli suoi inganni.

Ap. Aringū l. 2. tom. 1. p. 424.

Per relatione d'vn'huomo degnissimo di fede della nostra Compagnia si seppe, che vn tal giouane desideroso d'andar auanti, essendo di rozzo ingegno, e di poca litteratura, pensando, che non poteua auanzare sua fortuna per via del sapere, si fece Soldato, e con audacia più presto, che con coraggio militare, procurò in molte occasioni di guerre per mezzo di diuerse sortite follemente esseguite, comparire coraggioso Soldato, ma con poco felice successo, essendo tenuto più presto per huomo di poco ceruello, che di molto coraggio, e non assecō-

dan-

Digitized by Google

dandogli la fortuna, ne meno in questa professione, tentò altro partito, e mentre malinconico, e cogitabondo caminaua per la strada, à caso s'incontrò con vn certo huomo, dal quale domandato della causa della sua malinconia, e perturbatione, di che portaua in faccia il soprascritto, e doue all'hora n'andasse è rispose, che caminaua senza sapere verso doue, e che non assecõdandogli sua fortuna nelli suoi attentati per il passato, non sapeua à che applicarsi, il che sentito da quell'huomo, per dar'animo al giouane, olà huomo, da bene, disse, di che temi io ti prometto, che tu haurai felicissima ventura, e con essa abbondanza di ricchezze, & ogni felicità, purche facci quel, che ti dico, ma prima, che io ti manifesti il tutto, habbiamo à fare fra di noi vn patto fermo, e stabile; alle quali parole rispose il giouane, e che patto è questo, che tu cerchi da me? Con vna parola dirò ogni cosa (rispose l'altro) ne da te richiedo molto, questo sol voglio; Che tu mi dij l'anima, e sarai il più felice di tutti, restò alquanto dubbioso il giouane per l'inaspettata richiesta di colui, ma fatto più animoso per esperimentare sua,

Digitized by Google

fortuna, disse, Per quanto tempo haurò felice ventura, e goderò della prosperità, e felicità, che mi prometti? Per molto tempo ripigliò quegli; goderai ciò che desideri; in somma parlando il Prencipe delle tenebre sempre con parole ambigue, com'è suo costume, per poter facilmente ingannare, & il giouane dando il consenso, si ridusse il negotiato à termine, che il giouane pretendeua certi, e sicuri venti anni di felicità, & il Demonio gliene promette ua diece soli; L'ingannatore subbito che incatenò come vil schiauo quel tale giouane con diuersi fraudolenti modi di parlare, così l'accarezzaua; Sentimi, diceua tù di buon animo, che tù diuenterai il primo Auuocato della Città, e con ciò sarai fra breue molto ricco, ne ti mancheranno le dignità, e le togbe, se adempirai quel che ti dico; Acconsentì l'infelice al persuasore, pigliò le chiaue, e diuenne famoso Auuocato, e carissimo al Presidente per hauer vna volta nel suo Tribunale dimostrato gran dottrina, e pratica nella legge, onde lo incominciò ad amare così fortemente, che gli diede vna sua figliuola molto ben dotata per moglie, dalla quale ha-

hauendo hauuto figliuoli, sì per la parentela col Presidente, sì per il suo gran valore, dottrina, e sapere, che via più sempre mostraua maggiore nel patrocinare le cause s'arricchì in fondo, e quando così caminaua, e la fortuna solleuaua costui al maggior segno, mentre finiua il corso degli diece anni, e che già era vicino l'vltimo giorno, ecco che cõparisce l'ingannatore, e da solo, à solo parla col giouane nella sua camera, dicendogli, che come buono, e diligente esattore era venuto per esiggere la promessa, cioè l'anima, che gli diede in patto, & in ricompensa delle tante felicità godute, che già erano in fine; Tra tanto l'infelice giouane vedendosi colto con inganni, afferma esser nullo, & irrito il patto, nel quale v'era tanta gran lesione, e con gran voci afferua protestandosi, che si doueua stare alli patti, & alle promesse delli venti anni, li quali per compirsi, bisognaua aspettare dieci altri anni, e perche il promissore astutissimo, e vecchio nell'ingannare sempre hà soluto aggiungere alle frodi la forza, e la violenza, temendo il pouero giouane, che per forza non gli estorcesse quelche ingiustamẽte voleua esiggere,

ricorse al Diuino aggiuto, dicendo, *In te Domine speraui, non confundar in eternum*, le quali parole à pena proferite, come se l'inimico infernale fusse stato percosso da fulmine, tosto sparì, con dire queste parole; Me ne vado per hora, e mal uolentieri, e costretto ti lascio, ma infelice, & à danni tuoi sperimentarai la mia partenza, poiche partendomi io, partirà anco da te, e dalla casa tua la buona fortuna, lasciandoti mendico, pouero, & ogetto dalla compassione di tutti; S'intimorì il giouane alle minaccie di douer mutar fortuna, & in tal maniera parla al nemico, che già fuggiua, facciamo di nuouo, se ti piace, il patto, che facemmo prima, degli altri diece anni, al che consentendo il nemico del genere humano, che stima suoi guadagni li danni altrui, e che per guadagnare vn'anima dà ogni cosa, diede l'assenso, e rinouarono il patto; E mentre in tal maniera stipulauano insieme il contratto, vn seruidore, che staua in vn'angolo della camera nascosto, sentì ogni cosa per ordine, e poi la riferì conforme l'haueua intesa con le proprie orecchie, quãdo la vidde del tutto effeguita; La moglie del scelerarissimo huomo

mo, donna per altro pia, e da bene, vedendo suo marito non hauer segno di Christiano, e per altro tutto immerso ne' negotij, e ne' studij delle cause, che patrocinaua, facēdo mala congettura, e mal pronostico di quest'huomo, menaua vna vita assai malinconica, vedendo, che fra poco, e da hora in hora staua per cadere sù'l capo di suo marito il fulmine della Diuina Vendetta; Frà tāto correua il misero al precipitio, & alla perditione, dimenticato di se, e della sua salute, onde compita la sua malitia, e venuto il tēpo della Diuina Vendetta doppo della misericordia tanto grande vsatagli, à pena finiti gli venti anni, comparue il Diauolo, & all'improuiso con grandissimo strepito ammazzò quell'huomo impenitente, e seco in corpo, & anima lo portò all'Inferno: Per non hauer mai timore de' spiriti maligni, e delle loro frodi, & insidie. Vna sola cosa se hà da temere, cioè Dio;

Non metuendi
Causa timere Deum: quem quisquis non
timet vnum,
Omnia iure timet.

Solo Dio temuto, non te fà temere di cosa al-

cuna;

Digitized by Google

cuna; E questo solo non temuto, con ragione hai da tamere insin'all'ombra tua, che pure sarà valeuole à farti morire, Ogni cosa hà posseſso sopra d'vna creatura, che non hà il timor di Dio, *Omnia iure timet*; A questo Sãto Timor di Dio c'inuita il Glorioso S. Agostino, *Fera sæuit*, dice egli, *Deum time, Serpens insidiatur, Deum time, Homo irascitur, Deum time, Diabolus impugnat, Deum time; tota etenim creatura sub illo est, quem iuberis timere*, sia qualsiuoglia, che t'insidij, temi Dio, à chi stanno soggette tutte le creature, & vscirai sano, e saluo dalle loro insidie.

Orefice ricco, & adultero, come castigato da Dio.

ASpido sordo è ogni peccatore ostinato, ma più che ogn'altro tale s'esperimenta l'inuischiato nel brutto, e sozzo vischio della lasciuia, la quale rende quel cuore, che ne stà macchiato affatto insensibile, e ridotto quasi che, ad vna necessità di mal fare, senza voler sentire documento alcuno, ne temere pericoli, e disgratia veruna, *Ex voluntate peruersa facta est libido, & dum seruitur libi-*

Aug. in lib. Cõf.

libidini facta est consuetudo, & dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas; con euidenza conferma ciò per nostro essempio il caso seguente di freschissima memoria, come si legge appresso il Padre Aringo.

Mortes pec. pess. lib. 1. pagin. 33.

D'vn tale adultero insigne, e famoso Orefice, il quale auuanzando gli altri nell'esercitio della sua professione, era carissimo a' Signori, & a' Prencipi, ond'è che fù ricchissimo, e perche quasi mai, ò rare volte le ricchezze sono senza vitij, possedendo questi in abbondanza l'oro, e l'argento, nel fango del vitio come fra fiori staua continuamente inuolto, e lasciata in abbandono, e non contento della sua moglie, malamente conuersaua con vna meretrice, e crescendo tuttauia l'essecranda sua libidine con l'offesa di Dio, e del prossimo, affliggeua con ingiurie, & altre crudeltà la pouera moglie per causa dell'amore, che portaua all'adultera, per mantenimento della quale non risparmiaua, ne riparaua à spesa alcuna, il che recandosi à grande ingiuria l'infelice consorte, chiamaua Dio testimonio d'ogni cosa, per giusto vendicatore dell'offese fattegli dall'adultero suo marito, e confidato ogni

cosa

cosa ad vn Sacerdote, che lo confessaua, questi per zelo non lasciò pietra da muouere per ridurre quello scelerato huomo à miglior modo di viuere, disse, e fece molte cose per sanare questo frenetico, ma senza frutto alcuno, poiche hauendo fatto il callo alla coscienza questo misero huomo, stimaua fauole, e delirij tutte l'ammonitioni, le minaccie, e gli documēti, che gli daua il Sacerdote, prometteua però, che appresso haurebbe fatto circa ciò qualche cosa, ma che per adesso non poteua far cosa alcuna, anzi due volte si confessò sacrilegamente à quel Sacerdote, tacēdo li suoi graui peccati, mercè, che come dice S. Bernardo, chi non fà violenza à se medesimo, massime ne' desiderij, e peccati della carne, talmente s'incatena con la mala consuetudine, che poi volendo non possa, nè men resistere, *Qui enim carnis desiderijs non resistit, ità cōsuetudini illigatur, vt etiam volēs, resistere non possit*; Alla fine acceso d'ira, e di zelo il Sacerdote mentre non vedeua emendatione alcuna in quell'huomo, minacciandogli di vicino l'ira di Dio, olà tu, disse che sempre aggiungi peccati à peccati, e che come vn porco stai sepol-

Bern. de Inter. domo cap. 17.

Digitized by Google

sepolto nel fango del piacere, non temi Dio consapeuole della tua iniquità? Sappi, che Dio non si fà burlare, come dice l'Apostolo, *Deus non irridetur*; Presto, Iddio giusto Giudice, e seuero Vendicatore dell'ingiurie, & offese, che gli fai, ti castigherà all'improuiso, mentre non vuoi sentirlo, chiamandoti con amoreuolissime voci alla sua amicitia; In somma, mentre tu ti abusi della patienza di Dio, repentinamente, e quando non ci pensi verrà la morte, e sarai strascinato all'Inferno per questi tuoi infami piaceri; Questo disse il Sacerdote, e parue, che fusse oracolo di Dio, come lo dimostrò il successo, perche crescendo tuttauia l'iniquità di quello sventurato con scandalo tanto degli altri, quãto della pouera moglie, alla fine esperimentò Dio Vendicatore, poiche niente pensando alla salute dell'anima sua, e sepellito tra bestiali piaceri, morì repentinamente in questa maniera; Haueua risoluto d'andar fuori della Città alle acque acetose insieme con alcuni suoi amici, e per maggiormente pigliarsi piacere, haueua comandato ad vn suo Cuoco, che gli apparecchiasse certi vcelletti, de'quali egli gustaua, e già staua

lesta la carozza auãti la porta della sua casa, e mentre pensaua fra se stesso di pigliarsi gusto, e satiare il corpo in ogni sorte di diletti, & all'anima niente, penfando, ecco, che assalito all'improuiso da vn deliquio, perilche chiamato da domestici vn Sacerdote della nostra Congregatione, ch'era stato vn tempo suo Confessore, e questi all'instanze fattegli, che presto accorresse al bisogno, volò, ancorche prima haueua detto chiaramente, & il teneua fermamente, che doueua quegli morire senza Sacramenti; Che auuẽne? arriua il Padre, lo chiama per nome, e non rispondendo, procura in ogni maniera, che gli dia segno di contritione, se non con la lingua, almeno con le mani, ma tutto in vano, che già essanime non haueua alcun senso, e venuto il Medico, & osseruato il polso disse, che già era morto, & essendo l'infelice huomo morto ĩtrigato nella mala pratica di quella rea donna, così all'improuiso diede non poco segno della sua manifesta perditione, di che era stato minacciato più volte dal Sacerdote, affinche mutasse vita, e come s'auuerò benissimo nella persona di questo tale l'oracolo di Giob *Ducunt in bonis*

dies.

Digitized by Google

dies suos, & in puncto ad inferna descendunt; poiche tra le lasciuie, e carezze del corpo fra le ricchezze, e commodità, quando meno il pensaua per giusto giuditio di Dio conuenne il misero lasciar ogni cosa, e passar ad altri paesi, doue non solo non trouò commodità alcuna, ma eterno il tormento, e'l fuoco inestinguibile proportionato al fuoco impuro delle sue lasciuie, fra le quali visse, e morì. Il Sacerdote, che già sapeua esser nota la lasciua pratica, che haueua quest'huomo con quella adultera, disse apertamente à tutti coloro, ch'erano presenti; Questi, che così all'improuiso infelicemente è morto, l'hà Iddio castigato in questa forma, ch'essendo malamente vissuto, sia pessimamente morto; e colui, che fù causa di scandalo con gli suoi vitij, fusse essempio della Diuina Vendetta, come io molte volte gli haueuo predetto. Iob cap. 21.

Horribile è senza dubbio la sentenza proferita dalla santa bocca di S. Remigio Vescouo, *Demptis paruulis*, dice egli, *ex adultis propter carnis vitium, pauci saluantur*. E chi considera trouarsi talvolta nelle Città anche Christiane, le quarãta mila meretrici, e l'hos- S. Rem. Episc. in epist. ad Roman.

Digitized by Google

pedali pieni di coloro, che per il vitio della carne si sono ridotti ad esser tagliati in pezzi, non si marauigliarà della propositione del Santo, oltre che la continua sperienza de'casi horrendi, che soccedono in questa materia, e come Dio gli castighi, ti fà toccare con mani, che, se Dio non fà indulto generale *non fieret salua omnis caro*; Che per-

S. Hier. in c. 30. Prou.

ciò esclama San Girolamo, *O ignis infernalis luxuria; cuius materia gula, cuius flamma superbia, cuius scintilla praua colloquia, cuius finis gehenna*. Ond'è, che fatti sauij à spese d'altri, dobbiamo aggiutarci Lettor mio caro, con le perpetue, e continue considerationi, e principalmente con quella, che se non ci risoluiamo ad estinguere in noi le fiamme dell'impuro amore, saremo puniti da Dio con vna pessima morte, donde principiarà à bruciarci quel fuoco, che in eterno non

In Psal. 49.

si smorzarà, *& ignis eorum non extinguitur*. Et è possibile, come sauijssimamente discorre S. Agostino, che vno à chi è minacciato di douere essere condannato à porre vn braccio, ò vna mano dentro del fuoco se con quella medesima mano non scriue la sentẽza di morte contro del suo Padre, ò di suo

figlio,

Digitized by Google

figlio, scriuerà la sentenza per timore di non essergli bruciato il braccio, e la mano? e non temerà d'esser bruciato con tutto il corpo, e con tutta l'anima il lasciuo nel fuoco eterno *Non erit*, dice il Santo, *iste ignis sicut focus tuus, in quem tamen si manum tuam mittere cogaris, facies quidquid voluit, qui hoc minatur; Si tibi dicat, scribe contra caput Patris tui, scribe contra capita filiorum tuorum, nam si non feceris manum tuam mittam in focum tuum, facies ne ardeat manus tua, minatur ergo inimicus tam leue malum, & facis malum, minatur Deus æternum malum, & non facis bonum*; e tutto perche non fai riflessione da douero à quel fuoco, al quale se pensarai, dice San Gio: Chrisostomo, quando sei tentato di libidine, s'estinguerà il fuoco impuro del tuo cuore, *si libidinis igneflagras, ignem illum appone*, dell'inferno, *atque hic confestim extinguetur, & euanescet.* Homil. 10. in ep. 1. Corin

Querele d'vn' Auaro con le sue ricchezze.

LA maggior parte degl'huomini vediamo che consuma il tempo, il ceruello, e la

Digitized by Google

è la vita nell'acquisto de'danari, e sottoposti à tali fatighe per guadagnare quello, che hanno necessariamente à lasciare, che più nõ farebbono, se hauessero seco à trasferirlo nell'altro mondo, *Nihil nobiscum tollimus, aut rapiemus, quid si aliquid tolleremus, nonne vivos homines voraremus?* Inganno veramẽte de ceruelli illusi, fra quali si può contare questo, di chi narriamo la lacrimosa Historia.

Promõt. malę spei lib. 1. §. 11.

Paolo Zehenter nel suo Promontorio riferisce nel seguente modo questo essempio. Vn tal ricco, dice egli, già ridotto all'estremo di sua vita, e che per la gran malinconia conceputa dall'hauer à lasciare le sue ricchezze, non trouaua quiete nel letto, da vn buon Religioso era ammonito à diméticarsi di queste cose terrene, e solo ad aspirare alle ricchezze, e tesori celesti, perche alla fine quanto era in questo mondo, tutto puzzaua di terra, e di fango; che pensasse a'suoi peccati, che piangesse gli anni della vita passata, e procurasse per mezzo d'vna sincera cõfessione, e cordial contritione de'suoi peccati ricõciliarsi con Dio tanto offeso per prima da lui; Ma che? si cantaua al sordo; l'infelice

Digitized by Google

lice auaro moribondo non faceua altro, che ſoſpirare, volgendoſi, e riuolgendoſi per tutte le parti del letto, e ruggire come vn Leone, con parlare in queſta guiſa con le ſue ricchezze; O ricchezze, danari, e ſupellettili mie con tanti ſudori raccolte, & acquiſtate, in queſto momento, ò me infelice, vi hò da laſciare? mi hò da ſeparare da voi in eterno? in man di chi anderete adeſſo? chi ſarà, che vi poſſederà? ah che ſete, à dirui il vero, maggior cauſa di lutto, e di piãto, che d'allegrezza, e conſolatione, poiche così come io vi acquiſtai, e parturij trà lunghe vigilie, con perpetue ſolecitudini, e con fatighe giàmai interrotte, così m'è neceſſario anco à diſpetto mio laſciarui, così non mi è conceſſo goder più di voi, nè poſſo più, miſero di me, difenderui, e cuſtodirui; Fra queſte querele miſchiate con lagrime il ſuéturato huomo ſpirò, con queſte vòci l'huomo auaro perdette tutto inſieme la vita, e le ſue ricchezze; approuando eſſer veriſſimo l'oracolo dello Spirito Santo, che dice *Multos perdidit aurum, & argentum.*

VN

Digitized by Google


Sit et alia infirmitas
pessima, quam vidi Sub Sole:
Videlicet custodiatur in malum
dominus suus: Perdunt enim eum
afflictiones pessimæ: genuit filium,
et nihil habebit in manu sua.
Eccl. 5.

VN'AVARO VVOL MORIRE

Con la borza in letto.



E timueris, cum diues factus fuerit homo, quoniam cum interierit non sumet omnia. Pazzo, che fai, tu che disprezzi Dio, e la sua santa legge, per accumulare? non sai, che benche possiedi li tesori, e ricchezze, non te differisci da vn che si sogna, e doppo il sogno della vita presente, ti trouarai nelle mani in luogo delle borze dell'oro, e dell'argento, vn bel niente, *Dormierunt somnum suum, & nihil inuenerunt*, disse l'Oracolo Diuino, e S. Agostino; *Noli expauescere diuites, & gloriam seculi, quoniam caduca ista sunt, & citius abeunt, quam veniũt, somnus est iste thesaurus, euigilas, & recessit*; Attaccati, legati à filo doppio con l'affetto, col pensiero, e col cuore con tuoi danari, *somnius est iste thesaurus euigilas, & recessit*; Così sperimentò questo infelice, di chi narriamo il caso. In Psal 98.

Vn' Huomo di cinquantacinque anni,

Digitized by Google

ſtando in letto male alla morte, comandò, che gli ſi portaſſero li ſuoi danari, che teneua conſeruati con gran diligenza dentro d'vna gran borza, li quali hauuti, nō faceua altro, che ſpeſſo, e continuamente maneggiarli, e conſolarſi, adeſſo con toccarli, adeſſo con guardarli, & eſſendo da Sacerdoti piamente ammonito, che raffrenaſſe tanto grande affetto à ſuoi danari, e che tagliaſſe da ſe almanco nell'vltimo così maledetto, e folle amore, affinche nō perdeſſe l'anima per i quatrini; Riſpoſe, che non poteua in modo alcuno diſtaccare il cuore, leuar le mani, e gli occhi da ſopra li danari, che tāto amaua, e che con tanto affetto, e fatiga haueua raccolti; il che appena detto l'infelice attaccato tenaciſsimamente à ſuoi idoletti, ſepolto prima ne' ſuoi quatrini, che nel ſepolcro, dal letto precipitò all'Inferno, fatto preda de' Diauoli eternamente, adempiendoſi in lui il detto dell'Euangelio, *Repetent animam tuā à te diaboli, & quæ paraſti cuius erunt?*

Ben diſſe vn gran Teologo, che non ſi può eſſere auaro, ſenza eſſer ſommamente pazzo. Il che ſi dimoſtra primieramente, perche ſicome vn viādante, ſtolto ſi dichia-

ra,

Digitized by Google

ra, se più di quello, che importano le sole spese, porta seco di danaro, hauendo à passare necessariamente per qualche luogo, doue sà certo di douer essere rubbato, & spogliato affatto d'ogni cosa. Il luogo, & il stretto, donde tutti necessariamente habbiamo à passare, e doue restaremo spogliati d'ogni cosa è la morte; onde disse S. Bernardo. *Quid tu Camele gibbum? Quid tu pecuniose proditoris loculos tollis? Non sic, impie, non sic ingredieris foramen acus; huiusmodi sarcinas non admittit.* Strettissimo è'l passo della morte, e nientemeno d'vn buco d'aco; onde per passarlo, è necessario lasciare ogni minima cosa; E ciò consideraua il S. Giob, quando diceua, *nudus egressus sum de vtero matris meæ, & nudus reuertar illuc.* Stolto ancora si dimostra nella sua tenacità l'Auaro, non altrimẽte, che vn, che volesse tener seco l'oro, e l'argento, mentre stà per naufragare. Onde disse Gregorio sopra quel verso di Giob, *Quasi fluctus irruentes super me, semper timui Deum, cum fluctus desuper irruunt, tunc nautæ de naui proiiciunt ea, pro, quibus longa naufragia susceperunt,* Stolto dunque è l'interessato auaro, che stando per naufragare nella tempesta della Cap. 31.

Digitized by Google

morte; più presto vuole ritenere seco le sue ricchezze, che metterle in saluo, prima di naufragare, depositandole in mano de' poueri, che sicuramẽte glie le haurebbero portate alla Patria Celeste, senza timor d'esser rubbate: O sventurati coloro, che come costui del sopranarrato esempio, tanto stanno attaccati alli danari, all'oro, & all'argento, de' quali disse San Giacomo, *Aurum, & Argentum vestrum eruginauit, & erugo eorum erit vobis in testimonium, & manducabit carnes vestras sicut ignis.* Non altrimente, che come il fuoco consuma le viscere, e le midolla dell'ossa di chi troppo vi s'accosta; così l'interesse, e l'auaritia consuma ogni bene dell'anima, di colui, che stà attaccato all'hauere, e'l possedere, viuendo sempre in tormẽti, e sollecitudini, non in altra maniera, che se stesse in mezzo del fuoco, e morendo poi senza quiete, senza coscienza, senza anima, e senza Dio.

Digitized by Google

Detrattore accusato da gli offesi nell'altro Mondo.

ATtende ne forte labaris in lingua, & sit casus tuus insanabilis, è documento dello Spirito Santo, che ciascheduno attenda con tutte le sue forze à custodire la sua lingua, affinche non sdruccioli specialmente in detrarre la fama al prossimo, col mormorarne, perche all'hora si potrà temere, che *Casus tuus sit insanabilis*, non riceuendo tal piaga medicamento alcuno, poiche ben potrà essere, che di qualsiuoglia altro peccato, siasi golosità, siasi fornicatione, siasi altro simil peccato, che tu ne riceua il perdono per mezzo della contritione del cuore, e per mezzo della santa Cõfessione, e sanarai l'anima tua, ma la cosa non và così nel peccato della detrattione, la quale non basta il confessarla, hauerne dolore, e piangerla, se non restituisci la fama, che hai macchiata, che hai denigrata, e che hai affatto con la tua lingua maledica leuata, bene accomodandosi à questo proposito quello, che dice Sant'Agostino in materia del furto. *Non re-* Eccl. 28.

mit-

Digitized by Google

mittitur peccatum, nisi restituatur ablatum; & essendo tanto difficile ricuperarsi il credito, e la fama, vna volta, che se sia leuata, così ne siegue esser verissima la propositione dell'Oracolo Diuino, *Attende ne fortè labaris in lingua tua, & sit casus tuus insanabilis*; Odi la condannatione d'vn Detrattore nell'Historia, che siegue.

In Spec. exempl. p. 264.

Giouanni Mairone della nostra Compagnia racconta, che vi furono due Ecclesiastici, e suoi amicissimi, de' quali vno era vn pessimo Detrattore, e Mormoratore, nè vi lasciaua alcuno, che non mordesse con la sua maledica lingua, questi ammalatosi, era dal suo compagno ammonito, che pensasse a' casi suoi, e si confessasse con vna sincera, e cordiale confessione, ma si parlaua à sordo; almeno, ripigliò il compagno, facciamo vn patto frà di noi, che habbia à durare anco doppo la morte, se tu morirai prima di me, io ti prego, che frà il termine di trenta giorni mi habbi à comparire, se Dio te lo permetterà, e mi dirai qualche cosa dell'altra vita; promise il temerario ammalato, che tutto ciò haurebbe esseguito in gratia della tanta cordiale amicitia hauuta frà di loro,

Digitized by Google

nè Dio prohibì l'esecutioni della promessa; siche pochi giorni doppo la sua morte, comparue al compagno dall'Inferno tutto couerto di fiãme; Questi conosciuto il morto amico talmente si atterrì, che nè parlare potè, nè fissar gli occhi in quella larua circondata di fuoco; quell'ombra però chiamandolo chiaramente per nome, gli disse, io sono il tuo compagno già dannato per tutta l'eternità, imperciochè nel momento istesso della mia morte condotto nel Tribunale, fui accusato da tutti coloro, che con le mie detrattioni infamai, e non potendo negare quelche mi si opponeua, il Giudice mi sententiò con la sentenza della mia eterna dannatione. Oh se gli huomini intendessero vna volta, quanto dispiaccia à Dio il vitio della detrattione; forsi che continuamente direbbono col Real Profeta, *Pone Domine custodiã ori meo, & ostium circumstantiæ labijs meis, ne declinet cor meũ in verba malitiæ*; Ne v'è dubbio, che, chi per mezzo della santa oratione, e del Santo Timor di Dio procura custodire la sua lingua, tutto insieme libera, e custodisce la sua anima, come lo disse il Sauio, *Qui enim custodit os suum, & linguam suam* Prou. 21

custodit

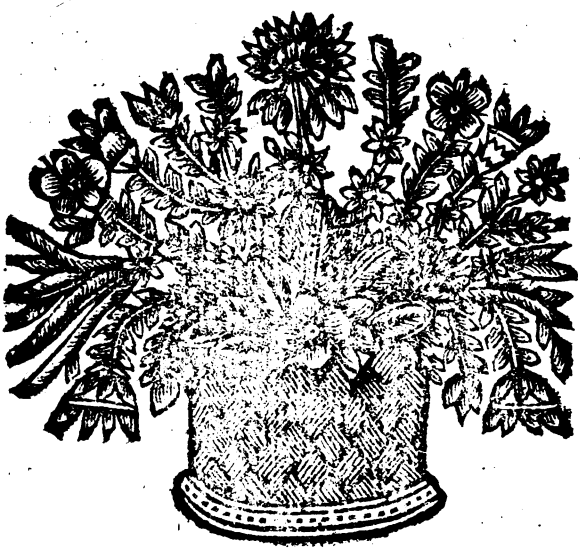
custodit ab angustijs animam suam. San Tomaso d'Aquino insegna che la detrattione si fà non meno, che in otto modi, in quattro come egli dice direttamente, & in quattro altri indirettamente, Direttamente, imponẽdo *crimẽ falsum*, dicendo male del prossimo, falsamẽte. Secondo, *amplificando crimen uerũ*, esagerando il difetto vero dell'istesso. Terzo, *pandendo crimen occultum*, manifestando l'occulto. Quarto, *Sinistrè interpretãdo alterius factum*, sinistramente interpretando l'attioni del prossimo. Indirettamẽte si fà la detrattione, Primo *negando* gli fatti, & attioni buone del prossimo. Secondo *eas extenuando*, impicciolendole, & attenuandole. Terzo *tacendo bona alterius, quando alij interpretabuntur tuum silẽtium, tacitam vituperationem.* Tacendo in tal luogo, e tempo, che darai causa, che sia interpretato il tuo silentio in vituperio del tuo prossimo. Quarto finalmente *simulatè, & frigidè laudando*; Quando alcuno finge di lodare, senza dir poi cosa degna di lode; Hor essendo tanti li modi, con li quali si può offendere la riputatione del prossimo, di quanta custodia hà bisogno la lingua nostra, per nõ sdrucciolare in commettere così

Digitized by Google

sì graue mancamẽto, il quale non si perdona senza, come dissi, la restitutione della fama, tanto difficile à farsi, e conseguentemente per non incorrere negli Diuini castighi, il quale punisce questo vitio di mormorare, e detrarre la fama del prossimo, con horrende pene, come fece con costui, e meritamẽte, poiche essendo verisimo l'Oracolo dello Spirito Santo, che *Melius est nomen bonum, quam diuitiæ multæ*, maggiormẽte Dio castiga coloro, che detraggono la fama del prossimo, che chi gli rubba quanto hà, & anche perche non v'è differenza, tra il peccato del detrattore, e quello dell'homicida istesso; dice Sant'Agostino, *Nemo peritorum, aut prudentium putet, quod minus sit periculum in verbis lingua mentiendo, quam manibus sanguinem fundendo*; L'istesso peccato si commette, dice il Sãto Dottore da colui, che con la lingua ferisce la riputatione, & il buon nome del suo fratello, dicendone male, che da quello, che con le mani ferisce con pugnalate, & vccide il suo prossimo; e perciò nelle Diuine Scritture viene tãte volte paragonata la mala lingna de' mormoratori adesso alla spada, *Lingua eorum gladius acutus*, ades-

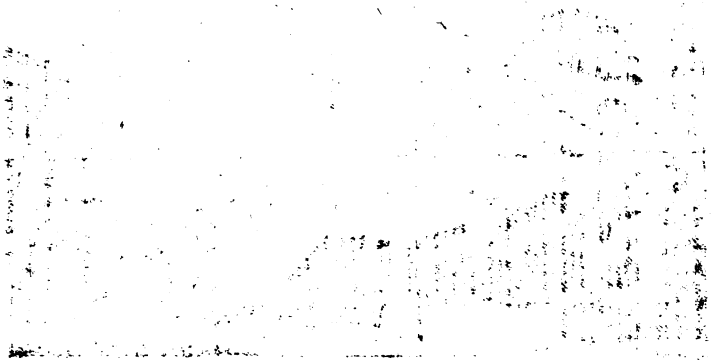
Digitized by Google

so al rasoio; *Sicut nouacula acuta*, adesso alle saette, *Sagittæ potentis acutæ verba eorum*. Aborrisci, ò mio Lettore il mal costume di parlare malamente del prosimo, come di vccciderlo, e temi Dio, che così horribilmente lo punisce.



PRO-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

PRODIGIOSI SPAVENTI

Socceduti nella morte d'vna giouane mal confessata.

SE vinto dalla passione, hai ferita l'anima tua con ferite mortali dell'offesa di Dio, non hai altro rimedio, che ricorrere al medicamento del Sangue del Saluatore, scoprendo con sincera, e generosa confessione tutte le piaghe dell'anima, à chi tiene il luogo di Dio nel Sacramento della penitenza. *Dixi: Confitebor aduersum me iniustitiam meam Domine, & tu remisisti impietatem peccati mei*; Così hauesse fatto costei, di chi raccontarò l'horrendissima in vero Historia, che non haurebbe contro di se prouocata così grandemente l'ira di Dio, come fece. Pſ. 31.

Il P. Martino del Rio nel primo tomo delle sue Disquisitioni Magiche, riferisce dalle lettere annue della nostra Compagnia della Prouincia del Perù, il caso seguente, tanto autentico, che dice il medesimo Autore, che furono Apud Martinū del Rio.

Digitized by Google

furono tali, e tanti li testimonij del successo, che non hà luogo il poterne dubitare. Era in quei paesi, dice egli, vn'Indiana fanciulla di sedeci ãni alla seruitù d'vna Signora principale, la quale con suoi buoni consigli la rese Christiana, & hebbe nel battesimo il nome di Caterina, con l'età cresceua in costei la libertà, e dissolutezza, e la mala inchinatione, preualse tanto, che anco ripresa dalla sua padrona, conuersaua dissolutamente con alcuni giouanetti licentiosi, nè perciò tralasciaua la frequenza de' Sacramenti; ma taceua sempre le sue colpe più vergognose al Confessore, per non esser tenuta da quello per leggiera; S'ammalò Caterina al primo d'Agosto, e chiamò il Confessore, col quale si confessò come soleua, tacendo li peccati de' quali si vergognaua confessarsi, e questo seguì ben noue volte nel tratto dell'infermità, e partito che s'era il Confessore, chiamaua le compagne, e burlando diceua; Sì per certo, non haueuo altro che fare, che dire li miei peccati più segreti? stauo à punto di vena, me ne sono guardata molto bene, ancorche me n'habbia richiesta, & aggiungeua molte altre parole indegne, il

che

Digitized by Google

che vdito dalle compagne ſcandalizate, e riferito dalle medeſime alla Patrona, da queſta fù l'inferma aſpramente ripreſa, e poi amoreuolmente indotta à dire à lei gli peccati taciuti nella confeſſione, per eſſortarla à dirli poi al Confeſſore; l'inferma non hebbe difficultà, ò roſſore di dire tutti gli peccati, che haueua taciuto nella confeſſione, aggiungendo, che ogni volta, che ſi era confeſſata in quella infermità, vedeua à mano ſiniſtra vn huomo negro, che la perſuadeua à non cofeſſarſi di quei peccati, perche non erano coſa di molta importanza, & il Confeſſore le haurebbe perduto il concetto di buona, e che à mano dritta vedeua Santa Maria Madalena, che l'eſſortaua à confeſſarſi intieramente; La Padrona fece ſubbito all'hora chiamare il Padre, e gli raccontò minutamente quanto era paſſato; ſi prouò il Padre di ridurla all'intiera confeſſione, con parlare da ſolo à ſolo all'inferma, ma in vano, perche ella ſempre più oſtinata ſi riduſſe à tal diſperatione, che nè pur voleua nominare il ſanto nome di Gieſù; e porgendoſele vn Chriſto ad adorare, con dirſele, che rimiraſſe quanto haueua il Signore patito

per

Digitized by Google

per li peccati suoi, rispose con rabbia, io già lo sò, voi che volete per questo? che gli chiediate perdono, le rispondeua la Signora, con vna buona confessione; Al che Caterina, Signora vi prego à non straccarui in vano, e non essermi più molesta; e lasciata dalla Padrona, cominciò à cantare canzoni profane, e lasciue, durò questo combattimento della Padrona, e del Padre con l'inferma acciò si confessasse fin, che in vna notte chiamando costei in fretta la Padrona, e le sue compagne, proruppe in queste voci, ahimè infelice, che la coscienza mi tormẽta, & vn'angoscia mortale mi affligge l'anima, per non hauermi voluto confessare bene, in tutto questo tempo, che hò hauuto, e detto questo, restò senza sentimento fin alla mezza notte, tanto, che la crederono già morta, ma tornando ella in senno, e chiamato il Cõfessore si confessò di nuouo, ma con tacere li peccati, e doppo tre hore prima, che spirasse, l'auuisarono le cõpagne, che pigliasse Christo nelle mani, e che inuocasse col cuore il santo nome di Giesù, al che rispose, Chi è Giesù? Io non lo conosco; e sedutasi sù'l letto riuolta verso à piedi di quello, cominciò

minciò à parlare con vn personaggio inuisibile, e perche nell'istessa camera trouauasi inferma vn'altra serua, pregò la Padrona, che ne la facesse leuare, perche vedeua cose bruttissime, & horribili, che la spauentauano grandemente. Morì finalmente in quella stessa notte Caterina, e quella stanza rimase piena di così gran puzza, che infettò talmente tutta la casa, che fù necessario cauar il corpo, e metterlo in luogo aperto, & esporlo all'aria; Vn fratello della Padrona fù preso per vn braccio, e cauato à forza fuori della sua stanza; Ad vna serua furono dati alcuni colpi sù le spalle, e vi rimasero li contrasegni per alcuni giorni; Vn cauallo di casa piaceuolissimo, infuriò di maniera, che vscito di stalla con calci metteua sottosopra il tutto; Li Cani quasi arrabbiati latrauano sconcertatamente cõ horrore; Sotterrato, che fù il corpo, entrando vna Damigella nella camera di Caterina, non vedendo quiui persona alcuna, sentì venirsi adosso vn vaso, che staua sopra vn armario; Molti della Città viddero, che, si gettauano per di quà, e per di là molte tegole, e mattoni, & alcuni di essi lanciauansi quasi due

Digitized by Google

miglia lontano con gran fracaſso, e ſpauento; Vn'altra Damigella in preſenza di molti fù gittata, e ſtraſcinata per vn piè, sẽza che ſi vedeſse chi ciò faceua, e durò queſto per qualche tempo. Alli 7. di Settembre andò vna delle ſue compagne à prender alcune veſti dalla caſsa, e vidde Caterina in piè nella camera, che ſteſe la mano per pigliar vn vaſo, alla qual viſta fuggendo la giouane, ſẽtì dietro tirarſi il vaſo, che ſi ruppe in mille pezzi; Nel dì ſeguente cenando la Padrona in vn giardino, caſcò vn mezzo mattone con tal'impeto in vn piatto, che turbò tutta la cena; Vn figliuolo della Padrona di quattro anni cominciò à gridare fortemente, ahi mia madre, che Caterina m'affoga, onde poſero al collo di quel fanciullo molte ſante reliquie, e così rimaſe libero da quella pena; Queſti, & altri auuenimenti ſtimolarono quella Signora à mutar caſa, e ſi ritirò in quella d'vna ſua Cugina, laſciando alcune ſerue più animoſe in guardia della ſua caſa; Et à gli diece del detto meſe ſtando vna di eſse ſerue in vna officina di caſa, vdiſſi chiamare ben tre volte da Caterina, s'atterrì à ciò la ſerua, ma animata dalle compagne ad

inuo-

Digitized by Google

inuocare l'aggiuto del cielo cõ vn cereo benedetto nelle mani, si disposse à star ferma in quel medesimo luogo, & andarono con essa lei due delle più animose, le quali vdirono, che Caterina le diceua, che licentiasse le compagne, perche haueua di mistiere di star sola con essa, e che smorzasse quel cereo benedetto, perche non seruiua se non di maggior torméto, rimase sola la giouane, e vidde, che da tutte le congiunture del corpo di Caterina, veniuano fuori fiamme di fuoco con vna puzza pestilente, che da capo à piedi formaua vn'incẽdio, la vidde cinta con vna fascia larga otto, ò diece dita, che arriuaua à terra, e pareua che quello fusse il castigo della sua viuezza, e dishonestà, la giouane à quella vista cotãto mostruosa cominciò à tremare di paura; aggiutata però da Dio, vdì che la defonta le diceua, vien quà accostati, perche hauendoti chiamata tante volte non mi hai risposto? Giesù mio, rispose la Damigella quasi fuori di se, e chi può nõ inhorridire, vedendoti circondata da tanto fuoco? & all'hora gli comparue vn bellissimo fanciullo vestito di bianco, il quale l'animaua, essortãdola adv dire attẽ-

Digitized by Google

tamente quanto le haurebbe detto quella ſuenturata, e teneſſe bene ogni coſa à mẽte, per publicarlo à tutti, che ſubbito vſcita da quiui andaſſe à fare vna buona confeſſione di tutti li ſuoi peccati; Cominciò all'hora Caterina à dire in queſto modo; Hai da ſapere, ch'io ſono condannata per sẽpre nell'eterne fiamme per hauer taciuto nelle cõfeſſioni li miei peccati graui, de' quali mi vergognauo confeſſarmi per non perdere di concetto, e però guarda ciò che tu fai, confeſſati intieramente, e nõ tacere giamai peccato alcuno per vergogna, guarda, che Dio mi manda, acciò io ti auuerta di queſto, e che tu lo paleſi alle tue compagne, perche la mia horribile pena ſerua à tutti di ammaeſtramento; Sonò in tanto il ſegno dell'Aue Maria, e ſparue la viſione, e quel bambino, che le ſembraua vn'Angiolo diſſe, che andaſſe là doue ſtauano l'altre, e raccontaſſe loro per appunto quanto haueua veduto, & vdito. Peggior coſa è, dice S. Bernardo nõ volerſi confeſſare, che l'iſteſſo peccare, *Peius eſt nolle confiteri, quã legẽ contemnere, peius eſt Dei offensã ſatisfactione nõ placare, quã peccando Dei bonitatẽ offendere.* Impara tu che leggi, e temi Dio Vendicatore.

Serm. de Conf.

PAS-

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

PASSIONE

Dell'intereſſe pernicioſiſſimo.



H ſe mi foſſe lecito parlare ad vn per vno à tutti coloro, che viuono ſepolti nel fango dell'intereſſe, e che non ſanno pẽſare ad altro, che ad intereſse, che à guadagno, che ad arricchire, e fare gran compre; Vorrei fargli auuiſati, e ſpeſſo ammonirgli, col ripetergli all'orecchio quella grã ſentenza di San Paolo. *Qui volũt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueũ Diaboli*, vorrei dirgli; Si, che non con altre catene fratel mio potrà più facilmente incatenarſi per ſchiaua la tua anima il Demonio, che con quelle dell'intereſse, non con altro mezzo potrà lo ſpirito maligno renderti il più ſcelerato huomo che ſia nel mondo, che cõ quello della paſſione dell'intereſſe, *Auaro nihil eſt ſceleſtius*, poiche con queſta te farà perdere l'humanità, non ſoccorrendo agli proſſimi tuoi, e perciò vccidendogli crudelmente,

1. Tim. 6

Eccl. 10.

Digitized by Google

mente, perche al detto di Sant'Agostino, *Si non pauisti occidisti*, & à quello di Seneca, *Qui succurrere perituro potest, cum non succurrit, occidit*, con questa te fà diuentare vna Tigre crudelissima opprimendo sẽpre, che potrai gl'innocenti con le calunnie, e cõ l'ingiustitie, Spogliando delle loro raggioni gl'orfani, e le Vedoue; Insidiando la vita all'amico, e tradendo il compagno; Componendo gli più efficaci veleni per dar la morte al proprio padre, per arriuar presto all'heredità; Chiudendo la bocca agli Giudici acciò nõ parlino in fauore di coloro, che posseggono il dritto della raggione, & aprendogliela, acciò sparlino in fauore dell'iniquità; Vendendo gli SS. Sacramenti inapprezzabili, à prezzo di pochi danari, Et all'vltimo per mezzo di questa cupidità te fà precipitare dice San Paolo nel baratro della disperatione, & dell'infedeltà, *quam quidam appetentes errauerunt à fide*, accecandoti con questa passione in maniera, che difficilmente hauerai modo di rauuederti, e tornare à Dio; *O pecuniæ amor, ò tinea cordium rubigo mentium, languor pessimus animarum, virtutum subuersio, genimen vitiorum, vertens dilectionem in odi-*

um,

Digitized by Google

um, & Dei gratiam in contemptũ; Quomodo diuitum corda excæcas? Vditene di tutto ciò la pratica in vn fuenturato Mercatante, come riferisce il Padre Ottonelli. Viueua questi in vna Città, dice egli, vicino alli Suizzeri attendendo à mercatantare, ma senza riceuere quel guadagno, ch'egli desideraua, alla fine si risolse, cõ quella acciecatione di mẽte, che suole partorire il desiderio immoderato dell'interesse, di ricorrere, nõ à Dio ma al Diauolo, dal quale à suo danno fù sentito; e solleuato ad altissime speranze, e riceuutolo per suo, autenticando il contratto con scrittura fatta per mano propria del Mercatante medesimo, gli promise di presto fargli guadagnare vna grã somma di danaro, che il Mercatante desideraua, cioè da seicento mila scudi in circa, & à questo fine gli diede istruttioni della maniera, che doueua tenere in vendere, e comprare, e mercatantare, dicendogli; Horsù fate adesso vna compra di pannine, e fatela dal tale, che ve la darà à bassissimo prezzo, trouãdosi bisognoso, e voi poi le venderete carissime con notabilissimo guadagno, e così auuenne con gran facilità, e poco appresso il Demo-

Digitized by Google

nio l'auuisò, che facesse compra di moltissimi drappi da vn tale altro Mercatante, che pure per necessità, che haueua di danari di cõtanti glie l'haurebbe dati à buonissimo mercato, e l'hauerebbe venduti con guadagnarci il doppio, e così appunto seguì, sotto la guida del diabolico Maestro, dal quale riceuendo altri auuisi, e praticati da lui con gran puntualità fra breue diuentò ricco assai, in maniera, che fabricò vn bel palazzo, maritò con grossa dote alcune figliuole, cõprò vn'officio cõ molta spesa, e lo conferì in persona di vn suo figliuolo, con fare altre dimostrationi d'huomo assai ricco, e facoltoso, visse per lo spatio di molti anni splendidamente, & con ammirabile accrescimẽto delle sue ricchezze, giungendo finalmente alla somma pattuita col Demonio di seicento mila scudi, quando ecco vn giorno si sente assalito da vna graue infermità cõ dolore così fiero, che gli pareua d'essere trafitto da due pugnali, vno da capo, e l'altro da piedi, i quali s'andauano auuicinando, & incontrando verso il cuore, ne perciò dimandaua ne Confessore, ne Sacramenti, vedendosi correre al manifesto pericolo della

morte,

Digitized by Google

morte, anzi, che essendogli detto da Parenti, che si confessasse; egli non gli voleua sentire, rifiutando tutti quelli Confessori, che nominatamẽte gli proponeuano li suoi domestici, de' quali alla fine furono chiamati vn Padre Cappuccino, e due Padri di San Bernardo, i quali venuti entrarono nella camera dell'infermo per agiutarlo; e già entrati, vn Padre di S. Bernardo, saluta l'infermo con dirgli Iddio ve dia la sua pace caro Signore, ma ode per risposta, doue non è Dio, non è pace, quelli Religiosi cominciano à vicenda con molta carità ad essortarlo, acciò, che se disponga à fare vn felice passaggio, ma incontrano durezze tali, che gli togliono ogni speranza, sẽtono, che gli dice il moribõdo; O Padre voi v'affaticate in vano, sappiate, che io trattai col Diauolo per essere agiutato da lui all'acquisto di certa, e gran somma di ricchezze, mi promise l'aggiuto con patto, che io con polisa gli facessi dono di me stesso, lo feci, egli mi hà osseruata la parola, & anche io per legge di buon contratto, deuo osseruarla à lui, però sono tutto suo, e voi fatigate al vento per leuarmi dalla sua soggettione. Hora io tolero

Digitized by Google

le penose punture di vn gran dolore, cagionatomi come da due acutissimi stilletti, i quali s'auuicinano al cuore, e quando s'vniranno, io cessarò di viuere in questo mõdo, e presto in vero cessò, imperoche mẽtre quei zelanti Padri seguitano ad essortarlo à morire christianamẽte, vn spauentoso, e formidabile Cagnaccio entra in camera, salta sù'l letto del moribondo, afferra cõ i denti quel corpo, lo strapazza horribilmente prima, e poi sparisce egli, e'l corpo insieme, lasciando iui vn'abomineuole puzza, la quale fù causa, che quei tre Religiosi cadessero morti in terra, al rumore; entrorno subbito i parenti, e domestici nella camera, sẽtirono il fetore, e vedendo i Padri caduti, tosto gli solleuarono, e cõ alcuni rimedij gli fecero rinuenire, non però in modo, che il P. Cappuccino nõ morisse dopò alcuni pochi giorni, e gl'altri Padri non penassero molto per rihauersi, vno di quelli andò poi à Roma, e narrò il caso al Pontefice Paolo V. dicendo il nome, e cognome di quel peccatore, & aggiungendo che i Parenti fecero fare il mortorio, quasi che il cadauero fusse stato iui presẽte, serrato in vna cassa circondata da molte torcie,

cie, le quali difficilmente se poteuano tenere accese; Vedete se è vero, che *Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationē, & in laqueum Diaboli.*

Due Religiose inosseruanti.

IL nostro P. Raynaudo nella sua Ascetica riferisce il seguente caso, cauato da Beda, in questa maniera. Hauendo di già il cōmune nemico, *qui semper circuit quærens quem deuoret*, à poco à poco indurato il cuore, e rese sue due Religiose, & hauendo fatta sperienza, che già queste prontamente obediuano à tutto quello, che le suggeriua, le persuase, che se ne fuggissero dal Monasterio, e che se ne tornassero al secolo, il che fecero, fuggendo di mezza notte dal Sacro Chiostro, e per le dense tenebre non vedendo la strada, se gl'accompagnò il Demonio col lume, e gli fece trouar la strada, che le conduceua al secolo, e gionte, che furono al destinato luogo, furno tosto prese dagli Ministri della Giustitia, e costrette à ritornare al Monasterio, doue esaminate dalla Madre Abbadessa B. Borgondofora, e dall'al-

Beda t. 3. ex actis B. Burgundoforæ.

l'altre Monache per qual causa fossero partite? risposero essere state tentate dal Diauolo, & istigate dagli suoi stimoli in tal maniera, che ancora ne sentiuano li pungoli nel cuore, e che perciò da loro non ne speraſſero più bene, hauendo già le menti alterate, e da non potersi più ridurre all'osseruanza Religiosa, ne furono perciò grauemente riprese da tutte quelle osseruanti Religiose, ma senza frutto, onde dal fulmine della Diuina Vendetta percosse pagarono la pena del loro peccato con ammalarsi grauemente tutte due, & effortate dalla S. Abbadessa à ricordarsi di Dio, e di loro medesime nel punto così tremendo della morte, al quale tuttauia s'auuicinauano, cõ fare vna sincera, e generosa confessione di tutte le loro colpe, dimostrarono con le risposte essere affatto indurite, & incapaci d'ammonitioni; e di rimedio, & in vn subbito, fra gli dolori dell'infermità cominciarono à gridare; Fermate, fermate di gratia, fermate vn poco, e dimandate dalle Monache, chi fossero coloro, à chi diceuano, e pregauano, che aspettaſſero, e che si fermaſſero? risposero; Non vedete quelle turbe d'Etio-

pi

negri, che vengono verſo di noi per pigliarci, e condurci ſeco è Tra queſto, mentre ſi ſente vn gran ſtrepito, & vn gran rumore ſopra la cella delle ammalate, e ſentono con gran violẽza aprirſi la porta della medeſima camera, e furono vedute da tutte quelle che erano quiui preſenti alcune ombre negre, & horride, da' quali per nome erã chiamate le infelici ſorelle moribonde, e tale fù il terrore, e ſpauento, che à pena con farſi ciaſcheduna cento ſegni di Croce, e con recitar Salmi, haueuano animo iui fermarſi, à tale ſucceſſo afflitta ſopramodo la ſanta Madre Abbadeſſa, ripiglia cõ maggior vehemenza l'eſſortationi, & ammoniſce quelle infelici, che vogliano pẽtirſi da douero de'loro peccati, e cõfeſſate riceuere il Santiſſimo Sacramento dell'Euchariſtia affinche con queſti Sacramenti, come cõ fortiſſimo ſcudo ſe difendeſſero dagl'aſſalti così fieri del Demonio, ma coloro poſſedute veramẽte dal Diauolo in ſentire nominare il Santiſſimo Sacramẽto dell'Altare, cominciarono à fremere, e ſtridere con gli denti, & à gridare, dicendo *Cras, Cras*, e di più à ripetere quelle parole, che haueuano detto poco prima; Aſ-

pettate,

Digitized by Google

pettate, aſpettate, fermate pure vn'altro poco, fra le quali parole diedero l'vltimo fiato, le quali come morte in tale maniera, la S. Madre Abbadeſſa non giudicò douerſi ſepellire nel luogo commune, e doue ſe ſepelliuano l'altre Suore del Monaſterio, ma che ſe riponeſſero in vn luogo ſeparato, & in vn cantone del Cimiterio, ſopra il qual luogo doue furono già ſepellite, per tre anni intieri ſe vidde ſempre vn globo di fuoco, e principalmente ne' giorni di Quareſima, e della Vigilia della Natiuità del Signore, ſentendoſi inſieme alcune voci come di turbe tumultuanti, fra le quali voci ſe ne ſentiuano alcune come di due, che fra tormenti ſi lamentauano, e che diceuano, guai à me, guai à me, guai à me, vedendo la B. Burgondofera, e toccando con mani la giuſta ſentenza fulminata dal giuſto Giudice Chriſto, contro di quelle inoſſeruanti, e ſcandaloſe Religioſe manifeſtamente dannate, volle con più certezza aſſicurarſi del fatto, & andata al luogo, doue erano ſtate ſepellite per vedere ſe gli cadaueri quantunque roſi da vermi iui foſſero, e di già era vn meſe, che quelle ſuenturate eran ſtate

ſepel-

sepellite, & ecco, che se ritroua la parte di dentro del sepolcro tutto abbruciato da nere fiamme di fuoco, ne v'era vestigio alcuno de' cadaueri, se non solo ve appariua il vestigio della fiamma infernale, la quale durò ben per tre anni, affinche il supplicio delle morte Religiose cagionasse timore alle viue, e la durezza del cuore delle già passate all'altro mondo, fosse causa di salute à quelle, ch'erano restate in questo. O quanto à proposito ammonisce Sant'Agostino con l'occasione di simili cadute, gli Religiosi, e le Religiose, che vegliamo all'acquisto della vera humiltà, per mãcanza della quale cadiamo con irreparabile rouina, non giouandoci, ne habito aspro, ne osseruanza per stretta, che fosse, e parlando appunto con vna Religiosa, così dice. *Non humiliaris audiendo nunquid non tentatio est vita humana super terram? non te à præsidenti elatione reuerberat, væ mundo à scandalis? non contremiscis, ne deputeris in multis, quarũ refrigescit charitas, quoniam abundat iniquitas? non percutis pectus cum audis, qua propter qui se putat stare, videat ne cadat? inter hæc Diuina monita, & humana*

S. Aug. libro de fan. Vir. cap. 39.

mana pericula, ita ne adhuc virginibus sanctis humilitatē persuadere laboramus? an verò propter aliud credendum est, permittere Deum, vt miscearitur numero professionis vestræ multi, & multæ casuri, & casuræ, nisi vt his cadentibus, timor vester augeatur, quo superbia comprimatur: quam sic odit Deus, vt contra hanc vnam, se tantùm humiliauerit altissimus? nisi fortè re vera, ideo minus timebis, magisque inflaberis, vt modicum diligas, eum, qui te tantum dilexit, vt traderet semetipsum pro te: quia modicum tibi dimisit, viuenti videlicet à pueritia Religiosè, pudicè pia Castitate, illibata Virginitate? Quasi verò non tu multò ardentius diligere debeas eum, qui flagitiosis ad se conuersis, quæcumque dimisit, in ea te cadere non permisit?

O Vergine consecrata à Dio nei Sacri Chiostri, dice il Santo Dottore, non ti confondi, & abbassi insin' al centro della Terra con sentire simili racconti? Non t'accorgi esser più che vera la sentenza dello Spirito Santo, che afferma, il tempo della nostra vita, non essere altro, che vna perpetua tentatione? Nō te atterrisce il trouarti in vn mon-

mondo, doue ſoccedono ſcandali così grandi in perſone della prima riga di perfettione, e ſantità, ? Non temi, per paura di non douere diuenire vna di coloro, in chi è raffreddata la carità, & abbonda tuttauia l'iniquità; Non te batti il petto con confuſione del tuo cuore, ſentendo dire, *Qui ſtat, videat ne cadat*, che ſtij vigilante, che vedendo dalle nicchie caſcare le ſtatue di coloro, che faceuano profeſſione d'eſſere ſpoſe di Chriſto, e come tali erano collocate nel più alto ſoglio della ſantità; Tu ancora non caſchi anche, che ti paia di ſtar forte in gamba; Sono queſti caſi, che permette Dio delle cadute degl'altri, effetti della ſua Diuina Prouidenza, affinche ſempre temiamo, ci confondiamo, & humiliamo, eſtinguendo in noi il maledetto ſpirito della ſuperbia, contro la quale acciò foſſe deſtrutta, tanto ſi humilia l'Altiſſimo, ſe pure non pigliarai ſcioccamente motiuo di meno temere il Signore, e meno amarlo, perche ti paia, che hauendoti dalla figliuolanza poſta nella caſa ſua, doue t'hà dato gratià di viuere pia, e religioſamente, con far-

Digitized by Google

ti custodire illibata la tua virginità; Quasi, che non doureſſi più tosto pigliare argomento di più ardentemente amarlo, perche t'hà dato gratia di non cascare nelle iniquità e sceleratezze, nelle quali hà permesso, che sian cascati altri.



SPA-

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

SPAVENTOSA VISIONE

D'vna Donna à cauallo sopra vn Dragone.

CON ogni raggione disse Sãt' Agostino, che non c'è battaglia più fiera, e guerra più pericolosa di quella, che ci fà la libidine, nella quale sempre si cõbatte, e rare volte se vince, *Inter omnia certamina Christianorum, sola dura sunt, prælia castitatis, vbi quotidiana est pugna, & rara victoria, grauem namque sortita est castitas inimicum, cui quotidie resistitur, & semper timetur.* Prouediamoci di scudi potenti, e sopra tutto di fuggir l'occasioni, affinche non incorriamo ne i seueriſſimi, & esemplari castighi, ne' quali incorse questa infelice, di chi riferiamo l'Historia. Lib. de Honest. Mulier. cap. 2.

Nel Libro intitolato *Scala Cæli*, si riferisce d'vna Signora principale, data alle gale, e vanità del Mõdo, ch'hebbe alcuni figliuoli, e frà loro vno, che volgendo le spalle al Mondo, si rese Religioso di Cistello, doue in breue

Digitized by Google

breue tempo si auanzò assai nella perfettione, e frà questo la Madre si condusse con vna infermità alla morte, alla quale assistè il figliuolo Religioso, e finalmente riceuuti li SS. Sacramenti, e di già morta, il figlio fece molte penitenze, e celebrò molte Messe per l'anima della Madre; supplicando sempre il Signore, che si compiacesse di condurla al Cielo, e trarla dalle pene del Purgatorio; si compiacque Iddio in vn' estasi di farli vedere vna dõna à cauallo ad vn Dragone, accerchiata da fiamme di fuoco, & a' fianchi due Demonij, che la teneuano ligata cõ due catene di fuoco, in punta delle quali erano due acutissimi ferri, che gli penetrauano le viscere, li capelli erano horridi Serpẽti, che le rodeuano il ceruello, gli occhi erano morsi da due crudeli Scorpioni, e teneua due Topi accesi pendenti dalle orecchi, che cõtinuamente glie le rodeuano, & al collo erano accerchiati due fierissimi Serpi, che la stringeuano sin ad impedirle il respiro, e per compimento con le bocche le squarciauano il petto, nelle dita haueua anelli di fuoco, e li piedi erano trapanati col ventre dell'istesso Dragone, e stretti anco con catene ar-

ardenti, venédoli adosso anco vn Demonio, che gli rompe con vn sasso li denti; Rimase à tal vista il Religioso più morto, che viuo, senza poter proferire parola alcuna, e ricoperto da vn sudore freddo, non l'haurebbe riconosciuta, se ella medesima nõ gl'hauesse parlato in questa maniera. Io sono la sue turata tua madre, che vengo à dirti, che non ti stracchi di pregare, & affligerti per me, poiche io son condannata all'Inferno; ma come? disse il figliuolo, hauete pur riceuuti li Sacramenti della Confessione, e Communione? è verissimo, rispose ella, però, quãdo io mi confessauo della vanità delle mie gale, mai haueuo vero dolore delle mie colpe, nè proposito dell'emenda, e perciò le confessioni non valeuano à purgarmi; e nell'hora della mia morte, ne men pensai à ben confessarmene, così permettẽdolo il Signore per castigo de'miei peccati, e della mia mala vsanza, e perciò trouomi condannata alle pene eterne; Che vuole dire, che tante sono le varietà de'torméti? ripigliò il figlio, & ella rispose, per hauermi Dio per ogni colpa data differente la pena. Questo Dragone mi tormenta per le dishonestà, nelle

Digitized by Google

quali io hebbi molte volte diletto con consentimenti lasciui; Questi due Demonij, per li mali essempij dati à miei domestici, e vicini, e per la mala intētione hauuta nel seruire à tuo Padre, non facendolo per altro fine, che per trargli di mano più gale per le mie vanità; Li Serpenti; che traforano il mio capo, sono pene delli ricci, e nastri curiosi, e vana intrecciatura; Gli Scorpioni, che mi pungono gli occhi cō dolore indicibile, sono per il guardare lasciuo, ch'io faceuo; Li Topi, che mi tormentano gli orecchi, sono pene della curiosità de' pendenti vsati da me, e delle parole lasciue vdite; Li Serpi, che mi affogano, e squarciano il petto, sono à corrispondenza delle gargantiglie, collane, e vezzi pretiosi, e vani, e mi pagano habbracciamenti lasciui, con quali peccai; Gli anelli di fuoco; sono in vece delli diamanti portati; E le catene ne' piedi, per li passi dati con tanta vanità, e per la curiosità, & attillatura nel calzare le scarpette; Questo fierissimo spirito infernale sopra tutto mi tormenta dandomi con quella pietra ne' dēti, e nella lingua senza cessar mai, perche hauēdola hauuta spicciata per mormorare,

e dire

e dir parole dishoneste, non l'hebbi per confessare, com'era, douere li miei peccati. Questo mi hà condannata, e senza rimedio, per sempre; ne le tue orationi possono sollevarmi ne molto, nè poco; Detto questo disparue, lasciado il figliuolo attristatissimo, & insegnando à tutti quanto costà il non hauer fermo proposito, e vero dolore nelle confessioni.

Tutti nel punto della morte cãtano questa canzone da disperati, *Quid nobis profuit superbia? aut diuitiarum iactantia quid contulit nobis? transierunt omnia illa, tanquam vmbra, & tanquam nuncius percurrens, & tanquam nauis, quæ pertransit fluctuantem aquam, aut tanquam auis, quæ transuolat in aere, aut tanquam sagitta emissa in locum destinatum, sicque nos nati continuò defuimus esse.* Sap. 7. Non ci giouò l'hauere amicitie, il pigliarci spassi, le crapole, le comedie, le lasciuie, le superbie, nõ ci giouarono punto, perche scõparuero come ombra vana, che subbito spare, come vn corriere, che cõ velocità corre la posta, come vna naue portata da venti, che in breue momento si vede, e si perde di vista, e come vn'vcello, che vola per aria, come vna saetta

Digitized by Google

tirata allo scopo, *sicque nos nati continuò desiuimus esse*. Così auuenne à questa infelice, doppo il breuissimo spatio di momentaneo tempo, nel quale attese alle vanità, & à gl'illeciti spassi; Così piacesse à Dio, e ti facessi cauto tu che leggi, alle spese degl'altri, e temessi Dio, il quale quando non ce'l pensiamo, *Excitatur tanquā potens crapulatus à vino*, per castigarti con simili horribilissimi, & eterni castighi.

Religioso Hipocrita, che se taglia in pezzi la lingua.

Apud Thes. Conc.

Virtutes, disse Sant'Agostino, *quas sibi mens habere videtur, per quas imperat corpori, & vitijs, si ad quod libet adipiscendum, nisi ad Deum retulerit*; *vitia potius sunt, quam virtutes*, e qual maggior vitio ve potrà mai essere, che hauere altro fine, che di piacere à Dio? sopportar trauagli per dar gusto ad altro, che à Dio? far spese; e suiscerarsi per comprarsi altra lode, che da Dio? Sentite come fù punita dal Signore la voglia di piacere ad altro, che à lui.

Tom. 2. p 645.

Nelle Croniche de'Padri Cappuccini si narra,

narra, che nel Conuento di Foggia vn tal Frate fingendo d'essere ammalato, mangiaua li migliori cibi, e più esquisite viuande, delle quali mangiauano l'infermi, il che essendo da lui praticato facilmente per molti anni, Dio, che benche à passo lento camini alla vendetta, suole però con l'acerbità della pena ricõpensare la lentezza nel punire; Dopo molti anni di finzione fù castigato costui con horribile, ma proportionata pena al suo delitto, poiche grauemente ammalato di flussi Epatici, con che non solo il sangue marcioso, ma anco il medesimo fegato sputaua dalla bocca, e con lui sputò finalmente l'anima, siche pentitosi del suo male operare auãti la morte, scuoprì il suo errore ad vn Frate in questa forma; Et ò come, disse egli, Dio con giusto giuditio mi hà castigato con vn morbo nel fegato, che già mi toglie la vita, mentre io scordato de' Diuini giuditij, fingeua per mangiare più lautamẽte, di patire di fegato, coprendo la vera gola cõ vn finto morbo, così l'infelice Hipocrita pagò la pena della sua Hipocrisia; ma più seuero fù il castigo di Dio contro d'vn tal Sacerdote della Prouincia di Napoli, come Tom. 2. p. 940.

seguita

Digitized by Google

seguita à dire il detto Cronista nell'istessa historia, il quale per acquistar buon nome appresso de' superiori, e de' Frati, simulaua santità nell'esterno, ancor che nell'interno fusse tutto pieno di passioni, e vitij, & affettatamẽte ponendo tutto lo studio, e diligẽza nell'huomo esteriore, fingeua di trattenersi lungamente à fare oratione; etiandio quando stanco dal viaggio, giungeua al Cõuento, procurando con gli altri ritrouarsi à recitare il Matutino, affinche apprẽdessero li Superiori, e li Frati, che ciò fusse per zelo grande, & amore, che portaua all'osseruanza della disciplina religiosa; Quĩdi nacque, che spesso fù promosso al Guardianato, & ad altre dignità della sua Religione, finalmẽte s'ammalò, & aggrauandosi l'infermità, fù auuisato dal suo Superiore, che si confessasse, l'infermo si fà chiamare vn tal Predicatore suo amico, per depositare, ad vn modo di dire li suoi peccati in mano di quello, al qual venuto, così disse; Amico essendo già di certo disperato il negotio della mia salute, ti chiamai quà, non perche io mi volessi confessare, ma acciòche, per l'amor che mi porti, fingiate d'hauermi cõfessato; & il Predicatore

dicatore hauēdolo cōfortato à ſperare nella Diuina Pietà con molti argomenti, egli diſſe, ti affatighi certo in vano; già per giuſto giuditio di Dio io ſon condannato, poiche contentandomi ſolo di comparire buono, & oſſeruante Religioſo, quando in fatti, & intrinſicamente io nō era tale, ma vn ſcelerato, & indegno huomo, per giuſta vendetta di Dio hora non poſſo cōfeſſare li miei peccati, nè è più grata à Dio la mia penitenza, ciò detto, cominciò con li denti à tagliare in pezzi la ſua lingua, & à gridare, e prorōpere in queſte horribili voci; O lingua maledetta, che hauēſti ſempre à duro il manifeſtare li peccati miei, ſperimenti tu ancora tagliata in pezzi l'ira di Dio, e ciò dicendo, ſputando dalla bocca inſieme con li pezzi della lingua il ſangue, fra horribili clamori morì.

E pur vero, che non ſolo frà gli huomini del mondo, e che continuamente ſucchiano il veleno delle ſue dottrine, ma anche frà perſone dedicate à Dio, e che viuono nella ſua caſa, entrino talvolta penſieri ſciocchi, vani, e da matti, quali ſono quelli, di prēderſi molto trauaglio, e ſopportare molte fatighe per-

perche è per piacere agl'huomini, & esser stimati, & honorati da quelli, non curandosi di piacere agl'occhi di Dio, e d'esser premiati da lui in eterno, ch'è l'istesso procurare con gran trauagli, verbi gratia, tal'vno l'honore, e la stima di persone vili, come da gli Staffieri, e Mozzi di stalle del Principe, e nõ curarsi della stima, e del premio, che gli potrebbe dare l'istesso Principe; *O vanitas, ac miseria infinita! propter volatilem, vilem, fallacẽ, & momẽtaneam hominum laudem, diuino, æterno, & cæleſti honore priuari.* Il nostro Dottissimo P. Suarez dice, che sicome presẽte il Rè, e gli Prẽcipi del Regno, e presẽte anche vn vilissimo Agricoltore, se sentisse dire al Soldato, che coraggiosamente combatte, io spargo volentieri il sãgue, e mi sottometto à tãti pericoli della vita, non per piacere al Rè, che mi stà presente, & alla sua Corte, ma bensì à quest'huomo da niẽte, à questo agricoltore; sarebbe degno, come pazzo, di mille catene, *Ita*, dice Suarez, *qui astãte Deo, & tota cæleſti curia, dum operatur quodcũque bonum siue se abstinet à quocunque malo, id propter rusticanũ mundum facit, nullũ à Deo consequitur præmiũ, quinimò irridetur, & extra cõsortiũ filiorum Dei exterminatur.*

Dionys. Carthus. super Matth.

Suar. super Mat. ap. Truxil.

LIN-

Digitized by Google



Digitized by Google

LINGVA INFOCATA,

Che morde se stessa.

NON poteua il Sapientissimo Rè Salamone cõ maggior peso di parole stimolare i detrattori della fama altrui à temere gli castighi di Dio, quanto con quelle, *Cum detractoribus, ne commiscearis, quoniam repentè consurget perditio eorum.* O lingua maledica, ò lingua iniqua, che così facilmente sparli del tuo prossimo, senti, che te dice l'Oracolo Diuino, *& prohibe linguam tuam à malo*; Temi l'ira di Dio, temi il suo sdegno, come lo potrai anco apprẽdere dall'essempio seguente in questa materia veramente horribile. Prou. 24.

Appresso il P. Aringo si legge d'vn scelerato, che assuefatto à sparlar di tutti, e lacerare ogn'vno con la sua meledica lingua, morì senza confessione, nè meritaua di riceuere tal gratia da Dio, che potesse vomitare il veleno della sua colpa, cõ quella lingua, con la quale haueua tanto frequẽ- Mort. peccat. pess.

Digitized by Google

temente lacerata l'innocenza degli altri; Apparue non molto doppo la sua morte ad vn tale, e gli notificò, e dimostrò li condegni premij della sua vita, perche gli cõparue cõ la lingua, che pendeua dalla bocca insino à terra; tutto fuoco, e fiãme, la quale esso stesso morsicaua con spessi morsi, & alla fine la faceua in pezzi, e la sputaua, & hauendola à pezzi à pezzi tutta lacerata, e buttata fuori, di nuouo ritornaua à crescere all'istessa grãdezza, affinche da lui con estremo dolore fusse di nuouo lacerata, e mozzata nella medesima forma di prima; Domãdò il viuo dal morto, che cosa significaua ciò? e gli fù risposto, perche per mezzo di questa lingua maledetta perseguitai tutti, perciò in eterno non sarò liberato da questo tormẽto, *Detrahens*, disse la bocca veramente d'Oro di San Gio: Chrisostomo *fraternas carnes comedisti, proximi carnem momordisti; Vnde; & Paulus terruit dicens; si autem vos inuicem mordetis, & comeditis, videte ne ab inuicem consumamini, non infixisti dentes carni, sed animæ maledictum, improbam suspicionẽ infixisti, vulnerasti, innumeris affecisti malis, & te ipsum, & alios plures*; in niuna cosa s'esperimenta così

Chrisost. hom. 3. Gal. 5.

vero

Digitized by Google

vero il detto, che *Homo homini Lupus*, quanto nel vitio della mormoratione, col quale resosi come vn Lupo il detrattore, si mangia à morsi il suo prossimo, calunniandolo, e dicẽdo male. Impara però, ò tu, che ti dilletti di tal'arte, e gusti di mangiar tal cibo, in maniera, che sẽ alla tua mensa, e nella tua conuersatione non ve sia vn'antipasto, e Dio lo vogli, che non sia tutto pasto della mormoratione, detrattione, e mordimento della riputatione del tuo fratello, parche te habbi mancato ogni cosa. Impara te dico à temere Iddio giusto vendicatore, che come punì costui, che per li morsi che haueua dato a'suoi fratelli con la maledica lingua, fosse condannato per tutta l'eternità à dar morsi alla sua lingua mormoratrice, e maledica, senza speranza d'esser liberato mai da tale tormento, così nõ habbi à punir te, che cõmetti la medesima colpa.

Corpo di spergiuro portato per l'aria.

LA bocca d'Oro di S. Gio: Chrisostomo considerãdo li danni irreparabili, che possono venire dalla consuetudine del giurare,

Digitized by Google

rare, più volte nelle sue Auree prediche da modi pratici, affinche se togliesse da noi questo vitio, & vna fra l'altre dice, *Ab omnibus coniuctis, hoc postula, hoc pete beneficium, vt te iurantem arguant, & confundant, nam, & qui alterum, ne iuret arguit, non facilè se precipitari, patietur in periurium*; Volesse Dio, e praticassero questo bel modo li Padri di famiglia cõ i loro serui, e figli, che nõ gli soccederebbono poi le horrẽde tragedie auuenute à coloro, che sono stati puniti da Dio per il vitio del spergiuro, come soccedette à questo infelice, di chi narriamo l'historia.

Chrisost. hom. ad baptizatos.

Martino del Rio raccõta, che vn'hospite negando vn fatto, & al negare aggiungendo crudeli, & horribili imprecationi, cioè, che il Demonio se il pigliasse se haueua fatto quella tal cosa, e ripetendo tal imprecatorio giuramento più volte, il Demonio se lo pigliò, e cacciatolo fuori della casa per la finestra, lo portaua per l'aria, vedendolo, e tremando tutti per la paura, nè mai più si ritrouò il corpo di questo infelice. *Ante omnia nolite iurare*, dice S. Giacomo, e S. Agostino, ponderando queste parole disse, che con tal premura di parole, cioè *Ante omnia*, volle

Disquis. Magicæ lib. 3. pagin. 75.

Iacob. c. 5. Aug. ser. 31.

Digitized by Google

volle il Santo Apostolo darci ad indendere, di quanta gran custodia habbia bisogno la lingua nostra, massime per non incorrere nella mala consuetudine di giurare, senza necessità, e riuerenza, e poi di spergiurare, *Isto verbo, quod ait*, dice S. Agostino, *Ante omnia cautos nos fecit aduersus linguã nostram, ante omnia ait, vt attendatis præ cæteris, vt vigiletis, ne surrepat vobis consuetudo iurandi; tãquam in speculã ita te posuit contra te; considera enim te iurare per Deum, per Christum occido illum, & hæc quoties per diem, quoties per horam; non aperis os, nisi à tali ratione. Nolles vt diceret tibi ante omnia; Vt te aduersus consuetudinem intentissimum redderet, vt omnia tua inspiceres; omnes motus linguæ tuæ diligẽtissimæ custodires, esses custos malæ cõsuetudinis tuæ; Ad eam cõstringendam, Audi ante omnia*; Per reprimere questo maledetto vitio di giurare, ad ogni tre parole, donde poi facilmente si casca nel peccato del spergiuro, tanto preme l'Apostolo con l'*Ante omnia*, accioche non incorriamo ne i castighi seueri di Dio, ne' quali sogliono incorrere quei, che spergiurano, come sperimentò il sopranarrato infelicissimo per sempre giouane.

FIE-

Digitized by Google



Digitized by Google

FIERISSIMA PASSIONE

D'affetto lasciuo.

VOI, che con tanta libertà conuersate, e che con tanta sicurezza guardate ogni ogetto, che vi se rappresenta, vedete nell'historia seguēte s'è vero, che il più delle volte auuiene, che se verifichi con danno irreparabile dell'anima, e del corpo il detto dello Spirito Santo, *Oculus meus depredatus est animam meam.*

Si legge appresso il Padre Aringo d'vn tale nobilissimo, al quale per esser Soldato conuenne di visitare vn' Officiale di guerra suo Superiore, & in quella visita restò preso fortemēte dall'amore della moglie del detto Officiale, parēdogli quella essere vna bellissima dōna, e perciò se gli accesero ardentissime le fiāme nell'animo, dell'impudico affetto verso di lei, e l'istesso seguì verso di lui, nel cuore della dōna, quādo si auuidde esser amata da esso, e niente, sospettando di ciò il marito, mentre passeggiauano li due forsennati amāti per il giardino, si mutarono insie-

Digitized by Google

me gli anelli, cioè vn diamante con vn carbonchio, come testimonij della loro sempre mai durabile fedeltà; potentissimo è l'amore, e di tal potenza gran testimonio ne può essere questo Soldato, il quale poco mancò, che per causa sua non si desse in preda alla disperatione, poiche intendendo, che la sua Amata cõdotta da suo marito in lõtano paese, iui se ne fosse già morta, fra pochi giorni, esso medesimo pensò d'ammazzarsi da se stesso per dolore, ma l'impedì la fedeltà d'vn suo creato, che sempre gli stette a' fianchi; nondimeno partito egli dalla Piccardia, si trasferì in Fiandra à visitare il sepolcro della sua amata, e ciò fatto con infiniti sospiri, lagrime, e lamenti, alla fine fù assalito da vna grandissima malinconia, e trauaglio di cuore, vna sola però era la sua consolatione starsene in solitudine ritirato, e perciò s'elesse l'Egitto, & iui vn'antico Romitorio, portãdo seco due ritratti della sua amata viua e morta per chiosura de' suoi viaggi; ogni giorno, l'infelice, la mattina, e sera, adoraua tutte due l'effigie, e con loro parlaua cõ colloquij amorosi, nè quà si restrinse l'intemperanza del suo pazzo amore, poiche arriuato, che

fù

Digitized by Google

fù nell'Egitto con due creati, che lo seruiuano, e giunto nel deserto della Tebaide, per habitare vicino ad vn certo Romito, si fabricò vna Capelletta, ò pure Oratorio, & in esso eresse vn' altare nel di cui mezzo collocò il Crocifisso, e dalla destra, e sinistra di esso tutti due li ritratti della sua amata; Giouani imparate à custodir gl'occhi, & il cuore, se non volete perder insieme con la castità talvolta la fede; A tal segno arriuò alla fine la pazzia di costui, che scordatosi di Dio, e della Religione ogni giorno prostato in terra adoraua l'imagine di quella donna, solendo dire douersi à quella tutto l'honore, che si doueua a' Santi, fra quali egli l'haueua posta col suo affetto; finalmente il pazzo, e stolto amante, ò per la grandezza del dolore, ò per la forza dell'amore finì la vita; Vgone Cardinale parlando delle rouine per sempre cagionate dalla passione della dasciuia disse. *Quis eius multiplices species enumerare valeat, hæc enim Pentapolim cum adiacenti regione subuertit. Sichem cum populo interemit, hæc filios Iudæ percussit, Iudæum, & Mediavitidem pugione transfodit, Tribum Benianim pro vxore Leuitæ deleuit, filio Eli Sacerdotis in bello pro-*

Digitized by Google

strauit, hæc Vriam occidit, Ammon interfecit, plurimos lapidauit, hæc Ruben maledixit, Sansonem seduxit, Salomonem peruertit, verum est ergo, quod legitur, propter speciem mulieris multi perierunt. Questo che dice Vgone, bastarebbe à fare entrare in se qualsiuoglia, che da se medesimo fusse vscito per causa d'vn dishonesto, e lasciuo amore, poiche apertamente si vede con quanto sdegno la giustitia di Dio habbia sẽpre, & ineſorabilmẽte castigato simil peccato, del che nõ mãcano tutto giorno esẽpi manifestissimi. Hor dunque se così è, donde tanto poco timore, e tanta trãquillità, e pace nella tua anima, ò tù che stai inuischiato in simili bruttezze, e passioni? e pche non impari à temer Dio, almeno leggendo le disgratie sbccedute, le disauenture, la perdita dell'anima, e del corpo, e della riputatione, la perdita del giuditio, e del discorso, che han fatto altri per vna tal passione, perche non rimedij, quando puoi, con ricorrere all'aggiuto de' Padri spirituali dell'orationi, e de' Santissimi Sacramenti, e sopra tutto con fuggir l'occasioni.

La

La speranza di vita tradisce vn moribondo.

SAn Pier Chrisologo, sapendo bene quã- Ser. 16.
to sia la falsa pietà d'alcuni parenti, & amici in tempo di morte, che per non atterrir gl'infermi (dicono loro) non vogliono, che se gli dica, che stãno male, e che v'è pericolo della vita, & in tanto sopragionti dal mancamento di forze nõ possono bene accomodare le cose dell'anima loro; che perciò dice il Santo. *Agamus ergo dilectissimi, ne serui, ne filij, ne coniuges, ne propinqui, præsenti morte, & præsenti vita careant, & nõ perueniant ad futuram*; Se tu veramente ami il tuo prossimo, se tu le vuoi bene, deui procurarli quel bene, che non hà mai fine, cioè il bene della vita eterna, e non far, che per timore, che nõ perda la tẽporale, perda la sempiterna; come auuenne à quest'infelice giouane.

Paolo Zoenter riferisce il caso seguente, con queste parole, è noto à me, dice egli, il luogo, la Città, e la casa, doue occorse quel che vi hò da dire. L'vnico herede d'vna nobilissima fameglia, quando da tutti era guar- In Pro. malæ spei.

dato

Digitized by Google

dato come vn fiore bellissimo, e per la nobiltà, e per la giouentù, e perche vnico di casa sua, all'improuiso fu rapito dalla morte, e cõ lui si perdè la memoria sua, e del suo nobile legnaggio, ne molto tempo stette in letto, perche frà otto giorni si spedì per l'altra vita; piangeuano la morte di costui le matrone, e le donzelle, in somma il lutto era vniuersale della perdita di cosi nobile, e degno capo di fameglia, & accioche dessero qualche animo all'ammalato frà li pianti, che gli faceuano intorno al letto, sopprimedo cõ arte il dolore, gli dauano speranza sicura di conualescenza, & affinche non mancassero li motiui di tale credenza, affermauano il morbo non esser mortale, e che haueua gran forze, come mostraua il polso, questo gli suggerulano per dargli speranza di vita, ma questa musica alle orecchie di colui, che douea frà poche hore lottare con la morte, *erat in lucta imperuana narratio*, finalmente nelle mani, e frà le carezze di bellissime dõne, che lo carezzauano, e vezzeggiauano smarrì il colore, mancò la vita, e spirò; Dio sà, se costui nella sua morte riceuette più danno, che vtile dalla corona di tante nobili

don-

donzelle, che gli assisteuano, dubbito, dice l'historico, che costoro non gli rinouassero la memoria delle leggerezze della vita passata, e che perciò non lo disponessero alla perdita euidente, nella guerra, che nell'vltimo haueua à fare con il Demonio, che certa ordinariamente, si dà l'assalto dalla parte più fiacca; O quanto meglio farebbe stato per costui l'hauerla atteso à farsi per amici li Santi, e Santo del Cielo, che solo lo poteuano aiutare nel conflitto crudele della morte, & ad esercitarsi nel corso di sua vita negli esercitij di Christiana pietà, e negli atti di virtù, affine che gli fusse facile farli anche in morte, perche sicome è moralmente impossibile, che vn sappia fare in morte vna bella sonata di Liuto, ò di Cembalo, se per molto tempo prima non ne ha essercitato in sonare tali instrumenti, così è quasi impossibile moralmente parlando, che sappia vno fare atti di carità, di speranza, di dolore, che non seruono all'aggiunto de' Sacramenti, se Santi, se per prima non si sia essercitato, e habituato in quelli stessi atti, da' quali s'acquista la facilità nel ben operare.

Vna

Vna giouane si danna per la confessione mal fatta.

LA Madre Santa Teresa riuelò dal Cielo ad vna sua diuota, che molti se ne dánano per le confessioni mal fatte, procurando il Demonio di porre come il veleno alla medicina; e perciò gli spiriti infernali, come inimici del nostro bene non attendono ad altro, che impedirci il frutto d'vna buona, e santa cõfessione per varie vie, e maniere, sapendo, che da questa ben fatta, dipende tutto il nostro bene. Vdite la disgratia d'vna pouera giouane, che per la confessione mal fatta eternamente si dannò.

Il Padre Giouanni Ramirez della nostra Compagnia, Discepolo del Dottissimo, e pieno di spirito Padre Maestro Auila, predicando in vna Città di Spagna con lo spirito, col quale soleua, fu chiamato ad vdire la confessione di vna nobil fanciulla, la quale era stata allenata fin da bambina molto virtuosamente, per la cura della Madre. Tutte due si confessauano da Padri della Compagnia; e si communicauano tutti i Sabbati per

di-

diuotione della Vergine. Morì, la Madre, e la Figliuola proseguì la sua diuotione, aggiungendoui molte limosine, digiuni, & altre penitenze. Vdiua spesso le prediche del Padre Gio: Ramirez, e rimaneua mossa, e stimolata, e ben'affetta di cuore alla virtù. Desiderò confessarsi con esso lui, e lo fece chiamare essendo inferma: andò subbito il Padre à casa, & ella disse. Padre ancorche il mio male non sia graue, voglio prouedere per tẽpo all'anima mia, prego Vostra Paternità, che si contenti d'vdirmi, perche hà molto tempo, che sono desiderosa di scuoprirli la mia conscienza. Mostrò prontezza il Padre, & essa cominciò con tali mostre di sentimẽto, e copia di lagrime la sua confessione, che il Padre restò ammirato, e consolato. Finita la confessione il Padre la prosciolse, e la consolò, e rincuoratala la lasciò. Auuenne però, che il Fratello Laico Compagno, il quale da lontano li vedeua, osseruò, che mentre quella si confessa, di tanto in tanto veniua da verso il muro vna mano nera, e pelosa, la quale stringeua di maniera la gola dell'inferma, che pareua volesse soffogarla. Rimase pensieroso, & attonito il Fratello di

ciò, che haueua veduto, fin'à tanto, che la sera tornato à casa riferì al Superiore quanto haueua veduto. Il Superiore due, ò tre volte l'interrogò, se era certo di ciò, che diceua? e se l'haueſſe giurato? Rispose, sono così certo, come è certo, che io hora mi trouo quì, perche dubbioso al principio, vi posi attentione sempre maggiore, e viddi quanto hò riferito, e lo giurarò. Chiamò all'hora il Superiore il Padre Ramirez, & ancorche fussero quattro hore di notte, gli cõmandò, che tornasse à visitar l'inferma, e cõ bel modo l'esortasse à riconciliarsi, hauendo cosa, che gli desse noia. Andò il Padre con l'istesso Compagno, e prima d'entrare in casa vdirono gridi, e pianti, picchiarono l'vscio, & ecco loro incontro vn seruidore, che dà nuoua della morte della Padrona, la quale finita la confessione, haueua persa la parola, e l'vso de'sentimenti in modo, che non haueua potuto ne pure communicarsi, salirono sù, viddero la morta, e cõ non picciolo sentimento ritornarono al Collegio, e diedero parte al Superiore di ciò, che era auuenuto, del che tutti li Padri ne rimasero afflitti. Il Padre Gio: Ramirez ferito da grã

dolore,

dolore, diede in diretto pianto, e si portò auanti al Santissimo Sacramento, doue prostrato di faccia in terra, cominciò à pregare il Signore per l'anima di quell'infelice, e sfuenturata giouane; Doppo qualche hora di feruentissima oratione, vdì vn gran fracasso, come di catene strascinate, & aperti gl'occhi se vidde auanti vna persona da capo à piedi circondata di catene, e di fiamme di fuoco, che illuminaua alquanto, ma non rallegraua, daua qualche luce, ma buia, e malinconica. Nõ si turbò punto il buon Padre, perche egli era pieno di Dio, anzi rincuorato si rizzò in piè, e la richiese, chi fosse? alla quale richiesta rispose: Io sono l'anima sfuenturata di quella donna, che confessasti questa mattina: Io sono quella per cui tu preghi, ma indarno: Hò ingannato il Mondo con le mie hippocrisie, e simulata virtù: perche ti fo sapere, che doppo la morte di mia madre, vn giouane s'incapricciò molto di me, feci io da prima resistenza, fù però tale, e la sua ostinatione, e la mia debolezza, che io mi resi a' suoi voleri: E se fù graue la mia colpa, molto maggiore fù la repugnãza, che il Demonio mi pose nel cuore di confessarla. Mi

Digitized by Google

rimordeua la coscienza, mi tormentaua il timor delle pene, nelle quali mi ritrouo, e desiderosa di vscirne, molte volte determinai di dirlo, ma altretante volte me vinse il rossore, e la paura di perdere il buon concetto, che haueua di me il Confessore, e per la stessa cagione non lasciai ne la communione, ne l'altre opere buone, alle quali mi affettionò mia Madre, per li cui meriti Dio vi condusse à questa Città per mio bene, e salute. Vdiuo le vostre prediche, e tutte erano dardi, che mi saettauano il cuore; determinai di confessarmi con voi, vi chiamai, cominciai la mia confessione dalle colpe leggiere, ah se l'hauessi fatto delle più graui! Molte volte fui per dirle, ma altretante mi vinse la vergogna, e per hauere taciuto questi peccati, stò, e starò per sempre trà queste prigioni di fuoco, che hora vedete, ardendo per tutta l'eternità nell'Inferno. Non vi affaticate à pregare per me, perche è vn'orare in vano. Qual cosa più t'affligge? la richiese il Padre, & ella rispose. Il vedere, che haurei potuto saluarmi, confessando il mio peccato, e tanto facilmente, come hora l'hò pur detto senza verun frutto. Così detto disparue,

ue, dando ſtrida horribili, e facēdo gran rumore cō quelle catene. Rimaſo afflittiſſimo il Padre Ramirez, e tacque il ſucceſſo per molti anni per douuto riſpetto a' parēti della Zitella. Che s'egli è dishonore hauere nel parentado, chi ſia ſtato appiccato ad vna forca, molto maggiore ſarà l'hauerlo condannato nell'Inferno. Alla fine poi lo diſſe, ſenza nominar perſona ad inſegnamēto publico, particolarmente di fanciulle, perche mai tralaſcino di confeſſarſi peccati di veruna ſorte, e per neſſuna cagione.

O ſe haueſſe piaciuto à Dio, che coſtei haueſſe riſpoſto al Demonio, che le faceo perdere la vergogna nel peccare, e poi l'atterrì con l'erubeſcenza, e vergogna nel cōfeſſarſi, quel che riſpoſe la ſanta Penitente Adeleide, che andandoſi à confeſſare, fù dal Demonio, che cercaua d'impedirle la confeſsione, ò la buona confeſsione, doue n'andaſſe? riſpoſe ella con vna ſanta riſolutione: *Vada confundere me, & te*; Impara anco tu, che leggi queſt'eſſempio, che ſe per tua diſauentura ſei caſcato in qualche offeſa di Dio, conforme non poteſti dar al Demonio col tuo peccato maggior guſto; così

non

Digitized by Google

non gli potrai dar maggior disgusto, che col confessartelo, poiche con vna buona, e sincera confessione gli toglierai l'armi dalle mani, e le forze, conforme lui medesimo lo confessò vna volta, quando ad Astione, al quale doppo di essersi confessato disse. *Confessio tua Astion, magnas meas contriuit hodie vires.*

Apud Dar.

Due Demonij in forma di due Mastini se ne portano vn Cadauero d'vna donna.

LEggi con attentione l'Historia seguente tu, che per vsanza frequenti li Santissimi Sacramenti, e fà riflessione à quel gran detto di Gersone Cancellier Parigino, che la perfettione non stà *in verbis*, che sono, v. gr. *confiteri. communicare*, ma in *adverbijs*, cioè *Benè, diligenter*; Si riferisce dal Padre Francesco Rodriquez, come successò à quelli tempi ad vn Religioso graue della Sacra Religione di Srn Francesco, il quale stando per morire nel Religiosissimo Conuento di San Diego d'Alcalà di Henares nell'anno 1589. chamò alcuni Padri gra-

ui,

Digitized by Google

ui, e fra essi il Padre Fra Alfonso Ponze, persona di molta autorità, da cui si riseppe; & essendo tutti presenti cominciò à parlare loro in cotal guisa.

Hora Padri miei, che mi vedo tãto vicino alla morte, voglio pur dire ciò, che mi successe in vn Conuento dell'Ordine nostro, che può essere di profitto à molti, e fù, che vscendo à celebrare, mi auuisarono, che metteße alcune particole per diuerse persone, le quali richiedeuano communicarsi; le posi, le consacrai, & à suo tempo mi riuoltai per communicare; Vna donna di quelle, che staua per riceuere la communione mi disse, che l'vdisse vna parola scordata, li risposi, che non era tempo, e che si communicasse, perche doppo l'hauerei vdita; si communicò, e nel rizzarsi sù, per partirse, cadde morta in presẽza di tutto il popolo, il quale stimò fortunata tal morte per esser socceduta in tal contingenza. Io però rimasi afflittißimo per non hauerla vdita in confessione, quando me lo richieße. La sotterrarono in vna Capella del nostro Conuento, e la notte medesima sonato il silentio andai io à piangere le mie colpe, pregare Dio per

la

la Defonta, e fare vna disciplina in sodisfattione de' suoi, e miei peccati; quando volli cominciare à battermi, ecco mi si fà auanti vn gran raggio di luce, mi turbai à quella vista, ma vdij in mezzo à quella luce vna voce, la quale mi disse. Non ti affliggere, perche questa donna non voleua confessarsi di cosa d'importanza, ne pregare Dio per lei, perche è condannata per sempre nell'Inferno, non per quello, di che voleua cõfessarsi: ma per alcuni peccati taciuti per vergogna nelle confessioni di molti anni, e morì anco senza intentione di confessarli, e per hauer hauuto ardimento di accostarsi alla santa Communione tanto tempo con essi, Dio li tolse di repente la vita, non permettendo, che andasse giù il Santissimo Sacramento, e già l'hà condannata, perche pena il corpo, e l'anima nell'Inferno, e solamente si prolunga l'esecutione di questa pena per il comunichino, che ancora tiene in bocca, e Dio comanda, che tu gli lo leui, si aprì la sepoltura, & ecco mi si porge vn badile in mano, col quale, in poche volte, che l'adoprai, scoprij il corpo della defonta, il cui volto era risplendente per il comunichino, che haueа

in bocca: lo cauai, e quanto, che fù, rimase così brutto, e deforme il sembiante, che cagionaua horrore, e spauento. Mi diede lume la stessa luce di prima, finche portai la particola al Sacrario, e la riposi nella Custodia, & in riporla, ecco due ferocissimi Mastini, che inuestito il Cadauero, se lo portarono per aria. Tutto questo mi auuenne di, & io hora lo manifesto per ammaestramento degl'altri, e finito il ragionare il Padre moribondo pregò tutti gl'astanti, che lo raccomandassero à Dio, e quindi à poco spirò.

Quando sarà, che ci risueglieremo dopo il letargo così pertinace, à tante voci del Signore Iddio, & à tanti horribili esempij, di così gran castighi dati à coloro, che non vogliono risolversi à mutar subito vita, e non aspettare all'ultimo di quella sua penitenza; *Quanto enim*, dice Sant'Agostino *diuina* Aug. de tẽp. 120. *expectat, tanto grauiora, tolerabiliora, & quanto prolixiora temporibus peccamus, & subtrahimus Deum fastidiosos; patientia est, non negligentia, non illam perditam, sed ad poenitentiam reseruauit*; Guai, per certo à coloro, che spesse volte ammoniti da Dio nõ lasciano di peccare, e fatti sicuri della loro au-

Digitized by Google

dacia per la lunga impunità, primo finiscono la vita, che finiscano di peccare, guai à loro, perche certamente proueranno gl'effetti dello sdegno di Dio, come auiene à costei, sopra della quale, come disse lo Spirito Santo, *Iudex venit, ira eius*. Il più delle volte auuiene, che differiamo il fare intiere le confessioni, & il farle col cuore contrito, e con tutte quelle disposizioni, che vi si richieggono, burlando molte volte i Padri Confessori, col promettere il lasciar l'occasioni, e poi passato il secondo giorno di Pasca non ne facciamo più niente, col promettere la restitutione della fama, e della robba, ma passata la settimana santa, siamo al medesimo, e con la medesima durezza di prima, e ciò facciamo per molti, e molt'anni, in molte, e molte confessioni, pensando, ch'essendoci venuta buona la prima, seconda, decima, e vigesima volta, che sempre habbia da esser così, e che più habbia à dormire Dio, ma nò, che *excitabitur*, alla fine quello che in castigo ci pareua che dormisse, *tanquam potens crapulatus à vino*.

Historia lagrimevole d'vn'Abbadessa.

COloro, dice Tertulliano, che per rossore, e vergogna, che sentono in confessarsi d'alcuni peccati, non si curano di commettere sacrilegio non confessandoli, sono appunto come quelli, che si contentano di morire infracidati, & imputriditi per il rossore, che sentono di mostrare alcune piaghe à gli Medici. *Quam pertibus verecundioribus corporis, contractior exactione, pudor (omnibus magis mortis, quam salutis, coscientia medentium vitat, & ita cum erubescentia sua perimit.* Come auuenne à questa miserabile di chi narriamo l'Historia. Tertull. lib. de pœnit.

Racconta S. Antonio, che fù vna Vedoua già nel mondo sola, libera, e con facoltà, tutte conditioni di mal'humore per vn'anima, la quale non è interessata con Dio, & ancorche sù'l principio del fiato vedouile viuesse con ritiramento, presto s'intiepidì, & il Demonio cominciò à stimolare vn giouane licentioso, & ardito, perche cominciasse à corteggiarla, e darle assalti, lo sdegnaua al principio la donna; ma non la co-

Digitized by Google

stanza negl'ossequij, con la liberalità delle promesse con li regali, finalmente penetrò in casa, & ella cadde in peccato, il che diede il guasto subbito alle limosine, alli digiuni, alle confessioni, & alle cõmunioni. *Omnia eadem fecit femina*, dice il Santo Giobbe, parlando della lasciuia. Il Demonio, poiche le tolse la vergogna, e'l santo timore, perche peccasse, gliela rese di maniera, che mai s'arrischiò à confessare il suo peccato, ancorche non lasciasse di confessarsi spesso: moltiplicò, e digiuni, e penitenze, credendo d'ottenere in tal maniera il perdono. E per hauere maggiore occasione di darsi à Dio, risolse d'entrare in vn Monasterio, l'ammisero subbito, e cõ sõmo gusto quelle Religiose, per esser donna molto stimata, e di riputatione; Era la prima à comparire in Choro, e puntuale in tutte l'altre obbidienze. Nelle penitenze si vantaggiaua sopra tutte, ma mai puotè vincersi di confessare il suo peccato arrestata da quel maledetto puntiglio d'honore, che non era douere, che vna Dõna sua pari si confessasse d'vna miseria tanto grande, e dasse materia di pensare, e di dire al Confessore. A capo d'alcuni anni morì

l'Ab-

l'Abbadessa, e tutte le Religiose di commune sentimento l'elessero, vedendola tanto esemplare, stimando, che molto maggiormente sarebbe stata Prelata, e così fù, ma sempre però tacque nelle confessioni quel peccato: Le diede il Signore l'vltimo auuiso, e fù l'infermità, della quale se morì; la diedero per spedita li Medici, dicendo, che non hauea più rimedio al male, e che perciò riceuesse li SS. Sacramenti: nulla dimeno chi sana in vita non volle confessarsi interamente, nell'infermità, e nella morte, ne volle, ne seppe farlo, permettendo così Dio in castigo della sua secreta superbia, che altro non è il ricusare di scuoprire il peccato al Confessore. Si confessò, e si communicò per Viatico, tacendo come sempre il suo peccato. Infelice donna: l'vltima confessione in peccato? Vna Christiana, e Religiosa, e Prelata? La richiese vna buona Religiosa amica, che si contentasse, se pure il Signore si fosse compiaciuto di darle licenza, doppo morta di patirle, e darle conto del suo stato, & ella glielo promise. Morì finalmente l'Abbadessa con sentimento commune di tutto il Conuento per la perdita

dita di tal Madre à suo parere tanto santa, e tãto esemplare, e speravano tutte veder miracoli doppo la morte, dice Sant' Antonino, ma ò quãto sono differenti i giudicij di Dio da quelli degl'huomini. Trouandosi la notte seguente la Monacha in Choro, sentì vn gran fracasso, e volgendo il capo vidde vna fantasma, che dava grida tanto compassioneuoli, che manifestauano le pene, in cui stava; si spauentò, & annoiò la Monaca, però animata dal Signore, la richiese chi ella fosse? Sono, disse, l'anima dell'Abbadessa morta hieri in questa casa, e stò cõdannata nell'Inferno. La nostra Abbadessa, ripigliò la Monaca, con tanta santità, e di sì continue penitenze è condannata all'Inferno? Sì, rispose l'anima, perche commisi nel secolo vn peccato dishonesto, e per vn vanissimo puntiglio di honore, e superbia, non hebbi ardimento di confessarlo mai. Dà conto di questo à tutte le Monache, e non occorre il pregare per me, perche non mi giouano, ne suffragij, ne orationi, e facendo vn fracasso spauenteuole dispare.

Bisogna auuertire, e far molta riflessione à quello, che disse S. Girolamo. *Cepisse*, dice egli,

egli, *multorum est ad culmen peruenisse; paucorum nõ inquiruntur in Christianis initia, sed fines. Paulus malè cæpit, sed benè finiuit, Iudæ laudantur cœpta, finis vero proditione damnatur.* E S. Bernardo soggiunge *absque perseuerantia quippè, nec qui pugnat victoriam, nec palmam qui Etan consequitur, tolle perseuerantiam, nec obsequiũ mercedem habet, nec beneficium gratiam, nec laudem fortitudo.* Bene incominciò, ottimamente perseuerò per qualche tempo questa fuetturata donna, ma non corrispose il fine à gli ottimi principij. Temi Dio, Lettor mio ancor tu, ne ti fidare, se santi hai hauuti li principij della tua vita, che se non corrispondi alle prime gratie, chiamate, & aggiuti, che t'hà dato Dio, sarai lasciato, & abbandonato dalla mano di Sua Diuina Maestà, e perirai malamente.

Seco-

Scolare dannato comparisce al suo Maestro.

O Voi, che tanto vi sete allontanati dal Paradiso, *Introite portas eius in confessione*; se volete nò solo auuicinarui alle porte della casa di Dio, ma anco entrarui con propria autorità, senza, che vi sia chi ve'l neghi portiera, & impedisca l'entrata, *introite in confessione*, con vna confessione, ma buona, ma generosa, e sincera, ma fatta con tutti gli requisiti, vi farete la strada, e v'apriranno le porte del Paradiso, e sicuramente v'entrarete; imparate à far ciò dall'esempio del castigo di Dio in persona di questo Scolare, che non volle farlo.

Racconta Fra Bernardino de Busti, che era in Parigi vn Studente stimato assai dal suo Maestro il Dottor Silò, il quale morì nel fiore della sua età, lasciando addoloratissimo il suo Maestro, che l'aiutò in quel tempo di morte, quanto mai seppe, e puotè. Si confessò, e communicò con molte lagrime, lasciando grande speranza della sua salute al Maestro, il quale pregaua per lui, acciò quãto prima fosse libero dal Purgatorio, e desi-

dera-

deraua appassionatamente risapere la sorte toccatali, e à qual grado di gloria fosse salito? Ma non fù, come egli s'hauea immaginato, perche stãdo solo lo vidde entrare in casa ricoperto da vn gran mantello, ò cappa di fuoco con dolorosi gemiti. Si turbò il Maestro Silò à quella vista, e rimase sospeso fin à tanto, che fattosi animo interrogandolo, chi fosse? Vdì rispondersi, io sono l'infelice tuo Scolare: E qual sorte ti è toccata? replicò il Maestro. All'hora ripigliò con voci spauenteuoli lo Scolare, che mi domandi della mia sorte? Sia io maledetto, e maledetto il dì, in cui nacqui, e in cui fui battezzato, e in cui ti hò conosciuto, e maledetto sia Dio, che tal pena mi diede, condandandomi per sẽpre nell'Inferno. Maledetti siano gl'Angeli, che lo seruono, li Santi, che l'assistono, e quanti sono, che lo lodano nel Cielo, e nella Terra. Fece nuoua istanza il Maestro; ma non confessasti, e piãgesti i tuoi peccati? Sì disse, li confessai, ma senza dolore, senza pentimento, e senza proposito di lasciarli, perche il sentimẽto, che io hebbi, e le lagrime, che sparsi nel punto della morte, non furono per li peccati, ma per vedermi

Digitized by Google

mancar la vita, li beni di essa, e la speranza di goderli. E voglio, che tu sappi, che mal si dispone nell'hora della morte quello, che non l'hà fatto prima. Ah Maestro, se tu sapessi li torméti, che patisco sotto questa cappa infernale, che più mi pesa, che la più alta Torre di Parigi; Se gl'huomini l'intendessero, non peccarebbono, perche ti fò sapere, che se tutte quãte le pene, torméti, e dolori che sono stati nel Mondo dal dì, che fù creato, si riponessero in vno, non pesarebbono tanto, ne tanto sarebbero acerbi à soffrirsi, quato à vna sol'hora de'dolori, e tormenti, che io patisco. E perche sappi il minore di quanti mi affliggono, accosta la palma della mano, prẽdi vna gocciolina del mio sudore: la stese il Maestro, & il Discepolo lasciolla cadere dal volto, e quasi palla di fuoco penetrò da parte à parte la mano con vn dolore tanto vehemente, che smarriti li sentimenti cadde à terra mezzo morto. Lo Scolare disparue con gran fracasso, e strepito fatto forse da'Demonij, che lo riconduceuano all'Inferno: & il Maestro Silò fù trouato da'suoi prostefo in terra senza sentimenti con la mano traforata, lo portarono sù'l letto,

to, vsarono rimedij opportuni, e lo riuennero, tanto, che tornò bene in sentimenti. Andò alla Scuola, raccontò à suoi Scolari ciò che li era interuenuto, confermando la verità del fatto con la piaga della mano, & esortolli à lasciare il Mondo, & imparare à spese altrui, e partissi con ridire quei due versetti.

Linquo coax ranis, cras cornis, vanaque vanis,
Ad logicam pergo, quæ mortis non timet ergo.

Io lascio il Mondo, e mi ricouero nel sicuro porto della Religione, come mi hauete seguitato nella vanità, così preso esempio da me, seguitatemi nella strada stretta, che mi conduce al Cielo. Egli si rese Monaco, e altri il seguirono, altri si rimasero nel Mondo, de' quali pochi, ò nessuno hebbe buon fine. Bellissima è la riflessione, che fà sopra ciò vn moderno Autore, la quale me hà parso quì trascriuerla.

Si era confessato quel miserabile, e con lagrime di Cocodrillo; è di marauiglia ciò, che raccontano gli naturali di questo animale, che se scontra vn'huomo, lo fà in pezzi, e tutto lo diuora, essendo ghiottissimo della carne humana, e finito, che hà di man- Vega.

Digitized by Google

giarlo, prende il teschio spolpato fra l'vnghie, e con gemiti lo piange. E dicono, che piange per non auanzarli più pezzo di carne da diuorare. Strana cõditione, chi vedesse quest'animale cõ vn teschio in mano piãgẽte, potrebbe stimarlo addolorato, impietosirsi per la morte di quell'huomo, e li parrebbe, che la memoria, e vista della morte, e della testa di morto, anco le bestie fà intenerire: ma egli nõ piange per duolo, ma per crudeltà per non vedere più carne da mangiare. Queste sono le lagrime d'alcuni nell'hora della morte, quando satij d'hauere offeso Dio, prendono vn Crocifisso in mano, piangono, e sospirano; Ah, dicono quelli, che lo vegono, che buona morte hà fatto quel tale? cõ che pẽtimẽto? cõ che lagrime? Ah che temo, che non siano state lagrime di Cocodrillo, non piangeua colui se non per vedersi vicino à finir la vita, il piacere, l'honore, l'esser stimato, e non per pentimento, e per dolore, che haueſſe de' peccati: E si vede, ch'è così, perche se costoro ricuperano la sanità, ritornano a'loro mali costumi: contrasegno, e sospetto, che la penitenza, e proposito di prima non era vero.

Potria-

Digitized by Google

Potriamo auuertire nel ſoprannarrato eſẽpio, che alcuni nell'vltimo della vita che hãno menata malamente, moſtrino di ricordarſi dell'anima, e di dare molti ſegni di penitenza, perche li vedrai batterſi il petto quanto più poſſono fortemente, baciare ſpeſſo li piedi al Crocifiſſo, tenere il Roſario in mano, confeſſarſi più volte con gran ſoſpiri, e lagrime, e riceuer l'aſſolutione dal Sacerdote, pigliare il Sacro Viatico, laſciare larghe limoſine à poueri, e coſe ſimili, con tutto ciò pure deue temerſi, sì per la narrata Hiſtoria, come per le raggioni intrinſeche, che non ſempre con tutti queſti indicij v'è la ſicurtà della ſalute, maſsime in coloro, che buona parte della loro giouentù oſtinatamente conſumarono ne' vitij, e licenze nel pecare. Tutto ciò diſſe S. Ambrogio, *Qui poſitus*, dice egli, *in vltima neceſsitate ægritudinis ſuæ, acceperit pœnitentiã, & mox recõciliatus fuerit, & vadit, ideſt exit de corpore, fateor vobis, nõ illi negamus, quod petit, ſed non præſumo dicere, quia bene hinc exit. Non præſumo, non polliceor, non dico, non vos fallo, non vos decipio, non vobis promitto.* E quando noi incominciaremo à temere de' giuſti giuditij di Dio, &

S. Ambr. in exort. pœnit. agen.

à pro-

Digitized by Google

à procurar la nostra salute *in timore, & tremore* risolutamente?

Vsuraro, che tiene la Madonna di Loreto per Vsurara.

LA voglia disordinata, che hãno alcuni d'hauere danaro, ò quanto è da compatire, e da piangere! perche non credo, che ve sia passione più potente nel cuore humano di questa, e doue l'altre passioni vãno più tosto col tempo mancando, questa sempre và più crescendo, *Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit*, & à tal segno, che si sconosce Dio, li Sacramenti, e gli Santi per mezzo di quella; Vditene la prona nel caso seguente riferito nell'Historia della miracolosa Madõna di Loreto, e la reca il P. Alfonzo di Andrada nel suo Itinerario, in questa maniera. Soprauenne vn'horribile male di lebbra ad vn'Vsuraro famoso nella Città di Chieti nel Regno di Napoli, nõ fù Medico, cõ chi non se cõsultasse, medicina, che non prouasse, per liberarsi da male sì noioso, e sì graue, ma tutto in vano. Alla fine hebbe ricorso alla Santissima Vergine,

Grad. 50. S. 15.

rac-

Digitized by Google

raccommandosi di cuore alla Diuotissima, e Santa Imagine di Loreto, e con fermo proposito dell'emendatione della vita, e per maggiormente obligarla inuiò colà vn suo seruidore con cento scudi d'oro di limosina per quella Santa Casa, e che à suo nome pur visitasse quel miracoloso Santuario, istantemente supplicandola, che impetrasse la bramata sanità. Piegata la Santissima Vergine alle preghiere, & istanze, gli concedè quelche richiedeua, tanto che nel ritorno, che fece il seruidore lo trouò sano, & affatto libero, e netto, come se mai hauesse hauuto male alcuno.

Fù singolare l'allegrezza di tutta la casa, & egli fatto mettere sella ad vn cauallo con altri amici caualcò per la Città mostrando per euidenza del miracolo le sue mani nette, e pulite senza segnale alcuno della passata lebbra. Vn'amico confidente in tal'occasione gli disse. Mio caro, per vita vostra, già, che il Signore Iddio si è compiaciuto di concederui intiera sanità, per intercessione della Santiss. Vergine sua Madre con miracolo tanto illustre, ripulendoui le mani da così arrabbiata lebbra, deh nō tornate ad infettarle

fettarle cõ la lebbra della cupidigia de' guadagni illeciti, e dell'vſure, perche voi potete viuer bene, & honoratamente con quelle facoltà, che hauete. Riſpoſe ſorridendo, e quaſi beffeggiando il buon conſiglio, che li daua l'amico. Mio Signore, ſe l'vſure foſſero così gran peccato, non le farebbe la Santiſſima Vergine, come pur l'hà fatto con eſſo meco, togliendomi cento ſcudi per la ſanità reſtituitami. Rimaſero tutti gl'amici ſcandalizzati di così horrenda beſtemmia, lo biaſimarono tutti, e lo laſciarono mal cõtento cõ li rimproueri, ſiche ritornato à caſa malinconico, fatto ſera ſi poſe à letto, sù la mezza notte ſi ſueglia, e dà nelle grida. Corre la famiglia, li richiede la moglie qual coſa ſi ſenta? Ah riſponde, che mi muoio ſenza rimedio, mi è tornata la lebbra, mi ſi ſono accreſciuti i dolori, e a' fianchi ſento vn tizzone ardente, che mi tormẽta le viſcere. Poſe la mano la moglie per refrigerarlo giù per le ſpalle, & eccò dà nella borza con li cento ſcudi, che huaea mandato alla Madonna di Loreto, li quali mercè alla ſua ingratitudine, e propoſiti rotti non l'hauea voluti ritenere, e ſeruiuano di carboni per

bru-

Digitized by Google

bruciarlo. In vedere la borza il miserabile, subito si diè per morto. Ahi me infelice, diceua, che la Vergine si è sdegnata contro di me, già non v'è più rimedio per me, mi trouo per sempre condannato, e disperato della misericordia di Dio, con le sudette parole in bocca spirò, dando l'anima a' Demonij con spauento, e dolore di tutta la casa, & amici, li quali risaputa la sua sventura, la piãsero amarissimamente.

Dal che si vede, che il maledetto interesse fù la cagione, per la quale quest'huomo mancò ne' buoni propositi, e che non gli teneste saldi nel morire, con che restò l'infelice eternamente dannato. Il sentimento d'Agostino è, che l'auaritia fà perdere anche la fede, *Acquirit vestem, & perdit fidem. Vbi lucrum, ibi damnum. Visibiliter lucrum, inuisibiliter damnum*, e che vi credete, che facesse vn'Apostolo, traditore? se non l'auaritia, che il cõdusse à vendere il Verbo incarnato à vilissimo prezzo? *Parricida pariter, & cõiuua, vendidit argento Dominum*, così parla la bocca d'Oro di Crisostomo, *accepit aurum, & perdidit Deum*. In somma *auaro nihil est scelestius*, mentre tutt'in vn tempo rubba

S. Aug. serm. 95. de temp.

Chrisost. ser. 3. de resurrec.

Digitized by Google

Ex Rei. à Dio la gloria della Diuinità, a' prossimi il debito della misericordia, à se medesimi le ricchezze della pace, à Dio, quale non riconoscono per Dio, à prossimi, quali trattano da nemici, à se, de' quali si fanno crudelissimi manigoldi, che perciò come rei di tante grauissime colpe sono da Dio seueramente puniti, anche con miserabile, e pessimo fine della vita. Hetu, che leggi non temerai gli giusti, horribili, e Diuini giudicij? nel castigare con la cecità del cuore coloro, che tutti s'attaccano all'interesse, e col permettere, che muorano da disperati, e senza Dio nel cuore, coloro, che per tenerui li danari, e l'interesse, così villanamente ne lo cacciarono?

Vn Mercante con la speranza di miglioramento si perde.

ENrico Rè di Francia alla sua moglie, che lo cõsigliaua, che già che buona l'era venuta quella volta, che tãto s'era affaticato nel Torneo, non arrischiasse più la sua Real persona, rispose; Vn'altra volta, Regina *Adhuc semel, & non amplius*, lasciatemi

Digitized by Google

temi giostrare, e poi non più, ma in quest'altra volta ce restò l'infelice col perdere tutto in vn tẽpo l'occhi, la vita, & il Regno. *Adhuc i semel, & nõ amplius*, par che dichino i peccatori, quando da Dio, e con i patimẽti, e con le sante ammonitioni sono auuisati à lasciare il peccato; ma in quel *semel*, *& non amplius*, può essere, che ve restino con la perdita dell'vna, e l'altra vita, come soccedette à questo sfuenturato Mercante, se può dire à nostri tempi, come riferisce vn Padre della nostra Cõpagnia per le cui mani passò. Vn Mercante Siuigliano per vantaggiare il suo capitale passò all'Indie, e s'imbarcò con vna sua giouane. Passati alcuni giorni di felice viaggio, li soprauenne vna tempesta, fecero gettito delle mercantie, chiedono tutti cõfessione, e misericordia, e li dui amici proposero l'emendatione, e di non tornare mai al peccato, ma se vidde, che non erano propositi fatti, se non per cagione del mal tempo, e perciò durarono quanto durò il mal tempo. Si acquetò la tempesta, si abbonacciò il mare, resserenandosi il Cielo; & approdarono à Manila, dove finirono i propositi, e seguitarono à peccare. Doppo qual-

Digitized by Google

che tempo si presentò occasione al Mercãte d'hauersi ad imbarcare per mettere in sicuro le sue facoltà, e condusse parimente con esso l'amica: si fece vela, e passati alcuni giorni, oscurato ad vn tratto il Cielo, si gonfiò il mare, soffiando contrarij venti, cresceuano l'onde, grãdinaua, fassi l'aria, pioueuano fulmini, se gli ferrò addosso la notte, e la speranza del rimedio à tutti i nauiganti. Vrtò la naue in vno scoglio con violenza tale, che andò in pezzi, annegandosi quasi tutti, andaua il Mercãte ondeggiando, & incontrata vna tauola della naue, s'attaccò ad essa, e la donna, che pure andaua smarrita frà pericoli, data nella stessa tauola, si appigliò ad essa dall'altra parte, & in tal fatta andauano trattenendo la morte. Riconobbero, e maledissero la loro mala vita, ah maledetti li gusti passati, ah maledetto il piacere, che tãto amaro frutto apporta. O Dio onnipotente aiuto à questi poueri peccatori, che se vsciremo da questo pericolo altra farà, che non fù la nostra vita. Passata la notte, giunse il giorno, e si quietò il mare, & essi trouarõsi vicino alla riua cõ la morte dipinta sù'l volto, come quelli, che s'erano veduti nelle fauci

ci della morte, e dell'Inferno: s'aiutarono al meglio, che poterono, e per via di terra si condussero à Manila.

Chi mai haurebbe creduto, che questo huomo non fusse per farsi Certosino, e la dõna nõ haueſſe à ritirarsi nella grotta di Marsiglia per far penitẽza de' suoi peccati à guisa d'vn'altra Maddalena? Nulla di questo fecero, anzi tornarono alla mala vita di prima, come fe nulla prima fosse stato. Manda Iddio al Mercante vn'infermità mortale, viene il Medico, e dice; Signore, voi state molto male, confessateui quanto prima, e disponete le vostre cose. Ohimè, disse l'infermo, & à che confessarmi è se già sono dannato, non v'hà più rimedio per me, nè misericordia per li peccati miei, si spauentarono li domestici, vedendolo parlare à quel modo, e fecero capo al Collegio della nostra Compagnia per vn Confessore; che venuto, entrò in camera, e l'infermo gli disse. A che pigliar questa briga, Padre non hà rimedio per me, già sono condannato. Ma Signore, ripigliò il Padre, in che si fondano coteste parole di tãta diffidenza? rispose l'infermo, nell'enormità de' miei peccati, perche hà da fa-

sapere, e raccontò tutto il corso della vita sua, come di sopra è detto, e conchiuse, dicēdo, che vi pare, non merito mille inferni? Ma ditemi Signore, disse il Padre, di tutta dotesta mala vita passata non vi duole? Non vorreste non hauer commesso giamai cotesti peccati? E come se'l vorrei, disse l'infermo, non vorrei pure essere nato, ò più tosto mille volte esser morto prima, che hauere offeso Dio. Dunque datemi la mano, che io da parte di Dio vi offerisco la sua misericordia, il perdono, e la saluezza. Dunque posso saluarmi? non solamente potrete, ma sicuramente vi saluarete. Il Padre cominciò à disporlo, la prima cosa, vada fuor di casa la donna. Vada, disse l'infermo, così non l'hauessi mai conosciuta. Andò via, egli il confessò con molto dolore de' suoi peccati, e si rimase molto consolato, e non si satiaua di lodare li Padri della Compagnia. Venne il Medico, e come staua con quiete interna, il miglioramento dell'anima si comunicò al corpo, sicche lo trouò in molto miglior stato, e per all'hora fuor di pericolo, gli amici concorsero à rallegrarsi, tutti diceuano, ò che sanità miracolosa? Dunque stò meglio,

diceua

Digitized by Google

diceua l'infermo è fuor di pericolo? Hebbero ben fretta ad affollarmi per la confessione, e cacciar di casa quella poueriua senza discretione. Olà chiamate quella donna, che arriui fin quà; venne la foderata con gran doglianza per essere stata cacciata di casa tanto bruttamente. Che vuoi tu, che io faccia? disse l'infermo; quel Padre fù troppo impertinente, & io la sentiuo fieramente: ma hora il Medico hà detto, che sono fuor di pericolo. Tuttauia piangeua l'amica, querelãdosi, & egli per acquetarla la prese per la mano, se l'auuicinò alla faccia, e baciãdola, diede l'anima à Satanasso, spirando nelle braccia dell'amica, e piangerà l'infelice per tutta l'eternità i suoi propositi così deboli, & il poco timor di Dio nel ricadere.

Quanto ben disse San Gio: Chrisostomo, *Pharao si confestim in prima percussione fuisset admonitus, neque posteriores plagas habuisset, neque tandem cum ea tanta exercitu demersus perisset*; E poco doppo, *dico, quoniam non ignoro multos, nũc in Pharaonis impietate viuere.* Quanti Faraoni si ritrouano, li quali essendo stati auuisati da Dio per mezzo di molte tribulationi, trauagli, & infermità, non per-

S. Chrisost. in Matth.

Digitized by Google

perciò si seruono dell'auuiso, non perciò fan conto delle chiamate, ma tuttauia indurano il cuore, e se bē mostrano alle volte conuertirsi à Dio, è conuersione di Faraone, cioè falsa, e fatta per timore; Onde questi tali sono, che seguita à dire S. Gio: Chrisostomo: *Qui non in rubro mari demergentur, sed in ipsius inferni pelagum, in quo ignei fluctus montium instar erigentur.*

In ventiquattro hore la maledittione del Padre si verifica verso il figliuolo.

AGli figliuoli di famiglia particolarmente d'hoggidì è necessario spesso quel ricordo, che diede Tobia il Vecchio, quando staua per morire à Tobia il giouane suo figliuolo; *Time Deum, Deum time.* Temi Dio, tu figlio, che con tanto poco rispetto parli à tuo Padre, che nō condescendi à suoi consigli, che non dai l'orecchi alle sue ammonitioni, che lo prouochi à sdegno, col tener quella conuersatione, che non te ritiri secondo il suo giusto desiderio per tempo à casa la sera; *Deum time*, che non habbi in vece sua à castigare quella colpa, che cōmetti con-

contro il precetto dato da Sua D. M. *Honora Patrem, & Matrem tuam*, come fù punito questo figlio di famiglia, che quì riferiamo dal Padre Aringo.

Vn Giouane, dice egli in Corsica precipitato in ogni sorte di vitii, e di questo più che d'ogni altro, cioè d'hauer per costume d'ingiuriare, e maltrattare suo Padre, e di trattarlo non solo come vno estraneo, ma anco come se gli fusse stato crudelissimo nemico, auuenne vn giorno, che essendosi sdegnato contro suo Padre, che lo vedeua contrario alle sue indegne attioni, audacemẽte assaltandolo, gli diede vn gran schiaffo, al quale aggiunse anco vn calcio, dalla quale offesa prouocato à sdegno il misero Padre, ricorse à Dio per vendetta, dicendo queste parole; Andate, andate ò scelleratissimo figlio, non tardarà molto la Diuina vendetta sopra di te, pregando io, che ti siano tagliati quella mano, e quel piede, con li quali hai hauuto ardire di offendere tuo Padre; questo egli disse, e poco doppo hauendo il suo indegno figliuolo ingiuriato vn tale, questi con vn fendẽte di spada gli tagliò la mano destra, e non cessando quegli con tutto,

Digitized by Google

che haueſse mozza vna mano, dalla riſſa, aſsecondò quell'altro, vn'altro colpo diſpada, col quale gli troncò il piede, punendolo Iddio in quella medeſima maniera, che gli haueua minacciato il Padre; & indi à poco di ſpaſimo, ſe ne morì infeliciſſimamente, e fatto di ciò conſapeuole il Padre, s'inginocchiò, & alzati gli occhi al Cielo, ringratiò Dio di quanto haueua fatto; Quello, che più è da ammirare in queſto tragico caſo, e che fra li maltrattamenti del figlio, maledittione del Padre, e l'infelice morte del medeſimo figlio, non paſsarono più che ventiquattro hore.

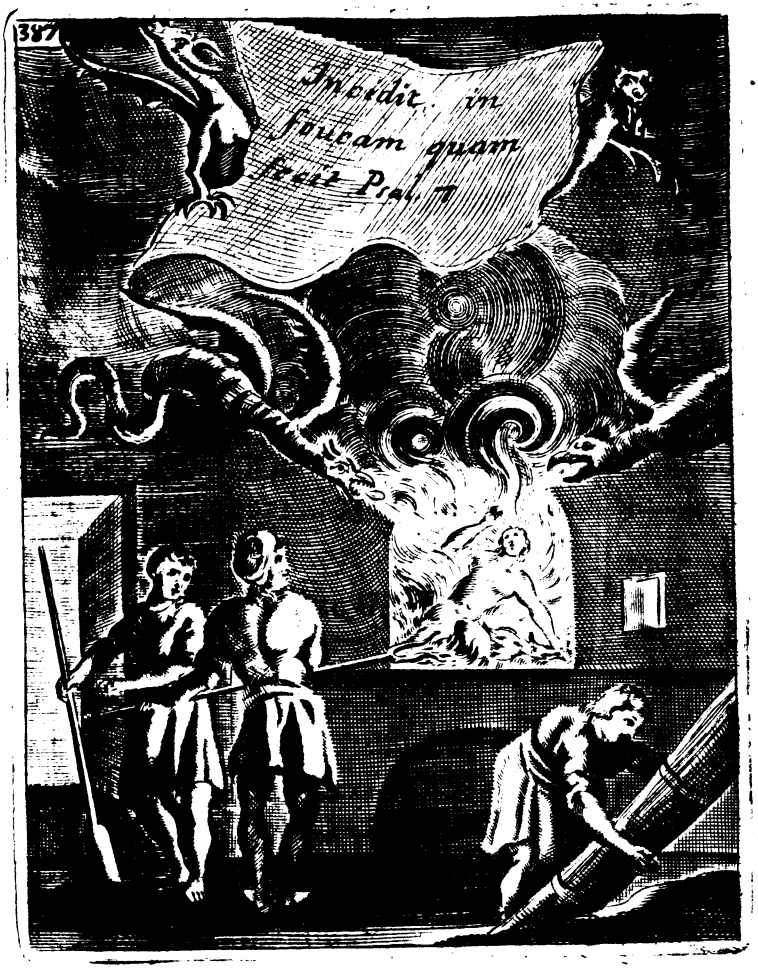
Dio Signor noſtro geloſiſsimo dell'honore, riuerenza, e ſtima, che ſe deue al Padre, et alla Madre, oltre hauerne dato di ciò così rigoroſo il precetto, volle aggiungere agli oſſeruatori larghe le promeſse. *Honora Patrem, & Matrem tuam, vt ſis longæuus ſuper terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi*, e nel Deuteronomio, *Honora Patrem tuum, & Matrem tuam, ſicut præcepit tibi Dominus Deus tuus, vt longo viuas tempore, & bene ſit tibi*, e ne'Prouerbij, *Audi Patrem tuum, qui genuit te, & ne contemnas cum ſenuerit mater tua*, e

nel-

Digitized by Google

nell'Ecclesiastico. *Qui honorat Patrem suum, vita viuet longiore.* Tutte sono espressioni queste della Maestà Diuina, che vuole, e comanda a'figli la douuta riuerenza, & amore verso i loro Genitori, e conforme à chi l'osseruarà promette la vita longa, così al contrario à chi non l'osseruarà, sarà colto nel fiore della sua giouẽtù dalla morte assai immatura, & alle volte dalla morte pessima, foriera dell'eterna morte. Temi Dio, che comãda, ò figlio disobediente. Temi Dio, ò figlio irreuerẽte; e se non vuoi amare li tuoi Padri, ama te medesimo, e la tua vita, mentre questa dipende in sì buona parte dall'amare i tuoi genitori.

Digitized by Google



Digitized by Google

PAGGIO CALVNNIATORE

Abbrugiato.

IN vn sermone, che diuotamente fà San Cipriano, parlando dell'Inuidia così disse, *Nihil magis Christiano cauendum, nihil cautius prouidendum, quam ne quis inuidia, & liuore capiatur, ne quis dum zelo in fratris odia conuertitur, gladio suo, nescius ipse perimatur*, A niuna cosa, dice il Santo, si deue con maggior auuertẽza far riflessione, quanto à discacciar dal nostro cuore l'inuidia, sotto pena di douer esser castigati da Dio, e con le proprie nostre mani, e con l'istessa spada, con la quale per inuidia tentauamo di dar la morte al nostro fratello, la diamo à noi stessi, come soccedette à questo che viueua in Corte, doue è così facile il regnare tal mostro; Odi, & impara. S.Cipr. serm. de zelo, & liuore.

Nella vita di Sant'Elisabetta Regina di Portogallo si legge, che detta Regina haueua fra gli altri suoi paggi vn figliuolo dotato di beni di natura, e di gratia, essendo non solo

Digitized by Google

ſolo di vago aſpetto, ma anco di ottimi coſtumi, e ſpecialmente era fideliſſimo, ma oh quanto è pericoloſo nella Corte eſſer parzialmente amato dal Principe; Quelle medeſime doti, che rendeuano il figliuolo amabile, lo rendeuano anco oggetto d'inuidia; V'era fra gli altri Paggi vn'altro figliuolo di peſsimi coſtumi, che nõ poteua ſoffrire, che la Regina amaſſe vn'altro più che lui, e che per mani di colui diſpenſaſſe tante limoſine a'poueri, poiche haurebbe egli voluto maneggiare quei denari, à fin di rubbarne per abuſarſene al ſolito, penſò dunque molto tempo, come haurebbe potuto fare per rimuouerlo da quell'officio, & egli ſuccedere poi in luogo ſuo; nè gli ſouuenne più efficace mezzo, che renderlo ſoſpetto appreſso del Rè per la troppa familiarità, e grand'affetto, che gli portaua la Regina, e valſe la calunnia, nè lo ſdegno diede luogo alla prudẽza del Rè di ben eſaminare la verità, e non hauendo altro: che lo conſigliaſſe in queſto, che il ſuo medeſimo furore, pensò ſubbito dare eſſecutione alla conceputa, e riſoluta vendetta; Trattò dunque con quelche haueua penſiero delle fornaci, doue ſi coceua

la

Digitized by Google

la calce, che mandandogli vn Paggio nel tal giorno, e dicendogli se haueua adempito quel tale ordine, subbito senza misericordia alcuna lo pigliasse, e buttasse dentro la fornace della calce ardente per iui farlo incenerire; era già venuto il giorno concertato, e comandò il Rè, che andasse quel Paggio alle fornaci sudette, e dimandasse il fornaciaro, se haueua adempito l'ordine datogli, và il figliuolo, che non sapeua à che fine era mandato, e per via sentendo sonare vn campanello in vna Cappella iui vicina, in segno che si alzaua l'Ostia Sacrosanta, mosso dal solito della sua pietà, e diuota costumanza, s'incaminò à quella volta, entrò in quella Chiesa, adorò il Santissimo Sacramento, e si fermò sin' al fin della Messa, indi vscito, sentì sonare in vno, e poi in vn'altro Tempio il medesimo segno, che si mostraua l'Ostia Sacramentata al Popolo, onde egli entrò, e nell'vno, e nell'altro per adorarla al suo solito, tra tãto passò l'hora data dal Re, e desiderãdo questi saper l'esito del fatto, mãdò quel medesimo Paggio calunniatore, dal quale era stato accusato l'innocẽte, comandandogli, che andasse alla fornace per domandare

al

al Fornaciaro se haueua adempito gli ordini datigli, andò egli, e per mostrar maggior prestezza, & applicatione in seruirlo, accelerò al possibile il camino, nè entrò in Tẽpio alcuno, perche non era solito à farlo, giunse nel luogo, e domãdato al Fornaciaro se haueua adempito l'ordine datogli dal Rè, e giudicando il Fornaciaro qnesto essere quel giouane di chi gli haueua parlato il Rè, subbito lo prese, e lo buttò nella fornace, nella quale s'abbruciò, e s'incenerì.

Maledetto sia per sempre il mostro crudelissimo dell'Inuidia, che fù la cagione dell'horrenda morte di questo sventurato, & è la causa di tanti, e sì gran mali nel mondo, come fù la causa dell'vniuersale rouina di tutto l'vniuerso, *Inuidia Diaboli mors introiuit in Orbem Terrarum*. O voi, che nutrite nel vostro cuore questa fiera, e questa peste dell'Inuidia verso li vostri fratelli, e verso il vostro porossimo, perche non aprite gl'occhi, perche non vedete quanto dispiaccia à Dio questo vitio? e quanto seueramente lo punisca? Vedete ciò chiaramente dice San Bernardo nell'esempio lagrimeuole di Caino, *Quid miraris, ò Cain*, dice egli, *si non respicit*

Digitized by Google

spicit ad te, qui ita diuisus es in te? si manum das deuotioni, qui animum das liuori, non concilias Deum vibi, discors metuum, non placas, & sinec dum frubricida, ita tamen fidelicida veneris; Non sarai mai guardato da Dio con l'occhio benigno della sua pietà, e misericordia, se non scui dall'animo tuo, e dal tuo cuore l'Inuidia, anzi questa sarà causa, che tu perdi con Dio ogni altro bene, come di ogni bene, ch'è nel mondo diuiso in tutte le persone, tu te ne farai padrone, se saprai amare, perche per mezzo della carità, e del godere del bene del prossimo viritù opposta al vitio dell'Inuidia, come con vn potente incanto farai ogni cosa tua, *Congaude illi*, dice Sant'Agostino, *cui Deus aliquam gratiam donauit, & tua est, habet ille forte virginitatem, ama illam, & tua est, tu habes forte patientiam maiorem, amet te, & sua est, ille potest satis vigilare, tuum est, si non inuides studium eius, tu forte potes amplius ieiunare, amet te, suum est ieiunium tuum, quia tu per charitatem in illo es, & ipse in te est*. Hor vedete s'è vero, che se haueſſimo vn poco di discorso, & vn tantino solo di giuditio ci potreſſimo per mezo d'vn sincero, e cordiale

Digitized by Google

affetto, e gusto del bene del nostro ptossimo farci padroni di quanto loro hanno, di quãto loro posseggono, come appunto se noi l'haueſsimo, e possedeſsimo. O Dio Buono, e Santo, e quando dall'altra parte imparerem̃o à temere i tuoi Diuini giuditij? Nõ è luogo nella Diuina Scrittura, che non ce facci auuisati, che se per il contrario inuidiaremo il nostro fratello, che se haueremo diſgusto del ben del nostro proſſimo, non perciò tiraremo à noi parte di quel bene, che inuidiamo in lui, ma più presto con la nostra inuidia cagionaremo più gloria, e più bene in esso, e male, e diſgratie in noi, che siamo inuidiosi, così auuenne alli fratelli di Giuseppe, così allo sue̅turato Saule, che inuidiaua Dauid, ponẽdo egli à questo sù'l capo per mezzo delle diſgratie sue, e della sua morte, che esso gli machinaua per inuidia, la corona; così soccedette à tanti, e tãt'altri, e soccede tutto il giorno, à fin che cacciamo dal nostro cuore questo veleno dell'Inuidia, non tanto per la carità, che dobbiamo al nostro proſsimo, quanto per quella che dobbiamo à noi medesimi, mentre oltre il detto di S. Gregorio, *Ex alienis bonis, quæ si diligeretis, vestra face-*

Greg. in Past.

retis

retis bona, *non diligendo vestra facitis mala*, poiche per l'Inuidia, quanto di bene, e nel nostro fratello, tutto è nostro male; e nostra disgratia, ve farà di più, che la Diuina Giustitia rouerserà sopra il nostro capo tutti quei mali, tutti quelli trauagli, tutte quelle infamie, e tutti i dãni, che per inuidia desideriamo, e machiniamo verso del prossimo.

Bandito vccisa da vna Donna.

QVidquid acciderit iusto, non contristabit eum, dice lo Spirito Sãto. Sia in noi il Santo Timor Di Dio, sia in noi costante la risolution di non dar disgusto à Dio, che qualsiuoglia cosa, che ci auuerrà, ancorche à prima vista di nostro dãno, ò alle robbe, ò alla riputatione, ò alla vita medesima, tutto ci diuẽtarà per opera della Diuina Prouidenza istromento di nostro bene, & vtile, nè ce potrà recare danno veruno, *Non contristabit eum*, perche *scit Deus de malis bona facere*, come disse S. Agostino, & auuenne à questa donna forte contro d'vn tal mal'huomo, di chi riferiamo l'Historia.

Riferisce il nostro Padre Stengellio, che

Digitized by Google

era in Roma vn tal ladrone, che per suoi misfatti era stato bandito dalla Città, nella quale tuttauia occultamente si tratteneua, nel qual tempo auuēne, ch'essendo vna gtā carestia, perciò s'era ridotto in gran bisogno vn tale insieme con sua moglie, li quali per sostentare la vita s'erano grandemente indebitati, & essendo venuto il tempo di pagare vn tal debito, fù carcerato dal creditore il marito, restando in tanto la pouera moglie afflittissima, non solo per il bisogno, ma più per l'assenza di suo marito, onde con gran sollecitudine andaua per tutta la Città, tentando ogni strada per ritrouare qualche denaro, à fin di scarcerarlo; Pericolosissima cosa è caminar le donne per la Città, e comparire in publico; per lo che questa mentre và cercando danari, ritrouò gl'adulteri, benche per esser più tosto testimonij della sua pudicitia, che violatori di quella, di questi dunque vno, che fù il sopradetto ladro bandito, à cui nota era l'assenza del marito, di notte tēpo si portò alla casa di questa femina, busa la porta, comāda, che s'apri, ma la donna da dentro, in luogo della porta, aprì la finestra, e perche non po-

teua

teua conoscere nè di faccia, nè per la voce colui, che bussaua; modestamente si scusaua, dicendo non esser quel tempo opportuno per trattar negotij, esser ella sola in casa, & essendo lontano suo marito, non conuenire ammettere alcuno in casa sua, se però haues-se à trattar cosa necessaria cõ essa, venisse di giorno: queste cose, e simili prudentemente gli disse la donna, e con gran generosità; se le parole hauessero hauuto fermezza, impe-roche quelche bussaua fù più pertinace nel-l'insistere à voler, che si aprisse, che colei à resistere; e minacciando tuttauia questi di volere alla fine rompere, e buttare à terra la porta, anzi prima di far giorno mandar à fuoco la casa tutta; questa incominciò à te-mere, & à dubitare, che douesse fare: poiche s'apriua, temeua di perdere la pudicitia, e se non apriua, temeua di perdere la casa, e la vita, che speri da vna femina timida? cedet-te, & ammise lo sconosciuto huomo; il qua-le entrato, subbito le fece noto il suo lasciuo desiderio, al che repugnò ella con tanta co-stanza, che più tosto si sarebbe contentata di morire, che macchiare la sua honestà; Onde il ladro vedendo delusi, in questa parte le

sue

sue speranze, ordinò alla donna, che cacciasse tutto quello, che teneua nascosto d'oro, e d'argento, danari, e vesti; replicò questa, che speri fare miserello? Io sono vna poueretta; questo di che mi vedete vestita, sono le maggiori mie ricchezze; come volete lasciarmi ignuda? ma colui replicãdo l'instanze, le minacce, bastonate, e ferite, la morte, e l'incendio se non caua fuori li danari; Atterrita questa dal timore gli disse, che non hà altro, che due scudi, e questi pigliati in prestito per scarcerar suo marito; pigliate questi disse il ladro; li pigliò la donna, ma perche non tanto prontamente, domandò lo scelerato ladrone, se haueua vn poco di fune in casa? forsi per voler con quella strangolarla; il che facilmente potè sospettare la misera donna, ma perche pensaua, che in quel trauaglio di quella notte, solo la morte le poteua essere di qualche refrigerio, non pensò di nascondergli doue staua la fune; gli disse dunque, che non haueua altra fune, se non quella, cõ la quale staua ligato il suo Asinello nella stalla; Volle l'empio scendere alla stalla, e con lui volle, che scendesse la donna; e mentre egli scioglieua la fune, che trouò bene

ne

Digitized by Google

ne annodata, venne in mente alla donna esser meglio vccidere, che esser vccisa, e che ciò non s'impedina dall' humane, nè dalle diuine leggi, quando si tratta di difender la vita propria con l'altrui morte; Mentre pensa à questo, vede vn grã bastone appoggiato al muro, e presolo senza dimora, con ambedue le mani, dà dietro, con quello dà vn gran colpo al ladro nel capo, cadde questo à tal colpo, e perche non era ancor morto, tentò di rialzarsi, ma quella lo preuènne cõ vn' altro colpo, dal quale affatto restò morto, e per quella notte, stette il cadauero à piè dell'Asino, e riconosciuto la mattina dal Magistrato ad instanza della medesima dõna, che fù spontaneamente à propalare tutto il seguito, e ritrouato essere quello vn bãdito, contro del quale da molti anni prima v'era il taglione, à fauore di chi l'ammazzaua di trecento scudi, furono questi aggiudicati alla detta donna, che ne liberò il marito carcerato.

Timete Dominum omnes Sancti eius, quoniam nihil deest timentibus eum, dice lo Spirito Santo, oh quanto sensibilmente lo sperimentò ciò questa forte donna, la quale per

il

Digitized by Google

il timore ch'hebbe di non offendere Sua Diuina Maestà, non volle acconsentire alle inique voglie di questo scelerato, e perciò meritò, che Dio le desse tanta forza, che vccidesse colui, che le voleua leuar la vita, l'honore, e la robba, le quali cose tutte insieme haurebbe forse perdute insieme cõ l'anima, ma temendo Dio, guadagnò la vita à se, l'anima à Dio, la riputatione à se, & al marito, al quale anche guadagnò la liberatione dalle carceri col denaro del taglione. *Timete* dunque *Dominũ omnes Sancti eius, quoniam nihil deest timentibus eum.*

Ladro due volte appiccato.

Io. 4. 14. ECce *sanus factus es, iam noli peccare, ne quid tibi deterius fiat*, disse il Signore à colui, che hauea riceuuto la gratia della sanità, con tanto singolar fauore, auuertendogli con ciò, che mentre hauea sperimentata la Diuina Misericordia nel beneficio riceuuto non prouocasse con nuoui peccati la Diuina Giustitia, *Ne deterius tibi fiat*, come auuenne à questo sfortunato, di chi narria il successo.

Vn

Vn tal Canonico hauea mandato vn suo seruo ad esigere le decime, & affinche più presto ritornasse, gli fece fare il viaggio à cauallo, la strada, per la quale douea detto seruo andare, era vicina alle forche, nelle quali all'hora, all'hora, era stato appiccato vn tale, & accorgendosi questo seruo del Canonico, che l'appiccato si muoueua alquanto, hebbe segno euidente, che ancora era viuo, onde mosso da vna gran compassione, tagliò subbito il laccio, che lo teneua sospeso, e pigliata vn poco d'acqua col cappello, da vn fiume che iui uicino scorreua, lo refocillò, e ricreò in maniera, che'l poco men che morto, risuscitò à vita, ripigliando tutti li sensi, ma è così pertinace la consuetudine, & vso del rubbare, che ne meno si può togliere dalle forche, e dalli patiboli medesimi, si che ripigliate le forze il pessimo ladro seguì il suo liberatore insino ad vna vicina Villa, & iui rendendo male per bene, pigliò per il freno il Cauallo di colui, & incominciò à dirgli con alta voce, che il Cauallo era suo, e che quel seruo del Canonico glie l'haueua iniquamente rubbato per forza; Il tanto gridare fece correr molta

Steng. Tom. 3. cap. 61. Iudic. Diuin.

Digitized by Google

gente dagli vicini Campi, e da questa senza molto essaminare il caso, sdegnata al maggior segno sù quel misero, ma innocente seruo condennato à morte, & vnitisi insieme lo presero, e condussero alla forca, & à quella medesima forca, dalla quale poco prima haueua il pouero seruo per compassione liberato quel ladro; Stando la forca in mezzo dell'vno, e dell'altro luogo, la gente, perciò, che staua vicina dall'altra parte, e che haueua poco prima appiccato il sudetto ladro, vi accorse anco essa per sapere di tal nouità, vedendo che si conduceua alla forca vn'altro, e già arriuata nel luogo del patibolo, s'auuidde che mancaua dalle forche, il poco prima da essi appiccato ladro, e che quella moltitudine di gente ve ne haueua ad appiccare va'altro, il quale hauendo hauuto licenza di parlare, e sentita da essi tutta la serie del fatto, e riconoscendo à poco à poco il volto di quello audacissimo ladro, benche vn poco annegrito, & alliuidito dal sangue, assolluerono l'innocente seruo, ritornando ad appiccare con maggiore sdegno il calunniatore ladro, il quale secondo il prouerbio incappato, nel stesso suo laccio,

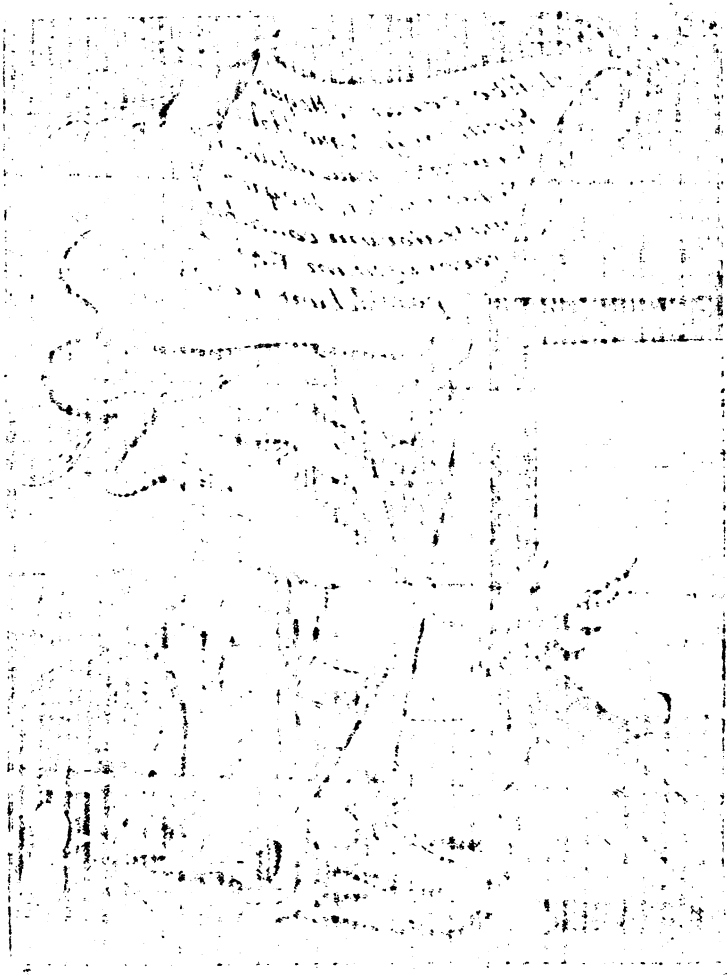
cio, fù sospeso ben due volte in quelle forche, che tante, e tante volte se haueua meritato.

Vorrei, che facessi riflessione leggendo questo esempio, lettor mio caro, à non hauere simil presuntione, che hebbe costui, il quale volle praticare quel sentimento, che come dice S. Agostino, praticano alcuni con molta sciocchezza. *Bonus est Deus, misericors est Deus, faciam quod mihi placet, impleam desideria animæ meæ, quare hoc? quia misericors est Deus, bonus est Deus, mansuetus est Deus*, cauando dalla medicina veleno, e dalle gratie peccato. Costui, come tu vedi, perche Iddio fù buono con lui, in non punirlo doppo li primi peccati, e sceleraggini, che commise, egli fù pessimo con Dio, aggiungendo offesa all'offese, & ingiurie all'ingiurie al suo Santissimo Nome, con non risoluersi mai à mntar la vita, e costumi, non auuertendo à quello, che dice Turtulliano, *Nemo idcirco deterior sit, quia Deus melior est, toties deliquendo, quoties ignoscitur*, e perciò meritò, che facesse per giusto giuditio di Dio simile morte, con la quale ci fà assai temere della sua eterna salute, dando timore

Digitized by Google

à noi altri, che se ci abusaremo della Diuina Pietà, con perseuerare nell'iniquità, perche sperementiamo perseuerare sopra di noi la Diuina Misericordia, saremo tutto in vn tratto, senza speranza di perdono, castigati dalla sua giustitia con vn mal fine, non essẽdo cosa, che prouochi maggiormente lo sdegno di Dio, l'ingratitudine d'vn cuore, che non sà conoscere la sua mansuetudine, come l'auuertì S. Crisostomo nel peccato di Giuda, il quale per essersi abusato tanto della mansuetudine, e pietà del suo Maestro morì da disperato, *vt abiret in locum suum*, perche come dice il S. Dottore, *Confidebat in lenitate Magistri, quæ res maximè confundere illum, & omni priuare venia sufficiebat, qui ita mitem, & mansuetum prodebat Magistrum.*

NON



Digitized by Google



Digitized by Google

NON SI CONVERTE IL FIGLIO

Alle ammonitioni del Padre, che li comparisce doppo la morte.

Misericordia eius præueniet me, non manca la Diuina Misericordia, e Pietà, con la gratia, che chiamano eccitante, di preuenire il peccator sepolto, & addormentato nel fango del peccato, con chiamarlo per diuerse vie, e maniere, e di bussare alla porta del cuore con incredibile, & infinita patienza. *Ego sto ad ostium, & pulso admulare, & age pœnitentiam*; come euidentemente conoscerete nel caso seguente. Apoc. 3. Dom. 1. Aduent. tom. 2. ex Lobetio in Quadr. Dom. 1. q. 9.

Vn Sacerdote Inglese dottissimo, e Religiosissimo, onde degnissimo di fede mi riferì, dice il nostro P. Engelgraue, che vi fù vn tal'huomo, che non lo nomino per non infamar la famiglia, che haueua in casa la Concubina, della quale era si fortemente innamorato, che non poteua in modo alcuno separarsene; Dio però sommamente buono non mancò per la sua benignità, e misericordia

Digitized by Google

dia mendargli diuersi efficacissimi ammonitori, come amici, & altri, che gli persuadessero, che alla fine si separasse da quel Diauolo famigliare, però senza frutto alcuno, non dãdo egli orecchio ad alcuno di loro, e perche non bastarono li viui à conuertirlo, Iddio gli mandò ancò li morti, che perciò dall'altro mondo vẽne per questo vfficio vn'assai efficace ammonitore, cioè l'anima di suo Padre di già anni prima, morto, che nella notte si diede à vedere à suo figliõ, e gli disse queste parole: Oh Figlio mio ritorna, ritorna pure ad osseruare li precetti, e la forma di viuere, ch'io ti diedi, ritorna à quella vita timorata, che prima tenesti, ritorna finalmẽte à Dio, da chi ti sei così bruttamente allontanato, e caccia via dalla tua casa, dalli tuoi occhi, e dalle tue vene quella pette di quella donna, e detto ciò si partì, ma non si partì il giouane dalli suoi pessimi vitij, anzi più presto parue, che corresse per quelli con maggior lena, insegnandoci l'euento, che, chi nõ ode li Predicatori della Diuina parola, S. Luc. 16. *Neque si quis ex mortuis resurrexerit, credet.* In vn'altra notte gli comparue di nuouo il Padre à costui, & aggiunse all'ammonitio-

ni

ni le minaccie, soggiungendo vn fatale pronostico, cioè, che l'istesso giorno di S. Martino sarebbe morto repentinamente, e si sarebbe dannato, se non mutaua vita; con tutto ciò, l'infelice giouane non si mutò, nè volle sentire gli auuisi, ne stimò le minaccie fattegli; anzi, che, cõ sciocchezza burlarsene, asseriua esser questi, sogni de' Papisti, e spauentacchi de' figliuoli; così l'infelice andaua palliando la sua coscienza, & ingannando se medesimo, temerario dispreggiatore degl'auuisi di Dio, & à fin che maggiormente ingannasse se, egli subito nell'istesso giorno di S. Martino Vescouo, comandò, che s'apparecchiasse vn lautissimo banchetto, pensando di cacciare dalla mente con ciò ogni malinconia, cagionatagli dalle rappresentationi, e minaccie hauute in sogno dal Padre; Così fra feste, balli, musiche, e banchetti passò quel giorno di S. Martino, & anche la notte seguente fra lasciuie, e scelleratezze; Subbito, che vidde nascere il Sole nel giorno seguente, si leuò da letto, empiamente dicendo, ecco come era vero quel che io diceua, che sogni eran quelli di Papisti, poiche quel giorno, e quella not-

Digitized by Google

te, che douena essermi fatale, non solo sono passati senza mio male, e danno alcuno, anzi con molto mio piacere, e gusto, appena haueua profenito ciò, che correndo ad abbracciare, e baciare la sua Concubina, di repente sciogliendosigli quasi tutti li nerui, e giũture del corpo, cascò in terra morto, e spirò l'anima infelice nel giorno istesso di S. Martino Pontefice, e Martire, acciò si verificasse la Diuina predittione, restando egli intanto per giusto giuditio di Dio ingannato, poiche se con tanta diligenza hauesse letto le carte del Calendario, con quanta teneua in mano le carti da giuocare, si sarebbe accorto che appresso il giorno di San Martino Vescouo, v'era immediatamente quello di San Martino Pontefice, e Martire. *An ignoras*, dice l'Apostolo San Paolo, *quod benignitas Dei ad pœnitentiam te adducit? secundum autem duritiem tuam, & impœnitẽs cor thesaurizas tibi iram in die iræ*; Infiniti sono i tesori della Diuina Pietà, dimostratici, chiamandoci à penitenza; Adesso con darci timore, e rimorso nella coscienza, ch'è propriamente *stare ad ostium, & pulsare*; Oi con esortarci interiormente con ispirationi, e vocationi interne,

interne, ch'è *Ducere animam in solitudinem, & loqui ad cor eius*. O con allettarci con le dolcezze de' beneficij, e fauori particolari, *Trahens in funiculis Adam, & in vinculis charitatis*; ò pure inuitandoci con l'esempij degl'altri *Carbones ingereus super caput nostrũ*, ò pure col farci apprendere viuamente le pene eterne dell'Inferno, *Voce tonitrui desertum commouẽs, & fulgura in pluuiã conuertens*, ò con minaccie, tribolationi, e trauagli, che è *Viam nostrã sepire, vt reuertamur*, e finalmẽte chiamandoci per mezzo de' Predicatori zelanti, e di Confessori spassionati, e disinteressati, per mezzo d'amici veri, e cordiali, e dell'esortationi de' genitori: anche facendogli apparire doppo morte, come hauete letto nel caso sudetto. Se à tanto grandi, benigne, e così espresse chiamate di Dio non risponderemo; Temiamo, dice Dio medesimo, che *secundum impœnitens cor, non thesaurizemus nobis iram in die iræ*, come auuenne à questo sfenturato.

Digitized by Google

Mal Marito punito seueramente da Dio.

S. Ioann. Chrisost. hom 44 in Ioan.

NIhil, dice Chrisostomo *gula pernitiosius, nihil ignominiosius est: hæc obtusum, & crassum ingenium, hæc carnalem reddit animam, hæc cæcat intellectum, non finit vt quid quàm perspiciat.* Non è cosa, che sia così pernitiosa, e così dannosa ad vn'huomo dotato di raggione, quanto la crapola, rendendo questa l'intelletto ottuso, & inhabile à discorrere in maniera, che non vede quelche gli è lecito, quelche gl'è conueniente, quelche gli reca dishonore, e taluolta la morte medesima, come chiaramente si scorge nel seguente socceſſo.

Cap. 7. apud Stengelium Soc. Iesu.

Racconta Gio: Benedetto, che vi era vn tale, che soleua consumare quanto haueua nelle hosterie, restando in tanto la sua famiglia senza pane da mangiare, auuenne, che la sua Moglie vna volta impatiente di più soffrire tal misero viuere, fù à significare à suo Marito la penuria, nella quale si trouauano, & insieme l'esortò alla temperanza, colui acceso dalla collera, e reso mezzo bestia

ſtia dalli fumi del vino, che poco auanti haueua beuuto, baſtonò ben bene l'innocente ſua Moglie, tanto ſol, che non l'vccise. Siche ritornãdoſene queſta cõ grandiſſima pena in ſua caſa incontrò due ſuoi figliuolini, li quali pigliando cõ le manuccie la veſte della Madre, domandauano il pane, del quale, come d'ogn'altra coſa eran ſtati per due giorni intieri, digiuni, à chi diſſe la Madre, miei figli cariſſimi, viſcere mie amatiſſime, che facciamo? mentre il voſtro Padre hà conſumato tutto il noſtro poco hauere? non ci reſta coſa alcuna da poter viuere, nè meno vn boccone di pane per poter rimetterci lo ſpirito, che già ſtiamo per eſalare, ſiche già ſiamo vittima della morte, e quelch'è affatto inſopportabile, ſiamo vittima d'vna morte ſtentata, e lunghiſſima, ma pur vi è rimedio à tanto gran male, ſe acceleramo la morte, e finiamo in breue quelche lungo tempo habbiamo à ſopportare; E meglio preſto morire, ch'eſſer tormentati da vna lunga, e penoſa fame, per morire più tardi, dunque moriamo vna volta per non douere mille, e mille volte morire; così diſſe la diſperata Madre, e tutto ad vn tempo trapaſsò la

gola

Digitized by Google

gola de i suoi due figliuolini con vn coltello, per aprir la via, come dice l'Historico à quelle due dariſſime anime, à fin che vna volta finiſſero li trauagli della fame, e di quella lunga tirannide; Nell'imbrunir del giorno torna à caſa ſuo Marito, affatto vuoto d'ogni hauere, per ſoſtentamẽto della famiglia, ma ſolamente pieno di vino, e quaſi totalmente vbbriaco, e quando fù oſſeruato da ſua Moglie già addormito, accendendoſi in queſta maggiormente il furore, e lo ſdegno, ſi diſpoſe animoſamente d'aſſaltarlo, e pigliando in mano vn coltello; Morirai, diſſe, crudele tiranno del tuo ſangue; le tue diſſolutezze, le tue crapole hanno ammazzato li tuoi, e miei figli, già ſon morti, vccisi con queſto ferro, e per mano della loro medeſima Madre, la tua maledetta crapola mi ſuggerì tal conſiglio, credeua io, che fuſſe atto di pietà che io incrudeliſſi contro la mia propria carne, e da vna morte, continua li liberaſſe con vna piccola ferita; adeſſo queſto medeſimo ferro lo riuolgo contro di te, non più mio marito, ma crudele tiranno; Morirai, e morirai per mano della tua ſteſſa Moglie, femina al certo timida, & imbelle,

ma

Digitized by Google

ma resa forte, & intrepida dalla tua vbriachezza, contro di te medesimo, pigliati dunque questa ferita, e spira cotest'anima barbara in mano de' Diauoli dell'Inferno, indegno che vegghi più la luce del Sole, doppo la morte così compassioneuole de' tuoi figli; queste, & altre cose dette, con vn colpo di coltello lo ferì nel collo, e l'vccise, pria dal vino, e dal sonno, che dalla sdegnata Moglie estinto; finalmente presa ancor'essa dal Magistrato, fù condannata alla morte, hauendo prima di morire fatta vna essortatione alli ammogliati, che con la loro intemperanza, e prodigalità non reducessero all'estrema necessità la loro famiglia, & alla disperatione le loro mogli. *Viri diligite Vxores vestras, & nolite esse amari ad illas*, dice San Paolo, e quest'amore importa la prouidenza, che se hà da hauere in non farle mancare il necessario vitto, e vestito giusta la qualità, e le forze di ciascheduno Marito, sotto pena di peccato graue, come affermano li Dottori, questo amore importa la stima, che se hà da hauere della loro riputatione, con nõ sbrauarle, & ingiuriarle, col nõ batterle, come se fossero serue, e schiaue, col non lasciar-

sciarle sole in cása piene di malinconia, e tristezze, & intanto darsi bel tempo nelle piazze, e nelle hosterie, *Nolite esse amari ad illas*, con affliggerle cõ parole, con rebuffi, e con rimproueri, e con bastonate, sotto pena, che Dio giusto Vendicatore de' mãcamenti della carità, non s'habbia à risẽtire, col pigliare egli in mano il bastone delle persecutioni dell'infermità, delle afflittioni, e delle disgratie, col permettere in fine, che siate tolti da questo mondo con la morte violenta, (come soccedette à questo sfortunato, che habbiamo di sopra narrato) in castigo del poco amore, e del poco affetto portato alle mogli.

DVE



Digitized by Google



Digitized by Google

DVE DEMONII

Finti nelle nozze due Caualieri, se ne portano per aria la Sposa.

TRA gl'altri giuramenti, che sogliono gl'huomini con infinito danno dell'anime loro vsare, è l'imprecatorio, col quale *imprecantur sibi aliquid malum*, & spesso auuiene, che la Diuina Giustitia gli fà incorrere in quel male, che loro contro di se medesimi giurando se pregorono, perche souente non osseruano quelche giurano; lasciate, dice Sant'Agostino, che solo giuri Dio, perche di lui solo se verifica *Iurauit Dominus, & non pœnitebit eum, Benè prohibetur homo iurare, ne consuetudine iurandi, quia potest homo falli, etiam in periurium prolabatur, Deus solus securus iurat, quia falli non potest.*

Riferisce il medesimo Martino del Rio, che nella Sassonia promise vna giouane ricca assai, di maritarsi con vn bel giouane, ma pouero, questi preuedendo quelche haueua

Digitized by Google

ad essere, e che la giouane molto ricca, e mutabile per il sesso, non gli haurebbe osseruata la promessa, quella al contrario, gli giurò con queste parole; Se io mi mariterò con altro, che con voi, il Demonio mi pigli nel giorno istesso delle nozze. Doppo poco interuallo di tempo non facendo conto della promessa, si casò con vn'altro, il quale più volte l'ammonì della promessa fatta à colui, e del giuramento, ma ella non facendo conto di niente, fece le nozze con il secondo, lasciato il primo, e nel giorno medesimo, che si celebrauano le nozze, essendo presenti li parenti, e gli amici, e tutti in allegrezza, la Sposa sola, rimordendole la coscienza, si pose in malinconia, finalmente due Demonij sotto figura di due Caualieri vennero alla casa delle nozze, furono cortesemente riceuuti, & vno di loro fingendo di ballare con la nuoua Sposa, hauendo dato due, ò tre soli salti, si solleuò in aria, e pigliando seco quella donna, con infinite lagrime de' circostanti, la portò in luogo doue nõ fù mai più veduta; Nel seguente giorno à gli amici, e parẽti tutti addolorati, mẽtre la vanno cercando se à caso fosse caduta

in

in qualche luogo per seppellirla, gli si fanno incontro quei due medesimi Diauoli, che la rubbarono, che gli portauano le vesti, e l'oro di quella donna, dicendogli, à noi non fù concessa potestà da Dio di pigliarci queste cose, ma solamente la Sposa, e sparirono; Così quella sventurata, che haueua in quella forma giurato, e rotta la fede della prima promessa, fù in anima, e corpo data in potere al Demonio.

Infelicissimi sempremai si sono sperimentati li successi de i matrimonij contratti con tal passione, che habbia acciecati i cõtrahẽti à non attendere prima à sodisfare alla legge di Dio, e poi à gli loro interessi; come fãno quelli, che contraggono senza necessità matrimonij con parenti, esponendo il falso, ò esagerando qualche cosa di vero nelle suppliche per le dispenze, ò pure quelli, che non osseruano quello che hà statuito la Chiesa nella celebratione de' matrimonij; ò pure che non curãdosi della promessa fatta ad altri *per verba de futuro*, contrassero matrimonio con altri, con commettere peccato mortale; e tanto più se alla promessa se aggiunse giuramẽto, come fece costei, nella quale

quale particolarmẽte per questo capo si verificò la sentẽza dello Spirito Santo. *Iuratio-*
Eccles. *ni non assuescat os tuum, multi enim casus in*
23. *illa*, e poco doppo, *Multum iurans implebitur iniquitate, & non discedet à domo ipsius plaga, & si frustrauerit, delictum illius super ipsum erit: & si dissimulauerit, delinquit dupliciter, & si in vanum iurauerit non iustificabitur.* Se sarai facile à giurare, sarai anche facile à spergiurare, & à commettere peccato nel giuramẽto, perche veramente *Multum iurans implebitur iniquitate*, e questa iniquità sarà punita da Dio, come fù punita nella persona di costei; Impara, e temi Dio.

Confessore, che se porta nelle spalle infocate il Penitente.

LVigi XI. Rè di sommo sapere, & intelligenza, soleua dire, che nella sua Corte, d'vna sola cosa se dichiaraua bisognosissimo, e che non trouaua il modo da prouedersene, & era di Verità, questa suole mancare in chi consiglia, questa negl'istessi Cõfessori, e perciò si veggono rouinati molti gouerni, e molte anime, come sentirete

dal

Digitized by Google

dal nostro Padre Andrada, il quale riferisce di vn tal Caualiere, che haueua vn Confessore à gusto del suo palato, poiche gl'imponeua poche penitenze, e queste leggierissime, mai lo riprendeua, nè l'ammoniua, e perciò senza emendatione veruna viueua in vna vita dissoluta, con far le confessioni ordinariamente sacrileghe; gli abbreuiò Iddio li suoi giorni, come meritauano li suoi peccati, & il Confessore morì poco doppo per ordinatione Diuina; Auuēne, che stando la moglie del Caualiere nel suo Oratorio per orare com'era suo costume, vidde la sembianza d'vn'huomo molto spauenteuole, ardere in viue fiamme, il quale portaua sù le spalle vn'altra persona, circondata parimente dalle medesime fiamme di fuoco, s'intimorì la donna à quella vista, quell'huomo però, che staua sù le spalle le disse, non temere, perche io ti fò sapere, che io sono il tuo marito, e questo, che mi porta sù le spalle è il mio Confessore, il quale non hauendomi ripreso come doueua, ne ingiōtemi le penitenze preseruatiue, e medicinali, anzi hauendo condesceso alle mie leggierezze, & inclinationi m'hà fatto velocemen-

Apud P. Vega in opus. cuius tit. Casi della Conf.

Digitized by Google

mente precipitare nell'Inferno, che perciò doppo la morte hà comandato giustissimamente Iddio, che egli sia partecipe delle mie pene, e perciò patisce l'istessi tormenti; che patisco io, e così dicendo sparue la visione; La donna rimase afflittissima per la condannatione di suo Marito, ma molto bene addottrinata di non fidare l'anima sua à Confessore, il quale per ignoranza, ò per rispetti humani la conducesse alle pene, che haueua veduto.

Quelle medesime conditioni, che se richiedono in vn buon Consigliere, quelle istesse se desiderano in vn Confessore, cioè, che *Sit prudens probus, & beneuolus*; *Prudens*, accioche non sia ingannato; e sappia il modo, e la maniera di guidare l'anime, con destrezza, e facilità, Che *sit Probus*, acciò come huomo da bene non inganni per le sue passioni alcuno, & *Beneuolus*, accioche con carità, & affetto di Padre sopporti il fastidio di sentire le Confessioni, & interrogare doue è il bisogno; e se soccede, l'assistenza in punto di morte, non isfugga la fatica, ne se attedij; in assistere li giorni, e le notti intiere, acciò il suo penitente facci vn buon passaggio.

Peni-

Digitized by Google

Penitente, che scortica il Confessore.

Si hominibus placerem Christi seruus non essem, dice San Paolo, & io penso, che la rouina di tutto il Christianesimo habbia origine dagli rispetti humani, che chiudono la bocca a' Predicatori, che non parlino sopra i pulpiti con sincerità di zelo Apostolico, e a' Confessori, che nei Confessionarij palpino le coscienze, ne dicono quelche *in Domino* sentono, e perciò in luogo d'essere Pastori fanno l'vfficio di Lupo; onde è, che à misura di tanta gran colpa, ne sono seueramente da Dio castigati, come si legge nell'esempio seguente.

D'vn'altro Caualiere si legge appresso il Padre Christofaro di Vega, che essendosi dato ad vna vita licẽtiosa, per cõuenienza, e poco petto del suo Confessore, doppo la morte vscì fuori dalla sepoltura, nella quale l'haueuano sotterrato, e stando il Confessore in Chiesa con altri, si auuiò verso di lui, e gli disse, perche tu non mi dicesti la verità, e non mi aggiutasti à ben confessarmi, e mi assoluesti illecita, & inualidamente, io mi diedi

In opusc. cuius tit. Casi della Conf.

Digitized by Google

à' vitij, & à peccati, e mi trouo condennato all'eterne pene dell'Inferno; Hora è cosa giusta; ch'essendomi stato compagno nelle colpe, mi siate anco nelle pene, e mentre ciò diceua, gli pose le mani adosso, e lo scorticò da capo à piedi, leuandogli via anco li capelli, mentre il miserabile fremeua, cominciando à patire le pene dell'Inferno, doue tutte due furono da' Demonij portati, per iui penare eternamente.

Lettor mio, se tu ti troui constituito in tãta gran dignità, e solleuato al posto, che posi sciogliere, e legare à tuo modo, in tal maniera, che *Quodcumque solueris super Terram, erit solutum, & in Cælis, & quodcumque ligaueris super Terram, erit ligatum, & in Cælis*, e conosci, che non hai petto da poter resistere agli rispetti humani, e non hai ardire di riprẽdere, e di tenerti forte nel volere essere obedito in quello, che giudicarai necessario, e finalmente in dire come S. Gio: Battista *Non licet tibi*, meglio è che lasci il confessionario, e che non ti ponghi à sentire le confessioni, à fin che quel *Misereatur tui*, che tu proferisci in assoluere quello, che nõ è tãto disposto, non porti à casa del Diauolo

tutti

tutti voi due, cioè il Penitente, e te Confessore, come soleua dire vn Sauio huomo, e soccedette à questi due sopranarrati.

Rende le gratie il Demonio à chi lo ringratiò.

NON si contẽtano alcuni di offendere Dio, e scandalizzare il prossimo solo con l'opere, se non ve aggiungono le parole con sfacciataggine così grande, che pensano esser per loro gran vergogna, se negli priuati ragionamenti non fanno mostra con il lor modo di parlare d'essere huomini di mondo, e che non si curano dell'osseruanza della legge di Dio, vedetene in questo caso l'esperienza, & insieme, come Dio punisca tale insolenza.

Da Fabiano Giustiniano vien riferito il seguente caso occorso di fresco in Fiandra; Ritrouauansi, dice egli, in vna Villa tre cattiui Christiani, ciascuno con la sua concubina, & essendosi in vn giorno condotti alla sera, beuẽdo, e cianciando, disse vno di quelli, già che habbiamo seruito sin'hora à Bacco, & à Venere, almeno ringratiamo Dio; In cap. 6. Tob.

Digitized by Google

Risposè l'altro, & io ringratio il Demonio, & à lui, à cui seruiamo, giudico debbansi render le gratie; e con le risa, finita la mensa, se ne vanno à letto, ma appena entrati nel letto, stando lo porta fortemente serrata, ecco il Demonio in sembianza d'vn'huomo, di statura molto alta, di color negro, di aspetto fiero, e spauenteuole in habito di cacciatore, e con esso due seruidori, che passeggia per la stanza, e cō horrido guardo rimira li letti, indi con voce horrenda così dice, *Vbi est, qui mihi gratias egit, adsum vt referam*; Doue è colui, che mi hà ringratiato, eccomi, è di douere, che io gli renda la ricompensa, della buona seruitù, che mi fà, e sua amoreuolezza, e detto ciò, tira con violenza dal letto quell'infelice già mezzo morto per la paura, lo consegna a'seruidori, che lo mettono in vn gran fuoco, che staua acceso nella sala, s'empie l'habitatione di strida, e del fetore del corpo abbrugiato, si riuolge il cacciatore à gli altri due, che stauano per l'horrore appena viui, e loro disse; *Digni vos etiam estis pari supplicio, nec deest voluntas mihi, vetor à maiori, inuitus abeo, & moneo, resipiscite, adhuc manēt terribiliora*; Ancora

cora voi sete degni di egual castigo, & io ben volentieri ve lo darei, ma forza, e virtù maggiore me lo vieta, forzato mi parto, e costretto vi auuiso, rauuedeteui, e mutare vita, altrimente vi sopraſtano più terribili castighi, spariscono le larue, e nella mattina trouarono il compagno morto, e quasi tutto abbrugiato.

Quis nouit potestatem iræ tuæ, aut præ timore tuo iram tuam dinumerare? Vorrei, che facessi riflessione, ch'è onnipotēte l'ira di Dio, infinito lo sdegno, & immenso il suo furore, che tu prouochi contro di te, come fece costui di chi habbiam narrata l'Historia, e ne prouò così amari l'effetti, come preludij dell'eterni rigori, che durarāno sopra di lui per tutta quāta l'eternità. *Time Deum* nell'opere tue, temilo nel parlare, temilo nell'essercitio di tutte le potenze dell'anima tua, non seruendoti di quelle per offender Dio, che te le diede, temilo nel seruirti de'sensi tuoi acciò non sia offeso con quelli da te colui, che hauendoli negati in qualche parte, ò in tutto agl'altri, à te liberalmente li donò, e ricordati di non incorrere in simili peccati, accioche non sij punito con simili castighi.

Vna

Digitized by Google

Vna Giouane, che muore inuocando il Diauolo.

QVid vobis videtur fratres maius, *Corpus Christi, an Verbum Dei?* Chi ſtimate, dice sant'Agoſtino di maggior dignità, & eccellenza, la parola di Dio, ò il Sãtiſſimo Corpo di Chriſto? & il Sãto dice, che ſe vogliamo riſponder bene, non è maggior il Santiſſimo, che la parola di Dio; *Non eſt maius Corpus Chriſti, quam Verbum Dei.* Dunque, dice il medeſimo Santo, *Non minus reus erit, qui Verbum Dei negligenter audierit: quam ille, qui Corpus Chriſti in terram cadere negligentia ſua permiſerit*; E così non ve marauigliate, quãdo la giuſtitia Diuina in contanti paga la ſceleraggine d'alcuni, che fan poco conto della parola di Dio, alla quale ſe deue il medeſimo riſpetto, che all'iſteſso Sãtiſſimo Sacramento dell'Altare; Vditene vn racconto veramẽte horribile del caſtigo dato ad vna giouane irreuerente alla Diuina parola.

Ex fido digno. Da vn Padre della noſtra compagnia, degniſſimo di fede più volte hò ſentito raccontare il ſeguente caſo, come coſa occorſa in ſua preſenza. Euui in Calabria vna Terra, chiamata volgarmente il Pizzo, la quale per eſſere vicina al Mare con porto com-

Digitized by Google

commodo, e frequentata da molto Popolo Cittadino, e forastiero, in questo luogo haueua incominciata il sudetto Padre la Missione con andar la sera predicando per le Piazze con qualche breue, & efficace ragionamento, à fin di disporre la gente per la futura missione, che s'incominciaua nella Madre Chiesa nel giorno seguente; S'abbattè il Padre à predicare sotto vna finestra d'vna giouane forastiera, che publicamente staua in concubinato con vn giouane, la quale in sentire il Padre sotto la sua finestra, diede di piglio ad vna chitarra, e nella finestra medesima cominciò à suonare, come burlandosi della predica, e del Predicatore, non mancò il Padre con parole molto graui, & efficaci di raffrenare la sfacciataggine di quella rea donna, ma in vano; Onde Dio, che *à nemine irridetur*, da lì à poche hore la percosse cõ vna infermità mortale, e chiamati li Padri ad aggiutare la moribonda, che staua in pericolo euidente della sua salute, vi accorsero subbito, indi all'inferma dissero, ch'erano venuti per aggiutarla à far vna buona morte, con farle pigliare li Santissimi Sacramenti della Chie-

sa,

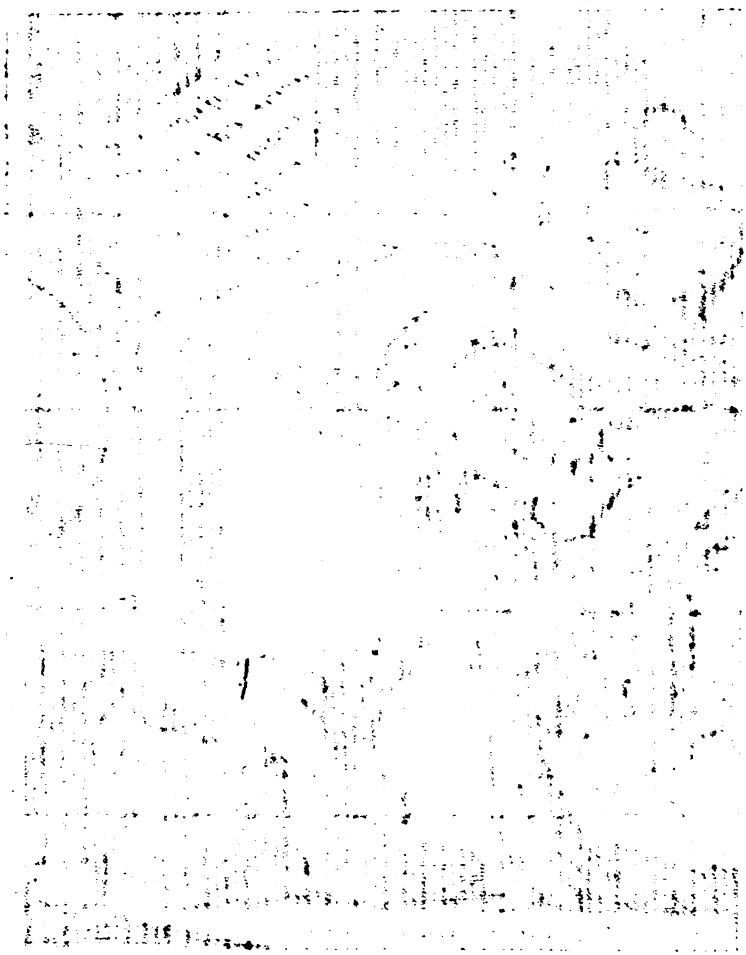
Digitized by Google

sa, ma costei non dando vdienza à quelche se gli diceua, con viso malinconico, e turbato gli volgeua le spalle, parue bene alli Padri, vedendo la sua ostinatione di ricorrere all'aggiuto delle sante orationi, & inginocchioni cominciarono à recitare le Litanie della Santissima Vergine, e quando furono in quel versetto, *Sancta Trinitas vnus Deus*, quella misera con voce alta maledisse la Santissima Trinità, e poi continuando nella sua peruersa volontà, senza volersi confessare, e chiamando spesso il Demonio Santo, infelicemente se ne morì.

Ah Dio, che bisognarebbe continuamẽte intonare all'orecchie de' Peccatori ostinati quel *Nõ potest benè mori, qui malè vixerit*; E medesimamente quell'*Hodie si vocem eius audieritis, nolite obdurare corda vestra*. Hoggi se sei chiamato da Dio, hoggi hai da rispondere, che altrimente se lo vorrai fare domani, non sarai à tempo, come auuẽne à questa sfortunata, la quale essẽdo chiamata da Dio per mezzo del Predicatore, nõ gli volle rispondere, con che si chiuse la porta à certi speciali aiuti di Dio, onde ne seguì l'infelicissimo suo fine.

SPO-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

SPOSA.

Che sputa in faccia al Marito.

Uxorem vir amet, Marito pareat Vxor; Coniugis illa sui Cor: Caput ille suæ. Ami il Marito la Moglie, obedisca la Moglie al Marito, questi deue esercitar l'vfficio di capo di quella, gouernandola con affetto, con amore, con prouidenza, & efficacia, come fà il capo verso le sue membra, e la Moglie deue essere il cuore di suo Marito, amandolo vnicamente, e procurando, rendersi amabile appresso di quello, con l'obedienza, & humiltà, con la modestia nel risponderli, é dimandarle cose non superflue, col compatirli i suoi difetti, perche altrimente facendo, Dio geloso della santa legge del Matrimonio da lui istituito, se vendicarà di coloro, che dispreggiano i loro Mariti, come fece con questa di chi riferiamo il caso.

Appresso il Padre Frat'Angiolo Paccicchelli Scrittor moderno dell'Ordine de' Pà- Lect. 7. sup. Ionā Proph. n. 34.

Digitized by Google

dri Predicatori si legge d'vna tale giouanetta, che trouandosi presente il Vescouo, sfacciatamente sputò in faccia dello Sposo suo, agitata dalla passione, e furie feminili, nè volendo riconoscersi, humiliarsi, e chiederne perdono, comparue quiui visibilmẽte il Demonio, il quale in presenza di tutti la strangolò, & vccise; Tutto questo fatto hà cauato il sopranominato Autore dal Cardinal Baronio, il quale lo riferisce con queste parole. *Adolescentula quædam, cum impudenter spuerat in faciem Sponsi sui, præsente Episcopo, nec veniam petere vellet, à Diabolo præfocata expiravit;* Due cose à mio giuditio dal sopranarrato fatto, si potrebbono imparare; Primo, la riuerenza, e stima, che deuono portare le Spose à sui Mariti, essendo questi capo, come dice S. Paolo delle loro Mogli, e come tali deuono essere riueriti, & vbbiditi da quelle; Secondo, se così horrendamente fù castigata questa Sposa, che sputò in faccia al suo Sposo terreno, qual dourà essere il castigo d'vn'anima, che per tanti titoli è Sposa di Christo, al quale come dice Sant' Agostino, sempre spura in faccia, quando fugge la sua presenza, quando ricusa la sua

Baron. tom. 2.

gratia,

gratia, quando più gusta di assecondare à gli amici, che vbbidire à suoi precetti, quando per poco interesse, ambitione, ò rispetto humano non fà conto delle sue inspirationi, e vocationi interne. Se potrebbe con questa occasione ancora far riflessione, che alle volte le male Mogli, sono effetti de' peccati de' Mariti, i quali offendendo sempre Dio prima di casarsi con mille prattiche impegnano la Giustitia di Dio, dal quale solo, e nõ da altri se riceue il bedeficio d'vna buona Moglie, *Vxor autem bona à solo Deo*, à punirgli, e castigargli con vna pessima Moglie, della quale quando sia buona, humile, modesta, e santa, non v'è cosa migliore, *Mulieris bonæ beatus vir*; Come quando sia male, non v'è cosa di peggio, *Melius est habitare cum Draconе, quam cum muliere rixosa*, come disse il più sauio di tutti gli huomini Salomone.

Digitized by Google



Digitized by Google

HORRENDO CASO

D'vn che tentaua violar la Clausura delle Monache.

ZElotypus est Sponsus iste, disse di Giesù Christo Sig. nostro San Bernardo, e se si teme di fare ingiuria alle Spose di gran Signori, e gran Prēcipi, perche costoro si ponno vendicare dell'offesa, quanto se tu hai ceruello, deui temere maggiormente di Dio vēdicatore? se ardisci di distorre dal suo santo seruitio le Spose sue, che consecrate à lui viuono nelli Monasterij? impara ciò dall'esempio seguente.

Appresso il Padre Engelgraue si legge d'vn giouane, che innamorato d'vna Monaca Claustrale, pensaua per arriuare a' suoi lasciui intenti, di notte tēpo fuggirne la vergine consacrata dal Monastero; & all'hora conuenuta, se ne và questo scelerato al Monastero, & ecco, che ritroua la porta della Chiesa aperta, entra, e vede il Tempio tutto apparato di lutto, sente cantare l'officio de' In lib. cuius tit. Lux Euang.

Digitized by Google

de'morti, nel mezzo della Chiesa vede il cataletto con lumi attorno, vi vede anco, che sedeuano dall'vna, e dall'altra parte della bara alcuni Monaci, che cō li cappucci teneuano couerta la faccia, e recitauano con flebile tono li Salmi dell'officio de'morti; tutto atterrito, & anzioso andaua egli guardando ogni cosa, & alla fine accostatosi ad vno di quei Religiosi, gli domanda per chi si celebri quel funerale, in tempo tanto incongruo? per il tal Signore, rispose quel finto Monaco, nominando quel giouane medesimo, e questi attonito, & ammirato della risposta, ne domanda vn'altro, il quale gli rispose l'istesso; questi in sentir nominare il suo nome, come di morto, e che si celebrauano l'esequie per lui, tutto spauentato in vn subbito partì dalla Chiesa, dalla quale appena posto fuori il piede, fù assalito da due gran Cani negri più che carboni, li quali in vn momento lo sbranarono, guardādo tutto ciò dalla gelosia del muro del Monastero, la Monacha sua amica.

Di questo sventurato se verificò espressamente il detto dello Spirito Santo, *Nomen habes quod viuas, sed mortuus es*, e Dio voglia,

glia, e non si potesse ciò dire di molti altri, i quali solo hanno l'apparenza di viui, ma in fatti sono morti, perche non hanno la gratia di Dio, che è il principio della vera vita; Vn giouane Spartano essendosi molto affaticato per accomodare vn cadauero d'vn giouane sopra vna sedia, in modo, che tenesse il capo riuolto verso il Cielo, e le mani, che atteggiassero in maniera, che paresse viuo, ma per molto che se ci affaticasse, il tutto riuscì vano, poiche, & il capo sempre tornaua à cadere sù'l petto, e le mani non si poteuano tenere in quel luogo, che le poneua; Ond'è, che disse seriamente il Spartano à certi giouani, che se rideuano della sua vana fatiga; Se vede, che qualche cosa gli māca a costui, e le mācaua di certo vna cosa, che era la migliore di tutte, cioè l'anima. O quanti sono à chi manca l'anima, perche *in vano acceperunt animā suâ*, non seruendosi di essa, come se nō l'haueßero, perche l'hanno vccisa à forza di peccati, e perciò come vn Cadauero, se ben per forza li fate alzare il capo, torna subito à cadere sù'l petto, così questi, se le dite, che alzino il capo à guardare il Cielo, e l'eternità beata, per vn poco

Digitized by Google

ve ſtaranno à penſare, ma poi ſubbito tornano di bel nuouo à guardare il ſuolo della Terra, il fango dell'intereſſe, e delle coſe mondane; Se gli fate ſentire gli tuoni della Scritture, e minaccie di Dio, appunto come ſe parlaſſi ad vn morto, non ſe muouono più che tanto, non ne fanno caſo, come ſe non parlaſſi à loro, ſe volete accomodare le mani, in maniera, che le pongano alla borza, per pigliarne qualche quatrino per agiuto de' poueri infermi, e miſerabili, non le poſſono ſtendere, come ſe foſſero d'vn Cadauero. Hanno auanti gl'occhi il precipitio dell'Inferno, dell'eternità, e della dannatione, e vi caſcano dentro, e ſe gridate per poternele ritrarre, non vi ſentono più, che ſe morti foſſero, *Nomen habent quod viuant, ſed mortui ſunt*, à punto, à punto come auuēne à queſto miſerabile, e come gli fù detto per permiſſione di Dio dall'iſteſſi Demonij, à fin che impariamo noi à temere Dio, & à non offenderlo in veruna ſorte di peccato, e particolarmente in quello, del poco riſpetto à i ſacri Tempij, à gli Monaſterij, & à quelle, che viuono, e ſe conſacrano in eſsi à Sua Diuina Maeſtà per ſue Spoſe, e Serue.

Teo-

Digitized by Google

Teologo, che disputando col Demonio perde la Fede.

Initium omnis peccati est superbia, molte volte il sapere, che dourebbe partorire cognitione di Dio per riuerirlo, & amarlo, e conoscimento di se medesimo per annihilarsi grandemente, e confondersi, gonfia talvolta gl'animi, e li precipita, con farli perdere anche la medesima Fede, come auuenne à questo, di chi narriamo il caso seguente. Eccl. 10.

Furono già due huomini dottissimi dice l'Historico, quali à tempo loro nel disputare particolarmente superauano tutti, e con la dottrina haueuano anco accoppiato la Religione, e'l timor di Dio; E morendo vno d'essi comparue all'altro, che staua studiando la Sacra Scrittura, e gli comparue tutto circondato di fiamme di fuoco, e dimandato dal viuo tutto attonito, qual fusse la causa di tanta gran pena? lagrimando, e sospirando rispose, mentre io stauo per passare da questa vita all'altra, mi comparue il commune nemico, e perche mi conobbe versato Promõt. malę spei lib. 1. pagin. 116.

Digitized by Google

ne' ſtudij, mi cominciò à domandare delle coſe della Fede, e che coſa io credeua? Io gli riſpoſi, che credeuo tutto quello, che ſi contiene nel Credo, egli ſoggiunſe, che deſideraua, che io gli dichiaraſsi qualche coſa ch'era vn poco più oſcura, glie la dichiarai ſecondo quello, che haueuo letto nel Simbolo di S. Atanaſio, penſando, che non poteuo fare errore con quella regola; All'hora il maligno ripigliò, non è, diſſe, come penſi, e particolarmente quelle coſe, che appartẽgono alla perſona del Padre, in parte ſon vere, in parte oſcure, & in parte falſe, imperciochè egli è in fatti eterno, non però com'è ſempre Dio, così ſempre Padre, ma prima Dio; A queſto io ripigliai con eſclamare, & affermare, che queſto ſuo era documẽto heretico, e dottrina diabolica; Non è neceſſario, ripigliò il Demonio, diſputare con le grida, ma con le ragioni, ſe vogliamo veramente ſapere la verità, io per certo poſſo dire facilmente quelche ne ſento io, e qual ſia la mia opinione, tu ſe mi dichiarerai la tua, mi potrai conuincere, e liberarmi da vn grand'errore; Io ſuenturato, & infelice confidando più del douere al mio ingegno,

e dot-

Digitized by Google

e dottrina, cominciai à disputare con lui come huomo; E finalmente per le raggioni, che mi apportaua in contrario, e quelche più mi fece marauigliare, per l'autorità della Sacra Scrittura, che citaua à poco à poco m'indusse in errore così grande, che già non credeuo per Dio nè il Figlio, nè lo Spirito Santo, tra tanto la morte mi sopragiunse, e nelli sentimẽti, con li quali mi trouai in quel punto, in quelli fui giudicato dal giusto giudice, dal quale fui condannato ad ardere in questo fuoco, che tu vedi; & ancorche grande, & insoffribile sia, pur lo stimarei tolerabile, se hauesse à finire doppo migliaia, e migliaia d'anni, ma è eterno, e durerà per quãto è per durare Iddio; e non è hora, ò momẽto, nel quale non mi penta del mio sapere, che mi precipitò in sì grande, & eterna rouina, e ciò detto sparì.

Superbiam nunquam in tuo sensu, aut in tuo verbo dominari permittas: in ipsa enim initium, sumpsit omnis perditio; Mai, dice lo Spirito Sãto hai d'hauer concetto di te medesimo, e delle tue forze, manco se fossi vna paglia, nè del tuo sapere, manco se fossi vn matto di catena, del tuo bel dire, e bel parlare, me- Iob. 4.

no

Digitized by Google

no che se fossi vn'ignorante, che non sà dir due parole connesse; & in questa maniera Dio, che vuol bene agli humili, *Humilibus dat gratiam*, concorre con te, non te lasciarà ne i combattimenti, che haurai col Demonio, e te farà restare vincitore; Come al contrario, se vn poco t'insuperbirai, cascarai peggio d'vn Lucifero nel baratro della disperatione, dell'infedeltà, e della dannatione eterna.



TEO-

Digitized by Google



Digitized by Google



Alion fait chez Cars

TEOLOGO ILLVSO

Ponderando quel detto del Précipe degli Oratori vn moderno nostro Dottore, *Stultorum plena sunt omnia*, dice, che volle con ciò dire, che douunque voltiate gli occhi, siasi alle Piazze, ò alle Case, à i Tribunali, ò à i Mercati, alle scuole, ò alle Officine, ò diuersorij; vedrai, che ogni luogo per lo più è pieno di pazzi, perche vedrai stolti gl'Artefici, che per vile interesse vendono l'anima; Stolti i Mercanti, che per poco guadagno perdono tutto il valsente dell'eternità; Pazzi i Filosofi, che consumano il ceruello in speculare vn puto di Filosofia, senza mai hauere vn pensiere appartenente ad anima; Stolti gli Matematici, che misurando tante volte il Cielo, mai s'accorgono della strettezza della porta; E stolti i Teologi, che hauendo altissimo concetto della Trinità non si dispongono seruire con humiltà all'istessa SS. Trinità; in soma *Stultorum plena sunt omnia, & infinitus est numerus*, come se vidde in questo superbo Teo- Engelgr. lux Euang.

logo, perche *Nen poteſt eſſe ſuperbus qui non ſit futuus*, come diſſe San Gio: Chriſoſtomo.

Appreſſo Martino del Rio Gioſeppe della Coſta racconta in queſta forma vn' horrendo fatto. Fù già in queſto noſtro Regno del Paraguai vn' huomo in quel tempo ſtimato per grã Teologo, & inſieme per pio, e Cattolico, e per tale tenuto per molto tempo, anzi ſtimato all'hora vn miracolo del mondo; queſti tirato dalla famigliarità d'vna tal donna, la quale ſi vantaua, che l'Angiolo l'inſegnaſſe gran miſterij, e ſegreti del Cielo, e che molte volte era rapita, e coſe ſimili, à queſta haueua tal credito il Teologo, che ſpeſſo conſultaua con lei alcuni dubbij, e queſtioni di Teologia, tenendola per oracolo, come à Dio molto cara, e che da lui haueſſe molte reuelationi, e come tale la predicaua à gli altri, in tempo, che nõ era ſe non vna donna di pochiſſima capacità, & atta ſolamente à comporre bugie, e fauole; Siche, ò perche era inuaſata dal Diauolo, ch'è più facile à credere, quando patiua l'eſtaſi, ò perche fingeſſe aſtutamente d'andar in eſtaſi, come giudicarono alcuni huomini prudenti, quel Teologo, che vdiua dalla don-

donnicciuola cose grandi, e marauigliose di se medesimo, e che molte più grandi l'haueua concepute, si rese discepolo di colei, della quale era Maestro, e guida, & à tal segno giunse l'illusione di questo huomo, che tentò di far miracoli, e si persuase, che gli hauesse fatto in alcune cose, doue non vi fù ombra giamai di miracolo, per queste, e per alcune propositioni ricevute da quella falsa Profetessa, aliene affatto dal senso della Chiesa Cattolica fù carcerato da Giudici della Santissima Inquisitione, con marauiglia di tutto questo Regno, e nel detto Tribunale fù vdito, tolerato, & esaminato per lo spatio di cinque anni, & alla fine scouerto per huomo superbissimo, & affatto senza ceruello, affermando, che da Dio gli era stato dato vn'Angiolo, dal quale haueua notitia di ciò che voleua, e che egli in ogni tempo godeua della familiarissima cõuersatione con Dio istesso, e finalmente s'induste à dire disse, tali bagattelle, che non poteano asserirsi se non da huomo al maggior segno matto; era però in tanto retto senso, per quelche appartiene al naturale del ceruello, che non si poteua desiderare

maggiore, con tutto ciò seriamente affermaua, che egli doueua essere Rè, e Sommo Pontefice à tempo, che la Sede Apostolica si sarebbe trasferita in questi Regni, e che di più gli era stato conceduto vn grado di santità sopra tutti gli Angioli, e Chori Celesti, anzi sopra tutti gli Apostoli, e che di più gli era stata da Dio offerta l'vnione hipostatica, la quale egli generosamente haueua rifiutata, ch'egli ancora era stato dato da Dio per Redentore di tutto il Mondo, in quanto all'efficacia, come egli parlaua, essendo stato Christo solo in quanto alla sufficienza, che doueua toglierſi dal mondo tutto lo stato Ecclesiastico, e che egli doueua promulgare altre leggi facili, e chiare, per le quali si toglierebbe il celibato de' Chierici, si concederebbe la moltitudine delle mogli, e si leuarebbe la necessità della confessione; queste, & altre sciocchezze affermaua con tanta audacia, che citeneua affatto in marauiglia grande, come vn'huomo, che haueua tali sentimenti non impazzisse in tutto, e finalmente ben reuiste le cose di lui, e condennate per eretiche, & aliene dalla dottrina della Chiesa, più di cento,

to, e diece propositioni, ci fù comandato, che come è costume di quel Sacro Tribunale, disputassimo con lui, per rimetterlo se poteuamo alla santa dottrina, & alla Fede, ci vnissimo insieme con li medesimi Giudici, con vn Vescouo, e tre altri, e chiamato, & introdotto auanti à noi, questo huomo con libertà, e facondia grande difese la sua causa, & in tal modo, che hoggidì ancora mi dura lo stupore, come possa la mente humana giungere à tanta superbia; Disse, che la sua dottrina non poteua dimostrarsi se non con la Diuina Scrittura, e con miracoli, e che superaua ogni humano intendimento, con li testimonij della Scrittura, diceua, che egli più efficacemente, e chiaramẽte di San Paolo, haueua prouato, che Giesù Christo era vero Messia, che egli haueua fatto molti miracoli, e quelli tanto grandi, che non erano inferiori all'istessa Resurrettione di Christo, proferiua à mente tante, e così lunghi luoghi della Sacra Scrittura, che l'istessa memoria apportaua gran marauiglia, applicando quelle Scritture, & allegoriandole per li suoi spropositati intenti, & inuentioni, che daua materia di ridere, e piangere

gere insieme, e per vltimo ci disse, che se ci piaceua confermare ogni cosa con miracoli, subbito, e volentieri l'haurebbe fatti; queste cose affermaua il pouerello in tal maniera, come se pensasse che noi fussimo stati tanti pazzi, ò che egli medesimo fusse impazzito, affermando, che molte cose gli erano state notificate per via di reuelationi, le quali cose tutte, essendo così chiaramente falsse, che più non poteuano essere, da lui però si asseriuano come à noi notissime, e finalmente non facendo con lui nessun profitto, disputando per due giorni intieri, e menato in publico spettacolo con gli altri, come si suole fare in Spagna, sempre guardaua il Cielo, aspettando, che d'indi venisse il fuoco per abbrugiare l'Inquisitori, e tutti gli altri, come gli era stato promesso; Il Demonio però, & il fuoco non offese alcun di noi, ma bensì egli solo Rè, Pontefice, Redentore, e Legislatore, fù abbrugiato dalle fiamme, e ridotto in cenere.

Quanto è facile à chi hà qualche talento, e dottrina, l'inuanire, l'insuperbire, e tutto insieme il cadere, e se facilmente se dà l'orecchio à riuelationi, apparitioni, e cose simili,

mili, più facile è la caduta, quanto è più facile nutrirse il spirito della superbia, sotto colore di santità, e d'essere fatto partecipe delli secreti del Cielo, che perciò S. Agostino diceua *Humiliter ad humilem venite, si amatis, & ne discedatis ab illa, ne cadatis, qui enim timet ab illo discedere rogat, & dicit non mihi veniat pes superbiæ, pergite viam sublimitatis, pede humilitatis*, e l'istesso S. Dottore, *Magna sunt hæc iudicia tua Domine Deus Iudex iuste, & fortis, qui iudicas æquitatem, & inscrutabilia facis, & profunda, quæ cum considero, contremiscunt omnia ossa mea, quoniam non securatur homo viuens super terram, vt seruiamus tibi piè, & castè cunctis diebus vitæ nostræ in timore, & exultemus tibi, cum tremore, vt non fit seruitium sine timore, neq; gaudium sine tremore, & non glorietur accinctus æque, vt discinctus, neque glorietur ante te omnis caro, sed paueſcat, & contremiscat à facie tua, cum ignoret homo, vtrum amore, an odio dignus sit, sed in futurum omnia reseruantur incerta; Vidimus enim multos domine, et audiuimus à Patribus nostris, quod vtique sine magno tremore non recolo, sine multo timore non confiteor, ascendisse primitus quodammodo vsq; ad Cælos, inter sydera nidum*

In lib. de Sancta Virginit. c. 52.

In Soliloq. cap. 29.

suum

Digitized by Google

ſaum collocaſſe, poſtmodum autem cecidiſſe vſque ad abyſſos, & animas eorum in malis obſtupuiſſe; vidimus Stellas de Cælo cecidiſſe ab impetu ferientis caudæ Draconis, & eos qui iabceant in puluere terræ, à facie ſubleuantis manus tuæ Domine mirabiliter aſcendiſſe. Vidimus viuos morientes, mortuos à morte ſurgentes, & eos qui inter Filios Dei ambulabant, in medio lapidum ignitorum, quaſi lutum, ad nihilum defluiſſe. Vidimus lucem obtenebraſſe, & de tenebris lucem proceſsiſſe: quia publicani, & meretrices præcedunt incolas in regno Cælorum Filij autem, regni eiciuntur in tenebras exteriores. Quare autem iſtà omnia; niſi quia in montem illum aſcenderunt, in quem primus aſcendit Angelus, & deſcendit Diabolus.

Chi non vede, che queſt'huomo così dotto, ch'era l'oracolo delle Spagne, cadeſſe così miſerabilmente ſolo per la ſuperbia, che lo riduſſe ad ambire, & à darſi à credere come vn'altro Lucifero l'eſſere già diuentato Legislatore, Dio, e Redentore, e che nò? ò quanto è nociua, ò quanto peſtilente è vna dottrina ſenza humiltà, e ſenza docilità accompagnata da ſouerchia credulità à riuelationi, e viſioni, come con tanto danno ſuo ſperimentò queſt'infelice.

Due,

Digitized by Google

Due, che non temono la scommunica, muoiono all'improuiso.

PErche chi non teme coloro, che stanno in luogo di Dio, danno argomento di non temere Dio medesimo, e chi non stima l'ammonitioni, minaccie, e sentenze de' Tribunali Ecclesiastici, che tengono la vicegerenza di Dio, mostrano di non temere li castighi del medesimo Dio, perciò da Sua D. M. souente è castigato il poco rispetto à suoi Ministri, & à gli decreti da loro promulgati, come auuenne à questi due di chi riferiamo l'esempio, i quali non temerono la sentenza della Scommunica fulminata li contro per non sò qual causa.

Iano Nicio racconta, che à tempo suo nella Città di Napoli v'erano vn'huomo, & vna donna, cioè marito, e moglie, li quali essendo simili nelle scelleratezze, vnitamente quanto poteuano, rubbauano da parenti nascostamente, & il portauano in casa loro; Onde è, che gl'interessati non potendo in altra maniera ricuperare il loro, procurarono, che fusse fulminata contro de' rubbatori

la sentéza della Scommunica, e perche quei miseri eran poco esperti degli effetti, e remédi di tal fulmine, se rideuano, e burlauano tutto insieme, della Scommunica, di chi l'haueua fulminata, e di coloro, che l'haueuano procurata; E senza pensare ad altro tutti allegri, attendeuano à darsi bel tempo; e mentre vn giorno, con maggior baldanza, e sfrenatezze se dauano spasso, di ogni altra cosa meno dimenticati, che dell'ira, e vendetta di Dio, la quale continuamente era prouocata à venir sopra di loro dalle robbe degli altri, che possedeuano, e dalla Scommunica fulminatali contro, sentirono gli effetti horribili di essa; poiche essendo vsciti vn giorno doppo pranzo fuori delle mura della Città, per diporto, all'improuiso, in presenza di molti morirono tutti due di morte subitanea, la qual sorte di morte scoprì le loro sceleratezze, e furti occulti, e pose auanti gli occhi d'ogni vno, quelche eglino procurauano sceleratamente occultare.

Molti sono gli effetti della Scommunica, e da Sacri Dottori se ne numerano dodici, li quali tutti consistono in remouere, e separare

Digitized by Google

re lo ſcommunicato, come membro già tagliato, dal corpo della Santa Chieſa, e renderlo inhabile, à poter participare degl'influſſi delle gratie di Dio, e della protettione ſpeciale, che hà il Signore de'ſuoi fedeli, che perciò ſono ſottopoſti ad infinite ſciagure, e trauagli, onde quando vedrai fioccare nelle caſe le diſgratie delle perſecutioni di Corte, di gente nemica, di tradimenti, pouertà, e coſe ſimili; e non ne vedi tanto chiara l'origine, guarda bene, che non ve ſia in qualche cantone qualche cartello di Scommunica, ò Cedolone, tanto tẽpo fà fulminata contro di qualcheduno della caſa, ò per la robba altrui vſurpata, e non reſtituita, ò per la poco ſtima moſtrata in qualche occaſione, dell'habito Clericale, ò per non hauer voluto ſodisfare, à gli legati antichi fatti *ad pias cauſas*, di cenzi di Chieſe, ò di Altari da fabricare, di Cappellanie da erigere, di Meſſe da celebrare, e ſimili.

Digitized by Google



Digitized by Google

PADRE SCANNATO

Dal proprio Figliuolo.

QVI curam domesticorum suorum non habet, est infidelis, & infideli deterior; è oracolo dello Spirito Santo, e piaccia à Dio, e non vi siano hoggi molti di questi Padri di famiglia, che bẽche siano nel grembo della Santa Chiesa per il Battesimo, & per il frequente vso degli altri Santissimi Sacramenti; sono fuori di quello, perche nõ han pẽsiero più che tanto, che gli loro figliuoli attendano à seruire Dio, che frequentino i Sacramenti, che siano bene addottrinati nelle cose di Dio, e nel suo Sãto Timore, e che fuggano le male prattiche, dichiarandosi cõ ciò infedeli, e peggiore di quelli, *est infidelis, & infideli deterior*; Ond'è, ch'essendo così graue la colpa, meritano che siano puniti da Dio con essemplari castighi, come auuenne à questo infelice Padre, che non solo non hebbe pensiero che il suo figliuolo seruisse à Dio, mà gli e lo impedì, come scorgerete nella presente Historia.

Dalle

Dalle lettere annue della nostra Compagnia, come riferisce il Padre Aringo si hà, che vn tale Gio: Gomes hebbe vn figlio dell'istesso nome, il quale inspirato da Dio desiderò d'entrare nella Compagnia, e vi fù accettato, il che risaputosi dal Padre, che haueua in lui riposto ogni sua speranza, essendo vnico herede della sua casa, l'hebbe à male; & vscito per ritrouarlo fuori di quella Terra, nella quale dimoraua, lo giunse, mentre già se n'andaua, gli parla, lo scongiura, e con molte lagrime, e ragioni gli persuade, che non lasci, e se, che era nell'vltimo dell'età sua, e sua Madre, che senza dubbio per la souerchia afflittione se ne sarebbe morta; Onde vinto dall'amor del Padre, se ne ritornò à casa, con tutto ciò restãdo in lui alcune scintille del primo feruore, senza saputa dal Padre si fece Religioso di San Francesco, e la seconda volta con molta audacia il Padre, troppo appassionato del Figlio, lo fece ritornare al secolo, e per non viuer per l'auuenire più in timore di tali risolutioni, procurò di accasarlo, il qual desiderio del Padre preuenuto dal figliuolo, sẽza saputa dal Padre, e Madre si sposò con

vna

Digitized by Google

vna sua pari, onde offesi suo Padre, e sua Madre di tanta libertà, lo incominciarono à guardare con male occhio, & à maltrattarlo di parole, & à tal segno, che lo ridusse ad vna estrema malinconia; & alla fine à disperatione; Siche vn giorno incontrato dal Figlio il Padre, e persuadendosi quello esser da questi odiato, e che era già cascato dalla sua gratia, la quale mai haurebbe ricuperata, con vn cuore peruerso, & accecato dal furore, determinò d'ammazzarlo; che perciò l'assaltò, e già lo stringeua; l'infelice Padre mosso dalla nouità del fatto, gli disse, che fai figliuolo? rispose questi, voglio darti la morte, ò Padre; Che sei impazzito, ò pur vuoi burlare? disse quello; Dunque ammazzerai il Padre tuo? Senz'altro, così hà da essere, soggiunse il Figlio, che perciò s'hai qualche peccato confessalo à me, che io poi in nome tuo lo dirò al Confessore, e ti prego, che in nome di Dio mi perdoni, il che disse con molte lagrime; à che il Padre ancor'esso bagnato tutto di lagrime, ti perdono, ò Figlio, rispose dicendo, poiche è impossibile, che essendo tu mio figliuolo, il quale hò io generato, & alleuato, e tanto amato,

amato, che possi vccidermi; non sei tu, che mi vccidi, ma il Demonio, dal quale sei inuasato, non mi dai tu la morte, ma li peccati miei, li quali per castigo di Dio mi danno così infelice fine; trà tanto il figliuolo lo scannò con vna falce di Metitore, e tagliò il capo al Padre, quel Figlio, che due volte haueua presa la risolutione di seruire à Dio nella Religione, e due volte le voltò le spalle ad instanza dell'istesso suo Padre; Finalmente scoperto il delitto, e preso l'infelice giouane, è condannato alla tortura, e conuinto, confessò il delitto, e fù condannato ad esser strascinato, appiccato, e fatto in pezzi; lasciando gli astanti tutti attoniti, e piangenti del miserabile caso, e morte del Padre, e del Figlio.

Al certo, che non haurebbe fatto così pessima riuscita, questo indegno figliuolo, se haueße osseruato il detto tanto sauio ch'è di Girolamo, come dicono alcuni, *Licet sparso crine, & scissis vestibus, vbera quibus te Mater nutrierat ostenderit, licet in limine Pater iacens, percalcatum perge Patrem, percalcatam perge Matrem, siccis oculis, ad uexillum Crucis euola; solum pietatis genus est, in hac re esse crudelem.*

Apud Marcantium.

Ancor-

Ancorche steso se ponesse sù'l limitare della porta tuo Padre per impedirti l'vscita dalla casa quando vai à farti Religioso, calpestalo, e corri al stendardo della Croce; Se tua Madre per intenerirti, se scuopre le mammelle, con le quali te lattò, à finche non la lasci; *siccis oculis ad vexillum Crucis euola*; perche se in quanto al precetto sono obligati i figliuolini ad vbidire a'loro Genitori in tutto quelche appartiene al gouerno politico di casa loro, & al gouerno delle anime loro; Quando però se tratta di elettione di stato, non sono obligati ad obedirli in conto alcuno, il che se s'intende, come dicono i Dottori, fuori della necessità graue, & estrema, che haueßero li Genitori, e perciò bisognasse d'essere alimentati, e soccorsi dagli loro figliuoli, perche all'hora è necessario osseruare il detto di S. Ambrosio, *Pasce, ò fili parẽtes, illis debes, quod habes, cui debes quod es.*

Horribile Caso d'vn Figliuolo maledetto dalla Madre.

DIce l'Ecclesiastico, *Honora Patrẽ tuum, & gemitus Matris tuæ ne obliuiscaris*,

Digitized by Google

memento quod nisi per illos natus non fuisses, & retribue illis, quomodo illi tibi, Dio vuole, ò figlio, che tenghi conto di tuo Padre, e che sempre habbi à mente quanto hà patito tua Madre per te, quanti sospiri, quante lagrime gli costi, così nell'alleuarti, come nelle sollecitudini, e timori, che sẽpre hà hauuto, che tu non patissi male alcuno, e per ogni legge rendigli il medesimo con sincerità d'affetto, e d'amor vero, che altrimenti facendo ne sarai punito da Dio seueramente, come auuenne à questo, di chi narriamo l'Historia.

Negli Annali de' Cappuccini nell'anno 1660. si legge vn deplorabile esempio d'vn tal giouane della Diocese di Chieti nel Regno di Napoli, il quale hebbero in gratia da Dio, suo Padre, e Madre, e perche era vnico, fù alleuato da essi delicatamente, e senza alcun timor di Dio, onde da fanciullo visse con vna sfrenata libertà: Questa pestifera libertà di costumi nata col figliuolo per negligenza de'Parenti, e con lui nutrita, essendo cresciuta con esso medesimo insino al decimosesto anno dell'età sua, ridusse il giouane à tale sfacciataggine, e sceleratezza,

Digitized by Google

za, che morto il Padre, volendo la Madre Vedoua ammonirlo cõ affetto materno delle indegne attioni, che di giorno in giorno andaua tuttauia commettendo, lo scelerato giouanetto con sdegno da matto, buttò per terra la Madre, e la calpestrò con calci, maltrattando con piedi quel ventre, dal quale hebbe principio la sua vita; dalla quale ingiuria prouocata la Madre, in questo poco pia, che doueua hauer mira alla salute dell'anima del suo figlio, lo maledisse; dalla quale maledittione l'infelice figliuolo oppresso, poco doppo s'ammalò grauemente, e finalmente affermando, che già si conosceua esser condannato all'Inferno da Dio, con grã voci niun'altra cosa diceua, nè chiamaua, se non che il Diauolo; per giusto giuditio di Dio alla fine sententiato, hauendo piegato il collo tra le ginocchia, chiamando con più alta voce il Diauolo, fra queste spesse inuocationi del Demonio, essalò l'anima, deplorando in tanto l'infelice Madre cruciata da intimo dolore la perdita, non tanto del corpo, quanto dell'anima, tanto più che rapito il cadauero da'Demonij non hebbe luogo di sepoltura, & ad vn tal Sacer-

Digitized by Google

dote fù intimato dal Cielo, che non pregaſſe per il defonto, con queſte parole; *Quid tu pro hac anima, quæ æterno igni à Deo damnata eſt, oſtiam paras, deſine pro eo Sacram Deo victimam offerre, ſed eam potius pro alijs in Domino quieſcentibus immola.* E chi sà, che tanta rouina di queſto figliuolo diſobediẽte nõ haueſſe hauuta l'origine dalla molta indulgenza, che l'vſarono i ſuoi Genitori è dalla molta libertà, che gli diedero, alleuandolo con troppa delicatezza, non riprendendolo, nõ baſtonãdolo, come conſiglia lo Spirito Santo, quando era tempo, *Qui parcit virgæ odit filium ſuum*: Onde è, che pian piano reſo inſolente dalla poca, ò niente diſciplina, ch'hebbe, diuentò come vn Cauallo ſenza freno, e perciò sboccato, diſobediente, e ricalcitrante, appunto appunto come lo diſſe lo Spirito Santo, *Equus indomitus euadit durus, & filius remiſſus euadit præceps, lacta filium, & pauentem te faciet, lude cum eo, & contriſtabit te.*

Irre-

Irreuerenza d'alcuni Figliuoli verso la loro Madre, castigata da Dio horrendamente.

O Filij superbi, ò Filij parentibus vestris insultantes, ò filij irreuerentes, inobedientes, & contumaces, timete Paternam, & Maternam maledictionem, nam sicut longa vita speranda est, ab illis, qui parentes honorant, ita, & breuis vita, & infelicitatis plena, à malis filijs est pertimescenda, disse Roberto Vescouo. Vdite figli, vdite, & imparate à nõ prouocare i vostri Padri, e Madri à maledirui, perche questa sarà la cagione che sarete tolti dalla morte nel fiore della giouentù, e viuerete vita infelicissima, come occorse à questi figli narrati in questa Historia, che siegue. Robert. epist. Aquin. ser. 54. c. 3.

Mortes peccatorũ pess.

Appresso il Padre Aringo si narra, che in Roma era vna nobilissima Matrona, quale era dotata non solo di molti doni dell'animo, ma anco di quelli del corpo; honestissima, e feconda di virtù, e di prole, hauendo appresso di se già Vedoua del suo Marito molti figli, ancorche giouane, & amandoli ella teneramente per il ben loro, & à fin che sta-

Digitized by Google

ſtabiliſſe bene le coſe di caſa ſua, bēche deſiderata da molti della prima Nobiltà per Moglie, non volle mai rimaritarſi, aſſerendo piacergli tāto lo ſtato Vedouile, che gli pareua d'eſſer la più fortunata femina del Mōdo, particolarmente ſe haueſſe veduto (come con gran diligenza, e pietà gl'alleuaua) li ſuoi figli timorati di Dio, e di ottimi coſtumi, ma arriuati queſti à quell'anni, ne' quali è facile la via, e lubrico il camino agli vitij, anche, che ſteſſero ſotto la cura d'vna ottima Madre, fecero deplorabile aborto, e maliſſima riuſcita; Giunti à tal ſegno di proteruia, & iniquità, che hauendo imputato alla Madre per certi lor fini, la sōma ingiuria contro la ſua honeſtà, l'inſultarono e con ingiurie, e con baſtonate, coſpirando contro di lei, la maltrattarono con impeto grāde. Vno però de' figli ſolamente il più piccolo, eſſecrando l'indegna ſceleraggine degli altri ſuoi fratelli, ſi oppoſe come vn muro, in difeſa della Madre, e coſtantiſſimamēte, accioche ancor' egli non ſi macchiaſſe con tale indignità, ma la Madre afflitta dall'ingiuria, machinata, e finta contro la ſua honeſtà, più che dalle baſtonate, tutta bagnata

gnata di lagrime, e fiſſi nel Cielo gli occhi, chiamò Dio Vendicatore della ſua innocẽza, pregando da S. D.M. contro de' figli, la vendetta, ne queſta fù tarda à venire dal Cielo, prouocata in gran parte dalla materna maledittione, poiche tutti frà poco precipitatiſi ogni giorno più nel male, morirono infelicemente, eccetto, che l'vltimo ſolo, per la qual coſa dimandata queſta Signora, da vn Sacerdote della Congregatione di S. Filippo della cauſa del ſuo pianto, mentre la trouò piangendo, gli riſpoſe eſſer queſta: ecco, che adeſſo ſono ſtata auuiſata dal Rè di Polonia di mio figlio, il quale era vno de' ſuoi più cari Corteggiani, ch'è ſtato ammazzato, ma non è queſto l'vltimo atto della tragedia, che aſpettano li miei figli, e la mia caſa, poiche io ſon ſicura, che tutti li figli miei, toltone vno, hanno da morire infelicemente, per l'ingiuria, che hanno fatto alla mia fama, e nome, oltre d'hauermi tãto maltrattata di parole, e fatti; ne per certo hauranno l'impunità, perche Dio è giuſto Giudice, e quãtunque quello, che per ira, e ſdegno io feci maledicendoli, l'habbia poi ritrattato, la maledittione però loro gli hà

data

Digitized by Google

data Iddio per gli loro mali costumi, e sceleraggini, l'euento col tempo mostrò esser vero tutto l'asserito da questa Signora, perche per ordine auuenne, come haueua detto, poiche vno ne morì, come habbiam detto nel Regno di Polonia passato da parte à parte da ferro nemico, vn' altro senza confessione, morì di morte subitanea, all'altro, suergognando con suoi vitij lo splendore d'vna antica, e nobile famiglia intẽto a' delitti, e sceleraggini, fù tagliata la testa, questo solo però hebbe da Dio, che non si suole cõcedere a' figli disubidiẽti, che prima di morire si confessasse, e conoscesse la sua morte esser pena dell'antica colpa; L'vltimo di quelli, che fù compagno nell'ingiuria della Madre, come vn'altro Caino tormentato da vn continuo timore per le sceleraggini commesse prima, temendo particolarmente la sua stessa coscienza, & esperimentando assai graue il peso de' suoi peccati, sbandito dalla Città, e fugitiuo da sua casa, andò ramingo per il Mondo, nè trouando giamai luogo sicuro per se, finalmente doppo vna penosissima vita la finì come gli altri con vna infelice morte.

Ma-

Maledice il Signore Iddio quelli figliuoli, che non portano riuerenza, stima, & affetto a' loro Padri, e Madri. *Maledictus, qui non honorat Patrem, & Matrem, & dicet omnis populus amen*; la quale maledittione all'hora s'incorre, come afferma San Tomaso, quando cõ peccato graue da figliuoli medesimi si fà contro il precetto *Honora Patrem, & Matrem tuam*. Il che auuiene, come con San Tomaso molti altri Dottori affermano; Quando da figli si batte il Padre, ò la Madre; Quando con ingiurie graui da figliuoli sono ingiuriati i loro Genitori; Quãdo gli desiderano la morte; Quãdo nõ gli obediscono, trattandosi di cose appartenenti al gouerno di casa, e questa sorte di colpa, come vlẽ commessa contro quelli, che tengono il luogo di Dio in terra; verso de i proprij figliuoli, e castigata da Dio medesimo, in quella forma, che hauete inteso nel caso riferito; Apprendete figliuoli, à temer Dio, & à far conto, stimare, & amare i vostri Genitori.

Digitized by Google



Digitized by Google

VN FIGLIVOLO DA SE STESSO

Se taglia la mano, con la quale offese la Madre.

SAN Tomaso Dottore Angelico insegna ne'suoi Opuscoli, che conforme coloro, che riceuono l'inuestitura di qualche feudo da qualche gran Potentato, ò Monarca, debbono corrispondere con il cõtinuo homaggio, e tributo, che s'hà da presentare al detto Monarca, in segno di gratitudine per il beneficio riceuuto; Così, e non altramẽte i figliuoli, che riceuono immediatamente la vita da'loro Genitori, debbono à questi rendere il continuo tributo di stima, riuerenza, affetto cordiale, e finalmente d'vna totale riuerenza, & obedienza, sotto pena, che se non pagaranno puntualmẽte questo tributo, saranno da Dio spogliati del beneficio della vita c'hebbero per mezzo di quelli, *Filij obtinent vitam à parentibus, sicut milites obtinent feudum à Rege, sicut ergo meretur hi, eius conseruationem, quam diu homagium Regi*

Digitized by Google

præstant, & fideles sunt, ita & filij merentur vitæ conseruationem quamdiu parentes honorant; E contra sicut rebelles spoliantur feudo ita & filij rebelles, vita.

Si legge appresso il medesimo P. Aringo in confirmatione del sopradetto, cioè à dire quanto sia castigato da Dio il disubidire, & il non riuerire come si deue il Padre, e la Madre: vn'altro terribile essempio in questa maniera. Vn tal Giouane era così audace, & impertinente, e tanto ingrato verso della sua Madre, che per ogni friuola causa concepiua grandissimo sdegno, & ira verso di quella, all'incontro questa nõ lasciaua d'ammonirlo con parole efficaci, che rendesse il debito honore alla sua Madre, come Dio haueua comandato, e che vna volta la finisse per sempre à risorgere dal fango de' vitij, doue con tanto scandalo giaceua, ma tutto era in vano, poiche più presto come si fomenta il fuoco dall'oglio, così costui si rendeua più scelerato con l'essortatione della Madre, che perciò vna volta con impeto grande, e violenza bastonò sua Madre crudelissimamente, lasciandola mezzo morta in terra, onde è, che restata offesa grauemente

mente in vna mano, chiamò Dio in vendetta di tanta ingiuria fattale con queste parole; Dio, Dio immortale, io infelice donna, e sfuenturata Madre d'vn Figlio tanto scelerato, te priego, e scõgiuro, che vendichi sopra la sua persona l'oltraggio fattomi, & in tal forma lo castighi, come ingratissimo, che hauẽdomi esso maltrattata cõ la mano, questa stessa scelerata mano li sia troncata dal Carnefice, e cõ ciò si partì; Questo figlio scelerato come percosso da questi fulmini, & agitato, l'infelice dalli stimoli della coscienza, se n'andò alla Città à seruire li Padri di S. Agostino, e benche poco ricordeuole di Dio, e delle viscere Materne, era sempre però ricordeuole delle ingiurie fatte à sua Madre, e delle maledittioni dategli da quella, e viueua in vna continua malinconia, & afflittione d'animo, già per virtù superiore, e segreta sentiuasi inchinato à tagliarsi la mano, conforme haueua detto la Madre, pensando fra se medesimo, che non haurebbe mai potuto acquistare la pace dell'animo, se non hauesse adempito tal cosa; Questa era la voce, che si sentiua sempre risuonare nell'orecchio, à che tardi, ò infelice? tagliati, tagliati la ma-

no,

Digitized by Google

no; con la quale hai percossa empiamente tua Madre, e così haurai pace; Che farà dunque il misero fra tante angustie, e stimoli di coscienza? Mentre sente dentro di se vn vendicatore, e crudelissimo esattore della pena? poiche la mala coscienza, secondo disse quel Sauio, auanti il peccato è freno, doppo di quello è flagello; *Mala quippe conscientia*, dice egli *ante peccatum est frenum, post peccatũ flagellum est*, alla qual dottrina corrispõde mirabilmente quella di S. Ambrosio, *Quæ pœna*, dice *grauior, quam exterioris vulnus conscientiæ? quod seuerius iudicium, quam domesticum? quo vnusque sibi est reus? sibi enim prius est reus, quam cæteris*; Siche l'infelice Giouane anco che non haueſſe inimico, che lo perseguitaſſe, non poteua ſoppoꝛtare la crudele carneficina della propria coscienza, onde stãdo sempre col pensiero fisso alla maledittione vscita dalla bocca materna contro se, quando vn giorno andaua caminando per la Città, e maggiormente era tormentato dalli pungoli della coscienza, visto vn macello, doue si macellauano gli agnelli per la grassa della Città, con quella mannaia, con la quale dal Macellaio si taglia in pezzi la carne,

Digitized by Google

carne, accomodata sopra il legno vna mano, e quella appunto con la quale haueua ferita la Madre, con l'altra dãdoui vn colpo solo la tagliò in tronco, restando il pouerello per il dolore, e per il sangue, che abbondantemente vscì dalla ferita mezzo morto buttato per terra; il Macellaio, ch'era presente restò attonito alla vista di spettacolo così funesto, & all'inusitata crudeltà, quando fra tanto sopragiungendoui alcuni, che di là passauano, alzarono quel miserello da terra, e lo condussero in vn celebre Ospedale nomato di S. Spirito, che non era molto lontano, acciò gli si desse qualche rimedio opportuno allo spasimo, e dolore, che tuttauia grandemente sentiua; e postosi iui in letto, e crescendogli maggiormente il dolore, e riuscendo di nessun giouamento li rimedij, che più efficaci gli diedero quei valeti Chirurgi, fra poco di spasimo se ne morì.

Il più Sauio di tutti ammonisce i figlinoli con queste graui parole, *In opere, & sermone, & omni patientia honora Patrem tuum*, & appresso *Fili susci pe senectam Patris tui, & non contristes eum in vita illius, & si defecerit sensus veniam da, & ne spernas eum in virtute*

tua;

tua, eleemosina enim patris non erit in obliuione, e pare, che parli lo Spirito Santo con quelli figliuoli, che portano poca riuerenza à i loro Padri, perche essendo quelli già vecchi, e decrepiti, sono mezzo rimbambiti, ne discorrono più che tanto, à costoro bisogna portar riuerenza, & affetto, sì perche Dio così il comanda, sì perche il medesimo che tu fai à tuo Padre, e Madre, Dio permetterà, che sia fatto à te, come auuenne à quel figliuolo, che strascinando pei i capelli suo Padre per la casa, & arriuato al limitare della porta, gli disse il Padre, non passare più auanti figliuol mio, perche io sin quà, e non più oltre strascinai mio Padre, sì perche Dio giusto Vendicatore punisce con simile morte, che habbiamo narrata di sopra coloro, che non portano affetto, e riuerenza à i suoi Genitori.

S'ap-

Digitized by Google

S'appicca da se, chi offende la Genitrice.

Sicut qui thesaurizat, ita qui honorificat Matrem suam. Non occorre, che vadi nell'Indie con tanti stenti, e pericoli di perderui la vita per acquistar tesori, e farti padrone delle masse d'argento, e d'oro; Porta rispetto, ama, e stima cordialmente, dice lo Spirito Santo, tua Madre, che oltre l'oro, t'accumularai tesori di contento, e giubilo, che sempre inondaranno il tuo cuore, tesori di honore, e di stima, & altri beni temporali, e quelche più importa li tesori della gratia di Dio, come al contrario se non riuerisci, e stimi la tua Genitrice, *Thesaurizas tibi iram in die iræ*, come auueune à questo sventurato quì sotto narrato. Eccl. 3.

Narra il sudetto Padre Aringo d'vn tal rustico, il quale haueua senza pietà, e senza humanità, come vn'altro Caino ammazzato suo fratello, e non lasciaua di maltrattare sua Madre con parole, e con bastonate continuamente, onde questa tanto enormamente maltrattata, pregò da Dio la vendetta, e sdegnatamente lo maledisse; alle quali maledittioni seguì la pena meritata di moltissi- Mortes peccatorũ pessi.

Digitized by Google

mi trauagli, & afflittioni, che continuamente lo tormentauano; Stando però vn giorno nella sua vigna, e vedendo, ch'era entrato in quella vn tal'huomo per refocillarsi con vn poco di frutta, l'assaltò, e con tal sdegno, e furore, che gli tagliò in tronco con vna falce, che haueua nelle mani, vna gamba, d'onde poi indi à pochi giorni, afflitto dallo spasimo, e dal dolore l'infelice passaggiero se ne morì; il rustico in tanto preso da i Birri, e carcerato, e conuinto dalla propria bocca del delitto, ma come cõmesso per sua difesa, fù perciò dal Giudice benignamente trattato, e giudicato, con tutto ciò per giusto giuditio di Dio, mentre non hebbe dalla giustitia terrena il Carnefice, che lo castigasse, gli fù destinato da quella del Cielo per Carnefice se stesso, perche tal fù il timore, & il tedio della vita, che dentro se medesimo sentiua, & il desiderio strauagante, e crudele di ammazzarsi, che desideraua d'appiccarsi con le proprie mani, e come se vno da dentro l'incitasse, sentiua sempre dirsi queste parole; Che fai scelerato, che? perche ti trattieni? non vedi tu, che quella gran crudeltà, che hai vsato contro tua Madre

dre,non si può in altra maniera compensare, se non con il laccio alla gola, perche dũque burlando il Giudice sfuggiste la pena, deui tu à te medesimo darla, appiccati dũque, e così placherai Dio sdegnato contro di te, mentre queste cose frà se stesso ruminaua,nõ potendo più sopportare se medesimo cõ vna coscienza,che così gli rimordeua,caminaua p le strade tutto malinconico, e mesto, tenẽdo sẽpre auãti àgli occhi,e sentẽdosi in ogni momento incitare à finir la vita appiccato ad vna forca, e perche temeua più se stesso, che qualsiuoglia inimico, haueua sempre seco in casa vn compagno, siche questi stando insieme con lui per molte notti gli fù di gran giouamento à diuertirlo dalla tentatione con la sua presenza, ma tuttauia affliggẽdo quel misero huomo il desiderio di morire, e di darsi da se stesso la morte, & hauendo il suo compagno giusta causa di non andar à dormire con lui, in vna notte, doppo la quale essendo questi andato alla casa di colui ben di mattino per scusarsi, e oh funesto, tragico, & horrendo spettacolo! non poco argomento dell'ira di Dio, poiche al primo aspetto vede quell'infelice huomo

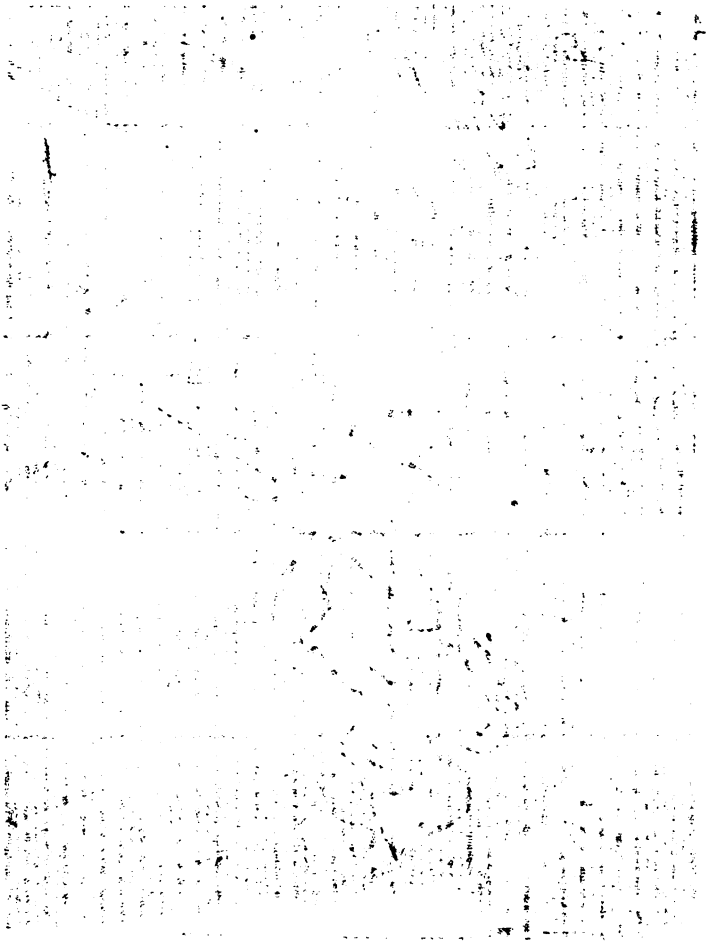
Digitized by Google

pendente da vna fineſtra col laccio alla gola, & ammazzato da ſe ſteſſo come vn'altro Giuda.

Deuter. cap. 21. *Si genuerit homo filium contumacem, & proteruum, qui non audiat Patris, ac Matris imperium, & coercitus obedire contempſerit, apprehendent eum, & ducent ad ſeniores Ciuitatis illius, & ad portam iudicij, dicentque ad eos, filius noſter iſte proterius, & contumax eſt, monita noſtra audire contemnit, conuerſationibus vacat, & luxuriæ atque conuiuijs, lapidibus eum obruet populus Ciuitatis, & morietur, vt auferatis malum de medio veſtri, & vniuerſus Iſrael audiens pertimeſcat.* Queſto gran caſtigo, che Dio commandò nel Deuteronomio, che ſe daſſe alli figliuoli inobedienti alli conſigli, & ammonitioni de' Genitori, volendo che fuſsero per man della giuſtitia, e di tutto il popolo lapidati, & vccifi, ſpeſſo lo dà hoggi S.D.M. con far diluuiare ſupra de' figliuoli rubelli, e contumaci tutte le diſgratie, e trauagli del mondo, con farli incappare in infinite miſerie, e finalmente nella morte acerba, immatura, ignominioſa, & infame, anche per mano della Giuſtitia, e ſeruendo taluolta di Boia à ſe medeſimi, loro ſteſſi, come hauete letto.

VET-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

VETTORINO

Bieſtemmatore.

ODI fratello mio peccatore tu, che nõ temi Dio, il parlar dello Spirito Santo, *Dixi iniquis nolite iniquè agere, & delinquentibus nolite exaltare cornu*, e ſenti il perche? *Quoniam Deus iudex eſt, hunc humiliat, & hunc exaltat, quia Calix in manu Domini*, e ſe non ſai qual ſia queſto Calice, imparalo da vn Dottiſſimo huomo, che te l'inſegna. *Calix iſte, eſt flagellum Diuinæ Iuſtitiæ, quod cuique infligitur; cum menſura peccatorum eius impleta fuerit*. Come accadè à queſto ſfenturato bieſtemmatore.

Vna Vecchia decrepita ce riferiua, dice Iano Nicio, che mẽtre ella era d'età di ſoli 5. anni, morì ſotto la ſoma vn Mulo di ſuo Padre, il quale perciò incominciò à bieſtẽmare horrendamente, ò per la perdita, ò perche poco temeua Dio (come ſuole accadere in gente, che attende à tal meſtiere di Vetturino, ò Mulattiero) li quali perche ſempre ſtan- In lib vita & virt.

Digitized by Google

ſtanno in camino, poco commodità hanno d'eſſere iſtrutti nella ſanta legge di Dio, e pratticando continuamente cõ le beſtie, v'è gran pericolo, che non diuentino ancor loro tali; Ond'è, che queſto miſerabiliſſimo Vettorino, incominciò à gridare, & à dire Diauolo pigliami, Diauolo pigliami, e portami teco; Appena haueua proferite l'indegne parole, ecco, che viene il Demonio in figura ſpauenteuoliſſima, e ſe portò per aria queſt'huomo, eſſendo preſente la ſua figlia, che vedeua, e ſentiua ogni coſa, quando lo ſuenturato di ſuo Padre gridando forte, e lamentandoſi inſieme da diſperato, per la fineſtra della caſa, fù portato via dal Diauolo, concorſe il vicinato alle horribili voci del miſerabile, & infelice Vettorino, e riconoſciuto il fatto la pouera figliuola, fù da vn pio, e diuoto huomo pigliata in caſa ſua per carità, e con limoſine, fù dal medeſimo fatta più grande, collocata in matrimonio.

Quanto ſia neceſſario il Santo Timor di Dio ad ogn'vno che viue in terra, non è luogo nella Scrittura, che non ce l'inſegni, così nel Deuteronomio Moisè comandò *Dominum Deum tuum timebis, & illi ſoli ſeruies*, & appreſ-

Deut. 6. & 10.

appresso *Præcepitque nobis Dominus, vt timeamus Dominum Deum nostrum, vt bene sit nobis cunctis diebus vitæ nostræ*, e di più *Et nunc Israel quid Dominus Deus tuus petit à te nisi, vt timeas Dominum Deum tuum, & ambules in vijs eius?* oh se ciò haueſſe inteſo, e prattcato queſto infelice, e con lui tutti coſtoro, che habbiamo di ſopra narrati, non haurebbero per certo prouato così peſante la mano di Dio, & aſpro il ſuo flagello, poiche non può temere il ſdegno di Dio, chi teme Dio. Ricordati Lettor mio d'imparare à ſpeſe d'altri à temere la D. Maeſtà, *Vt bene sit tibi omnibus diebus vitæ tuæ*, e ſe ſe t'offeriſce facile l'occaſione d'offendere Dio, guarda Dio medeſimo col flagello in mano della ſua onnipotente Giuſtitia, che in quell'iſteſſo momento, che tu l'offendi te caſtigarà ſeueramente, e ſe miſericordioſo l'haurai ſperimentato contro il tuo merito qualche volta, non prender da ciò argomento; che ſempre ſarà così, nè tornar perciò con audacia al vomito, perche all'impenſata, e per vie da te non conoſciute ſperimentarai il ſuo ſdegno infinito.

Digitized by Google

Rende doppo la morte l'Hostia consacrata al Sacerdote vn Cadauero.

PRima di mangiarti il Corpo del Saluatore, e di bere il suo Sangue, rumina bene quel *Qui manducat, & bibit indignè iudicium sibi manducat, & bibit*, dell'Apostolo San Paolo, sperementato da tanti, e tanti, sopra de' quali piouerono tutte le disgratie, e rouine de i castighi, e dell'ira di Dio, perche s'accostarono al Sacramento senza restituir la robba degli altri, senza lenar l'occasioni, e senza deporre l'odio, come soccedette all'infelice di chi narriamo il caso.

Lux Euang. Il Nostro Padre Engelgraue raccõta, che in Cordoua fù vn'huomo assai nobile, il quale non senza scandalo di tutta la Città haueua per molto tempo fomentato, e tenuto grauissime inimicitie, questi essendosi grauemente ammalato, chiamò vn Sacerdote della nostra Compagnia per confessarsi, ma il prudente Confessore disse di non volerlo assoluere, se prima non toglieua lo scandalo publico con pacificarsi con l'inimico, rispose di volerlo fare l'ammalato, e perciò subbito

Digitized by Google

bito chiamato il nemico in presenza di molti si rappacificò con quello, domandando l'vno all'altro, e l'altro all'vno il perdono, e se remisero scambieuolmente l'ingiurie, il che seguito, l'infermo si communicò, & indi subbito spirò, e fù sepolto honoreuolmente. Nella notte seguente doppo, che fù sepellito, eccoti due, che compariuano da Paggi, che bussano la porta del Colleggio, e portano in mano due torcie accese, cercano di parlare al Confessore del defonto, asserendo di hauergli à communicare cosa di gran cõsideratione, viene il Confessore, e fù da essi condotto alla Madre Chiesa, doue era stato poco prima sepolto il defonto, e giunti alle porte di quella, vno di loro consegna le chiaui d'essa in mano del Padre, dicendogli, che apriſſe, che non v'era di che temere; lo menarono poi all'Altar maggiore, e gli danno in mano la chiaue del Tabernacolo, doue se conseruaua la Pissida del Santissimo Sacramento, comandano, che pigli seco la detta Pissida, e precedendo essi con le torcie, lo conduſſero al sepolcro del defonto, al quale giunti, vno di quelli disse, Padre, qui stà sepellito il Signor tale (nominando per no-

Digitized by Google

me il morto) il quale prima di morire, hauendo perdonato in presenza di molti testimonij al suo nemico, non lo fece però di cuore, nel quale conseruò l'odio contro di quello, & in tal maniera hebbe ardire di riceuere il Santissimo, e tremendo Corpo del Signore, il quale gli hà cagionato in luogo della vita, l'eterna morte; il suo maledetto Cadauero ancora conserua nella bocca la Santissima Ostia, la quale non potè inghiottire; ma gli seruì di laccio per affogarlo, il che detto, percoterono la terra con i piedi, & ecco comparire per segreta virtù, e forza il Cadauero, quale aprì la bocca, e rendè l'Ostia Sacrosanta, che pigliata dal Sacerdote, fù riposta nella Pissìde; indi tornano questi à percuotere di nuouo con piedi la terra, e subbito sprofondò quel maledetto corpo nell'abisso dell'Inferno, poiche nel giorno seguente il sepolcro fù trouato, essersi conuertito in vna profondissima fossa, & il corpo non si ritrouò mai più, il che fatto di nuouo menarono il Padre al Collegio, e sparirono; Oh quanto bene sarebbe il sentire à questo proposito le parole d'vn moderno Dottore, il quale essagera l'atrocità di questa sce-

ſceleraggine, dicendo, che dal male vſo de' Sacramenti deue temerſi la rouina della Chieſa iſteſſa. *Intremuiſti, an non? reus erit Corporis, & Sanguinis Domini, humanæ animæ reus non poteſt abſolui, Dominici Corporis violator euadet? qui manducat inquit, & bibit indignè iudicium ſibi manducat; euigila peccator, time in viſceribus tuis præſens iudicium, ſi quid tale feciſti.* Tu, che commetti ſimili ſceleraggini, e peccati, *Time in viſceribus tuis præſens iudicium*; donde caui tu, che offendendo la Maeſtà di Dio in ſimil maniera, come l'offeſe coſtui, non ne habbi ad eſſer punito con ſimili caſtighi? *Euigila Peccator, & Time.* Pancian. in Paren. D. Pauli.

Dal proprio Cauallo è vccíſo vn' Adultero.

NEl ſecolo paſſato caſtigò Dio col ſuo giuſto, e tremendo giudicio vn tal adultero, acciochè fuſſe la pena ſua di terrore à tutti coloro, li quali diſprezzando le leggi del Santo matrimonio, rompono la fede alle lor mogli promeſſa, con tant'ingiuria del Sacramento, poiche vn tale poſtoſi à cauallo, fù dimandato dalla ſua honeſta moglie

glie doue n'andasse, forse insospettita di quello, che n'andasse à fare il suo dishonesto, e lasciuo marito, al bordello rispose questi, con gran insolenza, aggiungendo per auuentura à vostro dispetto, ed accioche ne crepate di disgusto, ma non disse, come douea temerne, alla mia mal'hora, ed accioche ne crepi io, e detto ciò s'inuiò verso il dishonesto luogo, doue hauendo offeso Dio, il Sacramento, e là sua moglie, se ne tornaua come prima à cauallo, quando ecco, che di repente, come ch'il cauallo hauesse hauuto discorso, s'infierì contro del padrone, come contro d'vn nemico di Dio, e di quello, che staua in sua disgratia, onde tanto fece col menar calci, e con alzarse in aria, che sbalzò dalla sella il misero adultero, il quale pure restò con vn piede alla staffa, ed in questa maniera dal Cauallo, ch'in tal maniera fuggiua, come se fusse stato inuasato da cento diauoli, strascinato con tant'empito per le strade piene de sassi, rompendoglisi il capo in più parti, e spargendoli il ceruello per la terra, miseramente se ne morì, ne prima finì di correre la fiera bestia, che non portasse l'infame cadauere al luogo, doue poco prima

ma il suo padrone medesimo haueua offeso Iddio.

O se l'intendessimo, ò se fossimo capaci vna volta per sempre, che la disgratia di Dio nella quale noi incorriamo per mezzo del peccato, pone l'armi in mano à tutte le creature, le quali vogliono in tutte le maniere vendicarsi dell'ingiurie, che facciamo al nostro Creatore, giusta il diuino Oracolo: *Armabit Creaturam ad vltionem inimicorum*, che perciò disse conseguentemente S. Geronimo, che noi con le nostre colpe diamo forze all'inimici del nome Christiano, noi cõ li nostri peccati diamo la vittoria all'esserciti de barbari, e ci rendiamo loro schiaui: *Nostris peccatis Barbari fortes sunt, nostris vitijs Romanus superatur exercitus, & quasi hæc non sufficerent, cladibus, plures penè bella ciuilia, quam hostilis mucro consumpsit, &c. Non amputamus causas morbi, vt morbus pariter auferatur*; che perciò altresì con questo grã Dottore della Chiesa concorda il sentimento dell'altro gran Dottor S. Gio: Chrisostomo, il quale afferma cõ l'aurea sua eloquenza, che *malorum omnium causam constat esse peccatum; ex peccato Bella, morbi, atque omnes, quotquot nos præmunt passiones,*

Hieron. ep. 2. ad Heliod.

S. Gio: Chrisost. homil. 5. de spar.

Digitized by Google

nes, vnde Dominus, ostendere volens malorum omnium causam esse peccatum, paralitico dicit (Vbi anima, & corpore paralyticum esse vidisset) Vade sanus factus es, noli amplius peccare, ne aliquid tibi deterius fiat.

E ferito, ed vcciso dalla Diuina vendetta vn Spergiuro.

NEll'anno 1603. due studēti alunni nel Collegio, molto mali habituati nel giurare, e biestemmare, mentre giocauano alla palla, vno de' loro al solito proruppe in bestemmie esecrande, quand'ecco all'improuiso casca in terra morto, accorre il Cōpagno, e vede quel miserabile, ed infelice Cadauero tutto pieno di ferite, come se fusse stato vcciso à pugnalate, e con la faccia totalmente mutatò, che daua horrore à chi lo guardaua, il che veduto da costui fù sopraprεso da tanto timore, e dolore, che poco meno non morì; e ritiratosi nella sua camera, iui si rinchiuse, prostrato auanti vn Crocifisso, per molt'hore pianse i suoi peccati, e fece voto d'entrare in qualche Religione, purche Dio li perdonasse l'offese, che l'ha-

l'haueua fatte, quando all'improuiso li comparue l'ombra del suo compagno poco prima morto, alla quale cõ grand'animo disse, questi doue si trouaua; ed in che stato fussero le cose sue, al quale rispose l'ombra mi ritrouo eternamente dannato nell'Inferno per li peccati del giuramento, e delle bestemmia, doue sẽz'altro gl'haurebbe fatto ancor egli compagnia, se non hauesse placato Dio cõ voto della Religione, poco prima da lui fatto, e ciò detto sparì l'ombra, ed il giouane se ne volò alla Religione per dare essecutione al voto: *Quomodo tu hodie in mundo constitutus, & crás Tribunali Dei præsentandus, audes blasphemiã proloqui? & non metuis, ne fortè ignis de Cælo descendat, & te deuoret? Tumos aduersus omnipotentem aperis, neque vereris, ne terra sub te disrumpatur, & te absorbeat?* S. Epht. Paren 3. così discorre S. Efrem, e così doureſti ancor tu discorrere, che così facile hai la lingua à bestemmare, & à sparlar contro Dio, auanti del cui rigorosissimo Tribunale, domani hai à presentarti, tu che nõ temi con sfacciataggine propria di chi non hà discorso, di bestemmare l'Onnipotente, da chi più, che da niun Potentato della Terra, deui temere di

Digitized by Google

restare abrugiato viuo, ò sepolto frà le rouine d'vn terremoto, col quale Dio Signor nostro farà aprirti la terra sotto i piedi, e tutto in vn tẽpo resti sepolto il tuo corpo sotterra, e l'anima per sẽpre sepellita nell'Inferno.

Muore chiamando il Diauolo vn tal Abbate.

CHe cosa si sperimẽta più spesso di questa, cioè à dire, che rarissimi sono quelli, che fan penitenza nell'vltimo della vita, e che è inganno del nemico commune il differire la penitenza nel fin della vita, come lo notò il Principe de Theologi S. Agostino: *Quomodo aget pœnitentiam in extremis vitæ finibus constitutus? quomodo pœnitentiam agere posit, qui nulla iam pro se opera satisfactionis operari potest, & ideò pœnitentiam, quæ ab infirma petitur, infirma est, pœnitentia, quæ à moriẽte tantũ petitur, timeo ne ipsa moriatur*, che perciò soggiunge il Santo, *& ideo dilectissimi, quicumque vult inuenire misericordiã Dei, sanus agat pœnitentiam in hoc sæculo, vt sanus esse valeat in futuro*, questi sono li sentimenti delli più sauij, e prudenti huomini del Mõdo, come tu dunque, ch'appena hai gustato li primi

Serm. 7. de temp.

mi

mi elementi del ſapere, facendo del Theologo vuoi diſcorrere in altra forma? vedi, che non occorra à te quelche accadette ad vn tale tuo pari, ed impara da lui à diſcorrer meglio. Occorſe quì in queſta Città di Napoli, mẽtre io ſtudiaua la filoſofia, ch'vn tale di queſti, che chiamano Abbati, huomo per altro aſſai libero, e facinoroſo, eſſendo inuitato al ſpeſſo con ſante ammonitioni da diuerſi, che lo conoſceuano, à mutar vita, à farſi vna confeſſione generale, ed in ſomma à penſar da douero à caſi ſuoi, ricordandoſi, che v'era anima, che v'era Dio, ed eternità, tutto pigliaua à ſcherzo l'Abbate, dicendo, ch'egli non era tanto ignorante, che non ſapeſſe quello, che doueua farſi, p la ſalute dell'anima ſua, ch'haueua ſtudiato ancor lui la Scrittura, e che perciò non haueua biſogno di tanti Predicatori, i quali non fanno altro, ch'atterrire tutto il giorno cõ la giuſtitia di Dio, che predicano gl'huomini poco intendenti, e dozinali, hauer eſſo ben penſato à queſto punto, e ſapere, che s'hà à far con vn Dio, *cui proprium eſt miſereri ſemper, & parcere*, e che li baſtaua vna mezz'hora ſola per accomodare le coſe dell'anima ſua, e tirar dal-

la parte sua Dio, el suo Tribunale, tanto sofisticaua quello, che voleua fare del Teologo, e dell'intendente, quando da là à poco, assaltato dentro vna selua poco lontana dalla Città, da suoi nemici, fù crudelmente con venticinque pugnalate ferito, e buttato dẽtro vn fosso iui vicino, donde passando à caso due Padri Cappuccini, li quali sentendo biestẽmar Dio, e la Santissima Vergine con voci da disperato, corsero per ammonire il bestemmiatore, e trouando quello essere l'infelice Abbate, che quantunque stesse cõ l'anima alli denti, scordato di Dio, e di se medesimo, non faceua altro, che mordersi le dita, dispiacendoli di non poter vendicarsi de' suoi nemici, e bestemmiando la D. Maestà, che ciò non permetteua, fù essortato da quei buoni, e zelãti Padri à rauedersi, e dimãdar perdono à Dio, in quel poco di tempo, che li restaua, ed à perdonare à chi l'haueua offeso, affinche potesse con tal mezzo ottenere il perdono de' suoi peccati, ma altra risposta non ottennero, che bestemmie contro Dio, e de' suoi Santi, frà le quali frà poco spirò l'vltimo fiato, e quello, che voleua in vna sola mezz'hora aggiustar tutte le

cose

cose dell'anima sua, e conuertirsi à Dio, hauendone ottenute otto hore dalla D. Pietà, doppo le ferite, ed il pericolo della morte, non le spese in altro, se non che aggiungere peccati à peccati, cogliendoli in quel punto la maledittione, tanto tempo prima profetizatali dallo Spirito Santo, e registrata ne i Salmi del Santo Profeta Dauid: *Appone Domine iniquitatem super iniquitatem eorum, & non intrent in iustitiam tuam.*

Perisce tutta vna famiglia per il peccato del Padre.

Vidi eos, qui operantur iniquitatem, & seminant dolores, & metunt eos flante Deo perijsse, & spiritu iræ eius esse consumptos, dice il Santo Giobbe, acciò impari ogniuno à temere l'onnipotente ira, e la D.M. la quale oltraggiata in più guise, e maniere, ed in diuerse sorti di peccati, alla fine si risente ineforabilmente, con toglier à gli operatori dell'iniquità affatto il lume del discorso, del quale per prima non han fatto conto; onde ne siegue l'irreparabile lor precipitio, *in tempore, & æternitate*, come si scorge nel caso seguente. Cap. 4. Iob.

Nell'

Digitized by Google

Nell'anno 1550. vn tal Adamo di professione Vignaiuolo, quel poco danaro, che hauea guadagnato in coltiuar la Vigna lo perdette in pochi giorni nel giuoco, e lo cõsumò con l'imbriacarsi nell'hosterie, onde soprafatto dal dolore, e malinconia, che cõcepì per la perdita, se ne tornò in casa con grandissimo dolor di capo, e passate le feste di Pasqua, la sua moglie per souuenir al grã bisogno della casa, se n'andò ella à coltiuar la Vigna, hauendo prima racomandato al suo marito la casa, e li figli: questi infermi di corpo, e più di mente, solitario sempre, pensando alla pouertà della casa sua, venne in tanta malinconia, e disperatione, che pensò di ammazzarsi da se stesso, siche presa in mano la scure, và trouando vn luogo atto per affissarui vn chiodo, donde poi possa ligarui il calpestro da strafogarsi, eran rimasti con lui in casa tre figliuoli, trà quali ve n'era vna figliuola di sett'anni, la qual vedendo suo Padre in tant'ansietà, li dimandò, che cosa hauesse, e che cercasse? ma quello niente rispondendo se n'entrò dentro vna camera, doue seguito dal figlio, che li gridaua appresso, Padre datemi il pane, datemi il pane,

ne, à chi il Padre rispondendo disse, piglia il coltello figlio, che ti darò il pane, il che inteso dalla figliuola, presto correndo portò il coltello al Padre, il quale con quello medesimo coltello, scelerata, ed empiamente ammazzò e l'vno, e l'altra, scandando insieme con quelli il terzo, che vagiua nella cuna, frà questo mentre torna la madre dalla Vigna, la quale atterrita da così funesta tragedia, che trouò in casa, sbigottita cascò in terra, e di subito se ne morì, si diuulgò la cosa, e fù preso quel scelerato parricida, e condannato ad esser attanagliato, ed arrotato miseramente, finì la vita, lasciando à giuocatori, e beuitori vn tremendo, ed horribile esẽpio della diuina vendetta, *ne dixeris peccaui, & quid mihi accidit triste, altissimus est enim patiens redditor*, dalle frequenti golosità di mangiare, e di bere, passò costui alle dissolutezze del giuoco, e non facendo mai conto alcuno dell'offesa di Dio, sẽpre viuea più ostinato, e così vẽne à darsi in preda alla disperatione, e da questa al parricidio così fiero, ond'è, che sperimentò, che l'Altissimo se ben tarda, non manca à dare il condegno castigo: *Altissimus enim, est patiens redditor*, ne

tu

tu Lettor mio deui farti ingannare dalla patienza ammirabile di Dio, in non esserſi vēdicato ſino adesſo, che leggi queſta hiſtoria, d'tante ingiurie, che hai fatto alla Diuina Maeſtà ſua con dire altresì tu, *peccaui, & quid mihi accidit triſte?* dici tù ancora ſono eſagerationi de Predicatori, che tutto il giorno ci minacciano li caſtighi, e la vendetta di Dio contro di noi; poicheio ſon vno, che poſſo eſſere buon teſtimonio, che non è coſi fiero il Leone, come ſi pinge, mentre nō vna volta, ma cento, e mille, offeſi anche io, Iddio, mi tenni quello degl'altri per anni, ed anni, odiai, perſeguitai, vccisi col penſiero, col conſiglio, e con l'opera, molti de' proſſimi miei, & eccomi ſano, e ſaluo, *Peccaui, & quid mihi accidit triſte*, ſe perſeuerai nell'offeſa di Dio, nelle ſēſualità, e coſe ſimili hà perſeuerato anche la Diuina pietà, e perſeuera tuttauia in conſeruarmi allegro, proſpero, e felice, ſenza infermità alcuna, che mi annoi, ò altro trauaglio, che m'affligga, *peccaui, & quid mihi accidit triſte?* Piano, piano figlio non più diſcorrere in queſta forma, perche il caſtigo di Dio ti verrà ſopra, quādo meno lo penſi, come ſperimentò coſtui, e

ſperi-

sperimentano tutto giorno infiniti altri, distruggendo in vn sol giorno tutta la lor casa, e perdendo irreparabilmente la robba, la riputatione, li figli, la moglie, la vita, & il più delle volte anche l'anima, *ne dixeris*, dunque *peccaui, & quid mihi accidit triste, altissimus enim est patiens redditor.*

Infelicemente s'affogano i complici nel peccare.

Piacesse à S. D. M. e da tutti gl'huomini, che viuono in terra, fusse bene inteso l'Oracolo dello Spirito Santo, registrato nel Deutcronomio, nel quale apertamente si dichiara Dio Signor nostro, che se saremo restij, e sordi alla sua voce, e negligenti in osseruare quelche ci comanda, incorreremo in ogni sorte di disgratia, & in qualsiuoglia luogo, che fuggiamo, saremo colti dalla diuina indegnatione. *Quod si audire nolueris uocem Domini Dei tui, ut custodias, & facias omnia mandata eius, & cærimonias, quas ego præcipio tibi hodie, venient super te omnes maledictiones istæ, & apprehendent te. Maledictus eris in Ciuitate, maledictus in agro, &c.* come ap- Cap. 28.

Digitized by Google

punto auuenne à questi sfortunati di chi narriamo l'historia di fresco socceduta. Eraui in Tropea Città nobilissima della Calabria, vn tal Canonico, che haueua mala prattica con vna giouane, vn gentilhuomo di quella Città, ò per gelosia, ò per altro, che si fosse, procurò, che fussero gli due cócubinarij esiliati da quel luogo, onde questi se ne andarono all'Amantea, anch'ella Città non men nobile, & antica di quella Prouincia, vissero iui sei anni, doppò i quali furono reuocati dall'esilio; e mentre se ne tornauano facendo il lor viaggio per mare con buon tempo, e prospero vẽto, pian piano, incrudelendosi i venti si roueſciò la barca in maniera, che tutti quelli, ch'erano in essa cascarono nell'acque, il Canonico tuttauia si manteneua à galla, perche sapeua esquisitamente natare, ma l'amica, ch'era stata causa della morte della sua anima, ne fù anche del corpo, poiche atterritasi, vedendosi vicina all'affogarsi, o morire, ella insieme con sua madre, che anch'era nella barca con loro, pigliarono l'espediẽte tutte due loro d'attaccarsi al collo del Sacerdote, e cosi vnite con esso tutti tre si soffogorno per diuina vendetta, e mo-

morirono, Dio lo sà se non nell'anima ancora, Quanti sciocchi sono tal'vni, che si pongono à far viaggio col peccato adosso, non auertendosi, che portando seco la causa di tutte le disgratie, che è la disgratia di Dio moralmẽte son certi, che seincõtrino in tutti li maggiori trauagli, che possano occorrere nel viaggiare, come della perdita della robba, e della vita medesima, come appunto dice San Gio: Chrisostomo di Giona: *Postquã enim*, dice il Santo Dottore, *nauigium ille ingressus est, statim excitauit mare, vt discas, quod vbi peccatum, ibi procella, vbi inobedientia, ibi fluctuatio; & quatiabatur quidem Niniuitarum Ciuitas, quatiabatur autem, & nauigium propter Prophetæ inobedientiam. Illi igitur Ionam quidem in mare deiecerunt, & stetit nauigium; nos quoque peccatum submergamus, & Ciuitas penitùs stabit*; impara dunque dalle moderne, e dall'antiche historie à fuggire il peccato, se vuoi scampare dalle disgratie, che portan seco tal volta l'eterna disgratia, e rouina. Hom. 5. ad Pop.

Digitized by Google

Muore senza confessione colui, che la differisce alla morte.

SOno alcuni, i quali esortati alla penitẽza, rispõdono, che la voglion fare, perche sanno ancor loro Dio essere giusto, e che castiga l'impenitenti, in tãto dicono, che voglion seruirsi del beneficio del tempo, e pigliar la congiuntura di lasciar la tale occasione, di ritirarsi da quel negotio, di accommodar quelle cose, dove ci è l'obligo di restitutione, e che alla fine fanno ancor loro, che hanno à fare con vn Dio, il quale viè esperienza, che senza tanto grandi, & eloquenti orationi, senza tanti ragionamenti sentati, e pieni di belle, & esquisite frasi, e parole, ma solo con tre sillabe, si placa, ci perdona, e si fà tutto nostro. Basta dirli, *Peccaui*, come li disse il Santo Dauid, & eccoti, che da nemici diuentemo suoi amicissimi; *Peccaui*, disse egli, & il Profeta del Signore ripigliò, *Dominus quoque transtulit peccatum tuum*, onde hebbe à dire Santo Agostino, *Tantum tres syllabæ sunt, Peccaui, sed his tribus syllabis, flamma sacrificij, coram Domino ascendit*

Hom. 41. de Pœn.

dit in Celum; O quanti, oh quanti dico io, restano in questa maniera ingannati, che volendo pigliar tempo, perdon il tempo, e l'occasione di ricorrere à Dio; chi lo nega, che si arriui à dire di cuore *Peccaui*, Dio ti perdonarà, il punto stà, che non volendolo dire hoggi, quãdo sei chiamato da Dio per mezzo di quel Predicatore, di quel Confessore, di quell'inspiratione, di quel trauaglio, e cose simili, non hauerai tempo di poterlo dire più per giusto castigo di Dio, vederene di ciò chiara l'esperienza nel caso seguente.

Nell'anno 1591. nell'Inghilterra, vi fù vn tal, che si chiamaua Riccardo, nobilissimo, e chiarissimo di sangue, cattolico di fede, ma altretanto ne i costumi senza fede, e senza coscienza, questi era lo scandalo della Città doue habitaua, per il suo pessimo modo di viuere, intrigato in mille peccati di lasciuie, e di libidine, fingendo anco nell'esterno di non dispiacerle le sette di heretici, benche nõ hauesse mai animo di lasciar la fede Cattolica, ma solo acciò con questo potesse più sicuramente cõseruarsi le robbe, cõtro l'insulti delle confiscationi, che soglion farsi in quel Regno de' beni de Cattolici; hor costui,

stui, che voleua far penitenza, e conuertirsi à Dio, quando voleuan egli, pensò se le veniua fatta, attendere à pigliarsi bel tempo, in tutti i giorni della vita sua, e poi verso l'vltimo, e quando se fosse veduto colà dalle necessità di non poter far di meno confessarsi, e ricorrere à Dio per la salute sua; che perciò acciò questo suo pensiero hauesse l'effetto suo, teneua in casa due Sacerdoti, de quali almeno, vno, hauea comandato à sua moglie, che ne tratteneſſe sempre in casa per quelche poteua soccedere di ripentino, e mortale accidente circa la sua persona, così pensaua d'hauer ben proueduto all'anima sua, & all'vltimo pũto tanto importante della sua vita, quello, che non volle mai pensare di menar bene la medesima vita; ch'era l'efficacemẽte prouedere al buon fine di quella, ma *non est consilium contrà Dominum*, poiche quest'istess'arte, e questa medesima industria, con la quale si pensaua d'hauer trouato il modo di sfrenatamente viuere, e licentiosamẽte peccare, questa medesima fù causa di pessimamente morire, imperciochè li disegni della diuina Prouidenza sono sì alti, che non si possono conoscere dal nostro cor-

to

to intelletto, e dalla nostra ignorante prudenza, e fallace astutia, non si possono vitare li colpi del diuino, e giusto furore; Se trattaua d'alcune differenze per non sò qual Villa, di cui pretendeuan il possedimento alcuni Caualieri, i quali bene accompagnati da molta gente armata di notte tempo vollero porsi in possesso di quel luogo, che non poteuan ottenere per via di giuridica sentenza; alli quali per difender la Villa, mentre voglion fare resistenza le genti di Riccardo, il quale prima di tutti con la spada in mano, và in contro all'assalitori, è ammazzato, senza poter dir ne men Giesù aiutami, non che confessarsi alli suoi Sacerdoti, che à quest'effetto teneua stipendiati in casa, i quali benche fossero pochi passi, distanti dal luogo, doue fù mortalmẽte ferito, & vccifo, nõ poterono conferirli il beneficio della santa assolutione? O peccatore, discorri, discorri, se non hai perso in tutto il ceruello, e se sino adesso sei tuttauia ignorãte delli tratti del diuino, e giusto consiglio di Dio, imparali à spese d'altri, e fatti vna volta per sempre capace, che *non est consilium contra Dominum*, e che infino ad hora niun mai si è ritro-

ritrouato per gran politica, che si habbia hauuto, per gran machine, che habbia fatte, e gran arte, che habbia vsata, che sia arriuato à burlare l'Onnipotente, e sauijssimo consiglio dell'Altissimo, perche in fatti è più che vero, che *Deus non irridetur*.

Muoiono infelicemente trè, che lasciarono la Religione.

O quanto chiaramente si può scorgere dal racconto seguente, che coloro, che nõ aprono ben bene l'occhio della cõsideratione, restano ingannati nel bere al bicchier d'oro, che offerisce loro il Demonio pieno di piaceri, e gusti sensuali, dentro de quali trouano l'hamo della loro rouina e temporale, ed eterna, come lò disse il glorioso S. Efrem: *Si diligenter attenderis, vbique laqueos inimici deprehendes, voluptatum illecebris, tanquam melle circumlitos, vt si quis voluptatis suauitatem gustare velit, laqueo capietur, noli mel hoc concupiscere, dulcedinis enim illius extremum, felle replet amatores suos*, come appunto auuenne à costoro, di chi riferiamo l'historia, che adescati dalli gusti del secolo la-

lasciano la Religione, e ritrouano la loro rouina. Il Consigliero Francesco de Parenza, il più antico nell'vdienza regia della nouua Spagna, nella Città di Guaducazara hebbe vn figlio per nome D. Diego, quale inuiò nel nostro Seminario del Messico, acciò v'apprendesse cõ le lettere la virtù, questi inspirato da Dio si risolse dar le spalle al Mondo, e vestirsi l'habito di S. Domenico, molto si risentì il Padre à cotal nuoua, & il figlio per non darli disgusto, poco curãdo dell'auuiso di S. Girolamo ritornò al secolo. Il Padre sentì tanto di piacere con l'vscita del figlio dalla Religione, quanto dispiacere gl'haueua recato prima l'entrata in quella, il giouane cresciuto alquanto più, gli diede molti disgusti con le sue giouanili sacchezze, cacciarono di casa i suoi parẽti, ma nõ per questo mutò vita, ãzi la peggiorò, era libero nel parlare, e testareccio, e di mala edificatione al popolo, accadde, che vn dì si celebrauano le nozze fuora della Città in vn giardino di vna certa sua parẽte, volle egli trouarui si presente, indi montando in vn Cauallo con vn Indiano, che gli seruiua di paggio, pensaua far ritorno nella Città, ma Iddio gli teneua

Ex fide digno.

in quel giorno preparato il castigo: diedesi per legierezza à galoppare, laonde il seruo mondo poteua giungere, e sù il passare di vn certo fiumicello, che appena era due palmi profondo ini col Caualio, e si affogò; giunse l'Indiano, e vedendo il suo Padrone morto, e che l'acqua ne il copriua, ne se l portaua, e dall'altra parte delle sponde del fiume scorgendo il Caualio, ò il balandrano, & il di lui cappello, non poteua persuadersi, che il suo Padrone fusse stato sì sciocco, che in mezzo à due palmi di acqua si fusse annegato. Fè diligenza per l'intorno se qualch'altro sinistro auuenimento gli fusse occaduto, e li fù detto, che alcuni suoi nemici l'haueano ucciso nella sponda del fiume, e poi l'haueano buttato in mezzo di quello, ma il più vero si è, che morisse ucciso dall'acque, che benche il fiume non era sì alto, che l'potesse affogare, nulladimeno il permise così Iddio per suoi giusti giudizij. [illegible] Non finisce qui la cosa, perche quello, che segue è più notabile. Vedendo vna sorella di questo infelice la disgratiata morte di suo fratello infastidito delle cose del Mondo, sotto specie di hauere à viuere vna certa Mo-

Monaca in vn Mohasterio v'entrò, deuota con risolutione di farsi monaca, e consacrar la sua Virginità al Signore; il Padre, e la madre fecero attioni da matti, ma poi considerando, che si sarebbe la figliuola dedicata con più ritiramento, e che à suo tempo la potrebbon cauare si acquetorno, passarono otto anni; che la gibbosetta si trouaua molto sbrigata dal Signore, e con animo di professare, il Padre à cui non troppo era grato, che si velasse monaca, dissimulando con sua figlia, disse volerla compiacere, ma che prima per qualche tempo vscisse, e consolasse sua madre con la sua presenza, e poi intrasse nel Monasterio, e si velasse à la buon'hora, vscì la figlia con questo patto, e frà pochi dì, quella, che altro non sapeua, che se nò orare, e salmeggiare allettata dagl'occhi paterni, lasciò l'habito di Nouitia, che portaua, e si vestì pomposamente, come l'altre sue sorelle, e dicono, che la prima cosa, che i suoi parenti gli ordinarono, fù, che nò trattasse con veruno della Compagnia, tenendo che gl'impedirebbero i loro disegni; finalmente doppo vn'anno la maritarono cò vn Caualiere, che gl'era vguale non men in

nobiltà, che ricchezze, diedegli questi molte gioie ricchissime, e si celebrarono le nozze con gran pompa, e feste di Tori, mascare, ed altri giuochi per ingrandire la festa; passati alcuni dì la povera giovanetta fù assalita da vna Sindereb così gagliarda, che non potea riposare, si stimaua la più infelice del Mondo, tutto che se vedesse accerchiata di ricchezze, e di corteggio, e se sentiua nel cuore queste spauentenoli voci (guai à te, che cangiasti vn Dio per vn' huomo, e lo spirito per la carne) passò tant'oltre questa malinconia, che per finire vna volta beuè acqua di solimato, del quale mescolato col cibo ne trägugiò alcuni bocconi, e sentëdosi accender le viscere, cominciò à chiamar aiuto; laonde se gli applicarono varij rimedij, e se gli sminuì quel dolore, ma nõ già la malinconia, e suogliamëto di sua vita; peroche due volte tentò precipitarsi da vna fenestra, e l'hauerebbe esseguito se non gli fusse stato vietato, fù vdita spesse fiate, che à se medesima così diceua, ò infelice te abbandonasti vn Sposo eterno per vn poco di fango, cangiasti la Religione col Secolo, il Paradiso con l'Inferno, che ti gioueranno

tante

tante communioni, tante penitenze, il tutto ti serùirà per maggior tua condannagione; conobbero i suoi parenti, che quello era castigo del Cielo; e non trouando altro rimedio, ricorsero ad vn Padre della nostra Compagnia, chiamato il Padre Giouanni Gagliegos, acciò recasse alla sconsolata Signora qualche conforto, adoprò questi varij rimedij, per ridurla in buon senno, ma perche se gli era radicata troppo quella malinconia, il tutto riuscì in vano; finalmente stando suo Padre grauemente ferito per vna spinta, che la medesima sua figlia hauena dato, con la quale gli haueua fatto rotolare per le scale in giù, vna mattina lasciando suo marito nel letto sotto mantello di andare à visitare suo Padre, s'entrò in vna stanza, e serrato l'vscio prese vn laccio, e s'appiccò, à cotal spettacolo la madre fù presa da vn suenimẽto, che quasi si stimaua ancor ella esser morta; indi tornata in se, sospirando, e piangendo la vestirono dell'habito di S. Francesco, che per suo Padre già moribondo s'era apprestato, e publicãdo, ch'era morta di mal di donne, la sepellirono l'istesso giorno nel Conoento di S. Frã-

cesco con molto seguito di amici, e parenti, i quali tornati à casa trouarono il Padre della misera giouane in fin agonizando, e la mattina seguente espirò, e fu anche sepolta nel Conuento di S. Francesco, e nella medesima sepoltura doue era stata sepellita sua figlia il giorno auanti, e cinq anni prima il suo figlio D. Diego, che si affogò col fiume, come habbiamo detto. E fu notato, che D. Diego hauuto l'habito della Religione di S. Domenico, sua sorella quella di S. Caterina, & il lor Padre quella di S. Benedetto in Ispagna. Piacesse à Dio Signor nostro, e tutti cognoscono che chiamati da Dio à seruirlo nella Casa sua, e nella S. Religione, capissero, e ben fisso tenessero nel cuore di sentimento veramente diuino, di S. Gio. Climaco, che subito così facilmente voltarebbono le spalle all'Onnipotente, e verrebbono meno di parola all'Altissimo, dal quale si sono veduti, e tuttauia si veggono fulminati con horribilissimi castighi quelli, ch'escono temerariamente dalle Religioni per affetto del secolo, & de' Parenti, come auuenne à costoro, di chi habbiam narrato il lacrimeuole caso, *Malius est* (dice egli) *contristare parentes, quam contristare Dominum*

S. Clim. grad. 3.

Digitized by Google

minum desum, dic enim mihi tanti, & saluauit; Illi sæpè suas amando perdiderunt. Ne te moueant mutum lachrymæ, ne te ipsi tuæ lachrymas pariant. E S. Ambrogio chiaramente c'insegnò, che *præferenda est Religio necessitudini, & pietas propinquitati; Ea enim est vera pietas, quæ præponit diuina humanis, perpetua temporalibus: nescit suis parcere, qui nihil suum norunt; quoniam sanctis omnia Deus est.* S. Ambr. in ep. ad Rom.

Horrenda morte d'alcuni Complici dell'Adulterio.

QVelli, che *hinniunt*, come poltedri *ad mulieres alienas*, imparino à temer Dio dal seguente racconto; Essendo stato colto vn Adultero dal marito dell'adultera infragànti, comandò, che essendo presente tutta la sua famiglia, la moglie sua, insieme con quella dõna, ch'era stata la mezzana per l'infame delitto appiccassero ad vna traue l'Adultero, in quella stessa camera, doue haueano offeso Dio, e la fede matrimoniale, tirãdolo ligato de mani, e de piedi p vna fune, che se' staua attaccata al collo, che in breue lo strangolò; indi comandò, che si brugiasse, e cortinaggio, e legni del letto, che l'haue- Engelgr.

ua

ua seruito per l'infame delitto, facendone lasciare solo vna mezza couerta quãto haurebbe bastato per giacerui, dipoi, hauendo fatto fabricare le porte, e fenestre di quella camera istessa, vi rinchiuse l'Adultera sua moglie insieme con quell'altra dõna, e sfacciata ministra del male, lasciando solo aperto vn picciol buco, donde se le porgeua all'vna, & all'altra vn poco di pane, ed acqua, cõdennata à morire così stentatamente à poco à poco uccisa dalla fame, e più dal fetore del cadauero dell'Amante, il quale frà poco s'infracidò, ed inuermenì tutto, come auuenne anche à loro nõ molto doppo, che disperatamente, e senza aiuto alcuno ne d'anima, ne di corpo se ne morirono. O tu, che camini per l'istessa strada, e sei inuischiato nell'istessi vitij, ne' quali questi suẽturati, de' quali habbiamo riferito l'horrenda in vero historia, perche non ne caui ancor tu quel sentimento, che predicaua à tuoi pari il Santo Dottore Bernardo. *Quid profuit*, dice egli, *mortuis inanis gloria, breuis latitia, Mundi potentia, carnis voluptas, fulsæ diuitiæ, magna familia, & mala concupiscentiæ? vbi risus? vbi iocus? vbi iactantia? de tanta lati-*

Bern. in Med.

Lætitia, quanta tristitia? post tantam voluptatem, quam grauis miseria? E quando sarà, che almeno à spese d'altri impararemo à non esser più ciechi, & ignorãti, & à conoscere, come dice il medesimo S. Dottore, che quãto vi è nel Mondo, non è altro, che apparenza, che in vn subito suanisce, e cagiona il più delle volte à suoi folli amatori la vera reale, & eterna pena. *Quòusque cara misera, insipiens, cæca, demens, ac prorsus insana, transitorias, & caducas quærit consolationes, imò desolationes: si fortè contingat repelli, & indignam iudicari cælesti gloria, & æterna cruciari pœna?* S. Bern. serm. de Adu.

E vccisо da vn fulmine vn Bestemmiatore.

DAlle lettere annue della nostra Compagnia, se hà il raccõto d'vn memorabile esempio della Diuina Vendetta contro vn Bestemmiatore, ed è il seguente. Vn tal Lasciuo haueua forzata vna tal donnicciuola Indiana ad obedire à suoi impudici amori in vna notte, nella quale sorta all'improuiso vna grã tẽpesta frà l'horrende saette, ed horribili tuoni, tutta spauentata, e tremante la donna, esclama Oh Beatissima

Digitized by Google

Vergine Maria aiutatemi, alle quali parole ripiglia l'empio, e dishoneſto giouane, e che vi ſerue tal'inuocatione, e che aiuto n'haue te riportato? appena proferite l'indegne parole, fù percoſſo da vn fulmine, e dal letto buttato in mezzo alla camera, brugiandoſi in tanto la camiſcia dal foco, che v'haueua acceſo il fulmine, tutta ſpauentata la donna procura di dar aiuto à quel ſuenturato, e lo piglia per i piedi, ma con gran ſuo terrore li reſtano queſti in mano ſtaccati dal buſto, ſeguita ella come può à cacciare dalla camera quel cadauero, ma impedita da vn globbo di fuoco, che ſi poſe auãti la porta della camera, l'impediſce l'vſcita, grida dunque la donna, accorrono i vicini, e veggono l'horrendo ſpettacolo di quel ſcelerato giouane, il quale giaceua in terra morto con la bocca aperta, che daua ſpauento, e terrore à chi lo guardaua, con li denti tutti caſcati per terra, e la lingua già ſtrappatale dalle fauci, e gli altri membri in tal maniera conſumati dalla forza ammirabile del fulmine, ch'ad ogni piccolo tocco ſi ſtrappauano, felice quella pouera donna, che tanto à tempo inuocò l'aggiuto della

gran

Digitized by Google

grã Signora, ed infelice, e per tutta l'eternità miserabile quell'empio, e lasciuo giouane, ch'hebbe ardire di burlarsi con orrenda bestẽmia di colei, che al certo, ed indubitato aggiuto della Vergine nel pericolo ricorreua; E veramẽte sfuenturato, e miserabilissimo giouane, poiche oppresso dal brutto vitio della lasciuia, in tutto, e per tutto haueua perso il lume della raggione, e non giungeua à conoscere, che non v'è, ne v'è stato mai nel Mondo, chi hauendo inuocata la pijssima, e Santissima Vergine nelle sue necessità, e pericoli, non ne habbia altresì sperimentata la protettione, e l'aggiuto: *Sileat misericordiam tuam, ò Maria, si quis te inuocatã in suis necessitatibus, meminerit defuisse,* S. Bern. in temp. ad Mariam. disse il diuoto della Vergine S. Bernardo; come anche dice, & afferma l'istesso Santo Dottore, che *Maria peccatorem à desperationis baratro, pia manu retrahit, spei medicamen aspirat, fouet, non despicit, quousque horrendo Iudici miserum reconciliet.* Impara Peccatore à conoscere, chi è quella, che può liberarti dal baratro, e dall'abbisso della colpa, che prouoca lo sdegno di Dio à punirti irreparabilmente, impara à ricorrere spesso alla Vergi-

Digitized by Google

ne Santissima à tenerla per tua Madre, ad offerirle te stesso in suo seruigio di notte, e di giorno, & inuocarla con gran fiducia nelle tue necessità, se vuoi esser libero da ogni male, & hauere ogni bene, e felicità anche in questa vita, essendo scritto di questa gran Signora *Beatum eum, quem diligit illam.*

S. Bonau.

E punito con la pena del Taglione vn Tiranno.

HA' Dio per vendicatore colui, ch'offende il prossimo suo; e souente la sua giustitia, punisce, e castiga colle medesime sorti di pene, e di mali, i quali furono procurati al prossimo, come lo notò S. Agostino in quelle parole *Iusto Dei iudicio factum est, vt de illo fluuio sanguinem biberẽt, in quo infantium Hebræorum sanguinem fuderant*, questo fù il giusto giuditio di Dio, come disse anco Teodoreto, che fussero estinti, ed affogati nell'acque tutti gli Esserciti di Faraone, insieme con lui medesimo, mentre loro nell'acque istesse, haueuano ammazzato i figliuoli dell'Ebrei: *Tradidit*, dice egli, *iustissimus Iudex exitio aquarum Faraonem cum toto exercitu Hebræorum*, il che, quanto sia spesso pratticato da Dio, l'historia seguente anco lo dichiara. Nell'anno 1630. vn indegno Vicerè dell'

Quæst. 9. in Exod.

Quæst. 9. in Exod.

Etio-

Digitized by Google

Etiopia, e genero dell'istesso Imperadore, venne manco alla fede di Christo, e dell'istesso suo Signore contro del quale mosse guerra, e con vna barbarie non mai intesa, la prima cosa, che fece, carcerò l'Abbate Giacomo Portughese suo Confessore, incatenandolo crudelissimamente, e poi gli tirò doli nella gola vna saetta, il quale crudelissimo essempio imitato da tutto l'essercito, fù anco ferito da ogn'vno di quei soldati colle lancie, di maniera, che nõ vi fù, chi nõ incrudelisse contro di quel sant'huomo cõ le spade, e con le lancie, in modo, ch'hebbe nel suo corpo più di seicento venti ferite. La Diuina Giustitia però, che perseguita li colpeuoli, castigò subito il ribelle dell'Imperadore, e di Dio, con farlo da suoi nemici carcerare, e condennare à morte di fuoco, accioche fosse abrugiato viuo, colui, che haueua abbrugiato tante Croci, e Rosarij di Christiani, ma parendo, che volesse ritornare alla Fede, ed à Dio, fù mitigata la sentenza dall'Imperadore, e mutata la morte, che doueua fare con tanto atroce, e publico supplicio nella priuata morte del capestro, cõmandãdo, che fusse per mezzo di quello affoga-

Digitized by Google

fogato nella carcere, il che fù fatto con mirabile prouidenza di Dio, che fusse appiccato con quella stessa fune, della quale s'era seruito vn'anno prima, à legare il suo Confessore, auuerandosi in lui il detto dell'Ecclesiastico, *qui laqueum alijs ponit, peribit in illo*, e venendoli nel capo l'imprecatione, e maledittione del Salmista: *Veniat illi laqueus, quem ignorat.*

IL FINE.

Digitized by Google

INDICE DEGLI ESSEMPII, Contenuti in quest'Opera.

IL Crocifisso slancia il sangue in faccia d'vn Ostinato. Essemp. 1. pag. 3.

Vn Corteggiano muore tra le braccia d'vna Concubina. Essemp. 2. pag. 12.

Eccleſiastico laſciuo muore nell'incontrare il Sacramento. Essemp. 3. pag. 15.

Fuoco miracoloſo abrugia vn disoneſto. Ess. 4. pag. 20.

Cane negro ſtrappa il capo dal buſto ad vn Laſciuo. Essempio 5. pag. 25.

D'vn Recediuo. Essemp. 6. pag. 31.

Vn Peccatore volta le ſpalle al Croceſiſſo morendo. Essempio 7. pag. 39.

Promeſſa à Dio violata. Eßemp. 8. pag. 42.

Vna Religioſa fuggita. Essemp. 9. pag. 45.

Nel voler vccidere è vcciſo vn ſoldato. Essemp. 10. pag. 48.

Concubinario muore chiamãdo l'amica. Ess. 11. pag. 54.

Confeſſore impedito inuiſibilmente ad entrare ad vn moribondo. Essemp. 12. pag. 56.

Sotto forma di Gigante ſi porta il Diauolo vn Cadauero. Essemp. 13. pag. 57.

Con vn ſol conſenſo vno ſi danna. Eſs. 14. pag. 61.

Audacia nel confidare. Essemp. 15. pag. 67.

D'vn Biaſtemmatore. Essemp. 16. pag. 69.

Im-

Digitized by Google

Impenitenza finale d'vn Concubinario. Ess. 17. pag. 70.
Dui giouani sono abbruciati da fuoco miracoloso. Ess. 18. pag. 74.
Vno inchioda dal via porta per gelosia il suo amato. Essempio 19. pag. 77.
Donna ladra, e spergiura. Essemp. 20. pag. 80.
Il Diauolo in forma di mulo se ne porta vn Cadauero di vn' Ostinato. Essemp. 21. pag. 82.
Di Madre, e figlia perduta. Essemp. 22. pag. 86.
Morte di dui lussuriosi repentina. Essemp. 23. pag. 89.
Di sette Diauoli il settimo se ne porta l'anima d'vno, che ingiustamente giudicaua. Essemp. 24. pag. 95.
Giouane vccisso da se medesimo. Essemp. 25. pag. 101.
Giuocatori perduti. Essemp. 26. pag. 106.
La pena del Taglione. Essemp. 27. pag. 109.
Vergine bugiarda abbruciata. Essemp. 28. pag. 113.
Sacerdote, che disputa col Demonio. Ess. 29. pag. 117.
Vna giouane nella morte si fà imbellettare. Essemp. 30. pag. 124.
Dui Demonij in forma di Religiosi se ne portano via l'anima, & il corpo d'vn Peccatore. Ess. 31. pag. 131.
Compare castigato. Essemp. 32. pag. 134.
Pericolosissimo il tornare indietro dalla Religione. Essempio 33. pag. 137.
Vn Concubinario muore di subito. Essemp. 34. p. 142.
Billette delle donne castigati. Essemp. 35. pag. 146.
Irreuerenza a' Sacerdoti, & a' Sacri Tempij punita. Essempio 36. pag. 150.

Sol-

Digitized by Google

Soldato Polacco muore trà rumori di guerra inuisibile, Essemp. 37. *pag.* 155.
Morte improuisa di due lasciui, Essemp. 38. *pag.* 159.
Auuocato infedele, e calunniatore, Essemp. 39. *pag.* 163.
Giouane lasciuo trafitto da pugnalate, Essemp. 40. *pag.* 167.
Figli inmaledetti del padre. Essemp. 41. *pag.* 172.
Passione à quanto trasporti, Essemp. 42. *pag.* 176.
Religioso dedito alla crapola. Essemp. 43. *pag.* 181.
Inosseruanza del digiuno. Essemp. 44. *pag.* 184.
Auaritia d'vn tal Cio: Cola. Essemp. 45. *pag.* 191.
Presenza de l'amico dissoneſto quanto pericolosa nella morte. Essemp. 46. *pag.* 197.
Spauentoso successo in simile materia d'vn'altra donna. Essemp. 47. *pag.* 206.
Muore infelicemente vn lasciuo adorando sotto l'imagine della Madalena l'amica. Essemp. 48. *pag.* 213.
Vno muore abracciando il ritratto della sua rea donna. Essemp. 49. *pag.* 221.
Tre Demonij leggono la sentenza di dānatione ad vn Sacerdote. Essemp. 50. *pag.* 227.
La causa de l'anima d'vn'aduocato si fà in due tribunali. Essemp. 51. *pag.* 302.
Formidabile auuenimēto, vn Religioso morto ammazza il viuo Essemp. 52. *pag.* 311.
Contessa dannata per li vani ornamēti. Essemp. 53. *pag.* 319.
La finta mente confessata. Essemp. 54. *pag.* 325.
Auuiso della morte dato da vn'Angelo male inteso. Essemp. 55. *pag.* 331.
Vno che si confidaua in tre parole. Essemp. 56. *pag.* 337.
Il Crocefisso s'vttura l'orecchie. Essemp. 57. *pag.* 343.
Patto tornato à radoppiare col Diauolo. Essemp. 58. *pag.* 351.
Orefice ricco, & adultero come castigato da Dio. Essemp. 59. *pag.* 358.

Digitized by Google

Querele d'vno auaro cõlle sue ricchezze. Essemp. 60. pag. 365.
Vno auaro vuol morire cõ la borza in letto. Essẽp. 62. pag. 369.
Detrattore accusato da gl'offesi nell'altro mondo. Essemp. 62. pag. 363.
Prodigiosi spauenti socceduti nella morte d'una giouane mal confessata. Essemp. 63. pag. 381.
Passione de l'interesse perniciosissima. Essemp. 64. pag. 391.
Due Religiose inoseruanti. Essemp. 65. pag. 397.
Spauentosa visione d'vna donna à cauallo sopra vn Dragone. Essemp. 66. pag. 407.
Religioso hippocrita, che si taglia in pezzi la lingua. Essemp. 67. pag. 412.
Lingua infocata, che morde se stessa. Essemp. 68. pag. 419.
Corpo di spergiuro portato per l'aria. Essemp. 69. pag. 421.
Fierissima passione d'affetto lascino. Essemp. 70. pag. 425.
La speranza di vita tradisce vn moribõdo. Essemp. 71. pag. 429.
Vna giouane se danna per la Confessione mal fatta. Essemp. 72. pag. 432.
Due Demonij in forma di due mastini se ne portano vn cadauere d'vna donna. Essemp. 73. pag. 538.
Historia lacrimeuole d'vna Abbadessa. Essemp. 74. pag. 443.
Scolare dannato comparisce al suo maestro. Essemp. 75. pag. 448.
Vsuraro, che tiene la Madonna de Loreto per vsurara. Essemp. 76. pag. 454.
Vn mercante con la speranza di meglioramento si perde. Essemp. 77. pag. 458.
In venti quattro hore la maledittione del padre si verifica verso il figliuolo. Essemp. 78. pag. 464.
Paggio calunniatore abbrucciato. Essemp. 79. pag. 469.
Bandito vcciso da vna donna. Essemp. 80. pag. 475.
Ladro due volte appiccato. Essemp. 81. pag. 480.
Non si conuerte il figlio alle ammonitioni del padre, che li compari.

Digitized by Google

parisce doppo la morte. Essemp. 82. pag. 487.
Mal marito punito seueramente da Dio. Essemp. 83. pag. 492.
Dui Demonij finti ne le nozze due Caualieri se ne portano per aria la sposa. Essemp. 84. pag. 499.
Confessore, che se porta nelle spalle infocate il penitēte. Essemp. 85. pag. 502.
Penitente, che scortica il Confessore. Essemp. 86. pag. 505.
Rende le gratie il Demonio a chi lo ringratia. Essemp. 87. pag. 597.
Vna giouane, che muore inuocando il Diauolo. Essemp. 88. pag. 510.
Sposa, che sputa in faccia al marito. Essemp. 89. pag. 515.
Orrendo caso d'vn tale, che tentaua violar la clausura delle Monache. Essemp. 90. pag. 519.
Teologo, che disputādo col Demonio perde la fede. Essemp. 91. pag. 523.
Teologo illuso. Essemp. 92. pag. 529.
Due che non temono la scommunica muoiono all'improuiso. Essemp. 93. pag. 537.
Padre scannato dal proprio figliuolo. Essemp. 94. pag. 541.
Orribil caso d'vn figliuolo maledetto dalla Madre. Essemp. 95. pag. 345.
Irreuerenza di alcuni figliuoli verso la loro Madre castigata da Dio horrendamente. Essemp. 96. pag. 549.
Vn figliuolo da se stesso si taglia la mano, con la quale offese la Madre. Essemp. 97. pag. 555.
S'appica da se, chi offende la genitrice. Essemp. 98. pag. 561.
Vettorino biestemmatore. Essemp. 99. pag. 567.
Rende doppo la morte l'Ostia consecrata al Sacerdote vn cadauero. Essemp. 100. pag. 570.
Dal proprio Cauallo è vcciso vn'adultero. Essēp. 101. pag. 573.
E ferito, ed vcciso dalla Diuina vēdetta vn spergiuro. Essemp. 102. pag. 576.

Muore

Digitized by Google

Muore chiamando il Diauolo vn tal'Abbate. Esſemp. 103. *pag.* 578.
Periſce tutta vna famiglia per il peccato del padre. Esſempi. 104. *pag.* 581.
Infelicemente s'affogano i complici nel peccato. Esſemp. 105. *pag.* 585.
Muore ſenza confeſſione colui, che la differiſce alla morte. Esſemp. 106. *pag.* 588.
Muoiono infelicemente, tre che laſciarono la Religione. Esſemp. 107. *pag.* 592.
Horrenda morte d'alcuni complici dell'Adulterio. Esſemp. 108. *pag.* 599.
E vcciſo da vn fulmine vn Beſtemmiatore. Esſemp. 109. *pag.* 601.
E punito con la pena del Taglione vn Tiranno. Esſemp. 110. *pag.* 604.

F I N E.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google